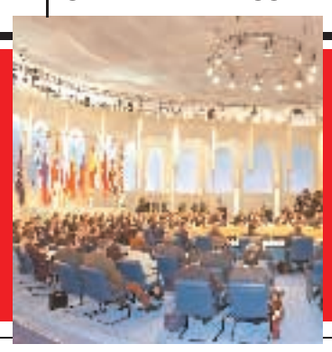
Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 79 n.145 | giovedì 30 maggio 2002 | euro 0,90 | Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo e 0,90 | www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

«Sono arrivati, hanno firmato e appena hanno potuto hanno abbandonato alla svelta uno dei



più bizzarri vertici cui prenderanno mai parte. L'apparato scenico della firma era un anfiteatro romano in falso stile Disney». Stephen Castle, The Independent, 28 maggio

Stato di polizia: impronte per gli stranieri

Legge Bossi-Fini, anche americani e svizzeri saranno schedati se vogliono stare in Italia

Rissa a destra tra leghisti e cattolici, per Berlusconi la prima grana dopo il brutto voto

ROMA Appena ieri si era vantato di aver avvicinato paesi e popoli di tutto il mondo, ma poche ore dopo Berlusconi e la sua maggioranza ripropongono la loro vena xenofoba. Ieri alla Camera è stata approvata la norma che stabilisce l'obbligo di rilevare le impronte digitali agli stranieri che chiedono il permesso di soggiorno o il rinnovo. Durissime le reazioni di protesta dell'opposizione di centrosinistra. Ma su un altro aspetto della legge - la sanatoria degli extracomunitari nelle aziende - la maggioranza rischia grosso. È rissa tra leghisti e cattolici, con insulti e minacce di crisi.

ALLE PAGINE **2 e 3**

Crisi Fiat

Voci e smentite su un cambio al vertice Bersani: l'accordo favorisce le banche, non i lavoratori

BURZIO, CANETTI e LACCABÒ A PAGINA **15**

Bruxelles

Sfilano 15mila ebrei «Sos antisemitismo»

Foto di G. Vanden Wijngaert/Ap

SERGI A PAGINA **12**

Dopo l'annuncio in diretta tv di Berlusconi, Prodi vede il presidente russo e dice: il tema non è in agenda

La Russia di Putin in Europa? No, abbiamo solo scherzato

L'ingresso della Russia nell'Unione Europea, prospettato con grande enfasi da Silvio Berlusconi, è assolutamente prematuro. Lo dice il presidente della commissione europea Romano Prodi, nell'incontra al Cremlino con il presidente russo Vladimir Putin. Le enormi dimensioni della Russia - spiega Prodi - snaturerebbero l'Unione Europea. Nell'incontro - al quale hanno partecipato anche Aznar, Solanas e altri rappresentanti della Ue, è stata affrontata la questione di Kaliningrad, l'enclave russa stretta tra Polonia e Lituania.

A PAGINA **11**

È la Stampa Bellezza

Come al solito lo straniero, sempre pronto a diffamare il premier, o a descriverlo in pose che assai poco si addicono al ruolo internazionale che egli ricopre, decisivo per i destini della pace nel mondo, come al solito dicevamo, la stampa estera preferisce ignorare lo storico accordo di Pratica di Mare o lo relega astiosamente nelle pagine interne.

A.P.

SEGUE A PAGINA **10**

Strane Idee da Premier

Sergio Sergi

È toccato a Romano Prodi, e stavolta per curiosa coincidenza proprio da Mosca dove si trovava per il summit con Aznar e il presidente Putin, spiegare nuovamente a Silvio Berlusconi che la Russia "non può entrare nell'Unione". Il presidente della Commissione, con pazienza, è tornato a ripetere che la questione è quantomeno "prematura".

SEGUE A PAGINA **11**

Djukanovic

Il presidente del Montenegro indagato dall'antimafia di Bari per contrabbando

IMBÒ A PAGINA **8**

Le elezioni

Sostiene Sueddeutsche «La Sinistra vince senza la Tv»

Pubblichiamo il commento sul voto italiano apparso ieri su quotidiano tedesco «Sueddeutsche Zeitung».

A prima vista il risultato delle elezioni amministrative in Italia non dà nell'occhio. A recarsi alle urne sono stati un quarto degli aventi diritto al voto, circa cioè 12 milioni di cittadini, eppure, il risultato elettorale dimostra uno spostamento irrilevante nella geografia politica del Paese: da un lato la sinistra ha costruito le proprie roccaforti a Genova e Pistoia, dall'altro la destra ha riconquistato la metropoli del sud, Reggio Calabria.

A ben guardare però, si nota invece come la sinistra si sia ben affermata dopo un anno di governo Berlusconi. Era una cosa che non ci si aspettava. In città come Ancona e La Spezia, la coalizione dell'Ulivo ha ottenuto più del 60%. E ciò, nonostante il presidente del Consiglio, che allo stesso tempo è anche proprietario di televisioni, sia intervenuto in maniera piuttosto pesante nella campagna elettorale. Tanto che gli elettori di Reggio Calabria hanno ricevuto lettere personali firmate dal presidente del Consiglio, e presentatori, non solo delle sue tv private, gli hanno fatto pubblicità. Anche nella tv di Stato, la Rai, il premier viene festeggiato in una maniera quasi indecente.

Berlusconi nel frattempo ha scoperto che anche la politica estera può essere un palcoscenico, sul quale le più belle foto fanno i loro incantesimi (Berlusconi con Putin, Berlusconi con Bush) richiamando l'attenzione anche degli italiani più critici nei suoi confronti. Così al premier-proprietario Tv è arrivato proprio al momento giusto il vertice romano della Nato: nei vari servizi il ruolo internazionale del presidente del Consiglio è stato più volte sottolineato. Ciononostante, gli elettori italiani non sono andati in massa dalla sua parte. E sta proprio in questo la particolarità delle amministrative italiane.

Rutelli: ora apriamo le porte dell'Ulivo

Vincenzo Vasile

ROMA Francesco Rutelli, che ne dice di questo risultato, se l'aspettava?

Eravamo fiduciosi che il vento della destra a livello internazionale trovasse una forte resistenza in Italia, anche se c'era il rischio che diventasse una tempesta per l'enorme volontà di accaparramento di potere della maggioranza. Abbiamo dimostrato che il centro sinistra è competitivo, abbiamo avuto alcuni risultati positivi, altri ottimi, altri insperati, accanto a sconfitte dolenti...

SEGUE A PAGINA **7**

Di Pietro

«Ai ballottaggi sosterremo i candidati del centrosinistra»

BENINI A PAGINA **6**

Berlinguer

«Il dialogo coi movimenti ha premiato i Ds»

ANDRIOLO A PAGINA **6**

LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

In omaggio il 2 giugno con l'Unità

Il Monello contro la Censura

Vanni Masala

«Devo andare all'ufficio Breen per discutere i tagli raccomandati». È il 3 settembre 1952: sul registro di scena di *Limelight* (*Luci della ribalta*) Charlie Chaplin annota, con una scrupolosità che rasenta la mania, ogni momento della sua giornata. L'ufficio di cui Chaplin parla è quello di Joseph Breen, organo di censura della Motion Picture Association, diramazione della Legione della Decenza. Il giorno successivo, 4 settembre, il regista è in sala di montaggio a lavorare sui tagli alla pellicola. Per la prima volta, emerge con forza uno spaccato minuzioso e per larga parte inedito della vita di Charlie Chaplin.

SEGUE A PAGINA **22**

fronte del video Maria Novella Oppo

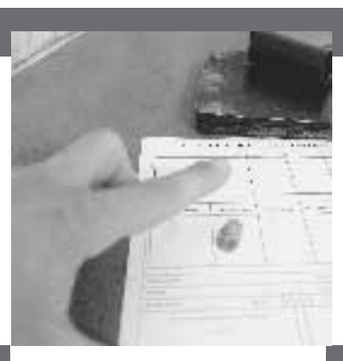
Shopping

C'è sempre qualche spirito illuminato secondo il quale quel che conta in un giornale non è l'editore, ma l'indipendenza e la professionalità dei giornalisti. Quindi, tanto per fare un esempio, la testata appartiene magari al mero Berlusconi, ma se i giornalisti sono bravi, scrivono lo stesso quello che vogliono. E, siccome c'è da noi una libertà di stampa pazzesca,il pluralismo è salvo. Anche se, poniamo, non il 60 % soltanto, ma tutte le testate fossero controllate da Berlusconi. Ed ecco la prova: martedì al Tg1 delle 20 il bravo Davide Sassoli, coi suoi begli occhi onesti, dopo la notizia sul fulmine che ha colpito l'obelisco di Axum, ha detto (anzi letto) che l'Italia «acquistò» la grande opera d'arte negli anni 30. «Acquistò», capite?, e non, come sarebbe giusto dire, razziò, rubò, depredò durante una sanguinosa guerra coloniale. Tra poco anche una rapina a mano armata diventerà shopping in linguaggio giornalistico corrente. Intanto, dopo il falso in bilancio, per aiutare la giustizia, si pensa di abolire anche la bancarotta fraudolenta. Cosicché la proprietà, che anche per noi comunisti non era più un furto, lo ridiventa per questi liberisti della domenica.

il Prestito Personale.
fino a 7.500,00 €uro in 1 ora dall'avvio della pratica
UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÁ
Numero Verde Gratuito 800-929291
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.
FORUS SpA FINANZIAMENTI IN 1 ORA
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.
www.forusfin.it

DOMANI | LE RELIGIONI a pagina 28 | DOMANI | LA SALUTE

Violante: è un colpo contro l'immagine dell'Italia all'estero, persino un giapponese o un americano sarebbe obbligato dalla legge a sottoporsi a questi controlli



La forzista Isabella Bertolini: «È una norma che garantisce i regolari perché non mette in dubbio la loro identità» Scontro anche sui flussi

Impronte per gli stranieri in Italia

La maggioranza approva fra le proteste. Mussi: «Anche Enea era extracomunitario...»

Fabrizio Nicotra

ROMA Tutti i cittadini extracomunitari che chiederanno un permesso di soggiorno in Italia o che dovranno rinnovarlo saranno obbligati a dare le proprie impronte digitali. Questa la principale novità uscita ieri dall'aula di Montecitorio, che continua l'esame della legge sull'immigrazione.

La Camera approva un emendamento con i voti della sola maggioranza. Contrari Ulivo e Rifondazione, che si sono battuti, ma che hanno dovuto cedere di fronte alla forza dei numeri: 236 sì contro 168 no. Per le opposizioni il provvedimento è gravissimo perché tende a discriminare i cittadini stranieri a seconda dello stato di provenienza. Perché un francese che entra in Italia può farlo tranquillamente, mentre un senegalese e un americano sono costretti a farsi prendere le impronte? Secondo il centrosinistra questa è una precauzione necessaria solo per gli stranieri che non hanno un documento di riconoscimento o che potrebbero avere un documento falso. In tutti gli altri casi non va bene. Il capogruppo dei Democratici di sinistra alla Camera, Luciano Violante, spiega perché: «Uomini d'affari americani, giapponesi o canadesi che entrano in Italia con un permesso di soggiorno per lavoro si troveranno di fronte ai rilievi di polizia e va tenuto presente che questo trattamento scatterà anche per i nostri imprenditori che vanno all'estero». Secondo Violante la maggioranza «sta facendo un pasticcio che danneggia le imprese italiane e l'immagine del nostro Paese». Di parere opposto la relatrice del Ddl, la forzista Isabella Bertolini: per lei quella sulle impronte è «una norma di garanzia per gli stranieri regolari perché assicura loro la certezza dell' identità». Poco convinti, all'interno della maggioranza, i deputati dell'Unione di centro, che dovrebbero presentare un emendamento quando il testo passerà al Senato: se le impronte sono necessarie, allora lo Stato le prenda a tutti i cittadini, italiani compresi. Fabio Mussi nel suo intervento ricorda Enea, citato dal presidente del Consiglio a Pratica di mare: «Non sarebbe potuto sbarcare con la Bossi-Fini», sottolineando che l'anatolico Enea sbarcò con tutta la famiglia e sarebbe «tecnicamente» un extracomunitario.

La Camera ha anche dato il via libera anche al cosiddetto «contratto di soggiorno». L'extracomunitario che vuole venire a lavorare in Italia dovrà avere un contratto di lavoro per almeno due anni, rinnovabile per la stessa durata. In assenza di questo documento non sarà concesso il permesso di soggiorno.

Tra Casa delle libertà e opposizioni c'è stata poi battaglia sulla norma che regola i flussi di immigrati. Fino a oggi, con la legge Turco-Napolitano, il governo stabilisce ogni anno, per i dodici mesi successivi, le quote di lavoratori che possono entrare in Italia. Ovviamente l'esecutivo si basa sulle richieste delle singole regioni e delle associazioni di categoria. Con le novità della Fini-Bossi il decreto sui flussi diventa facoltativo: il premier può stabilire quanti immigrati entreranno in Italia, ma può anche non farlo. Per l'Ulivo una scelta negativa. "Una norma che penalizza l'impresa - spiega ancora Violante - perché l'imprenditore potrebbe far conto, un domani, di avere manodopera in più e quindi può accettare ordini e commesse che oggi non riesce a evadere. Questo - conclude - non potrà più farlo, dal momento che non sa se il governo varerà o meno il provvedimento sui flussi". Le obiezioni non valgono però a fermare la truppa del centrodestra, che a colpi di maggioranza va avanti come un cingolato. Il clima si è infatti scaldato anche quando la Casa delle libertà ha forzato la mano su un emendamento che tiene fuori dall'Italia lo straniero giudicato pericoloso: viene cioè respinto chi è considerato una minaccia per l'ordine pubblico e per la sicurezza dello Stato. Fuori anche coloro che sono stati condannati per traffico di droga, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione o dei minori. L'Ulivo propone che per dire no allo straniero indesiderato sia necessario un provvedimento scritto e motivato, ma la Casa delle libertà risponde picche e provoca la reazione di Gian Nicola Sinisi, deputato della Margherita: «Un rifiuto non motivato non esiste nella nostra cultura giuridica». Con la Bossi-Fini sparisce anche la figura dello "sponsor". Le ultime novità di giornata riguardano gli scafisti e le cosiddette carrette del mare. Può avere la pena ridotta anche della metà quello scafista che si pente e aiuta la magistratura nelle indagini sul traffico di immigrati clandestini. La Camera approva poi l'articolo undici della legge, che dà alla marina militare i poteri per bloccare le navi che trasportano clandestini. Anche in questa circostanza l'opposizione insorge e il diessino Marco Minniti parla di una «norma grave in linea di principio e pericolosa sia per chi dovrà compiere le verifiche sia per le navi e i loro passeggeri».

l'intervista
Kurosh Danesh
Responsabile immigrazione Cgil Lazio

«La Fini-Bossi porta una parte della popolazione ad una vita di serie B. Le impronte digitali? Un'offesa alla dignità della persona»

«Stanno cercando di legalizzare la schiavitù»

Massimo Solani

ROMA «Stanno cercando di rendere in questo paese perfettamente legale anche la schiavitù». Kurosh Danesh, responabile immigrazione della Cgil Lazio, attacca senza mezzi termine il disegno di legge Bossi-Fini che è in votazione in questi giorni alla Camera. Ieri, mentre in aula si procedeva alla votazione, fra gli immigrati che protestavano sotto Montecitorio c'era anche lui, iraniano e da oltre 20 anni in Italia,

Kurosh, voi rappresentanti degli immigrati avete osteggiato fin dall'inizio questo disegno di legge. Ora siamo ad un passo dall'approvazione, e la vostra protesta non si ferma.

«Certo che no, il nostro giudizio su questa legge è essenzialmente negativo per due motivi: da una parte infatti è un testo anticostituzionale in molti suoi passi e che non recepisce le direttive europee in merito all'immigrazione, e poi è una legge che porta questo paese sulla soglia della schiavitù legalizzata. Nel senso che comunque conduce una parte della popolazione ad uno stato di vita di serie B in cui è possibile qualsiasi tipo di ricatto ed emarginazione. Non dimentichiamo che gli immigrati per l'Italia non sono più una presenza marginale nei processi economici e sociali. Per quello che producono, penso al 3% del prodotto lordo nazionale, e quello che versano nelle casse dell'Inps, più di 2.650 miliardi di lire».

Oggi alla Camera è stato approvato l'emendamento sulle impronte digitali per gli tutti extracomunitari.

«Questo emendamento è un altra delle parti di questa legge che introducono nel paese la differenziazione fra popolazione di serie A e serie B. E poi in questa maniera, nella loro ottica del controllo e della sicurezza, non si risolve granchè. Io la vedo come una offesa alla dignità della persona, alla quale non chiediamo più nome cognome e documenti, ma le sue impronte digitali. Mi sembra che si stia trattando gli immigrati come criminali, per questo a mio avviso questo è una offesa alla dignità della persona prima ancora che una misura funzionale alla sicurezza. Ma ci sono anche altre parti della legge molto pericolose, come la stretta dipendenza fra permesso di soggiorno e contratto di lavoro. Un provvedimento questo che da al datore di lavoro la possibilità perfettamente legale di ricattare un dipendente immigrato creando automaticamente una spaccatura all'interno del mercato del lavoro. Non mi sembra assurdo pensare che domani ci troveremo di fronte a due tipi di disponibilità di manodopera. Il problema è che l'opinione pubblica guarda con distacco questa legge, ed invece anche gli italiani dovrebbero guardarla con preoccupazione, perchè se tu introduci queste divisioni, annulli diritti basilari dei lavoratori, aldilà della razza e del colore della pelle, e abbassi la soglia complessiva del diritto nel mondo del lavoro; anche per questo, qualora la legge venisse approvata, i lavoratori italiani pur non essendone oggetto diretto dovrebbero preoccuparsi».

All'interno della maggioranza emergono degli spaccamenti, portati alla luce soprattutto dall'emendamento Tabacci. Una questione marginale o un punto importante, per te che oltre che immigrato sei anche un sindacalista?

«La questione Tabacci non mi sembra di primissima importanza. Il fatto è che questa legge all'inizio conteneva una parte in cui si parlava di regolarizzazione, che io in realtà non indicherei con questo nome.Perchè loro dicono agli immigrati che sono presenti in Italia ad una certa data, noi vi diamo il permesso di soggiorno. Ma in realtà non si può parlare di permesso, ma di contratto di soggiorno, in quanto è legato direttamente al lavoro dell'immigrato. Per dirla in breve diventa un contratto di soggiorno in cui se hai realmente un datore di lavoro diventi immediatamente ricattabile, perchè sottoposto al rischio di perdere il lavoro e al tempo stesso il permesso di soggiorno; se invece il datore in realtà non esiste, come accadrà nella maggior parte dei casi, questi immigrati avranno sei mesi di tempo per cercare un altro lavoro e regolarizzare la propria posizione. E' questo che intendo quando parlo di legalizzazione della schiavitù; questo non è regolarizzare. Fare una sanatoria significa guardare agli immigrati come essere umani che possono fare qualsiasi tipo di di lavoro. Poi di fatto il governo su questo emendamento sconta una contraddizione interna che è palese quasi su ogni provvedimento. Da una parte il mondo cattolico e moderato, dall'altra la Lega ed Aleanza Nazionale su tutti, che rappresentano altri orientamenti, soprattutto razzisti e xenofobi».

La stretta dipendenza tra permesso di soggiorno e contratto vuol dire poter ricattare il dipendente immigrato

Immigrazione, il segretario confederale Cgil Casadio: l'emendamento Tabacci, una questione di buonsenso. Ma il centrodestra rimane cieco

«Solo col permesso di soggiorno si esce dal sommerso»

Giovanni Laccabò

MILANO L'emendamento Tabacci è innanzitutto una risposta di buonsenso. È una porta aperta alla ragione di chi ha interesse ad affrontare con razionalità le condizioni degli extracomunitari - molte migliaia - i quali non hanno diritto di cittadinanza pur guadagnandosi onestamente il pane: lavorano spesso in situazioni di supersfruttamento. Tutti buoni motivi che inducono il segretario confederale Cgil Giuseppe Casadio ad approvare pienamente la proposta Tabacci: «È una posizione di buonsenso, lo ripeto. Anzi di *elementare* buonsenso».

Ma è davvero possibile far uscire dal sommerso gli extracomunitari, più degli altri sottoposti a ricatti di ogni genere? «Quando una persona immigrata è irregolare dal punto di vista del permesso di soggiorno, anche se l'interessato e il suo datore di lavoro fossero d'accordo di regolarizzare l'attività lavorativa, non potrebbero farlo in quanto, appunto, quella persona "non esiste" per l'Italia. E allora si deve concludere che concedere il permesso di soggiorno è la precondizione perché possano emergere dal nero, in quanto lavoratori, tutti coloro che possono dimostrare di avere un lavoro, o di poterlo avere regolare da domani, e che hanno una casa».

Chiudere questa possibilità vuol dire legare le mani anche agli imprenditori che volessero emergere a loro volta dal sommerso. Mentre aprire questo spiraglio non comporta in modo automatico l'emersione dal nero di tutti coloro che lavoricchiano: «Per debellare il lavoro nero ci sono molti ostacoli, che valgono per gli extracomunitari come per gli italiani», precisa Casadio. «Ma è certo che, se non viene loro riconosciuto il diritto di esistere in Italia, gli immigrati irregolari non potranno mai né emergere dal nero, né mettersi in regola, nemmeno con il consenso dei loro datori di lavoro».

Invece il centrodestra è cieco. Non permette che sia intaccata la rigidità cinica dell'impianto generale della legge Bossi-Fini e alza antistoriche barricate. Dice Casadio che il governo intende «sciaguratamente mettere mano in maniera negativa alla legge Turco-Napolitano», e che per preparare il terreno alla manomissione della legge, «non ha esitato ad alimentare la clandestinità e il lavoro irregolare: ha perso mesi di tempo anche per emanare i decreti sui flussi di ingresso, con la motivazione che si doveva cambiare la legge». Ma poiché l'immigrazione non si può regolare a colpi di decreto - prosegue Casadio - si evince che «questo atteggiamento del governo è strumentale, ispirato solo dal voler solleticare gli istinti più brutali del leghismo, della xenofobia: ha alzato una bandiera che ringalluzzisce gli istinti, ma che di fatto nelle dinamiche reali fa alimentare i flussi degli irregolari». E oggi - prosegue il sindacalista - affrontando le modifiche, da noi criticate, alla legge Turco-Napolitano, il centrodestra respinge anche una proposta di buonsenso come quella di Tabacci che consente di mettere in regola almeno coloro che hanno già un lavoro, un recapito, una residenza, un punto di riferimento: «Dovrebbe essere considerata da tutti una misura utile, tanto più che lo stesso governo ha fatto lievitare la clandestinità. Pur nel contesto di un procedimento normativo errato per molte ragioni, questa è una misura da sostenere».

Senza contare che consentendo il diritto di esistere al clandestino che lavora, nei fatti si facilita la piena integrazione di chi in qualche modo è già integrato. E che questi lavoratori, se sono in nero non è certo per loro volontà, in quanto molti di essi sono sotto ricatto, ed il ricatto può diventare l'anticamera del crimine.

Per il sindacato, non solo la Cgil ma anche Cisl e Uil, l'immigrazione è ormai un terreno di battaglia che ha già maturato alcune importanti esperienze, sia nel Veneto (il recente sciopero generale degli extracomunitari ha coinvolto l'intera provincia di Vicenza) sia in altre località del Nord, come Como, con il tentativo di inserire la formazione per migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli immigrati. Ma tutta questa attività, benché molto positiva anche se irta di difficoltà, ora trova ulteriori limiti nelle barriere alzate dalla Bossi-Fini, anche sotto il profilo culturale, in quanto l'esplodere in Europa delle pulsioni xenofobe e razziste riflette l'insicurezza di milioni di persone di fronte ai mutamenti imposti dalla globalizzazione.

La migliore risposta del sindacato è l'integrazione, anche scolastica, coinvolgendo la scuola per rispondere a domande formative inedite.

> Il presidente del Consiglio minimizza lo scontro nella sua maggioranza: ci vogliamo bene, risolveremo tutto

> Il partito di Bossi vuole la fiducia. Il premier dà per imminente la convocazione delle parti sociali per riprendere la discussione sull'articolo 18

Il governo balla, Berlusconi sbuffa

«Solo una discussione in famiglia». La Lega fa sul serio e minaccia la rottura

Marcella Ciarnelli

ROMA Lui che si vanta di aver messo d'accordo il mondo, è costretto a nascondere dietro ad una battuta il risultato più evidente dei risultati elettorali: la sua maggioranza scricchiola e non riesce a trovare un accordo su uno dei temi centrali della coalizione, quello dell'immigrazione. Silvio Berlusconi ostenta sicurezza e minimizza quanto sta accadendo tra centristi e Lega. «C'è stata qualche discussione in famiglia ma come tutte le discussioni di famiglia credo che la risolveremo presto», dice il premier al termine di una lunga giornata in cui la soave famigliola che lui dipinge se n'è cantate di santa ragione. In cui il ramo cadetto, esaltato dalla propria valutazione dei risultati elettorali, ora vuole imporre le proprie idee. E se non va in un certo modo, perché, no si potrebbe arrivare anche a chiedere la fiducia. Lo ventila Bossi, nella scia del suo capogruppo Cé. «Lui è un uomo saggio... ma è saggio è anche Berlusconi». Il messaggio è chiaro. La Lega vuole votare la legge com'è stata scritta prima che Tabacci ci mettesse lo zampino. Il presidente del Consiglio è avvertito. Anche nelle migliori famiglie può capitare di non salutarsi più. Figuriamoci in una come quella che governa attualmente il paese.

Se si continuerà sulla linea dura si potrebbe verificare che la famosa, granitica maggioranza di cui Berlusconi tanto si vanta, potrebbe anche spaccarsi ed una parte di essa si potrebbe trovare a votare con l'opposizione, che ha già mostrato di essere disponibile a farlo per salvare la "proposta Tabacci" che ai leghisti non piace e i centristi difendono. Il premier insiste: «Io penso che non ci siano problemi al riguardo: come al solito, troveremo prestissimo una soluzione come si fa tra persone che si vogliono bene e si stimano. Ho sentito che ci sono state delle discussioni, ma -ripete ancora- troveremo presto una soluzione».

Insomma, il suo partito, come lui stesso ha dovuto ammettere, è uscito «dissanguato» dalla tornata elettorale a scapito degli alleati di governo. E ora quelli, invece di essergli grato, alzano la testa e si mettono a litigare tra loro mostrando una faccia della coalizione di governo che lui pretende resti nelle segrete stanze. Ma far tacere Bossi e i suoi non è impresa facile. Ed altrettanto vale per i centristi. Se si riuscirà a passare indenni l'odierna giornata sarà il Consiglio dei ministri di domani che dovrà cercare di sciogliere il nodo immigrazione che continua ad impegnare la Camera.

Per cercare di rabbonire Bossi, Silvio Berlusconi ne sposa le tesi forcaiole. «Il 25 per cento dei reati compiuti in Italia è fatto dagli stranieri, mentre l'80 per cento dei reati complessivi non ha un responsabile. È tempo di cambiare, passando dalla repressione alla prevenzione dei reati, per garantire una più efficace difesa dei diritti del cittadino». Il presidente del Consiglio lancia l'allarme mentre partecipa ad un ricevimento a villa Doria Pamphili offerto dal titolare del dicastero dell'Interno, Scajola «forse il migliore dei miei ministri», ai suoi omologhi della Unione Europea e dei Paesi che stanno per entrarci, riuniti a Roma per discutere della polizia di frontiera. «In alcuni distretti della Penisola sono detenuti in carcere più stranieri che italiani» ribadisce il premier. L'Europa, quindi, deve «armonizzare gli ordinamenti giudiziari, le leggi, le procedure penali e per avviare le risoluzioni con quei Paesi da cui provengono gli immigrati irregolari», spesso costretti a delinquere e a commettere reati. Per Berlusconi quello dell'immigrazione «è un gravissimo problema che deve interessare l'intera Europa. Nei prossimi anni nei Paesi fuori dal benessere ci saranno miliardi di persone, spinte dalla povertà, dalla fame, dal bisogno e dalle epidemie ad esercitare una pressione straordinaria che graverà sul mondo occidentale». Che intanto deve imparare a difendersi. Collocando più forze dell'ordine nei posti a rischio che per lui sono «stazioni, scuole, università».

Ottimismo a volontà anche sull'altro fronte caldo, quello del confronto con i sindacati sulle questioni del lavoro. «La convocazione delle parti sociali credo che ci sarà abbastanza presto, con la volontà assoluta di mettere in campo il buon senso per arrivare a trovare soluzioni che siano positive per tutti». Bisognerà vedere, forse già all'inizio della prossima settimana, se le proposte saranno all'altezza di questo impegno o non piuttosto come quelle inaccettabili fin qui avanzate.

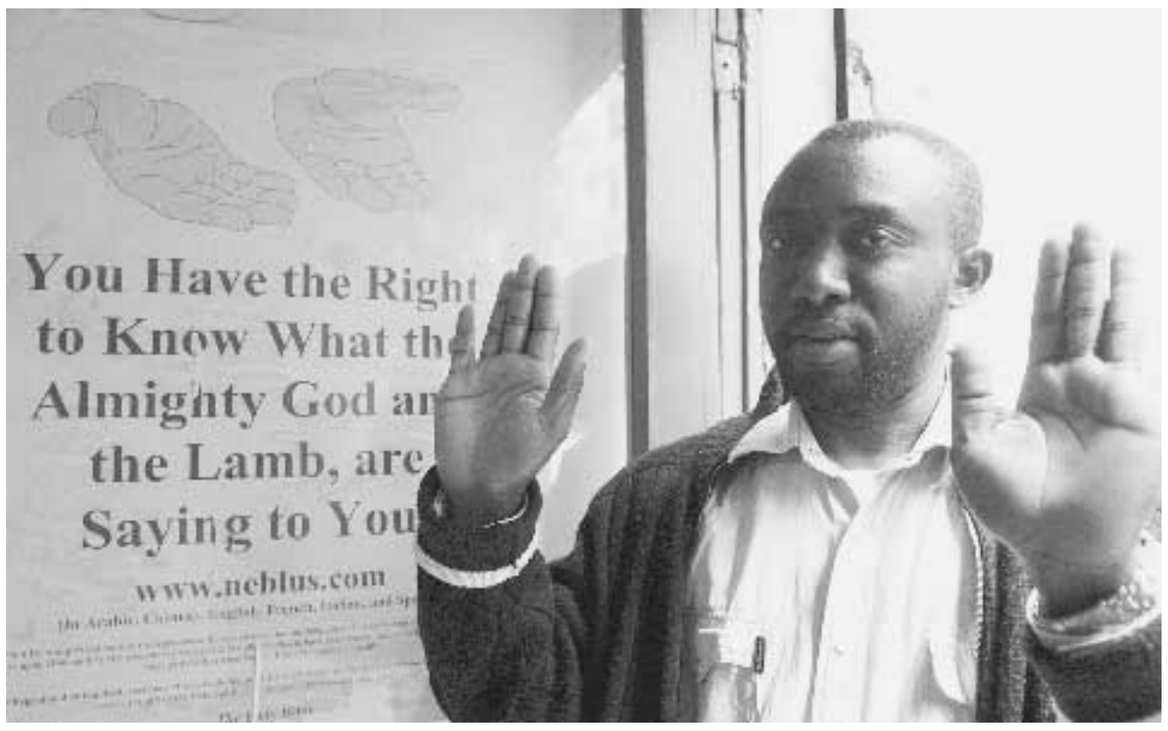


Foto di Gregorio Borgia/Ap

> Gli immigrati sono un pericolo. Il 25% dei reati in Italia sono compiuti da loro

Faccia a faccia Cofferati D'Alema

ROMA *Lungo incontro, ieri pomeriggio, nella sede della Cgil tra il segretario del sindacato Sergio Cofferati e il presidente dei Ds Massimo D'Alema. Il conclave si è tenuto anche alla luce di alcune dichiarazioni riportate dalla stampa ma smentite già in mattinata da D'Alema sul futuro ruolo di Cofferati nei Ds.*
«In un articolo pubblicato ieri mattina dal quotidiano la Repubblica sul dibattito nei Ds dopo il voto amministrativo, sono attribuite all'onorevole D'Alema frasi polemiche nei confronti del segretario della Cgil mai pronunciate e che non riflettono in alcun modo il punto di vista del presidente dei Ds». È quanto si legge in una nota dell'ufficio stampa della Quercia, secondo la quale, «la ricostruzione in esso contenuta, peraltro, non corrisponde al vero e tende chiaramente a deformare la posizione politica di D'Alema. Che sull'argomento non ha rilasciato alcuna dichiarazione pubblica, riconoscendosi pienamente in quanto dichiarato dal segretario del partito». Massimo D'Alema nega di aver affermato - come hanno scritto ieri alcuni quotidiani - che ora i Ds devono evitare che sia Sergio Cofferati a gestire la ripresa registrata dal partito alle amministrative. «Sono frasi del tutto false - dice D'Alema rispondendo ad una domanda a Montecitorio - frasi messe in giro per seminare zizzania. Non so chi possa dire queste cose ma - conclude - sono prive di fondamento».

tg Rai

di Paolo Ojetti

TG1

Ieri sera abbiamo assistito a un miracolo, un miracolo vero. Sul Tg1 non è apparso nemmeno un suo fotogramma e il suo nome non è mai stato pronunciato. Passato il vertice Nato e passate le amministrative, Berlusconi è sparito, nebulizzato.
Ma sul Tg1, Francesco Pionati è riuscito nell'impresa di rendere totalmente inintelligibile il contrasto che c'è nella maggioranza attorno alla legge Fini-Bossi. Si è solo afferrato che a sbloccare tutto ci penserà, come al solito, il governo, questa specie di benefico deus ex-machina. Non una parola sulla rissa fra centristi e leghisti, una rissa che non riguarda parlamento e leggi, ma è stata scatenata a colpi di insulti lanciati da Bossi a Follini e alla sua Udc, rea di avergli rubacchiato un po' di voti nel Nord Est.
C è anche un servizio su Priebke, uno dei boia delle Fosse Ardeatine, che vorrebbe l'indulto e tornarsene a casa. E chi parla al Tg1? L avvocato difensore di Priebke: "Solo perché è tedesco, gli infoibatori sloveni sono stati amnistiati", che non c'entra niente, ma fa effetto.

TG2

Il Tg2 non ha resistito alla tentazione e, sebbene senza nominarlo, ci ha fatto rivedere Berlusconi nella foto di famiglia di Pratica di Mare. Le risse nella maggioranza, parlamentari ed extraparlamentari, sono state debitamente sepolte verso la fine del Tg, alle 20,45, quando ormai i telespettatori danno segni di cedimento. Nel servizio sulla crisi Fiat, il cronista è riuscito a chiamare Màsera e Bàzoli i banchieri arrivati a soccorso della casa torinese. Ha subìto l'influenza di Lilli Gruber che ha aperto la strada con Arafat (con l'accento sulla prima "a") e Schùmacher.
Grazie all'orario, il Tg2 ha dato un servizio abbastanza corposo sull'ultimo blitz al Giro d'Italia, nominando corridori e sponsor. Già, gli sponsor delle squadre: ma chi glielo fa fare?

TG3

Anche sul Tg3 Berlusconi è stato ignorato in video e in voce. Berlusconi oggi era di riposo. In programma c'era un'intervista di Bianca Berlinguer a Piero Fassino e non sono stati stesi veli pietosi sulla maggioranza sull'orlo di una crisi di nervi dopo gli insulti di Bossi ("ex democristiani di Roma ladrona, per voi non c'è spazio e nemmeno soldi") ai centristi dell'Udc, esagerando forse nell'ipotesi di una rottura clamorosa che potrebbe coinvolgere la stabilità del governo. La Russa, sulfureo, ha detto che tutto si aggiusterà.

la nota

Solo 48ore e scatta il Regolamento di Conti

Pasquale Cascella

Prevedibile e previsto, il caso è puntualmente esploso, con scambi di insulti e minacce «in famiglia», prima ancora che l'emendamento della discordia sulla regolarizzazione degli immigrati che già lavorano in Italia giungesse al vaglio dei deputati. A ulteriore dimostrazione che il dissidio, occultato dallo slittamento della verifica parlamentare alla vigilia della consultazione elettorale, era tutto politico. Tanto furba la trovata del rinvio di Silvio Berlusconi non deve essere stata se, a urne aperte, lo scontro investe gli stessi equilibri interni alla maggioranza. I «maialoni dc», come li definisce Umberto Bossi, proprio nel risultato delle elezioni amministrative hanno trovano la legittimazione per trasformare l'iniziativa individuale di Bruno Tabacci in elemento caratterizzante del partito in cui stanno confluendo i diversi spezzoni dello scudocrociato. Avevano bisogno, i centristi, di una bandiera per affermare la propria ragione d'essere, e l'hanno trovata nella guerra ideologica scatenata dalla Lega contro l'immigrazione, senza distinzione di sorta tra clandestini e irregolari. Uno scontro che Berlusconi avrebbe potuto, anzi dovuto fermare per tempo. Non lo ha fatto. Non lo ha voluto fare, forse per non creare difficoltà aggiuntive all'alleato più scomodo e irrequieto della coalizione. O forse contando a sua volta di approfittare del vento xenofobo (come dimenticare la «giustificazione» del fenomeno tentata a «Porta a porta»?) messo in movimento da Le Pen e Fortuyn. Quale che sia l'effettiva causa di tanta ignavia, fatto è che il bisogno di frenare le spinte più oltranziste è stato intercettato dalla rivendicazione di moderazione e di realismo politico degli ex dc. Per restare a una lettura interna al centro destra (senza, però, trascurare gli elementi di dinamismo messi in campo dal centro sinistra), il 40 e passa per cento strappato dal solitario candidato leghista alle provinciali di Treviso rivela che il Carroccio continua ad intercettare gli impulsi più viscerali, mentre il Biancofiore recupera consensi tra le frange nostalgiche della funzione di mediazione che Forza Italia non riesce a interpretare. Il che inevitabilmente condanna gli uni e gli altri a tenere il punto. Parole del capogruppo leghista Cè: «La paura che l'emendamento Tabacci possa passare c'è, ma sarebbe una debacle, una catastrofe».

È appena il caso di notare che l'emendamento può passare solo con la convergenza dell'opposizione. Che c'è tutta, sempre che - come avverte Pierluigi Castagnetti - l'Udc «non abbai soltanto». E non per ragioni strumentali, ma proprio per riaffermare un principio della riforma Napolitano-Turco che gli oltranzisti della Casa della libertà hanno tentato di cancellare. Ma il ricorso al voto di fiducia, preteso dalla Lega per bloccare l'emendamento, non sarebbe contro l'opposizione, bensì un regolamento di conti tutto interno alla maggioranza. Quale toppa può coprire lo strappo? L'Udc si è detto disponibile a una soluzione legislativa (un decreto, un provvedimento ad hoc) che produca contestualmente gli stessi effetti. Quanto sia conciliabile con la minaccia bossiana di «rimettere tutto in discussione» si vedrà domani al Consiglio dei ministri. Gli uomini di Gianfranco Fini (co-firmatario del provvedimento) proveranno a escogitare un «papocchio», come molti esponenti della maggioranza già lo definiscono. Difficile, però, da giustificare nella propaganda per i ballottaggi. A meno di uno di quei rinvii con cui Berlusconi è uso risolvere le «questioni di famiglia».

Caos in Parlamento dopo le parole del capogruppo Ds. Si scatena la guerra all'interno della maggioranza. La fiducia servirà alla Destra per contarsi

Opposizione decisiva, Violante: «Votiamo l'emendamento Tabacci»

Maristella Iervasi

ROMA Per l'opposizione è «una legge pasticcio e razzista», il ddl Bossi Fini sull'immigrazione che la Camera sta votando a colpi di maggioranza. Ma una rivincita il centrosinistra l'ha messa in tasca: l'emendamendo Tabacci, quella che prevede la sanatoria dei clandestini dipendenti nelle imprese italiane, se arriverà in aula passerebbe proprio grazie ai loro voti, sommati ai quaranta del Biancofiore. «Ora ci consultermo con gli altri gruppi dell'opposizione, ma come Ds, credo di sì...». Così Luciano Violante, presidente della deputati della Quercia, si dice pronto a votare la norma sulla regolarizzazione degli immigrati, smascherando le divisioni fino adesso latenti dentro la maggioranza. E spiega: «Siamo molto preoccupati perchè, sostanzialmente, il testo del governo blocca la possibilità per le imprese di assumere quella manodopera extracomunitaria da loro ritenuta necessaria». Secondo Violante, Fini e Bossi - il ddl porta i loro nomi - «obligheranno le imprese a lavorare in clandestinità» e così facendo gli imprenditori andranno incontro a rischi molto gravi: per chi assume clandestini in nero, infatti, le pene sono abbastanza pesanti. Insomma, insiste Violante, il centrodestra «si è messo in un gran pasticcio» dal quale è difficile che si liberi.

Non c'è stata nessuna campagna acquisti da parte del Biancofiore. Per l'opposizione la soluzione non è un decreto ad hoc sul sommerso ma quella dei flussi garantiti per le imprese, «in modo da poter eliminare ogni possibilità di sanataria - precisa Violante -. Piuttosto che fare questi pasticci, queste forme di amnistia periodiche, è bene dire con chiarezza come stanno le cose», anche perchè le imprese devono sapere adesso su cosa possono contare per produrre ed è anche giusto che il lavoratore extracomuntario sappia se può venire o no in Italia. E sulla stessa lunghezza d'onda è la Margherita, lo Sdi... «Certamente voteremo l'emendamento Tabacci e non per interferire nelle polemiche tra Udc e Lega, ma per una questione di buon senso», ha detto il capogruppo alla Camera della Margherita, Pierluigi Castagnetti. «Questa è gente che lavora... figuriamoci se agli industriali diciamo di far uscire immigati che sono già qua e lavorano, si tratta di vedere - ha precisato Castagnetti - però se arriveranno al voto. Altre volte i colleghi dell'Udc hanno abbaiato, ma un minuto prima del voto si sono ritirati...».

Anche Castagnetti come i Ds, considera la Bossi-Fini, una legge che di fatto blocca il flusso dell'immigrazione legale: «aumenteranno i clandestini - spiega - perchè non ci saranno datori di lavoro che accettano di fare contratti preventivamente senza conoscere il lavoratore che viene dall'estero». Quindi, arriverà più gente clandestinamente. Quindi, «una una legge che fallirà l'obiettivo che si è prefisso». Mentre Ugo Intini dello Sdi dice: «Se Bossi disprezza gli ex democristiani che stanno a destra, noi al contrario li stimiamo e vogliamo approfondire con loro un dialogo costruttivo. Un dialogo che non confonda maggioranza e opposizione, ma consenta la legittimazione reciproca, con il ridimensionamento delle posizioni estreme e intolleranti sia nella destra che nella sinistra. Ecco perchè appoggeremo l'emendamento Tabacci».

Oltre undici ore di votazione, quasi un terzo del contestatissimo testo di legge esaminato. L'approvazione del Ddl dovrebbe slittare alla prossima settimana: il presidente della Camera Casini ha concesso alle opposizioni più temo per l'esame in assemblea. Respinti gli emendamenti del centrosinistra sul ripristino dello sponsor, sull'abolizione del contratto di soggiorno legato al lavoro. Si è stabilito invece che qualunque cittadino di un paese che non faccia parte dell'Unione europea che chiede un permesso di soggiorno alle autorità italiane verranno rilevate le impronte digitali. L'Ulivo e Prc erano hanno dato battaglia in aula, dicendo che «norme che discriminano in base alla cittadinanza», «siamo per una legalità uguale». La Camera ha inoltre approvato l'articolo 11 della Bossi-Fini, che attribuisce poteri alle navi della Marina militare per bloccare le «carrette di mare» che trasportano clandestini in Italia. Nonostante queste norme siano state considerate dubbie dalla Guardia di Finanza perchè potrebbero violare il diritto internazionale. Una norma «inutile, rischiosa e ai limiti della legalità», ha detto commosso il deputato diessino Marco Minniti, che ricorda la tragedia del «venerdì santo» del '97 quando una nave albanese, incalzata dalla nave militare italiana Sibilla, affondò al largo del Canale di Otranto causando la morte oltre cento persone che si trovavano a bordo. «Quella della Sibilla è una ferita ancora aperta per me, che all'epoca ero al Governo - ha detto un Minniti visibilmente commosso - ma anche per questo Parlamento e per il Paese». «Con questa legge - ha aggiunto - non solo possono ripetersi tragedie così, ma inoltre si introduce un principio giuridico che non esiste, che è quello della possibilità di intervento in acque contigue a quelle territoriali. Questo è un principio che ha bisogno della reciprocità che da parte degli altri paesi del Mediterraneo non c'è. Per non parlare - ha concluso - delle funzioni di polizia che le navi della Marina Militare possono svolgere fuori dalle acque territoriali: si tratta di attività che sono vere e proprie azioni di pirateria internazionale».

Per il procuratore generale non sussistono le ragioni ambientali avanzate dalla difesa: «Borrelli è in pensione e i girotondi si fanno dappertutto»

Nel caso in cui venissero accolte in pieno le richieste degli avvocati si avrebbe il trasferimento a Brescia Concreto il rischio della prescrizione

«Berlusconi e Previti devono essere processati a Milano»

Il pg della Cassazione Siniscalchi categorico: «Non esistono i requisiti per la rimessione». Stasera il verdetto

Susanna Ripamonti

MILANO Oggi si saprà quali sono le sorti del processi Sme e Imi Sir-Lodo Mondadori, quelli in cui sono imputati per corruzione giudiziaria tra gli altri, Silvio Berlusconi e Cesare Previti e soci. È previsto in serata il verdetto delle sezioni unite della Cassazione, che da ieri sono al lavoro per decidere se i due processi devono essere trasferiti a Brescia e dunque se sarà accolta l'istanza di rimessione presentata dagli imputati, oppure se la richiesta va respinta e i dibattimenti resteranno assegnati al loro giudice naturale, a Milano.

Ieri il procuratore generale della Cassazione Antonio Siniscalchi ha chiesto il rigetto dei ricorsi sostenendo che non esistono i requisiti per la rimessione. Ha fatto qualche concessione agli imputati parlando di anomalie processuali e ammettendo che le esternazioni dell'ex procuratore generale Saverio Borrelli, che sono diventate in qualche modo lo slogan dei girotondisti di tutta Italia possono aver influenzato l'opinione pubblica. Ma Borrelli è in pensione, le manifestazioni a sostegno della magistratura ci sono ovunque, Brescia compresa e dunque non possono essere colte a pretesto per chiedere un trasferimanto dei processi facendo riferimento agli umori della piazza.

Siniscalchi ha anche rilevato che tutte le precedenti richieste di ricusazione dei giudici, fatte da parte di Previti, sono state respinte e sia lui sia l'avvocato di parte civile Cir, Giuliano Pisapia hanno sostenuto che tutte le questioni che sono state sollevate dalle difese possono essere affrontate e risolte all'interno del processo con i normali strumenti dell'impugnazione. Siniscalchi ha contestato la legittimità della richiesta di rimessione che presuppone l'esistenza di fattori ambientali che a Milano non esistono. Gli imputati infatti hanno chiesto il trasferimento di questi due processi, ma non hanno contestato il fatto che si continuino a celebrare a Milano altri procedimenti in cui è imputato Berlusconi. Pisapia ha ricordato che in altre occasioni, sempre a Milano, il presidente del consiglio è stato assolto e ha contestato punto per punto il teorema delle difese, chiarendo che gli imputati hanno avuto all'interno di un dibattimento e di un'udienza preliminare che si sono protratti oltre ogni ragionevole limite, di sollevare tutte le eccezioni e le richieste di nullità che hanno ritenuto opportuno. Se poi le decisioni dei giudici non sono state quelle che auspicavano, possono impugnarle, ma non contestarle parlando come si è fatto, di diritto di difesa negato.

Se si dovesse ricominciare dall'udienza preliminare si andrebbe fino al 2006

L'avvocato di Carlo De Benedetti (parte lesa in questi processi) ha dovuto supplire con un ampio intervento alle lacune del relatore Mariano Battisti, consigliere della quarta sezione penale, che doveva esporre i motivi della richiesta di rimessione e la loro fondatezza. La sua relazione è sembrata piuttosto schierata e perfettamente aderente alle tesi degli imputati, mentre avrebbe dovuto fornire ai giudici, che non conoscono il processo, elementi oggettivi di valutazione. Del resto nei giorni scorsi, fecendo pronostici sull'esito di questa vicenda, l'avvocato Niccolò Ghedini, difensore di Berlusconi, faceva notare che «molto dipende dal relatore» e almeno in questo i suoi auspici sono stati soddisfatti.

Imbarazzante la posizione dell'avvocatura dello Stato, rappresentata dall'avvocato Nicola Di Tarsia Di Belmonte. Deve rappresentare la Presidenza del consiglio, che nella passata legislatura, ai tempi di D'Alema, si era costituita parte civile. Ma adesso, per una delle tante declinazioni del conflitto di interessi, il presidente del consiglio è anche imputato e per cavarsi d'impaccio l'avvocato dello Stato ha scelto la linea della neutralità, rimettendosi alle decisioni della Corte. Una scelta che è stata criticata dal senatore diessino Guido Calvi: «È chiaramente politica, e non neutrale, la posizione adottata oggi dall'Avvocatura dello Stato nel corso dell'udienza di Cassazione sul processo Sme. Non si può dimenticare infatti di essere avvocati, sia pure dello Stato, e dunque rinunciare a svolgere fino in fondo la funzione di difensore, non del presidente del Consiglio o dei ministri, ma delle istituzioni in modo pieno e non neutrale». Adesso, dopo la decisione della suprema Corte cosa accadrà? Se i nove giudici riuniti decideranno che la richiesta di spostare i processi per legittima suspicione è infondata, tutto procederà come sempre, e le parti si riuniranno venerdì mattina nell'aula della quarta sezione penale del Tribunale di Milano per il processo Lodo Mondadori-Imi Sir, e sabato in quella della prima sezione penale per Sme-Ariosto. Se, invece, le sezioni unite dovessero accogliere le richieste avanzate, per primi, da Silvio Berlusconi e Cesare Previti, di certo c'è solo che i procedimenti saranno trasferiti a Brescia. Nella città della Leonessa, come spiega uno dei difensori di Previti, l'avvocato Giorgio Perroni, «tutto dipende dalla valutazione che la Suprema Corte darà circa gli atti». In sostanza: se dovesse ritenerli validi, a Brescia si ricomincerà dalla fase dibattimentale. Se invece la Cassazione dovesse accogliere in pieno gli argomenti degli imputati «e decidere -dice ancora il legale- che vi è stato un condizionamento ambientale allora si dovrà riprendere da una fase precedente». In sostanza dall'udienza preliminare. In entrambi i casi la prescrizione, che scatta nel 2006 sarebbe dietro l'angolo, ma ripartendo da zero tutto si trasformerebbe in una insopportabile farsa e in un'inutile perdita di tempo per la giustizia: si celebrerebbe un processo già morto, destinato ad arenarsi molto prima del 2006.

Foto di Giuseppe Giglia /Ansa

Baldassarre: basta con i giornalisti aggressivi

Mistero sul senso dell'affermazione. Chi sarebbero mai gli accusati?

Natalia Lombardo

ROMA Basta con i «giornalisti aggressivi» sugli schermi tv. Parola di Antonio Baldassarre, presidente della Rai. Non starà parlando di Michele Santoro? Per carità, risponde l'ex presidente della Consulta, «parlo in generale, se fosse un singolo il problema sarebbe risolvibile». Basta farlo sparire dai palinsesti... Baldassarre immagina una tv pubblica di stampo «educativo». Ovvero, nulla che abbia a che fare «ciò che vediamo ora», con un «giornalismo aggressivo che sopraffà anche l'ospite, l'intervistato, perché in tal caso non trasmette solidarietà, né fa educazione». Gli fa eco Gianfranco Fini, che però evita la «trappola del dare voti» alla nuova Rai, «valutazione che daranno la società e il mercato». Se per il leader di An, «mamma Rai» non può essere «neutrale come una buca delle lettere».

Rispondono piccati alcuni giornalisti a rischio marchio «aggressivo», direttori di giornali come «Libero» e «Il Foglio»: «Conosco solo qualche giornalista e parecchi "tappetini"», replica Vittorio Feltri, «spero che Baldassarre non voglia imporre la Rai di moquette, regalando a Mediaset i colleghi migliori». Un «eccesso di perbenismo» secondo Giuliano Ferrara, «si fa scandalo per qualche parolaccia e si suggerisce il bromuro, che è sempre meglio dell'olio di ricino, ai giornalisti irriverenti. Se parla di faziosità è un altro discorso». Da sinistra la risposta è diretta: «Se devono far fuori Santoro la facciano finita», sbotta Riccardo Barenghi direttore de «il manifesto». «Centrodestra e centrosinistra sono sempre uguali nell'essere aggressivi contro i giornalisti», dice Sandro Curzi, direttore di «Liberazione». Enrico Mentana si tira fuori: «Non lavoro in Rai». E l'Usigrai accusa Gavino Angius di «aggressività» verso il corrispondente da Lecce, durante il «Porta a Porta» elettorale.

In giornata scatta un altro botta e risposta: «Costanzo viene a dire a casa nostra che Mediaset è più indipendente della Rai? È una barzelletta. Ed è falso», dichiara Bruno Vespa. «Saranno i primi caldi...» relica Costanzo: «A "Sciuscià ho detto che alcuni programmi di Mediaset testimoniano sicuramente libertà».

E ieri il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, ha illustrato le linee del nuovo contratto di servizio tra Rai e ministero. Introduce un principio: le linee di massima sui contenuti (e la qualità) della programmazione televisiva e radifonica, cosa che al centrosinistra appare un controllo del governo. Gasparri lo esclude: «Non possiamo scrivere il palinsesto, tuttavia qualche criterio deve definirlo» il contratto. Poi una «trasparente distinzione sui costi fra le attività finanziate dal canone e quelle pagate con la pubblicità». Un preludio alla privatizzazione? Forse, ma il tema è affidato «al futuro». Altri punti: più attenzione ai minori e ai portatori di handicap, linguaggio comprensibile ai più, lancio delle tecnologie digitali. Antonello Falomi, ds, chiede: «Senza intervenire su canone e pubblicità come affrontare tutto ciò»? Infine il ministro rispolvera una proposta dell'ex consigliere Rai, Gamaleri, sull'«apertura a strutture societarie regionali controllate da una holding centrale». Ovvero la partecipazione delle Regioni o fondazioni alla Rai federalista (e «planetaria»). Un tema scivoloso, perché le redazioni locali potrebbero diventare il megafono dei «Governatori».

E ieri a Viale Mazzini il Cda si blocca di nuovo. Le nomine sono rinviate a oggi alle 16. Dopo una riunione informale in mattinata, quando i giochi sembravano fatti con Giovanni Minoli incasellato a RaiEducational, il consiglio, riunito alle cinque, finisce dopo due ore. Nuovi litigi? Sembra di no: secondo una nota Rai il clima nel Cda è stato «positivo e costruttivo», il rinvio si deve ad impegni dei consiglieri. i quali ne escono sereni e concordi, Sulle nomine il quadro sembrava questo: confermato Roberto Morrione a Rainwes (Ds), a Televideo Franco Bagnardi (area Fi), Paolo Francia (An) a RaiSport (importante settore che comprende i diritti), alle Tribune elettorali Anna La Rosa, confermati Gabriele La Porta al Palinsesto notturno (vicino a Rifondazione) e Barbara Scaramucci alle Teche (area Margherita). Controversa la questione di RaiEducational. L'unica cosa certa sembrava la non riconferma di Renato Parascandolo, e un ritorno in casa Rai per Minoli, attribuito in area margherita. Certo l'inventore di «Mixer» (che pare ambisse anche a un programma per sè), sarebbe gradito al ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti (che con il Parascandolo ha un conto aperto e ha bloccato le convenzioni ministeriali). Comunque il nome di Minoli resta sospeso, mentre pare fuori gioco Marcello Veneziani (An perde il baluardo della cultura?). La soluzione per RaiEdu potrebbe essere Luciano Onder, un moderato proposto da Saccà come figura neutra (restando anche vicedirettore del Tg2). Nemmeno troppo in sottofondo c'è il braccio di ferro sulla Corporate. Al consiglio non piacciono le proposte di Saccà: Gianfranco Comanducci come capo del personale, Nardello all'area strategica e Rubens Esposito.

Il ministro Castelli fa sapere che non esiste alcun documento ufficiale che fornisce un giudizio positivo sulle rogatorie

La promozione dell'Ocse non c'è mai stata

Nedo Canetti

Roma Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, a rapporto, ieri, dal presidente del Consiglio. I problemi della giustizia, che stanno tanto a cuore anche al capo dello Stato, si fanno scottanti. C'è all'orizzonte lo sciopero dei magistrati, così il Cavaliere ha voluto rendersi conto dalla viva voce del diretto interessato, della situazione e delle possibilità di sbocco. Non sono stati emessi comunicati ufficiali dell'incontro, ma è sicuro che, nei quaranta minuti a via del Plebiscito, tema dominante sarà stato l'aspro confronto con l'Anm, che sempre ieri ha avuto ulteriore sviluppo non certo nel solco della moderazione. Non sappiamo se Berlusconi gli ha dato qualche consiglio di prudenza. Se è stato così, non lo ha seguito. Subito dopo l'incontro, infatti, Castelli ha lanciato un monito ai magistrati, chiedendo che, nel rilasciare dichiarazioni anche alla stampa, «adottino un atteggiamento di particolare prudenza per evitare strumentalizzazioni e sovraesposizioni». Spunto dell'esortazione, le frasi attribuite al procuratore della Repubblica di Trieste, Raffaele Tito, sui poliziotti napoletani. Problema sul quale il ministero ha allertato l'ispettrorato del ministero, riservandosi eventuali misure.

Ieri il Guardasigilli si è esibito in un singolare tentativo, insieme alla maggioranza, di rovesciare la frittata su rogatorie e giudizio Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). È successo al Senato, nel corso delle risposte che Castelli ha fornito, durante il question-time, a diverse interrogazioni sul giudizio che quell'organismo internazionale aveva emesso sulla famosa e famigerata (per come l'aveva stravolta la maggioranza) legge di ratifica di una convenzione con la Svizzera sulle rogatorie internazionali. Si ricorderà che, quando venne data notizia del giudizio dell'Ocse, ci fu da parte dell'Esecutivo, della maggioranza e dello stesso Berlusconi, tutto un coro di autoincensamento. Avevamo ragione noi, dissero, l'Ocse ci dà ragione e sbugiarda la sinistra. Fu lo stesso Castelli ad affermare, allora, che l'esame dell'Organizzazione internazionale «evidenziava che la legislazione italiana era una normativa di avanguardia». A rincalzo, il Cavaliere dava il grande annuncio: «hanno detto (i soliti comunisti ndr) che la legge sulle rogatorie ci avrebbe portato fuori dall'Europa, ma l'Ocse ha approvato questo provvedimento». Ebbene, dopo un mese di battage propagandistico e solo perché costretto dalle interrogazioni delle opposizioni, il ministro ieri a Palazzo Madama ha dovuto confessare che non esiste alcun documento ufficiale dell' Ocse che dia quel giudizio positivo sulle legge per le rogatorie. E poi, cercando, appunto, di cambiare le carte in tavola, ha accusato l'opposizione di aver sollevato «prematuramente» e «intempestivamente» questo «caso». «Come può sostenere il titolare della Giustizia - ha ribattuto Guido Calvi, ds - che le nostre domande sono premature, se è stato lo stesso governo ad essere intempestivo quando, senza alcun documento a riscontro delle sue affermazioni, si è lanciato in una campagna di disinformazione senza precedenti, asserendo addirittura che erano riconosciute le proprie ragioni contro la "campagna denigratoria" della sinistra, di una parte della magistratura e di alcuni organi di informazione». Rovesciata così, tranquillamente, la verità, ammesso che non c'è alcun documento ufficiale dell'Ocse, ma un semplice ufficioso verbale di una sottocommissione, Castelli ha tentato di piazzare il fendente decisivo. «Nessuno - ha affermato - è stato scarcerato dopo l'entrata in vigore della legge. Il numero degli scarcerati è pari a zero: se qualcuno poi pretende che io abbia poteri divinatori per prevedere quello che accadrà con i processi in corso, mi perdonerà perché io non ci sono ancora arrivato». È stato ancora Calvi a prenderlo in fallo. «Occorre sottolineare - ha spiegato - che, a differenza del decreto salva-ladri dell'altro governo Berlusconi, che permise la liberazione di centinaia di criminali, la nuova legge sulle rogatorie non attiene a problemi di libertà, ma incide sulla formazione della prova, facendo sì che degli imputati, anche se colpevoli, possono essere assolti». «Non risulta - ha poi affondato - che questa legge, chiaramente indirizzata a risolvere i problemi giudiziari del presidente del Consiglio e dei suoi coimputati nei processi di Milano, fossero detenuti in carcere». «È evidente perciò - ha concluso l'esponente diessino - che era necessario intervenire, in modo favorevole ad alcuni imputati eccellenti, sui criteri di formazione della prova e non sulla stato di detenzione».

LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

In omaggio il 2 giugno con

l'Unità

AMMINISTRATIVE 2002

Sono state recepite le lotte e le aspirazioni che maturavano nella società Queste le ragioni che hanno portato al successo elettorale

La politica è fatta di valori e di sentimenti. Nelle zone dove c'è stato l'intreccio tra movimenti e centrosinistra l'aumento dei voti è stato più consistente

Berlinguer: premiato il partito pluralista

«Ora discutiamo delle strategie dei Ds, senza dimenticare Pesaro ma adeguandoci alla realtà di oggi»

Ninni Andriolo

ROMA **Professor Berlinguer, lei ha attribuito il risultato dei Ds all'impegno di "tutto il partito". Quanto ha pesato la minoranza diessina nel recupero elettorale della Quercia?**

Intanto vorrei ribadire che i ballottaggi del 9 giugno sono importantissimi e bisogna puntare a vincere. Per questo occorre raggiungere l'unità più ampia del centrosinistra anche là dove ci sono state più liste o più candidati. Occorre lavorare porta a porta. C'è il rischio, infatti, che cresca l'astensionismo, come è accaduto altre volte nei secondi turni. Detto questo vengo alla sua domanda. Mi sembra ingeneroso attribuire il successo elettorale dei Ds a una sola parte. Il voto premia un partito che ha saputo dimostrarsi pluralista e unito. Un partito che ha saputo raccogliere, non subito ma poi in maniera sempre più crescente, le lotte e le aspirazioni che maturavano nella società italiana. Un partito che ha saputo realizzare una propria unità ed è riuscito ad allargare questa unità ad altre forze della sinistra favorendo vere coalizioni di centrosinistra che sono risultate vincenti. Quasi in nessun posto l'Ulivo, nei suoi confini tradizionali, da solo avrebbe potuto vincere.

Quello di andare oltre l'Ulivo, però, è stato un impegno di tutti i Ds...

Andare oltre l'Ulivo è una conquista fondamentale che mi auguro si consolidi sia nel rapporto tra partiti, sia moltiplicando sul territorio i comitati per l'alleanza del centrosinistra. E penso che ci debba essere un grande rispetto tra le componenti dell'Ulivo, una pari dignità, una competizione rivolta a conquistare nuove forze che si oppongono a Berlusconi e non a ripartire diversamente i consensi che già si registrano. E, infine, ritengo che la discussione sulle persone debba essere collocata all'ultimo posto rispetto a quella sui programmi e sulle idee.

Perché secondo lei il centrodestra ha perso consensi?

Il voto ci dice che la politica del governo suscita dissensi e preoccupazioni. I cittadini cominciano a chiedersi dove sono finite le promesse e non si accontentano di scadenze rinviate al 2003 o al 2004. La gente percepisce un disagio economico crescente per un carovita aggravato, ad esempio, dai ticket sui medicinali e dall'esclusione dalla gratuità di molti trattamenti medici necessari. E anche sul piano morale i cittadini non sono insensibili alle leggi vergogna, alle continue interferenze sull'attività della magistratura e alla accettazione supina di tutte le richieste di Confindustria. Nella sostanza si osservano delle crepe nel consenso di Berlusconi....

E si registrano capacità espansive di un centrosinistra che fino a pochi mesi fa appariva stremato. Solo merito del sindacato e dei girotondini? Quanto ai Ds, non pensa che il congresso di Pesaro li abbia rimessi in campo?

Ciò che mi ha colpito di più negli ultimi due mesi è stata una differenza sostanziale nei sentimenti dei nostri compagni e di quella parte della popolazione che abbiamo incontrato. Un atteggiamento radicalmente diverso da quello del 2001, quando c'era rassegnazione alla sconfitta, si cercava soltanto di limitarne la portata e non c'era unità né tra noi, né tra noi e gli altri. Una delle ragioni della vittoria di Berlusconi è stata che ha saputo creare illusioni percepite come speranze effettive. La politica è fatta anche di sentimenti. E il clima morale che si deve creare in una battaglia deve essere alimentato da un riconoscimento, oltre che di interessi, anche di valori e di ideali.

E tutto questo si è verificato nella campagna elettorale del centrosinistra?

La battaglia politica si è radicata maggiormente sui valori anche per merito dei movimenti. Nelle zone d'Italia dove l'intreccio tra movimenti e partiti del centrosinistra è stato maggiore l'aumento di voti è stato più consistente. Non a caso i risultati migliori li registriamo a Genova dove, tra l'altro, i Ds ottengono cinque punti in più. A Genova - dopo le nostre assurde incertezze - è iniziato di fatto, per iniziativa del Comune e dei nostri compagni, il riconoscimento del valore politico dei movimenti e la difesa delle manifestazioni non violente che ha portato poi a una stagione in cui milioni di cittadini sono scesi in piazza con tantissime richieste diverse ma con una compostezza che non si era mai verificata. Dove non c'è stato o c'è stato meno movimento, come nel Mezzogiorno, le forze del centrosinistra non si sono aggregate e i voti non sono venuti...

Lei parlava di incertezze dei Ds. Ma Fassino rivendica che la Quercia è entrata in sintonia con i movimenti...

Questo è verissimo. Mi permetto di dire, senza che questo venga considerato come un moto di orgoglio, che noi abbiamo aperto la strada in questa direzione. Abbiamo sostenuto fin dall'inizio le posizioni della Cgil. Siamo andati al Palavobis quando altri non c'erano. Tutto questo, comunque, è diventato adesso patrimonio dei Ds, almeno di gran parte dei Ds, visto che c'è ancora chi ritiene che la politica la fanno i partiti e che i movimenti esprimono solo aspirazioni. La novità, invece, è proprio quella che la politica nasce dall'interno di questi movimenti.

Lei ha ammesso che il segretario della Quercia ha dato un forte contributo alla vittoria dei Ds. Maggioranza e minoranza meno distanti dopo il voto?

Voglio ricordare che nel libro intervista del vostro Sansonetti, pubblicato quando mi sono impegnato nella battaglia congressuale, dissi che Fassino aveva le qualità per diventare un buon segretario. Adesso sono venute molte conferme a questa mia valutazione...

Per Fassino il voto positivo dei Ds conferma la giustezza della linea uscita vincente dal congresso di Pesaro. Non credo che lei pensi la stessa cosa...

Capisco che lui rivendichi questa linea. Ma ho l'impressione che lui, io e tutti gli altri dovremmo partire dalla realtà che c'è oggi e non dalle situazioni che hanno dato luogo alla contrapposizione di Pesaro. In questo modo faremmo un passo avanti. Io credo che si debba aprire un grande dibattito pubblico, e non di tipo congressuale, sulle strategie e le alleanze che debbono avere i Ds, nella sinistra e nel centrosinistra, di fronte al fatto che il governo sta seguendo una politica che punta a cancellare conquiste sostanziali della liberaldemocrazia. E penso che questo dibattito dovrebbe riguardare anche la realtà del socialismo europeo. L'ufficio programma Ds ha già elaborato due documenti di estremo interesse, uno sul lavoro e uno sull'Europa. Discutiamoli pubblicamente e attorno a questi ritroviamo l'unità del partito. Non dimenticando Pesaro ma adeguandoci a ciò che accade oggi.

La conferenza programmatica dei Ds, che si svolgerà in autunno, potrà rappresentare l'occasione per superare le divisioni congressuali?

La conferenza dovrà costituire intanto un appuntamento per approfondire la nostra conoscenza della realtà italiana e per definire un nostro progetto per il futuro del Paese. Dovrà costituire poi un'occasione per ricercare una maggiore unità, In terzo luogo, poi, la conferenza dei Ds dovrà favorire la maturazione di forze dirigenti. Occorre rompere, infatti, molte cristallizzazioni che si registrano nel partito, al centro e più ancora in certe zone della periferia. La conferenza dovrà, cioè, consentire l'afflusso a tutti i livelli di idee e di persone dalla base ai vertici. E in questi vertici, certamente, mi auguro che ci sia anche Sergio Cofferati. Il voto ci dice che i Ds hanno un presente riconosciuto. Quanto al futuro questo non è ancora nelle nostra mani. Dovrà essere un futuro di unità, ma anche di pluralismo. Da questo non si torna indietro.

Tra i promotori del referendum sull'estensione dell'articolo 18 c'è anche Cesare Salvi. Condivide questa iniziativa?

L'intenzione è ottima, ma nell'estensione dell'articolo 18 vedo un inconveniente. Temo, infatti, che molti piccoli imprenditori possano trasformare il lavoro stabile in instabile, facendo crescere anche il lavoro nero. Voglio ricordare poi che nella tradizione sindacale e della sinistra italiana si è teso sempre a istituire nelle piccole aziende rapporti di lavoro non omogenei a quelli della grande industria. La nuova carta dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, elaborata dal centrosinistra, propone già forme di tutela anche per i dipendenti delle piccole aziende.

Si registrano crepe nel consenso a Berlusconi. La sua politica sta suscitando dissensi

Giovanni Berlinguer durante la marcia della pace Perugia Assisi
Crocchioni/Ansa

I cittadini cominciano a chiedersi dove sono finite le promesse elettorali del premier

L'Ulivo è una conquista fondamentale Mi auguro che si consolidi

Nel centrosinistra c'è la diarchia Ds - Margherita che tende ad escludere qualsiasi dialogo con gli altri

L'estensione dell'articolo 18? L'intenzione è buona ma vedo problemi

Di Pietro: «Sosterrò i candidati del centrosinistra»

«Ma io in questo Ulivo non c'entro. Ora basta, siamo l'Italia dei Valori, mica Mastella...»

Luana Benini

ROMA «Dentro questo Ulivo non ci entro, faccio più comodo da fuori. Sono disponibile a rifondare una federazione in cui tutti abbiano pari dignità». Cosa farò ai ballottaggi? «Quello che sto già facendo. Vado in giro a sostenere i candidati del centrosinistra». Antonio Di Pietro è come al solito un fiume in piena. Ed è irritato per l'ennesima volta con i capi dell'Ulivo che «hanno fatto sapere ai giornali cosa hanno deciso nel vertice» ma con lui «non si sono fatti sentire». Irritato anche per essere stato oggetto di discussione dentro il vertice: «Si sono riuniti per decidere se dovevano o meno aprire a Idv e c'è anche chi si è opposto, come Boselli e una parte della Margherita, se permette è umiliante. Poi hanno fatto sapere ai giornali che dopo i ballottaggi mi chiameranno per discutere dell'alleanza. Ma questa discussione andrebbe fatta prima». Insomma non si può dire: «Prima portami i voti e poi ti do un tozzo di pane».

Di Pietro, come sono andate queste elezioni?

«Il primo messaggio è che molti cittadini hanno capito la consistenza della truffa elettorale dell'anno scorso. L'equazione di Berlusconi era: votatemi che starete meglio. In realtà è stato meglio lui dal punto di vista giudiziario e imprenditoriale. Il secondo messaggio è che tutte le forze politiche di opposizione al governo, insieme, hanno la possibilità di diventare maggioranza nel Paese. Il terzo, negativo, è che ci sono ancora forze politiche e realtà territoriali che lavorano per una resa dei conti, puntano a liberarsi di avversari interni scomodi».

A chi si riferisce?

« Mi riferisco in particolare alla Margherita. Ho trovato poche situazioni in cui i Ds si sono spaccati (come a Carrara) ho trovato invece moltissime realtà in cui la Margherita si è divisa in due. Voglio far notare che l'Idv, nonostante sia stata sempre trattata come l'ultima ruota del carro non ha mai "mastellato"...».

Prego?

«Non è mai passata al centro destra. Ma voglio aggiungere un'altra cosa: nel centrosinistra c'è una sostanziale diarchia Ds-Margherita che tende ad escludere qualsiasi dialogo sui programmi o sulle prospettive con le altre forze politiche e questo provoca tensioni. Noi non siamo mai stati consultati per trovare insieme i candidati, abbiamo dovuto sempre, obtorto collo, accettare quel che c'era...».

Non era tanto male visto che le elezioni sono andate bene...

«Grazie a Dio non erano male le candidature. Siamo stati con il centro sinistra quasi nella totalità delle situazioni. L'abbiamo fatto con convinzione e lo rifaremmo ancora».

Adesso, dal vertice dell'Ulivo è arrivato un appello ad affrontare insieme i ballottaggi.

«Se permette mi suona come un ricatto, un po' come il 609 del codice penale. Basta ricatti. Non mi sono piaciuti gli attacchi di Franceschini a Mastella: "è colpa tua se abbiamo perso a Reggio Calabria". Ma perché non l'hai ascoltato prima a Mastella. Perché non gli hai dato neppure un candidato? Mastella ha ragione. Le formazioni minori come l'Udeur e Idv che possono rappresentare un valore aggiunto vengono sistematicamente illuse e derise. Io l'ho letto sui giornali questo appello dell'Ulivo. Ho letto che bisogna stare uniti. Ma posso assicurare che in tutti questi giorni non sono mai stato contattato da nessuno, né sui ballottaggi, né sulla casa comune da costruire per combattere Berlusconi».

Ma la prima riunione dell'Ulivo dopo le elezioni è stata ieri ed è stata sancita una apertura a Idv e Prc...

«A me nessuno ha chiesto nulla. Leggendo i giornali ho saputo che dentro l'Ulivo c'è stato uno scontro fra chi voleva aprire e chi no. Io non intendo essere inserito dentro questo Ulivo e tantomeno nella Margherita. L'Idv ha dimostrato che ha un suo radicamento territoriale, sta costruendo una squadra di amministratori. Si presenterà autonomamente al prossimo appuntamento elettorale europeo. Lavoreremo invece da subito per costruire una realtà nuova, una aggregazione che comprenda tutti coloro che indipendentemente dall'ideologia, dall'essere o meno di sinistra, voglia opporsi a Berlusconi. Penso a una nuova casa comune, alla fondazione di una coalizione di tipo federale. Di questa casa comune vogliamo essere i cofondatori».

I ballottaggi sono fra due settimane, non mi ha ancora detto se è intenzionato o no a sostenere i candidati del centrosinistra anche laddove Idv non fa parte dell'alleanza...

«Laddove mi si chieda di partecipare non ci tireremo certo indietro. Ci mancherebbe altro. Sto già andando in giro nei paesi dove non c'è un candidato dell'Idv per appoggiare i sindaci del centro sinistra. Cosa devo fare di più?».

Insomma mi pare di capire che lei dentro l'Ulivo non vuole proprio entrare.

«Io non partecipo ad allargamenti di una cosa di cui si sono già autonominati referenti e titolari, una piccola nomenclatura di dirigenti in cui non mi riconosco. Io posso solo partecipare alla fondazione di una nuova realtà di cui sono cofondatore e insieme agli altri posso scegliere chi ci deve dirigere»

E se le proponessero di essere cofondatore di una nuova federazione dell'Ulivo?

«Se hanno intenzione di fare una nuova federazione, vedremo come chiamarla, partecipo ben volentieri».

Come la chiamerebbe questa federazione?

«Non mi interessa il nome. Dovrà essere però una realtà nuova di cui siamo tutti cofondatori. Come si fa in un condominio, prima si stabiliscono i programmi, poi quali sono gli appartamenti, qual è la proprietà esclusiva e qual è quella in condominio, dopo di che si nomina l'amministratore. Adesso ci sono alcuni amministratori che si sono autonominati tali».

C'è un percorso in atto. La convenzione dell'Ulivo è fissata in autunno...

«Io non ci sto. Se resta questo Ulivo l'Idv intende restare esterna. Può perseguire un patto di collaborazione per le prossime politiche. Il nostro elettorato è trasversale: ogni nostro voto vale doppio. Una annessione non servirebbe a niente».

Per i ballottaggi chiamano all'unità Ma questo richiamo l'ho letto sui giornali Nessuno mi ha contattato

AMMINISTRATIVE 2002

“Avrei accettato anche un risultato inferiore a questo: la Margherita ha preso un paio di punti meno che nelle politiche e un paio di punti in più rispetto alle regionali”

“Non farò mai polemiche anche se alcuni esponenti del centro sinistra hanno avuto la brillante idea di segnalasrsi per questo anziché per indicazioni positive”

Rutelli: «Ora allarghiamo la partecipazione all'Ulivo»

«Pronti ad aprire all'adesione diretta di cittadini non legati ai partiti. Di Pietro? Porte aperte anche a lui»

Segue dalla prima

Intende Reggio?

Sì, anche se sapevamo che la battaglia era molto difficile, e localmente s'è fatta una scelta comprensibilemnte più «civica» che politica, perchè c'era un divario nel voto politico molto forte, ma è una scelta locale che dobbiamo rispettare. Ma il punto sostanziale è che non solo non c'è un'alluvione della destra, ma si assite a un suo ripiegamento, e c'è una tenuta molto promettente con elementi di crescita significativa del centro sinistra.

La Margherita era attesa alla prova dei numeri. Come è andata?

Già prima del voto ho detto due cose: 1) piantiamola con questa chiacchiera della competizione interna al centrosinistra, 2) siccome di elezioni me ne intendo abbastanza, so bene che una formazione che unisce tre partiti deve presentarsi con propri candidati, migliaia di candidati, ed è una realtà ancora molto giovane. Io francamente avrei accettato di buon grado anche un risultato inferiore a questo: la Margherita ha preso in queste amministrative un paio di punti meno che nelle politiche e un paio di punti in più rispetto ai voti dei partiti promotoiri nelle ultiumtle regionali, quando i partiti erano separati. Un fatto molto significativo. Limportante è che la macchina in queste elezioni abbia passato, diciamo, un tagliando decisivo: abbia fatto un check up che dimostra che è in salute, ora deve iniziare un processo di radicamento e di iniziativa, e di ricerca del consenso soprattutto nelle aree vergini e inesplorate della società.

Però è vero che i centristi dell'altro Polo hanno avuto un forte affermazione, lì c'è spazio lì. Questo smentisce chi di voi pensa che lo spazio si trovi in una competizione a sinistra, o no?

Primo: Io non ho mai pensato a una competizione a sinistra. Secondo: non ho mai considerato che esista uno spazio di centro in quanto tale, rivela una concezione assolutamente archelologica chi parli di uno spazio di centro. I centristi del Polo, chi sono? Centrista è Berlusconi, centristi sono tutti, e persino la Lega al Nord nella sua storia non ha preso milioni di voti dc? I cosiddetti «centristi» del Polo hanno praccoltoil 6 per cento, avevano il tre...

Però, è un'affermazione che è un segnale

Non sottovaluto anche certi risultati della Lega che nella parte proporzionale ha preso più voti di An... Bisogna convincersi: l'autocollocazione vale ormai per un quota molto piccola di elettori... Invito chi si attarda in questo tipo di analisi a interpellare cinquecento studenti riuniti in un'aula univeristaria: siete di centro? Ti guarderebbero sbalorditi. Magari su alcuni temi avranno posizioni moderate, su altri no. Ormai la lettura della società e l'autocollocazione politica seguono schemi che non c'entrano più con la topografia del passato. E c'entrano molto con i contenuti, In questo senso, ma solo in questo senso sono d'accordo: bisogna che la Margherita vada in tante aree vergini a cercare consesno. Dire che il problema della Margherita sia soprassare i ds, poi, è un assurdità, l'ho detto e lo ripeto. Io penso che i ds debbano crescere ancora, e che la Margherita debba crscere, e molto. E anche gli altri partiti,m perché il centro sinistra è una pluralità di forze, Perché per conquistare la maggioranza dei voti proporzionali ci mancano ancora almeno sette punti.

Nella riunione dell'altro giorno lei ha invitato: basta con le beghe. Con chi ce l'ha?

Non farò mai polemiche, non ne ho mai fatte e continuo a non farle: non sfugge a nessuno, però che dopo una buona prova elettorale e mentre impazzava l'orgia mediatica di Berlusconi abbiamo visto alcuni esponenti del centrosinistra che hanno avuto la brillante idea di segnalarsi per delle polemiche interne anziché per indicazioni positive.

Nienet no,mi?

Non faccio nomi, non faccio polemiche. Se altri le fanno, si qualificano da soli, Ci si deve qualificare per le proposte, non perchè uno rimbecca l'altro.

Da leader a coordinatore, una diminutio?

È una scelta che ho fatto da tempo, anche se mi rendo conto che ci può essere chi non se ne sia accorto, perché la materia non è attraente: una scelta che ho fatto da alcuni mesi, corroborata dai miei colleghi dell'Ulivo: Intendo il mio ruolo come quello di un coordinamento della coalizione in vista della nascita di un processo democratico compiuto, cioè in vista della Federazione dell'Ulivo e della Convenzione.

Quando si terrà la Convenzione?

Abbiamo detto in autunno, e l'altro gionro ho chiesto di fissare un calendario e un percorso. Dopo i ballottaggi, bisogna fissare termini, modi e contenuti. La mia funzione è questa: sarò il coordinatore con il cento per cento di lealtà verso la coalizione, e nello stesso tempo parlerò come una persona che difende le proprie idee. Il mio compito nei mesi che vengono, sarà non più solo quello di cercare un punto di mediazione, una scelta per la quale ho spesso sacrificato qualche mia convinzione...

S'è pentito?

No, non credo di aver fatto male, ma adesso si tratta di avanzare proposte per un nuovo tragitto dekl riformismo italiano, senza per questo dover compiere strappi e rotture interne. Avere tenuto nell'anno scorso un profilo di resposnabilità rispetto a punti di vista diversi credo non sia stato inutile perché il rischio di una crisi grave dopo la sconfitta eletorale era reale. Anche a costo di alcune critiche che per altro ho rispettato e giudicato in molti casi utili, perché ci hanno dato la carica.

I girotondi?

Già, i girotondi. Dobbiamo ricordarci per altro che il risultato è stato più che onorevole, sedici milioni e mezzo di voti, una base da non disperdere mai. L'Ulivo non era un'auto da portare alla rottamazione, ma era in grado di ripartire dopo alcune modifiche. Quella semmai era l'idea di alcuni, ma non è così.Quel che è accaduto in Parlamento e nella società dopo le elelzioni ha dimostrato che in Italia c'è un centrosinistra vitale che non deve essre ricostruito dalle fondamenta, ma deve fare cambiamenti importanti.

Ulivo modificato e anche «allargato»: su Rifondazione e Di Pietro ci sono diverse posizioni...

Due posizioni apparentemente divergenti: una sosteneva l'opportunità che si andasse subito a definire il processo interno dell'Ulivo con le forze che ne fanno parte, e l'altra che invece sosteneva che non lo si dovesse fare senza l'allargamento preventivo a rifodnazione e a Italia dei valori. Io credo che bisogna fare entrambe le cose, senza che l'un processo paralizzi l'altro: definire per tutti, come far funzionare democraticamente l'Ulivo. Penso a un processo di larghissimo coinvolgimento. Sono per promuovere adesioni dirette all'Ulivo dei cittadini, anche di quelli che non aderiscono ai nostri partiti. C'è bisogno di un processo democratico coinvolgente, aperto, trasparente e significativo. Dall'altra parte sappiamo che l'Ulivo non è sufficiente da solo per vincere le elezioni, perché ci sono altre forze che non aderiscono, in particolare Rifondazione, ma che tuttavia possono stringere con noi un'alleanza elettorale. Di Pietro ha avuto posizioni molto diverse...

Diciamo che in questi casi vale l'ultima...

Beh, speriamo che non sia sempre la penultima. Ma non voglio far polemiche. Io penso che dobbiamo tenere le porte aperte. E se verificheremo negli incontri separati che avremo dopo i ballottaggi che Bertinotti e Di Pietro non intendono entrare nell'Ulivo, egualmente dovremo con pazienza, costruire un'alleanza. Discutendo di programmi. Il programma del centrosinistra dovra essere riformista. ma ciò non significa escludere quelle che in gergo politico chiamiamo posizioni massimalistiche. Quel contributo è utilissimo, non è solo una necessità elettorale, ci vuole pazienza. Ci vuol e però un processo di governo di queste posizioni, Trasparenza, democrazia. Perché non si ripeta, ricordate, la sfilata di quei 17 delegati del centrosinistra al Quirinale. Ci vuol qualcuno che parli chiaro il paese, rappresentando tutti. Noi non amiamo il presidenzialismo padronale di Berlusconi e con il populismo si può vincere, ma ci può essere anche un rigetto. E noi dobbiamo costruire una classe dirigente plurale. Il prossimo candidato premier dobbiamo sceglierlo con un larghissimo processo di partecipazione popolare, con le «primarie».

Vincenzo Vasile

Il leader dell'Ulivo Francesco Rutelli

Questo voto ha dimostrato che siamo competitivi, che i 16 milioni di voti alle politiche erano una buona base

Le ragioni sono molte e non basta denunciare la fuga dell'Udeur. Fava protesta ma raccoglie solo 65 voti

Chi parla dell'esistenza di un centro ha una concezione archeologica della politica

il bollettino della vittoria

«Ho visto che il centrosinistra si arrampica sugli specchi, straparla di risultato positivo per l'Ulivo. I dati invece dimostrano un'altra cosa, ben diversa. Dimostrano che gli elettori hanno soprattutto premiato la coerenza, il coraggio, la determinazione della Lega Nord Padania, che ha ottenuto un buon risultato, alla faccia di chi ci voleva male».

Luciano Gasperini
presidente della Lega Nord
LA PADANIA, 29 maggio, pag. 3

Reggio Calabria, la sinistra non si illude più

La sconfitta brucia. Falcomatà era votato da tutti, ma in città il blocco conservatore non è mai tramontato

Aldo Varano

REGGIO CALABRIA *Reggio è tornata all'attenzione dell'Italia. Questa volta come simbolo del centrodestra, che usa la vittoria nella città dello Stretto per negare il colpo ricevuto dal voto di milioni di italiani. Ma qual è il segno più profondo della sconfitta del centrosinistra a Reggio? "Voi di sinistra" dice un imprenditore reggino passeggiando sotto il sole ormai estivo di Corso Garibaldi "la difficoltà a far capire come stanno le cose ve la meritate. Avete raccontato che avevate cambiato la città e avevate conquistato Reggio. Ora andate a spiegarglielo agli italiani che le cose erano più complicate".*

Nella battuta c'è qualcosa di vero. Reggio è cambiata. I sette anni di Falcomatà hanno lasciato un segno profondo. In meglio. Ma è anche vero che il cuore di destra della città, il centrosinistra non l'ha mai catturato. Falcomatà non è stato sindaco grazie al fatto di essere diessino. Lo è stato nonostante la sua collocazione a sinistra: trent'anni di Pci e poi l'intero tragitto Pds, Ds. Pino Caminiti, segretario reggino Ds, che ha già scritto la lettera di dimissioni per favorire, dice, una discussione senza rete, testimonia: "Erano a migliaia i reggini che lo votavano senza neanche sapere di che partito fosse. Votavano lui. Italo è stato grande anche per questo: un sindaco rosso in una città che nell'immaginario e nella memoria di tutta Italia è stata ed è simbolo e metafora della destra". La tentazione sarebbe quella di concludere che la scomparsa di Falcomatà ha cancellato la possibilità che qui il centrosinistra possa governare. Ma detto così è troppo semplice; per alcuni aspetti, falso. Vediamo perché.

Italo, perché da lì bisogna ripartire per comprendere, venne eletto sindaco il 13 giugno del 2001. Stesso giorno, stessi seggi, stessi elettori che votarono per le elezioni politiche. I reggini prendevano le schede, entravano in cabina e votavano: per il centrodestra Fini e Berlusconi, alle politiche; per un centrosinistra trascinato da Falcomatà, al Comune. Il risultato fu clamoroso: lo schieramento di centrosinistra raggiunse alle politiche il 34 per cento e alle comunali un po' meno del 53, un salto di quasi venti punti mentre Falcomatà, rispetto alla coalizione, andava ancor più su sfiorando il 57 per cento. I Ds, il partito del sindaco, in quelle votazioni, si fermarono al 14 (mentre alle politiche arrivarono alla mai raggiunta e insuperata quota del 24 per cento). Insomma, l'effetto trascinamento Falcomatà, anche quando ha dispiegato il massimo sforzo - un risultato in cima a una salita ripidissima che il sindaco aveva scalato con grande fatica e raffinata conoscenza degli umori cittadini - non è mai andato oltre la sua straordinaria personalità e il suo carisma. Eppure la sua vittoria diventò quella della riscossa del centrosinistra soccombente a Berlusconi. Una circostanza che rende ora difficile spiegare che il successo che il centrodestra nazionale sbandiera su Reggio è molto meno clamoroso di quanto il centrodestra vuol fare intendere per nascondere o almeno attutire quel che è accaduto nel resto del paese.

Com'è andata questa volta? Lo schieramento di centrosinistra ha raggiunto il 41,7 che significa 11 punti in meno rispetto alle comunali del 2001, ma cinque punti in più rispetto alle precedenti politiche. Quanto a Naccari, candidato sindaco dopo aver fatto per sette anni il vice di Falcomatà, il suo risultato è lusinghiero: col 45,5 per cento ha preso quasi quattro punti in più della coalizione. Di contro, il centrodestra con il 57,8 per cento prende meno voti dell'oltre 60 delle politiche e il suo candidato, Giuseppe Scopelliti, si ferma al 53,8, quattro punti di meno della coalizione che l'ha sostenuto.

Centrosinistra assolto, quindi, perché come nelle altre città recupera sulle politiche in una situazione in cui non c'era niente da fare? Neanche per sogno. Il centrosinistra a Reggio ha subito una sconfitta politica pesante. Lo sostiene il segretario della Quercia Caminiti in una dichiarazione. Ed è vero. Motivo? Non ha saputo trasformare un'occasione rarissima in un trampolino di lancio per continuare a vincere anche quando sono venute meno le condizioni eccezionali - a partire da Falcomatà - che gli avevano consentito di governare una città a stragrande maggioranza di centrodestra. E' come se il venir meno del sindaco avesse convinto molti che la battaglia sarebbe stata comunque perdente, che in nessun caso sarebbe stato possibile farcela. Un errore strategico, reso più amaro dai risultati che dimostrano che forse non sarebbe stato impossibile il ripetersi del miracolo fatto da Italo. Peggio: il centrosinistra ha progressivamente perduto pezzi importanti della coalizione (aveva iniziato a farlo già dalle regionali) proprio quando la battaglia diventava più difficile. E' andata così con l'Udeur. I dirigenti locali dell'Udeur, a partire dal commissario reggino Lillo Manti, avevano una voglia matta di passare dall'altra parte perché, contrariamente all'anno scorso, avevano annusato il possibile rischio di una sconfitta, e hanno condotto le cose in modo da raggiungere quell'obiettivo. L'Udeur ha abbandonato l'alleanza sostenendo che non si potevano candidare alla Provincia e al Comune due esponenti della Margherita (nonostante la generosa rinuncia Ds a una delle due candidature). Negativamente hanno pesato anche le indecisioni sul cavallo da scegliere. Se l'intera coalizione avesse detto Naccari fin dall'inizio (e le opposizioni sono arrivate non solo da sinistra ma anche dalla Margherita di cui Naccari fa parte) sarebbe stata possibile, forse, una diversa conclusione. Nessuna controffensiva ha bloccato l'emorraggia: Udeur, Forza Reggio, personaggi conosciuti in città, realtà e ambienti che con Falcomatà ci stavano, senza quella copertura hanno deciso che non era il caso rischiare. Dei quattro candidati cittadini dell'Ulivo alle ultime due elezioni politiche, tre sono passati dall'altro lato della barricata. Nelle liste ci sono decine di candidati che hanno preso meno di cinque voti di preferenza.

Nuccio Fava ha tuonato contro l'Ulivo di Reggio e di Roma annunciando la nascita di un nuovo raggruppamento. Accusa tutti di non essersi impegnati nella ricerca dei voti. Ma quando mancano meno di venti dei 240 seggi il suo risultato personale di capolista della Margherita in una città dove votano quasi in centomila, è sconcertante: 65 voti di preferenza. Nella sede dei Ds sono taglienti: "Ha preso i voti della cerchia più ristretta dei suoi parenti intimi. Non pare si sia sforzato un granché. E con lui avremmo dovuto vincere le elezioni regionali". Gli elettori sono andati giù duri: trombato Natino Aloi, uno dei leader storici della Rivolta di Reggio e di An, già sottosegretario di Stato. Niente elezione per il capolista Ds, niente elezione per il capolista dell'Udc che è anche il segretario regionale del nuovo e in ascesa raggruppamento del centro del centrodestra.

Il segretario cittadino dei Ds ha già scritto la lettera delle sue dimissioni: «Per noi una sconfitta pesante»

Cominciano gli interrogatori dei venti indagati per la vicenda degli appalti Inail . Nelle intercettazioni i nomi di politici di primo piano

Tangenti, da Potenza l'inchiesta si estende in tutta Italia

Maura Gualco

ROMA L'inchiesta sul giro di tangenti che coinvolge l'Inail, l'Agip-Eni - che precisa di non aver ricevuto avvisi di garanzia - e un nugolo di imprenditori e politici, si allarga in tutta la penisola. E la procura di Potenza sta verificando l'esistenza di un sistema di mazzette che sarebbero state pagate ai dirigenti dell'Inail per ottenere appalti a Venezia, Brindisi, Lecce, Roma, Foggia, Matera e in numerose altre città italiane.

Sembra, dunque, che il terremoto giudiziario cominciato martedì scorso con mandati di arresto per venti indagati eccellenti, sia soltanto l'inizio di un'inchiesta che si sta espandendo a macchia d'olio. Per quanto riguarda l'Agip-petroli, il pubblico ministero Henry Woodcock, titolare dell'indagine starebbe verificando se eventuali illeciti siano stati compiuti anche al di fuori della Basilicata. Sotto i riflettori del giudice anglo-napoletano restano, comunque, le attività e gli accordi avvenuti per la realizzazione dell'oleodotto che da Taranto va nella Val D'Agri.

Consacrate nelle oltre mille pagine di ordinanza le innumerevoli intercettazioni che hanno portato in carcere gli imprenditori De Sio, il banchiere Claudio Calza, Vittorio Raimondo, presidente del collegio sindacale dell'Inail di Roma e i due funzionari romani Antonio Marra e Mauro Gobbi, più altri indagati attualmente detenuti nel carcere o agli arresti domiciliari. L'accusa contestata ad Antonio, Lucio, Franco e Michele De Sio, alla loro dipendente Stefania Colaci, a Capaldo, al banchiere Claudio Calza, ai deputati Antonio Luongo (Ds) e Angelo Sanza (Fi) e al vicepresidente della Giunta regionale della Basilicata, Vito De Filippo, è di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di più reati contro la pubblica amministrazione, in particolare, un numero indeterminato di delitti di corruzione e turbata libertà degli incanti. In pratica, Colaci - addetta alla contabilità del gruppo De Sio - insieme a Franco De Sio si occupava di realizzare artifici contabili necessari per creare «fondi neri» da utilizzare per il pagamento delle tangenti. Altro denaro era procurato - secondo l' accusa - da Claudio Calza. I tre uomini politici erano il «punto di riferimento» del gruppo imprenditoriale. Sanza avrebbe, poi, messo a disposizione le sue «informazioni privilegiate» delle quali entrava in possesso a Roma. E proprio la capitale sarebbe stata il fulcro degli affari. «Prendiamoci un caffè» era la frase d'ordine per incontrarsi in un bar, ristorante o un albergo romano. Lì, secondo le intercettazioni che hanno monitorato le conversazioni dall'agosto del 2001, sarebbero avvenuti contatti e consegne del denaro. De Filippo e Luongo avrebbero, poi, pensato a fare «pressioni» a favore dei De Sio.

Geraldina Romaniello il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Potenza Vece/Ansa

Un giro di affari e tangenti che non escluderebbe a quanto pare anche i dirigenti di Eni-Agip, che ha realizzato in Basilicata - per estrarre il petrolio - un centro oli e l'oleodotto lungo circa 136 chilometri. Ma ciò che impressiona di più e che la dice lunga sull'imponenza dell'operazione è la lista di nomi di uomini politici «di primissimo piano», spuntati nelle varie intercettazioni telefoniche. Da altri verrebbe, infatti, pronunciato il loro nome. E non si tratta di nomi qualsiasi: Dell'Utri, De Mita, Mancino. Citazioni che si riferiscono a interessamenti da chiedere, visite da fare, richieste da inoltrare: circostanze che, per il momento, non hanno portato tali uomini politici ad essere indagati. Dalle intercettazioni, in particolare, sarebbe emerso che il gruppo imprenditoriale De Sio aveva stabilito contatti con uomini politici di tutti o quasi tutti i partiti, con una scelta da perfetta «par condicio». La procura va avanti senza tregua e ieri è stato ascoltati come persona informata sui fatti, l' ex ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino. Cominceranno, invece, oggi gli interrogatori delle 20 persone arrestate e i primi ad essere interrogati dal giudice per le indagini preliminari, Gerardina Romaniello saranno gli imprenditori De Sio. Mentre venerdì è previsto l' interrogatorio delle altre persone detenute in carcere: il banchiere Claudio Calza, l' imprenditore Bruno Capaldo, il commercialista Pasquale Cavaterra, il maggiore della Finanza Ferdinando De Pasquale, i «faccendieri» Enrico Fede, Emidio Luciani e Bruno Luongo, e i dirigenti dell' Inail Mauro Gobbi, Antonio Marra e Vittorio Raimondo. Gli altri indagati devono attendere lunedì prossimo.

Indagato Djukanovic per pizzo di Stato

L'inchiesta della procura di Bari sul contrabbando di sigarette dal Montenegro

Silvia Imbò

BARI Associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico internazionale di sigarette di contrabbando: l'accusa per la quale il Presidente della Repubblica del Montenegro Milo Djukanovic è stato iscritto nel registro degli indagati dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bari. Il nome del capo di Stato montenegrino va quindi ad inserirsi negli atti di inchiesta denominata 'Crna Gora' condotta dal sostituto procuratore Giuseppe Scelsi. Gli inquirenti ritengono che Djukanovic abbia promosso, diretto ed organizzato una vastissima organizzazione mafiosa dedita essenzialmente al traffico internazionale di sigarette di contrabbando: non si esclude che i proventi di tali attività criminali siano stati utilizzati dal capo di Stato per finanziare il suo partito, il cosiddetto Dos, Partito democratico dei socialisti.

Non è la prima volta che il nome di Djukanovic viene fatto nell'ambito di inchieste pugliesi. Di lui infatti parlò nel 1997 Benedetto Stano, pentito brindisino della Sacra Corona Unita, chiamato a deporre al processo a carico del boss Giovanni De Tommasi. In quell'occasione, il collaboratore di giustizia parlò di quello che lui stesso definì "un vero pizzo di Stato". Si trattava di un accordo, siglato da lui, dal boss brindisino Francesco Prudentino e il Presidente Milo Djukanovic. "Ci eravamo accordati in modo da versare al Montenegro dieci dollari per ogni cassa che arrivava", disse testualmente in quell'occasione il pentito Stano, che, parlando ancora del Capo di Stato montenegrino, aggiunse: "Lo conoscevamo bene. Una volta ci incontrammo a cena con Prudentino e io gli regalai anche un orologio".

Nel 1999 le Procure di Lecce e Brindisi tennero a precisare formalmente che la magistratura salentina non aveva indagato nessun vertice della Serbia o del Montenegro. Eppure, l'allora Presidente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta Antimafia Ottaviano Del Turco disse: "Se i boss parlano, il Montenegro tremerà". Ed oggi se ne ha il pieno riscontro.

Il Presidente montenegrino Milo Djukanovic Srdjan Ilic/Ap

L'iscrizione nel registro degli indagati del Presidente del Montenegro da parte della Direzione Distrettuale Antimafia di Bari è avvenuta soltanto all'indomani della risposta fornita dal Ministero degli Esteri al magistrato inquirente Giuseppe Scelsi. Il pm infatti intendeva sapere se Djukanovic godesse di immunità internazionali. Dalla Farnesina hanno risposto negativamente, aggiungendo tra l'altro che il Montenegro non ha neppure rappresentanti diplomatici accreditati all'estero.

Il nome del capo di Stato montenegrino è stato dunque inserito nell' inchiesta 'Crna Gora' che, il 5 novembre del 1999 si concluse con l'emissione di 49 ordinanze di custodia cautelari nei confronti di altrettanti presunti componenti dell'organizzazione accusata di aver riciclato il denaro proveniente dal traffico di sigarette in agenzie di cambio svizzere.

L'operazione 'Crna Gora' effettuata essenzialmente dagli uomini della Dia, Direzione investigativa Antimafia di Bari, interessò non soltanto l'Italia, ma anche Paesi come la Francia, la Confederazione Elvetica, la Repubblica Federale della Yugoslavia e gli Usa. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori i carichi di sigarette venivano trasportati a Podgorica, capitale del Montenegro, a bordo di aerei che provenivano dalla Svizzera, Ucraina, Russia ed Ungheria. Una volta scaricate in Montenegro, le sigarette venivano prese in consegna da latitanti pugliesi e campani che, potevano contare sulla complicità di rappresentanti delle forze dell'ordine locali. Come dimostrato dall'arresto effettuato nel 1997 a Bari. In quell'occasione, infatti, finì in manette il capo della polizia montenegrina Vaso Baosic, accusato di collusioni con le organizzazioni criminali pugliesi. L'alto funzionario patteggiò successivamente la condanna a due anni di reclusione per associazione per delinquere di stampo mafioso.

Nel corso delle loro indagini, gli inquirenti poterono stabilire che il traffico internazionale di sigarette riusciva a fruttare all'organizzazione ben settemila miliardi di lire all'anno. E la magistratura pugliese ipotizzò che parte di questi proventi fosse stata utilizzata, sin nel 1994, per armare le truppe paramilitari del leader serbo Slobodan Milosevic.

Figura di spicco nell'inchiesta 'Crna Gora' è senza dubbio il boss napoletano Gerardo Cuomo, arrestato a Zurigo il 10 maggio del 2000. Il re Mida del contrabbando di sigarette, era titolare di una delle quattro licenze per l'importazione di tabacchi nel Montenegro. Un vero e proprio 'lasciapassare' per lo stoccaggio di ben 250 tonnellate al mese di sigarette nei depositi statali. Cuomo era al vertice dell'organizzazione. Poteva contare su conoscenze d'alto borgo dappertutto. Ed era entrato in affari anche con Francesco Gabriele, titolare di una multinazionale americana. I due si erano accordati per la creazione di una società off-shore all'estero in modo da poter acquistare regolarmente dai Monopoli di Stato sigarette nazionali destinate ai mercati esteri.

> Figure di spicco nell'inchiesta internazionale: il boss napoletano Gerardo Cuomo e il brindisino Prudentino

Naturalmente, la merce veniva subito messa in vendita nel mercato nero. Tra le conoscenze altolocate di Cuomo c'era anche l'alto magistrato ticinese Franco Verda. Gli uomini della Dia di Bari riuscirono a fotografarli abbracciati, mentre si trovavano a bordo di un lussuoso yacht, nelle acque della Sardegna.

Uranio, sono 200 i militari contaminati

ROMA Circa duecento militari italiani reduci dalle missioni militari di pace dai Balcani sono risultati affetti da diverse patologie tumorali (al 95% linfomi) e, per 20 di questi, sono state avviati dei procedimenti per il risarcimento del danno davanti al Tar del Lazio. E' quanto afferma il maresciallo Domenico Leggiero, dell'Osservatorio per i diritti e la tutela delle forze armate, di polizia e civili, un organismo che si è più volte occupato della presunta contaminazione da uranio impoverito. I duecento casi (16 riguardano militari deceduti) sono stati riscontrati dallo stesso Osservatorio, che ha istituito quattro commisisoni medico-scientifiche per studiare «i casi dei soldati italiani che, in seguito a missioni nei Balcani, si sono ammalati o sono morti». Dei venti casi portati davanti al Tar, con il sostegno legale dello stesso Osservatorio, alcuni (4-5) riguardano soldati deceduti: i procedimenti di risarcimento sono sostenuti anche dall'esame di particelle bioptiche che hanno evidenziato - sostiene il maresciallo Leggiero - pure la presenza di tracce di alluminio, porcellane ed altre sostanze che possono ricondurre la malattia all'inquinamento ambientale delle zone di operazioni militari, e ai vaccini. Gli studi che sono stati illustrati ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa alla Camera dei deputati, hanno messo in risalto che gli elementi estranei sono simili tra i soggetti che si sono ammalati nelle stessa zone di operazioni. Alluminio e mercurio erano presenti anche nei vaccini somministrati, mentre gli altri materiali provengono dal territorio dove i militari hanno operato. Secondo il maresciallo Leggiero è ora indispensabile promuovere una commissione d'inchiesta bicamerale. Tra i parlamentati Lorenzo Forcieri (Ds), che ha presentato una proposta di legge sull problema dell'uranio nelle missioni di pace e nei poligoni militari, si è espresso a favore dell'istituzione della commissione. Di questo avviso anche Piero Ruzzante (Ds). Eduard Ballaman (Lega) ha attacco il presidente della commissione Difesa Ramponi (An) accusandolo di bloccare l'iniziativa «per coprire gli ex colleghi».

Nuove nomine: Cgil e Ulivo chiedono risposte

ROMA *La scuola chiede risposte. «Per garantire un regolare avvio del nuovo anno scolastico bisogna sapere subito quanti saranno gli immessi in ruolo», ha chiesto ieri il segretario della Cgil Scuola, Enrico Panini, fresco della recente vittoria sulla questione delle graduatorie, il Tar del Lazio, infatti, ha dato ragione ai sindacati. E anche l'Ulivo oggi presenterà in senato una mozione per incalzare il governo sul fronte delle nuove nomine e sui molti altri fronti aperti. La riforma, prima di tutto. I senatori dell'Ulivo richiamano l'attenzione del ministro sul «disagio», l'«incertezza», la «protesta» che la riforma ha seminato nelle scuole e che «si esprime sotto forma di ordini del giorno, dibattiti, manifestazioni, scioperi». E poi, le scelte già attuate: 8.946 posti di lavoro tagliati per il 2002-2003 e altri 24mila tagli programmati per i prossimi due anni. «Non produrranno risparmi ma aumenteranno il numero dei precari e penalizzeranno i ragazzi più in difficoltà», denunciano i firmatari della mozione. E richiamano l'attenzione del governo sui «posti che saranno vacanti a settembre». Sessantamila secondo l'Ulivo, che chiede al governo di coprire almeno la metà di quei posti con trentamila nuove nomine. «Dopo le dichiarazioni - osserva dal versante sindacale il segretario della Cgil Scuola -, sull'argomento è sceso il silenzio». E nell'attesa di risposte, «preoccupano gli impegni assunti dal ministero dell'istruzione con il Tesoro relativamente a nuovi dimensionamenti delle scuole e ad ulteriori riduzioni di organico dopo quanto deciso con la finanziaria». La Cgil allora rilancia: «Chiediamo che venga reso noto subito un piano triennale». E ancora denuncia, «quanto sta accadendo sul versante dei dirigenti scolastici»: verrà bandito il concorso, «ma per molto meno della metà dei posti disponibili». «Questo ci preoccupa - prosegue Panini - anche per i possibili riflessi sulle immissioni in ruolo».*

Chiedevano finanziamenti per il mezzogiorno (3 milioni di euro) e assumevano in Veneto

Truffa milionaria sul lavoro al sud

Davide Madeddu

SASSARI Quella proposta di convenzione per "dare lavoro" a 250 disabili, inviata all'ufficio provinciale per l'impiego di Sassari non è passata inosservata. Anzi è stata il primo passo per l'inchiesta, condotta dalla Guardia di Finanza e dagli ispettori dell'Inps che hanno scoperto un vero e proprio "mercato delle braccia", con tanto di truffa miliardaria, tre milioni e mezzo di Euro, ai danni dello stato, ma soprattutto dei lavoratori.

È solo la prima parte di un'inchiesta che, come spiegano le forze dell'ordine parte da Sassari e si allarga ad altri centri della penisola arrivando in Veneto, e continuando poi con il Friuli e l'Emilia Romagna. Il primo passo dunque per quello che hanno già definito il "nuovo scandalo dei posti di lavoro", con operai costretti ad accettare stipendi irrisori e condizioni non proprio ottimali, comprese quelle sulla sicurezza. La vicenda è stata scoperta poco tempo fa dagli uomini della Guardia di finanza di Sassari e dagli ispettori dell'Inps del centro del nord Sardegna. Il primo segnale che ha fatto "scattare" gli accertamenti dei responsabili dell'ufficio del lavoro, è stato l'elevato numero di assunzioni che la società metalmeccanica, di cui viene per il momento tenuto segreto il nome, aveva operato dall'inizio dell'anno. I dati forniti dall'ufficio provinciale del lavoro parlano infatti di 525 addetti, un numero abbastanza elevato, soprattutto per un'azienda come quella sassarese che operava nella zona industriale. La stessa società, invia all'ufficio provinciale per il lavoro di Sassari, una proposta di convenzione per l'assunzione di 250 disabili. Scattano le indagini ufficiali e si scopre una truffa per tre milioni e mezzo di euro ai danni dell'Inps e dello Stato. Arrivano tre avvisi di garanzia. Dei 525 operai assunti in Sardegna, solo 70 sono sardi, 100 extracomunitari, mentre gli altri sono tutti veneti. "Ci siamo trovati davanti a un elenco di 250 dipendenti che - hanno precisato i responsabili dell'Inps - nonostante fossero stati assunti a Sassari non lavoravano in Sardegna".

La società avrebbe lucrato anche sui rimborsi e gli stipendi dei lavoratori, "giocando sul fatto che - hanno spiegato gli uomini delle fiamme gialle - gli operai avevano bisogno di lavorare".

Le motivazioni della sentenza del 2 novembre che assolse i dirigenti del petrolchimico. L'impianto accusatorio definito «antistorico»

Marghera: «Tumori contratti negli anni 50»

VENEZIA Accuse di «grande impatto e forza evocativa ma frutto di una artificiosa forzatura,infondate e basate su una rappresentazione antistorica degli eventi»: queste, in sintesi, le motivazioni con cui il tribunale di Venezia ha assolto il 2 novembre scorso 28 tra dirigenti ed ex dirigenti del petrolchimico di Porto Marghera, accusati delle morti per tumore e delle malattie di centinaia di operai addetti alla lavorazione del cloruro di vinile e di disastro ecologico.

Nelle conclusioni delle motivazioni, depositate (1067 pagine), i giudici attaccano pesantemente il Pm Felice Casson, sostenendo, tra l'altro, che «il processo ha sofferto della fuorviante impostazione accusatoria, in cui sono mancate le coordinate spazio temporali necessarie per orientare nella individuazione delle condotte e dei soggetti ai quali fossero imputabili». Il tribunale ha voluto «contestualizzare i fatti» lasciando ad altri il compito di un'analisi e di una interpretazione storica degli avvenimenti. Per i giudici «la rappresentazione dei fatti era reale se riferita al tempo passato», ossia agli anni '50 e '60, è invece «inattuale e contraria al vero se riferita agli anni successivi», cioè dal 1969 al 2000. Secondo il tribunale, infatti, le morti e le malattie degli operai risalgono agli anni '50 e '60, quando «le condizioni di lavoro erano estramente pesanti, usuranti e nocive» ma non si conosceva ancora la cancerogenicità del cloruro di vinile, resa nota solo nel 1974 dal prof. Cesare Maltoni. Da quell'anno, però, secondo i giudici, Montedison attuò una serie di interventi che ridussero le esposizioni di cvm non solo al parametro raccomandato dal ministero della sanità nel 1974 «ma ampiamente al di sotto» dei nuovi parametri stabiliti con la direttiva Cee nel 1982. Per sostenere la sua accusa, secondo giudici, il pm è stato così costretto a collocare la causa degli eventi negli anni '70-2000. Il pm avrebbe commesso un errore temporale anche nella contestazione del disastro ecologico,trascurando di verificare se l'inquinamento sia anteriore o successivo all'entrata in scena degli imputati.

Una sentenza «lontana dal sentimento popolare» e con la quale i giudici sembrano «ignorare quanto accaduto sotto i loro occhi». Così Greenpeace, attraverso il direttore scientifico Fabrizio Fabbri, commenta la pubblicazione delle motivazioni della sentenza. «Ancora una volta - ha aggiunto Fabbri - i giudici sembrano aver concesso massimo beneficio del dubbio alle industrie lasciando alle vittime l'onere della prova».

> La protesta contro le snervanti e pesantissime condizioni di lavoro

Foto di Karpukhin/Reuters

> Il poliziotto che ha offerto la maschera antigas al no global

Celerini in piazza contro la militarizzazione

La protesta per il trasferimento fuori Roma del famoso «reparto celere». «Altro che poliziotto di quartiere»

Piero Sansonetti

ROMA Ieri a Roma hanno manifestato i poliziotti. Erano parecchi. Si sono radunati davanti alla caserma di Castro Pretorio, a due passi dall'Università. Caserma storica e temutissima, dalla quale per decenni e decenni sono uscite le camionette che partivano minacciose per le cariche: negli anni 50, quando attaccavano gli edili, nel sessantotto, contro gli studenti, poi nei lunghi e violenti anni settanta. Ieri a manifestare invece erano loro, i poliziotti: quelli che una volta si chiamavano i celerini, quelli ai quali trentacinque anni fa - quando erano odiatissimi, perché nemici del "movimento", della sinistra, del Pci - Pier Paolo Pasolini dedicò una poesia molto bella e che suscitò la più furibonda polemica culturale del sessantotto. Pasolini diceva che i celerini erano i "deboli", i lavoratori, e dunque i "giusti", e si contrapponevano ai figli di papà del sessantotto.

Ora non esiste più la Celere, si chiama reparto mobile, ma loro sono sempre i celerini. E sono ancora nell'occhio del ciclone. Per le violenze a Genova, per le violenze a Napoli. Il reparto di Roma è uno dei più "sospetti". Ha ricevuto un bel pacchetto di avvisi di garanzia per l'assalto alla scuola Diaz. La manifestazione però non è su questo. I capi dei vari sindacati lo ripetono a tutti. Non c'entrano niente gli avvisi di garanzia, non c'entrano i litigi con la magistratura: la manifestazione è contro la decisione di spostare la sede del reparto mobile da Castro Pretorio a Ponte Galeria. Cioè dal centro di Roma a un luogo sperduto nella campagna, a trenta chilometri dalla città e a dieci da Fiumicino. Dove ora c'è uno dei famigerati centri di accoglienza per gli immigrati che arrivano senza permesso. Sembra un fatto da niente, ma pare che sia importantissimo. Spostare il reparto mobile fuori città vuol dire puntare sempre di più a fare della polizia un corpo separato. Cioè andare contro la riforma dell'81. Allora si fecero dei passi decisivi, con la smilitarizzazione, per rendere più democratica la polizia, più vicina alla gente, più "forza civile". Adesso si va in direzione opposta. Massimo Valdannini, che è un sindacalista del Siulp, dice che c'è un filo che lega Genova, Napoli e questo spostamento a Ponte Galeria: la militarizzazione. Chiedo: qual è lo scopo? È avere a disposizione uno strumento di rottura sociale, e un centro forte di potere come è la polizia: è decisivo in una fase della politica che prevede l'allargamento dei conflitti, delle contrapposizioni sociali, delle lotte. Negli ambienti della polizia si dice che la struttura di Ponte Galeria è stata sperimentata giusto un anno fa, in giugno, quando centinaia di poliziotti dei reparti mobili furono portati lì per addestrarsi alla battaglia del G8. A guidare gli addestramenti c'era un gruppo di poliziotti americani. Le stesse fonti dicono che i carabinieri invece si addestrarono in territorio francese.

La manifestazione di ieri era indetta da quasi tutte le sigle sindacali tranne la più importante, il Siulp. La mancata adesione del Siulp però è solo un fatto tecnico. Il Siulp aveva indetto una manifestazione ai primi di maggio, sugli stessi problemi e con gli stessi obiettivi. Non ci sono differenze di linea, solo un po' di gelosie tra sigle sindacali. La manifestazione di ieri però era assolutamente trasversale, dal punto di vista politico, andava da "Rinnovamento", il piccolo sindacato che fa riferimento alla Ugl (cioè l'ex Cisnal, il sindacato di An e dei post-fascisti) fino alla Cgil. Tra i poliziotti che manifestano ci sono elettori di tutti i partiti, da An ai Ds e a Rifondazione.

Chiacchierando coi poliziotti, davanti alla caserma, è persino difficile capire chi sia di destra e chi di sinistra. Si lamentano tutti per le stesse cose: dicono che il loro lavoro è durissimo, i turni pesanti, che a loro è impossibile programmare la vita - perché uno viene avvertito solo la sera prima di cosa dovrà fare il giorno dopo, e in ogni momento della giornata le cose possono cambiare, visto che il reparto mobile si occupa delle emergenze e le emergenze sono all'ordine del giorno - e poi dicono che il loro lavoro è stressante, è pericoloso, logora i nervi. Mi pare che su tutto questo abbiano senz'altro ragione. Però ci sono anche altri problemi. Provo a introdurre il tema "avvisi di garanzia". Chiedo se non sembra anche a loro che molti poliziotti, a Napoli e a Genova, si siano comportati male. Uno dei manifestanti, un tipo alto un metro e novanta, muscoloso, col piglio un po' severo e capelli nerissimi, risponde di no. Tutti gli altri gli danno ragione. Dicono che forse qualcuno si è comportato male, ma non tutti. E allora perché - chiedono - si parla delle violenze della polizia senza raccontare di come i no-global fossero violenti e scatenati? Domando: quanti erano i no-global violenti? Lopro dicono: mille. Mille su quanti? Su centomila o forse su duecentomila, rispondono. E allora- chiedo - perché voi volete che le violenze di pochi poliziotti non siano attribuite a tutta la polizia e poi addebitate a duecentomila le colpe di mille? Continuiamo a ragionare, loro sono rigidi sulle loro posizioni, però mi pare che inizino ad avere qualche ripensamento. Uno mi dice che quel ragazzone con la faccia feroce, a Genova, a un certo punto, mentre i gas lacrimogeni soffocavano tutti, si è tolto la maschera anti-gas e l'ha data a un ragazzo no-global che stava a terra, ferito. Sicuramente è vero, sicuramente è un gesto molto bello, che da fiducia: come sicuramente è vero che lui, o qualcun altro, un attimo prima avevano ferito quel ragazzo e non si sa se con qualche buona ragione o no.

Chi è il responsabile del trasferimento a Ponte Galeria? Nessuno lo sa con precisione. Niccodemo De Franco, uno dei capi della Cgil polizia, spiega che la decisione è stata presa al tempo del centrosinistra, poi in campagna elettorale la destra giurò che in caso di vittoria l'avrebbe annullata, invece l'ha confermata. Chi deve venire qui a Castro Pretorio al posto del Reparto Mobile? Paolo Varesi, che è il capo di "Rinnovamento", dice che qui verranno uffici amministrativi e diventerà la sede del capo della polizia. Di Di Gennaro. E dice che tutto questo è insensato: «Portino fuori Roma gli uffici amministrativi, dove si lavora a orari fissi, e la cui lontananza non priva la città della sua polizia...». Poi Varesi mi indica il nome della Caserma ("Ferdinando di Savoia") scritto sopra il portone, e commenta ridendo: «Chissà, forse vogliono rerstituirla ai Savoia ora che rientrano in Italia...».

La polizia italiana è una forza con circa 105 mila uomini. Sono divisi in vari settori. I due settori più operativi sono i reparti mobili e le volanti. Sono quelli che fanno il lavoro in strada, che in qualunque momento possono essere chiamati per una rapina, una sparatoria, una sommossa nello stadio, una manifestazione. Guadagnano non molto. I gradi bassi hanno uno stipendio di circa due milioni-due milioni e mezzo al mese. Poi si sale fino ai tre milioni e trecentomila del vicequestore. E' strano, le cose più importanti nella vita civile di qualunque nazione sono tre: la sicurezza, l'educazione e la salute. E i mestieri peggio pagati, in Italia, sono quello del poliziotto, quello dell'insegnate e quello del medico ospedaliero.

Gianni Ciotti, anche lui del Siulp - di una specie di sottocorrente di sinistra del Siulp - è molto critico verso la sinistra. Dice che la svolta nella polizia - la svolta militarista- è avvenuta già col centrosinistra. Dopo anni di pace sociale, le prime cariche violente ci furono nel '97, col governo Prodi, a Palazzo Chigi. Furono caricati gli handicappati. Poi Napoli, poi Genova... Qual è stato l'errore della sinistra? Ciotti dice che l'errore è stato quello di credere che il problema del rapporto con la polizia si risolvesse al vertice. Dice che la sinistra ha creduto che non fosse più importante il rapporto con la base - quello che nei decenni passati era stato curato minuziosamente da decine di dirigenti del Pci, per esempio- visto che c'era la possibilità di controllare la polizia nominando dei capi "amici". In questo modo si sono buttati dieci anni di faticose conquiste. Poliziotti senza diritti è uguale a poliziotti più cattivi. Meno diritti ai poliziotti, meno diritti ai cittadini. Chiedo a Ciotti cosa pensa di De Gennaro e dell'attuale gruppo dirigente della polizia. Francamente non mi sembra entusiasta.

Alfredo Raffuzzi invece è un ex poliziotto. Ha settantasette anni, è romagnolo. Però ha vissuto gran parte della sua vita professionale a Roma ed è considerato la memoria storica della polizia romana. È un uomo di sinistra, da ragazzo ha fatto il partigiano. Entrò in Polizia nel '45, come capitano, cioè portandosi dietro il grado che aveva guadagnato nella guerra contro i tedeschi. Poi arrivò Scelba e lo fece tornare guardia semplice. Raffuzzi è quello che ha inventato la macchina fotografica in grado di prendere con uno scatto solo il viso e il profilo. Con un sistema di specchi. La sua invenzione negli anni '50 fu esportata in tutto il mondo. Lui dice che il poliziotto deve essere un mediatore sociale, e che con la riforma dell'81 si andava in questa direzione. Ora si sta buttando tutto al vento. Racconta la sua storia. Nel '50 era a Modena quando ci fu la rivolta operaia. Il 9 gennaio lui guidava un drappello di 15 poliziotti davanti alla Orsi, la fonderia che aveva licenziato tutti. Quando arrivò il corteo, Raffuzzi iniziò a gridare al megafono: «amici operai, vi capisco, vi conosco, non facciamoci la guerra...». Discussero per mezz'ora, non ci fu contatto fisico. Poi, mentre il corteo faceva marcia indietro, da una via laterale partì una carica,chissà perché. E un brigadiere - lui lo vide - iniziò a sparare con la rivoltella. Prima im aria poi ad altezza d'uomo. Raffuzzi vide un ragazzo cadere a terra. Aveva ventun'anni, si chiamava Arturo Malagoli. Una pallottola alla nuca, morto. Malagoli aveva una figlia piccola, Marisa, che fu adottata da Nilde Jotti e da Togliatti.

Cosa pensa Raffuzzi degli avvenimento di oggi? È disperato. Dice che vogliono trasformare di nuovo la polizia in una forza di attacco, di repressione. Bisogna fermarli. Se si rompe la fiducia tra il poliziotto e i cittadini è un disastro per la convivenza civile. Raffuzzi dice di sognare il giorno che una mamma dirà al bambino: «Se hai bisogno di aiuto rivolgiti a quello in divisa. Puoi fidarti». Adesso invece gli dice: «Vedi quello in divisa? Attento, ha picchiato tuo fratello...».

> Raffazzi era a Modena quando nel '50 spararono sugli operai licenziati. Ora dice: «Vogliono di nuovo la repressione

> A Ponte Galeria gli addestramenti per la battaglia del G8 con un gruppo di poliziotti americani

malattia mentale

La destra vuole riaprire i manicomi Scontro in diretta a «Porta a Porta»

ROMA È scontro in diretta durante «Porta a Porta» tra maggioranza e opposizione sulla riforma della legge 180, la legge ideata 24 anni fa da Franco Basaglia che abolì i manicomi per restituire «dignità» al malato mentale. Ora i manicomi potrebbero riaprire. «Andremo avanti e presenteremo la prossima settimana un testo unificato, pronti ad accogliere le osservazioni dell'opposizione», ha annunciato ieri la senatrice Burani Procaccini, autrice della proposta di legge, durante l'ultima puntata di «Porta a Porta». Immediate le reazioni e il no secco di Marida Bolognesi e Paolo Cento, ospiti anche loro della trasmissione. Ad accendere la miccia, ci ha pensato il ministro della Salute, Girolamo Sirchia che ha definito la malattia mentale una «malattia cronica». Un'intervista del 1978 riproposta ieri sera da Bruno Vespa aveva appena ricordato la definizione che Franco Basaglia dava della malattia mentale come prodotto dell'emarginazione sociale. E in studio, alla contro-definizione di Sirchia, tra gli ospiti è scattato il putiferio. «Non è vero - ha detto Pancheri - che la malattia mentale è una malattia cronica: se presa in tempo può essere curata», ha detto lo psichiatra Paolo Pancheri. Più polemico ancora Ernesto Muggia, presidente dell'Associazione dei familiari: «La malattia mentale non è affatto una malattia cronica - ha detto - tant'è che un terzo guarisce completamente, un altro terzo può essere reinserito al lavoro o nella società pur avendo necessità di controlli mentre solo un altro terzo non sa come essere aiutato».

Il cuore della polemica è la proposta avanzata dalla maggioranza di istituire divisioni psichiatriche dove le persone possano essere ricoverate e restarvi per un tempo indeterminato. E di rivedere le norme del Trattamento sanitario obbligatorio (Tso), affidando al medico la decisione sulla necessità e i tempi del ricovero. Insomma, porte aperte ai manicomi. Basaglia, invece, pensava che le porte dovessero essere spalancate ai malati mentali.

Il reparto psichiatrico dell'ospedale Santa Maria della Pietà a Roma

Twin towers, il caso delle intercettazioni italiane

«Sarà un attacco a sorpresa»: le registrazioni della polizia imbarazzano Usa e Italia. Bocche cucite a Washington

Roberto Rezzo

NEW YORK I servizi di sicurezza degli Stati Uniti hanno acquisito ufficiamente le intercettazioni effettuate dalla polizia italiana e il materiale promette di far luce su molti particolari relativi all'organizzazione degli attentati dell'11 settembre. Il primo effetto - dopo un esame sommario delle registrazioni - è stato quello di infiammare le polemiche sulle fallimento dell'Fbi nel prevenire gli attacchi e della cooperazione internazionale contro il terrorismo.

Le intercettazioni sono state raccolte in un arco di 13 mesi fra il 2000 e il 2001, e contengono specifici riferimenti a quanto sarebbe accaduto: dall'uso di aeroplani a un colpo a sorpresa «impossibile da dimenticare». La prima registrazione risale all'estate del 2000 e contiene la conversazione di due individui già sospettati di collegamenti con l'estremismo islamico. Il primo è Abdelkader Mahmoud Es Sayed, 39 anni, cittadino egiziano, considerato una sorta di plenipotenziario di Osama bin Laden in Italia. Il 12 agosto va a a prendere all'aeroporto di Bologna Abdulsalam Ali Ali Abdurahman, un cittadino dello Yemen che viaggia con passaporto diplomatico. La conversazione entra nel vivo mentre sono sull'autostrada per Milano: «Ci sarà un tale caos che non sapranno da che parte cominciare per rimettere le cose a posto. L'attacco sarà a sorpresa, uno di quelli impossibili da dimenticare - predice Abdurahman - È vero che chi ha messo a punto il piano è un pazzo, ma è anche un tipo geniale e si è fissato con questo progetto. Sarà una cosa terribile, lascerà tutti di sale». Lo yemenita non sembra parlare per sentito dire, visto che racconta: «Sto studiando gli aeroplani. Spero che, con l'aiuto di dio, di portarvi presto un finestrino o qualche altro pezzo la prossima volta che ci vediamo». Sul nastro si ascolta Es Sayed ridere di gusto, ma non per prendersi gioco del suo interlocutore: in nessun momento il tono è quello condiscendente di chi si presta al gioco di un folle o di un millantatore.

L'Fbi - secondo quanto dichiarato martedì dal dipartimento alla Giustizia Usa - non era a conoscenza di questa intercettazione, ma indiscrezioni raccolte dalla *Cnn* e dal *Los Angeles Times* sembrano provare il contrario: sarebbero stati proprio gli agenti federali ad aiutare la polizia italiana con la traduzione dall'arabo, impresa particolarmente difficile a causa del rumore di fondo e delle ambuguità dei dialetti utilizzati nella lingua parlata. Le autorità italiane hanno rifiutato di commentare qualsiasi rapporto di collaborazione intrattenuto con l'Fbi e soprattutto di far riferimento alle data. Agli osservatori americani pare tuttavia improbabile che - visti i buoni rapporti tra le autorità investigative dei due paesi - questo materiale non sia stato segnalato nell'ambito dei normali scambi di informative che avvengono tra i servizi di intelligence per tutti questi mesi.

Il sospetto è tanto più ragionevole se si considera che quella avvenuta tra l'aeroporto di Bologna e Milano è solo la prima di una serie di intercettazioni, e tutte hanno per argomento sinistre minacce contro gli Stati Uniti. Il 24 gennaio dello scorso anno, sempre a bordo di una Citroen, Es Sayed gira per la città con Ben Soltane Adel, un tunisino successivamente arrestato per terrorismo, che gli domanda se i passaporti falsi «sono per i fratelli che andranno negli Stati Uniti». La reazione di Es Sayed è furibonda: «Non dire mai più una cosa del genere. Neppure per scherzo. Qualunque cosa tu abbia da chiedermi, parlami in un orecchio. Questo piano è segreto, devi comportarti come se proteggessi un segreto di Stato». Es Sayed non aveva ragione di preoccuparsi: il nastro - non è chiaro se per problemi di traduzione - rimane sepolto in qualche cassetto degli investigatori. Eppure come i documenti falsi abbiano servito «i fratelli» ai valichi di frontiera e negli uffici consolari degli Stati Uniti lo si apprende da un'intercettazione - effettuata sempre in Italia - il 12 febbraio 2001. Si tratta di una telefonata di Es Sayed ad Abdulrahman, ma a rispondere è un uomo di nome Adbelwahab. «Ho saputo che siete entrato in America», dice il primo, ma il suo interrlocutore si rammarica: «Mi spiace, purtroppo non ci sono riuscito; ma rimane il mio più grande desiderio e obiettivo». Il dialogo è significativo perché un sospetto complice dei dirottatori non fu ammesso alla scuola di volo di cui desiderava seguire i corsi dopo che la sua richiesta di visto era stata respinta.

La conversazione prosegue con riferimenti a cellule dell'organizzazione presenti in Germania e in Spagna. Il dialogo rivela che i responsabili della cellula di Amburgo, la più importante, definita anche quella «degli uomini con cui nessuno può parlare», si trovano al momento negli Stati Uniti. È interessante notare che in Spagna, proprio grazie a intercettazioni telefoniche di questo tipo, sono stati arrestati numerosi militanti islamici con l'accusa di aver partecipato all'organizzazione degli attacchi contro il World Trade Center e il Pentagono. Ieri le autorità investigative da una parte all'altra dell'Oceano sono parse legate dalla consegna del silenzio: vietato fare speculazioni sul fatto che - con tutte queste informazioni a disposizione - forse la tragedia si poteva evitare.

> Titoli sobri sulla maggior parte dei giornali stranieri Molti parlano del summit Nato-Russia nelle pagine interne

> Il quotidiano inglese Independent: grazie al presidente del Consiglio il vertice si è svolto con pessimo gusto

La stampa estera suona tutta un'altra musica

A Pratica di Mare un evento importante ma i protagonisti sono Putin e Bush, non Berlusconi

«La firma di Roma apre un'era nuova tra Russia e Nato», *Corriere della Sera*. «Nato e Russia: mai più nemici», *La Repubblica*. «La diplomazia del Cavaliere», *Il Giornale*. «Firmata a Roma la fine della Guerra Fredda», *Il sole 24 ore*. Se le prime pagine di tutti i giornali italiani sono stati monopolizzati ieri dallo «storico accordo» Nato-Russia siglato a Pratica di Mare, che mette definitivamente fine alla Guerra Fredda, e che servirà a «espandere pace e democrazia» come ha solennemente dichiarato il presidente del Consiglio Berlusconi, le prime pagine della stampa internazionale ridimensionano l'evento, importante sì, ma non storico, relegandolo in prima pagina come semplice richiamo o in alcuni casi ignorandolo del tutto.

USA Sulla «storica stretta di mano» tra Bush e Putin, con al centro il presidente-mediatore Berlusconi, il *New York Times* scrive in prima: «La Nato dà formalmente il benvenuto alla Russia quale partner». Nell'articolo si sottolineano i limiti della partecipazione di Mosca all'Alleanza, ricordando che la Russia non è diventata membro a tutti gli effetti della Nato e non avrà diritto di veto nè di voto sull'allargamento. Il *Wall Street Journal* riporta la notizia a pagina 2 con una foto di Bush e Blair: di Berlusconi e della sua «nuova diplomazia» nessuna traccia. L'*International Herald Tribune* invece mette sì la notizia in prima pagina, ma accanto ad una ampia apertura dedicata a Blatter e alla sua discussa rielezione a presidente della Fifa.

GRAN BRETAGNA Anche sulla stampa inglese l'«appuntamento con la Storia» non trova sempre spazio in prima pagina. Per saperne di più bisogna sfogliare i giornali e arrivare a pagine 6 o 7 dei quotidiani. L'attenzione comunque è riservata soprattutto a Bush, Putin, e a Lord Robertson, il segretario generale della Nato. Il *Guardian* e il *Times* citano Berlusconi solo in qualità di «padrone di casa». Il *Guardian* in «Follie al forum» scrive che «anche nelle giornate storiche la Nato è più apparenza che sostanza ma l'evento di Pratica di Mare ha portato l'apparenza a livelli più alti». Il *Times*: «Il summit Nato Russia doveva essere il più bel momento per Silvio Berlusconi, e largamente lo è stato. Non sono mancate pacche sulle spalle e bonomia. Silvio lo statista era compiaciuto...». A parlarne diffusamente del vertice Nato-Russia è anche l'*Independent*, ma con toni tutt'altro che positivi: «Sono arrivati - scrive il quotidiano riferendosi ai capi di Stato e di governo - hanno firmato e, appena possibile, sono fuggiti via da uno dei più bizzarri eventi a cui hanno mai partecipato». Aggiungendo: «Grazie a Berlusconi, l'incontro si è svolto con il peggiore dei gusti».

FRANCIA *Liberation* titola a tutta pagina «A Roma, la Nato offre uno strapuntino a Putin» e minimizza l'importanza dell'accordo sottolineando un commento del presidente francese Chirac :«L'atto fondatore Nato-Russia del 1997 viene oggi ripreso e consacrato». *Le Figaro* vi dedica tutta una pagina e mette per intero la fotografia di Bush e Putin che si stringono la mano e di Berlusconi che «ha dovuto intervenire per interrompere la lunga stretta di mano». *Le Monde* relega lo «storico incontro» in un articolo a pagine 6: «La Russia rafforza il suo partenariato con la Nato».

GERMANIA La *Frankfurter Allgemeine Zeitung* titola in prima «Bush: la Nato unita con la Russia come partner» e si interroga, in un commento, su «Cosa verrà dopo». La *Sueddeutsche Zeitung* titola in prima «Nato e Russia stringono un'alleanza storica» e in un articolo ironizza sulle «quinte teatrali» del vertice. Sempre sulla *Sz*, in un commento si parla dei «limiti di Berlusconi». Partendo dalle amministrative, - «a ben guardare si nota come la sinistra si sia ben affermata dopo un anno di governo Berlusconi» -, il columnist fa notare come, nonostante «il vertice romano della Nato sia arrivato nel momento giusto (le amministrative, ndr), sottolineando così il ruolo internazionale del presidente del Consiglio...gli elettori italiani non sono defluiti in massa dalla sua parte».

SPAGNA *El Pais* dedica una pagina intera: «La Nato e Russia creano una difesa comune contro le nuove minacce mondiali». In un box - «Una scenografia di cartone per l'Alleanza» - si parla dell'allegria di Berlusconi al vertice. Per *El Mundo* la «Nato e Russia firmano un'accordo storico per affrontare insieme il terrorismo e le crisi mondiali», con relativo articolo su «L'estasi di Berlusconi».

C.Z.

Una veduta di Erice alla vetta del monte spicca il castello Pepoli
Camera/Lannino

stampa italiana

«Negoziati a Erice? Che sorpresa!»

Berlusconi la candida per gli incontri sul Medio oriente. Il sindaco non sapeva

Marzio Tristano

PALERMO Sorpreso? «Beh, sapevo che c'era qualcosa che si muoveva, però sì, lo ammetto, sono rimasto sorpreso». Si dice «entusiasta, pronto, disponibile» Ignazio Sanges, Forza Italia, sindaco di Erice, splendido borgo medievale appollaiato sulla sommità di un monte di fronte le isole Egadi, candidato dal presidente del Consiglio ad ospitare la conferenza di pace per il Medio Oriente. Entusiasta, ma anche sorpreso.

«Dopo l'annuncio ho ricevuto qualche telefonata da Roma - spiega il primo cittadino - ma non si sono affrontate questioni organizzative. Però, se il Presidente ha fatto questo annuncio, qualche analisi logistica sarà stata compiuta: non penso assolutamente che sia stata una boutade». Meno di trecento abitanti d'inverno, che diventano diecimila l'estate, Erice, trasformata da Berlusconi nella Camp David italiana, si prepara a scrivere una pagina di storia mondiale con qualche apprensione e parecchie difficoltà.

Il paese è sede del centro Ettore Maiorana, diretto dal vulcanico professor Antonino Zichichi, fisico di fama mondiale, unico rappresentante per l'Italia nel consiglio scientifico della Nato, cui Erice deve la propria notorietà planetaria.

Qui, a metà degli anni ottanta, scienziati americani e sovietici guidati da Eduard Teller ed Eugenj Velikhov, posero le basi per lo smantellamento degli arsenali nucleari, e qui venne redatto il manifesto, sottoscritto poi da diecimila scienziati di tutto il mondo, che poneva le conoscenze scientifiche all'esclusivo servizio del progresso ed in nessun caso della distruzione dell'umanità.

Il centro Ettore Maiorana, intestato ad uno dei più grandi fisici italiani, scomparso misteriosamente, ha ospitato ed ospita convegni scientifici di assoluto rilievo. Luminari di tutto il mondo si danno appuntamento tra le nebbie del borgo medievale per affrontare temi di altissimo livello. Meno affidabile si è rivelata Erice, però, quando dai summit scientifici si è tentato di organizzare vertici politici di ampiezza più impegnativa.

Lo scorso anno, infatti, si pensò di realizzare in Sicilia alcune delle riunioni preparatorie del G8 di Genova. Ma l'ipotesi tramontò per tutta una serie di difficoltà organizzative: sembra che la capacità ricettiva del paese non potesse soddisfare tutte le esigenze del summit. In effetti, da un punto di vista logistico, Erice offre poche e fragili garanzie. Il paese può contare su 307 posti letto, più altri 50 di cui è dotato il centro Maiorana, e per trovare ospitalità bisogna scendere a valle, nei borghi ai piedi del monte Erice: Pizzolungo, dove morì Anchise, il padre di Enea e dove Cosa Nostra attentò alla vita del giudice Carlo Palermo, che ha 191 posti letto, Casasanta, nello stesso comune ericino, con 287 opportunità.

Se questi numeri non dovessero essere sufficienti bisognerà fare ricorso al capoluogo, Trapani, dove negli alberghi c'è posto per 545 persone.

Il paese, poi, è minuscolo. Stradine strettissime, spazi ristretti, al punto che più volte, negli anni passati, in occasione di visite illustri più d'una blindata ha lasciato i propri sportelli sui ciotoli medievali come ricordo di frenate lunghe e distanze non ben calcolate. Se si pensa, poi, che da via Guarnotta, sede della segreteria del centro, una Mercedes di classe E non può materialmente immettersi nella piazza San Domenico, dove sorge l'aula magna, si ha la misura delle difficoltà logistiche ed organizzative.

In compenso Erice conta cento chiese, una ogni tre abitanti, la più alta densità di luoghi sacri in Sicilia in rapporto al numero effettivo di residenti.

Tra tutti, il vertice israelo-palestinese è atteso con maggiore ansia dall'unico fornaio del paese, che ha previsto di chiudere in giugno: forse qualcuno gli chiederà di restare aperto.

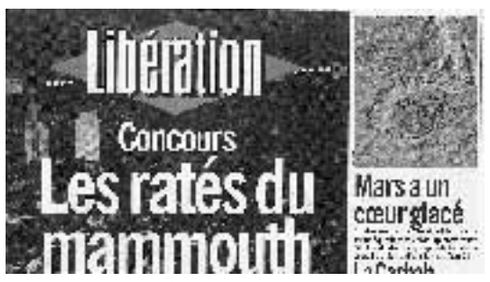
stampa estera

«Il vecchio nemico della Nato diventa socio a metà», pagina1

«La Russia ha un posto più importante nella Nato», pagina 3

«Nato e Russia stringono un'alleanza storica», basso di pagina 1

«La Russia rafforza il partenariato con la Nato», pagina 6



«A Roma la Nato offre uno strapuntino a Putin», pagina 10

segue dalla prima

È la stampa, bellezza

Scandoloso l'atteggiamento dei giornali britannici (Dio strammaledica gli inglesi, diceva non a caso qualcuno): Times, Guardian, Independent pur di non parlare dell'evento che ha cambiato il mondo, preferiscono dedicare la prima pagina al calcio. Veramente grottesco, poi, il tentativo di nascondere in tutti i modi il contributo dell'eroe della seconda Yalta, i meriti dell'Enea del terzo millennio, che un fogliaccio londinese insolentisce in questo modo: «Grazie al primo ministro italiano, Silvio Berlusconi, l'incontro di ieri si è svolto con il peggiore dei gusti». Fortunatamente la stampa italiana non si fa contagiare dall'esterofilia corrosiva, e dà a Silvio quel che è di Silvio attraverso cronache sempre sobrie e misurate, degne di un paese riportato finalmente ai fasti di un tempo. Scegliamo a caso tra i commenti, visto che c'è unanimità nel testimoniare il prestigio di cui gode il nostro presidente del Consiglio tra i governanti del mondo. «Chapeau! Lo dicono i francesi quando vogliono riconoscere i meriti di qualcuno. Sarà stato costretto a dirlo, vincendo per una volta la sua altezzosità, il presidente Chirac, Alzando gli occhi al cielo, con un ampio gesto della mano sinistra, è costretto ad ammettere che Berlusconi ha un contatto diretto con l'Altissimo: intanto per la bella giornata di sole, per il resto di vedrà» («Corriere della Sera»). «Tutto è informale, il linguaggio è franco e amicale in questo vertice inedito e per tanti versi storico. " Ormai con Putin e con Bush sono davvero amico - confida il Cavaliere tracciando l'elenco delle sue preferenze - Con Aznar e Blair lo stesso. Ci siamo capiti anche con Chirac. Ma davvero ho buoni rapporti con tutti"» («La Stampa»). Inutile girarci intorno: se Putin e George W. Bush, se Russia e America hanno fatto la pace, il merito è di uno soltanto. Gli invidiosi e la solita sinistra disfattista ricorderanno che il Muro di Berlino è caduto da quel dì, che rapporti molto più amichevoli avevano già intrattenuto Gorbaciov e Bush senior, Clinton e Eltisn. Non date retta. «È stata la straordinaria scelta di tempo del capo del governo italiano che ha capito dove stavano per condurre le linee di tendenza conseguite dalle azioni di George Bush e di Vladimir Putin ed è saltato al timone di quella barca pilotandola per quel breve tratto necessario per arrivare in porto, presto come volevano(...) Nessuno mette in dubbio, ora, che si sia trattato di un piccolo capolavoro, tanto più rimarchevole perché compiuto da un uomo che non aveva certo alle spalle una lunga esperienza al ministero degli Esteri»(«Il Giornale»). Qualcuno si spinge ad un giudizio più audace. «Se non fosse permaloso com'è vorrei dire che è quasi più bravo come ministro degli esteri che come premier»(«Il Giorno».) Perfettamente d'accordo anche la grafologa a cui sono state sottoposte le ventuno firme poste in calce all'accordo di Roma. Quella di Berlusconi, ella ha sentenziato, «è una bella firma, emerge una visione realistica di sé, oscilla tra desiderio di ricerca e voglia di apparire» («Il Messaggero»). Che dire di Pratica di Mare. Non ci sono parole. E , infatti, la stampa italiana deve limitarsi a pochi tocchi di asciutta cronaca. «Sembrava un altro mondo, tutto perfetto come un orologio, tutto bello e gradevole» («Il Giornale»). E l'accostamento patriottico delle tinte? «Tricolore nel cielo, coi fumogeni della nostra pattuglia acrobatica. E tricolore nei piatti con mozzarella di bufala, basilico e pomodori Pachino. Vino bianco e rosso ovviamente. Un pasto leggero però; ragazzi c'è da lavorare ancora, dunque subito al gelato: pistacchio, limone e fragola, sempre a ricordare la bandiera italiana». E Lui? Non pago di aver restituito la concordia all'umanità, giunti al momento del caffè «Berlusconi si è cimentato mettendosi al piano e interpretando una serie di motivi jazz.

Alla fine cantavano tutti, come a una rimpatriata» («Il Giornale»). «Ma è la sorpresa di Andrea Boccelli che ha ammaliato gli ospiti più di ogni altra cosa. Prima con *Torna a Surriento*, poi *Te vurria vasà*, ancora canzoni napoletane famose nel mondo, anche *E luce-an le stelle*. Infine *My Way*, dedicata a Bush. A George W., sono venuti i lucciconi». Anche a noi.

A. P.

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Sergi**

> Indirettamente smentite le affermazioni di Berlusconi che il giorno prima aveva sollecitato l'ammissione

> «Entro breve i Quindici vi concederanno lo status di paese a economia di mercato» Un riconoscimento negato solo pochi giorni fa da Bush

«Per ora nella Ue non c'è posto per Mosca»

Nella capitale russa Romano Prodi ribadisce la posizione dell'Unione europea

BRUXELLES Al presidente Vladimir Putin premeva molto la sorte di Kaliningrad, l'enclave russa stretta tra Polonia e Lituania, quando s'è trovato di fronte, nei colloqui al Cremlino, Josè Maria Aznar, Romano Prodi e gli altri europei giunti a Mosca per il summit Russia-Unione europea. E lo ha detto, forte e chiaro: «Da come risolveremo il problema del transito di merci e persone da Kaliningrad verso le altri parti della Russia, dipende lo sviluppo delle nostre relazioni. E lo affermo senza alcuna esagerazione». Putin deve aver accentuato il suo sguardo di ghiaccio quando ha messo sul tavolo, quasi all'inizio, questa premessa inequivocabile. Aznar, Prodi e Solana, hanno capito subito dove sarebbero andati a parare. E hanno giocato la carta vincente. La questione di Kaliningrad sarà studiata e Putin dovrà attendere di vedere risolto il problema della ex Koenigsberg «prigioniera» del prossimo allargamento dell'Unione ai paesi baltici e alla Polonia. Ma non resterà, nel frattempo, a mani vuote. L'Unione europea, entro poche settimane, tutt'al più qualche mese, concederà alla Russia lo status di «paese ad economia di mercato». Un riconoscimento che l'americano Bush ha apertamente negato appena una settimana fa, recalcitrando non poco tra la firma dell'accordo sulla riduzione delle testate e i dati sul commercio dei polli Usa, e che, invece, l'Europa intende consegnare a Mosca in virtù dei grandi progressi che sono stati compiuti in economia negli ultimi anni.

L'Europa, che è il partner commerciale più importante della Russia, con il 35% di importazioni e investimenti pari a 1,5 miliardi di euro nel 2000, garantirà prestissimo l'ambìto certificato che consentirà al Cremlino di spenderlo per un più veloce ingresso nell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) e l'eliminazione di molti ostacoli anti-dumping, a cominciare dalle restrizioni sull'esportazione dei prodotti dell'acciaio. In qualche modo, uno schiaffo dell'Europa agli Usa con cui è tuttora aperto lo spinosissimo contenzioso che ha portato ad una nuovo scontro commerciale fatto di ritorsioni e dazi tra Washington e Bruxelles. La mossa europea ha, in un certo senso, salvato il risultato di un appuntamento importante, specie all'indomani dell'incontro Nato di Pratica di Mare. Aznar ha detto che sulla questione di Kaliningrad si «andrà ad un compromesso» (Mosca vuole il libero passaggio, senza visti, tra l'enclave e la Russia) ma «l'Europa non può violare le proprie regole». Prodi, al quale è toccato firmare il documento finale dell'incontro, ha tenuto ad esaltare il risultato «straordinario» perché ai russi, a suo avviso, premeva molto di più, per il momento, di ottenere il nuovo status economico. «Si tratta - ha spiegato il presidente della Commissione - di uno sviluppo chiave per il futuro economico della Russia e per il destino economico dell'Europa». La concessione della condizione di «paese ad economia di mercato», ancor prima dell'ingresso nel Wto, riflette, a giudizio dell'Ue, la «consistente distanza già coperta dalla Russia nella sua marcia» verso l'approdo nell'organismo mondiale del commercio.

Per Putin, il regalo europeo è stato un altro successo. «Dopo il funerale fatto alla guerra fredda - aveva insistito il presidente russo - sarebbe inconcepibile non affrontare e risolvere il problema di Kaliningrad». Il presidente russo ha detto che sarebbe inaccettabile che, in virtù di un sistema di visti pronto a rientrare in vigore, il diritto dei cittadini russi di incontrare i propri parenti «dipenderà dalla volontà di uno Stato straniero». Putin è seriamente preoccupato per l'allargamento dell'Unione e l'offerta europea è servita a calmare la protesta del leader del Cremlino. Dalla vicenda del nuovo livello delle relazioni con l'Alleanza atlantica alla sostanza degli accordi con l'Europa.

Prodi ha detto che per i russi era «vitale» il nuovo status, cosa che costringerà l'Ue a cambiare una parte delle proprie normative. É stato calcolato che la Russia risparmierà 250 milioni di dollari all'anno per le abolite procedure anti-dumping. Una sommetta non irrilevante per i sofferti conti del Cremlino. Parlando con i giornalisti Prodi ha anche ribadito che porre il problema dell'ingresso della Russia nella Ue per ora sarebbe prematuro. Indirettamente smentito dunque Berlusconi che il giorno prima aveva sollecitato l'adesione di Mosca. Le enorme dimensioni della Russia «camierebbero la natura stessa dell'Unione europea», ha dichiarato Prodi.

Il summit di Mosca è servito alla delegazione europea per spingere ancora di più tema, anch'esso non meno strategico, del «dialogo energetico», come l'ha definito la commissaria europea, Loyola de Palacio, componente della delegazione insieme al suo collega Pascal Lamy, il negoziatore al Wto. L'Ue è molto interessata a stringere un nuovo rapporto sulle forniture di gas dalla Russia e sulla costruzione di nuove infrastrutture per il suo trasporto. Prodi ha tenuto a rassicurare il Cremlino che l'allargamento Ue ai paesi dell'ex Patto di Varsavia, «non significherà tracciare una nuova linea di confine nel continente». «L'Europa ha bisogno della Russia e la Russa dell'Europa», ha ribadito con enfasi in un discorso agli imprenditori.

Il Presidente della Commissione Europra Romano Prodi applaude all'apertura del vertice russo-europeo ieri a Mosca
Yuri Kadobnov Ansa

Chirac: «Ipotesi del tutto prematura»

La Russia nella Ue, è l'auspicio del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, nello slancio euforico del vertice di Pratica di Mare, tra storici fondali di cartapesta. Ma al momento non sembra che l'ipotesi solletichi le altre cancellerie dell'Unione Europea. Del tutto contrario il presidente francese, che ha commentato negativamente questa eventualità.
«Non ho sentito Berlusconi fare questa proposta - ha detto ieri il presidente francese -. Ma credo che, anche a livello ipotetico, sia del tutto prematuro. Il minimo che si può dire è che non è d'attualità». Insomma per Chirac non è ancora il momento nemmeno di parlarne.
«D'altronde - ha proseguito il presidente francese - non sono sicuro che la Russia, una grande nazione eruopea ma anche asiatica abbia vocazione ad entrare nell'Unione europea».
Il problema di un ingresso della Russia nella Ue «è una prospettiva ancora lontana». Lo ha ribadito anche il portavoce della Commissione Ue, interpellato a proposito delle dichiarazioni del premier Silvio Berlusconi.
«È ancora una prospettiva lontana e io non vorrei lanciarmi in commenti di alcun tipo», ha detto Jonathan Faull. «È inutile fare speculazioni sulle relazioni future. Ciò che è importante, è costruire con successo un sistema di relazioni, che sta già dando i suoi frutti. Ed è proprio questo l'obiettivo del vertice di oggi a Mosca».
La Russia - ha rimarcato Faull - «è un paese essenziale per la nostra prosperità futura e per la pace in Europa e nel mondo». Per ora la collaborazione si ferma ad altri settori, l'integrazione di Mosca non rientra nei piani attuali della Ue.

segue dalla prima

STRANE IDEE DA PREMIER

Un'adesione della Russia all'Ue è un evento non all'ordine del giorno perchè, come tutti possono ben comprendere meno uno, «le dimensioni del paese cambierebbero la natura stessa dell'Unione». Il presidente del Consiglio italiano che non si è ancora riavuto dallo stato di trance e dalle fatiche del cerimoniale di Pratica di Mare, si è autoinvestito di un'altra missione «planetaria». Dopo essersi convinto d'aver «portato la Russia nella Nato», cosa che persino Putin smentisce d'essersi verificata, Berlusconi vorrebbe afferrare per la nuca il capo del Cremlino, come ha fatto l'altro ieri ricevendo l'«amico Vladimir», e trascinarlo dentro l'Europa. Appare davvero arduo fargli capire che le cose non sono così semplici e che l'idea è praticamente inattuabile. Eppure, Berlusconi ha insistito e trasformerà in un altro tormentone mediatico questo «ingresso della Russia nell'Ue», sin quando, scommettiamo?, proclamerà che è già avvenuto e non ce ne siamo neppure accorti. Eppure bisogna chiedersi perchè lo fa. È solo megalomania? Protagonismo spicciolo? O cosa c'è dietro le trovate, una dietro l'altra, del presidente-evento-storico-planetario?

Vogliamo prenderlo sul serio? Se s'intende usare questo punto di partenza, allora c'è una logica in quel che Berlusconi sta facendo con il suo attivismo in politica estera. Si vanta: «Ci accusavano d'essere isolati in Europa? Ecco i nostri successi». A parte la paternità dei successi, l'idea di aggiungervi anche quello della Russia immessa nell'Ue trova fondamento nella vera politica europea del governo di centro-destra e, in ogni caso, di Forza Italia, del suo leader e del ministro dell'Economia, Tremonti. Sostenere che ci vuole la Russia nell'Ue, senza badare alla estrema complessità del compito, alle conseguenze politico-strategiche, vuole dire avere una idea ben precisa in testa. Un'idea chiarissima: distruggere l'Europa che c'è. Cancellare cinquant'anni di storia dell'integrazione europea, non preoccuparsi del futuro dell'Europa, di quest'Europa a cui stanno lavorando, nella Convenzione, anche i suoi delegati e i suoi amici della maggioranza. L'Europa che sogna e che persegue Berlusconi, è quella di un'area di libero scambio, uno sconfinato territorio che si nutra soltanto dei benefici del mercato, se il mercato è in grado di darli. Da Arcore a Vladivostok.

L'Europa dei grandi padri, cui Berlusconi dice, per mera posa, di ispirarsi, verrebbe sotterrata. E con essa persino la proposte dell'Europa fatta di Stati-nazione. Ecco la filosofia cui Berlusconi si riferisce. Come è stato dimostrato ieri nel summit di Mosca, alla Russia servono fatti concreti, impegni di collaborazione reali, e non promesse fantasmagoriche. A Putin interessa il non isolamento di Kaliningrad, dopo il prossimo allargamento, e non la chimera dell'ingresso nell'Ue. A Mosca interessa eliminare il più possibile gli ostacoli alle relazioni commerciali con l'Europa, che cimentarsi in un'adesione irrealistica. Berlusconi, però, insiste. Ma non perchè vuol bene a Vladimir. Perchè, è l'unica verità, non vuol bene a questa Europa. Il suo è un europeismo di facciata. Rilancia sull'adesione alla Russia perchè non intende spendersi più di tanto per difendere decenni di fatiche consumate per far procedere il già difficile processo d'integrazione.

Sergio Sergi.

Incastonata fra Polonia e Lituania, la città è geograficamente separata dalla madrepatria. Mosca chiede un corridoio di collegamento

Kaliningrad, la piccola russa abbandonata

Angelo Antonio Rosato

Al crepuscolo Dmitrii può dirsi soddisfatto e concedersi qualche buon bicchiere di vodka. Oggi ha venduto 3 Bmw ai russi. Macchine usate, comprate in Europa occidentale e rivendute ai moscoviti, quelli che Dmitrii chiama i russi. Anch'egli è russo, ma di tipo un po' speciale: è di Kaliningrad, l'enclave della Federazione russa, grande quanto la Calabria, incastonata tra la Polonia e la Lituania, sul Baltico. Un milione di abitanti che vengono dalla Russia e parlano la lingua nazionale, ma si sentono sempre meno legati alla madrepatria. Come Dmitrii, il cui sogno è andare a vivere in Europa del Nord. «Germania, Svezia, non importa, purché via da qui». Nel frattempo il giovane kaliningradese studia e si arrangia rivendendo macchine occidentali. Come la maggior parte dei suoi concittadini: secondo gli ufficiali doganieri, quasi l'80% degli abitanti in età lavorativa è impegnato nel business delle auto usate. Il gioco vale la candela: il guadagno è di alcune migliaia di dollari.

Eppure non basta a risollevare la disastrata economia di Kaliningrad: il 33% degli abitanti vive sotto la soglia dell'indigenza, il salario medio è di 50 euro. Il livello di vita è 5 volte inferiore a quello della confinante Polonia. L'unica a prosperare è la criminalità organizzata, la mafia russa, che sfrutta la peculiare posizione di Kaliningrad per i suoi affari: contrabbando, traffico di droga, prostituzione e clandestini. Come contorno, sul fondo del Mar Baltico pare ci siano abbastanza armi chimiche da avvelenare tutta l'Europa; inoltre moltissimi rifiuti industriali tossici, almeno stando alla denuncia degli scienziati di S. Pietroburgo, riportata dall'autorevole rivista russa Novaya Gazeta lo scorso aprile. In Europa occidentale la notizia ha suscitato scandalo, «ma - dice Dmitrii - ci sono tante persone, soprattutto giovani, che stanno morendo di Aids a Kaliningrad e nessuno se ne dà pena. Evidentemente i pesci del Baltico sono più importanti». Nell'enclave è scoppiata un'epidemia, in particolare tra i tossicodipendenti che si scambiano le siringhe, di tale gravità che oggi i casi di Aids a Kaliningrad sono 30 volte superiori (proporzionalmente) a quelli della vicina Lituania.

La Polonia fa già parte della Nato. Gli Stati baltici potrebbero esservi ammessi in novembre. Gli uni e l'altra potrebbero inoltre entrare nell'Unione europea nel 2004. Il ché vuol dire che presto Kaliningrad si ritroverà circondata da Nato e Ue insieme. A quel punto che ne sarà dell'enclave? Da un po' di tempo la Russia va sostenendo la necessità di creare una sorta di corridoio speciale. A fine gennaio 2002, Chris Patten, Commissario europeo alle relazioni internazionali dichiarò: «La Ue non può accettare l'esistenza di un corridoio speciale che colleghi l'enclave di Kaliningrad con la Russia passando attraverso Polonia e Lituania». I polacchi sono ancora più contrari: l'ultima volta che si è parlato di un corridoio è stato con Hitler, e proprio da queste parti: Danzica e Prussia orientale, la Konigsberg tedesca, patria del filosofo Immanuel Kant, ossia l'attuale Kaliningrad. Porto militare segretissimo chiuso agli stranieri sino al 1991, oggi la città baltica rischia di diventare una prigione per i suoi stessi abitanti, impossibilitati a recarsi non solo nei Paesi confinanti, ma anche in Russia.

Il problema è il muro contro muro tra Bruxelles e Mosca. Questa vorrebbe l'istituzione di autostrade di transito, di fatto extraterritoriali, per permettere ai kaliningradesi di spostarsi attraverso i Paesi confinanti, sul modello di Belino Ovest durante la guerra fredda. Ma Bruxelles vuole che Kaliningrad sia sottomessa alla legislazione Ue. Lituania e Polonia, in ossequio al diritto comunitario, si apprestano a introdurre visti d'entrata per tutti i cittadini russi, compresi quelli dell'enclave. Ciò avverrà probabilmente già dal 2003. In compenso, la Commissione europea propone l'istituzione di un consolato comune polono-lituano a Kaliningrad, la concessione di visa multipli a prezzo ridotto, la modernizzazione delle stazioni di frontiera a spese della Ue. Tutto ciò si infrange contro i niet del Cremlino. Mosca preferisce negoziati bilaterali con Polonia e Lituania, sperando di spuntare maggiori concessioni.

Putin, un Napoleone non tanto piccolo

GIAN CESARE FLESCA

Avendo studiato da ragazzo il materialismo storico, è probabile che Vladimir Putin sia rimasto quanto meno sconcertato di fronte al fiorire dell'aggettivo «storico» profuso in questi ultimi giorni attorno a lui. Tutto quanto è avvenuto a lui sembra probabilmente un primo approdo dell'amicizia con gli Stati Uniti dopo l'11 settembre, nell' ambito di un progetto globale che, questo sì, è di portata storica. Perché la stampa e la televisione italiane insistono tanto sul nostro «ingresso» nella Nato, avrà chiesto Putin ai suoi consiglieri, quando è chiaro che noi manterremo un ruolo autonomo, un parere consultivo, un ruolo di cugini, non di fratelli? L'accordo su questo assetto era già stato raggiunto in Islanda. A Pratica di Mare si ratificano decisioni già prese. Ma tant'è: se agli occidentali va bene così, lasciamoli pure parlare di «storico evento». E lasciamo che dimentichino i motivi di profondo dissenso, come la decisione americana di mettere in piedi uno scudo spaziale come arma antimissile. Vladimir, che ha imparato l'importanza dell'immagine, si lascia poi baciare con particolare ardore dall'Ospite e lui non disdegna. Anche Bush jr. ha dovuto subire la sua raffica di baci, allora è opportuno comportarsi come lui.

Del resto quelle immagini, un giorno, potranno servire. Si dice che Putin ha imparato presto il senso della «photo opportunity»: da quando è diventato Presidente nell'anno 2000 si è fatto riprendere in tenuta da judo (sarebbe cintura nera), in abiti da alpinista e perfino da intrepido aviatore, arrivando in Cecenia con un caccia Sukhoi 27 come se l'avesse guidato lui, non il pilota rimasto nell'ombra, mentre flash e telecamere erano puntati su di Putin, che teneva un discorso ai soldati dalla cabina di pilotaggio.

Negli ultimi tempi l'opinione pubblica rimprovera a Putin di fare troppe concezioni all'Occidente, svendendo l'orgoglio imperiale. Il comunista Ghennadij Zhuganov, suo sfortunato rivale nella corsa presidenziale lo definisce «un Napoleone piccolo piccolo». Ma sarà vero? Il pedigree è eccellente. Nasce cinquant'anni fa a San Pietroburgo. Suo nonno è cuoco, oggi diremmo un grande chef, che prepara da mangiare a Lenin e poi a Stalin, che evidentemente lo considerava un fedelissimo. Il padre è arruolato in un battaglione di guastatori dell'NKDV (l'antenato del KGB) ed è ritenuto un compagno di ferro. Soltanto quando muore, la madre confessa a Volodja di averlo fatto battezzare in segreto, perché altrimenti il padre si sarebbe infuriato. Lui compie normali studi, ma evidentemente i servizi segreti ne conoscono l'albero genealogico, sicché lo tengono d'occhio e l'arruolano mandandolo a Dresda, nella Germania orientale, dal 1985 al 1989. È il numero uno nella Repubblica democratica tedesca. Lui si porta appresso la moglie Liudmila e le due figlie, Katia e Masha, oggi adolescenti costrette a studiare in casa da privatiste perché così ha deciso la Sicurezza. Tutta la famiglia impara correttamente il tedesco e ogni tanto va a visitare la Germania capitalista. Nella sua autobiografia, il leader russo afferma che proprio lì, nel paragone fra l'abbondanza e il benessere di questa parte e le terribili difficoltà in cui versano tutti i paesi dell'Est la sua fede comincia a vacillare. Nello stesso tempo però fa una buona vita. Frequenti puntate a una celebre birreria di Radenberg con relativo acquisto di barilotti da tre chili e mezzo, si serve nei negozi speciali per i gerarchi di partito, e in dodici anni ingrassa di dodici chili e deve passare dalla taglia 46 alla 52. Per fortuna cade il Muro, così lui torna a San Pietroburgo dove lavora nel dipartimento di affari dell'Università (ovviamente una copertura fornita ancora dal KGB). L'uomo è intelligente e duttile, diventa il braccio destro di Sobchak, il sindaco riformista al quale è rimasto sempre legatissimo. Quando Sobchak morì, qualcuno vide un una grande sofferenza sul volto di Putin, che per una volta non sembrò di cera. Intanto Putin lascia San Pietroburgo, entra in contatto con gli uomini più potenti del Cremlino fra cui Andropov, diventa comandante in capo del Servizio federale di sicurezza, finché al termine di una durissima lotta per il potere Eltsin non lo designa suo successore e ottiene il 52 per cento nelle elezioni generali del marzo 2000.

No, Putin non è un Napoleone piccolo piccolo. È quanto di meglio sia sopravvissuto al crollo del comunismo, e lui ne è perfettamente cosciente. Eletto anche per il suo atteggiamento duro sulla Cecenia, Putin ha scelto di isolare il contagio del secessionismo per continuare ad esportare petrolio. Dopo l'11 dicembre ha ceduto anzi all'Occidente a condizioni ultrafavorevoli il suo greggio, che rappresenta la metà della produzione mondiale. Con molta fatica ha cercato di far capire ai suoi compatrioti che la marcia verso Occidente è l'unico modo per sopravvivere, anche se nel ruolo di una media potenza.

La Cabilia e i partiti d'opposizione hanno annunciato il boicottaggio. In testa nei sondaggi il Fronte di liberazione nazionale del premier Ali Benflis

Algeria al voto, favorito l'ex- partito unico

Senza troppa convinzione, spesso con la certezza che i giochi siano già stati fatti, la spartizione dei seggi sia già pattuita. Diciotto milioni di algerini sono chiamati oggi alle urne per rinnovare il parlamento. È la seconda consultazione dopo le elezioni annullate nel '92 in seguito alla vittoria del Fronte di salvezza islamico e il successivo voto del '97, segnato da frodi massicce, in un decennio minato dalla violenza e da 100.000 morti.

Sulle politiche di oggi pesa il boicottaggio della Cabilia e dei principali partiti d'opposizione, oltre il senso di apatia che - a detta dei sondaggi pubblicati dal quotidiano El Watan - domina un terzo dell'elettorato. Le previsioni non annunciano grandi cambiamenti all'orizzonte, la riconferma della maggioranza sembra largamente scontata, anche se gli equilibri interni dovrebbero andare decisamente a favore dell'ex partito unico, il Fronte di Liberazione Nazionale, Fnl, accreditato al 37,2% delle intenzioni di voto. Il Raduno Nazionale Democratico (Rnd), maggioritario nel parlamento eletto nel '97, si vedrebbe decisamente ridimensionato, i sondaggi lo danno appena sopra il 12 per cento, mentre scenderebbe al 14,5% l'islamico Movimento della società per la pace (Msp).

Fatta salva la coalizione, i rapporti di forza interni sono destinati a cambiare di molto, grazie alla campagna elettorale «aggressiva» del primo ministro Ali Benflis. Primo dirigente del Fln estraneo alla generazione della guerra di indipendenza (1954-62), Benflis ha scartato le candidature della vecchia guardia, aprendo il partito alle donne e ai giovani. Un'operazione di svecchiamento che - stando alle intenzioni di voto - sembra essere destinata al successo.

Anche con il boicottaggio della Cabilia e dei partiti d'opposizione, le elezioni non dovrebbero essere formalmente compromesse: la Cabilia non rappresenta che una trentina dei 389 seggi parlamentari. Ma rimane il dato politico di un voto che si annuncia poco partecipato e già contestato nei risultati.

Una «mascherata», né più né meno. Così il coordinamento delle Archs (le Tribù) della Cabilia ha definito le elezioni di oggi, annunciando la sua intenzione di impedire lo svolgimento delle operazioni di voto. La regione da giorni è paralizzata da uno sciopero generale che non ha consentito l'arrivo del materiale elettorale. La via principale che da Tizi Ouzou, capitale locale, porta a Beni Douala è bloccata dai manifestanti, con barricate di massi e tronchi d'albero.

La Cabilia protesta chiedendo giustizia per le vittime della sanguinosa repressione della primavera del 2001, quando un centinaio di persone - tanti i giovani - furono uccise dalle forze dell'ordine spedite a sedare la rivolta nata dopo l'omicidio di un liceale arrestato dalla gendarmeria. «Niente voto, niente perdono», scandiscono oggi per le strade i sostenitori del boicottaggio. Per il boicottaggio - ma senza l'intenzione di impedire fisicamente il voto - si sono espressi anche il Fronte delle forze socialiste e l'Unione per la cultura e la democrazia, gruppi d'opposizione con un elettorato forte in Cabilia, che denunciano in anticipo «una ripetizione dello scenario del '97». Cioè un massiccio ricorso ai brogli elettorali.

ma.m.

Algerini presso un seggio elettorale

Orrore in Congo: decine di civili uccisi e mutilati dai ribelli padroni di Kisangani

Un numero indeterminato di persone, forse diverse decine, sono state giustiziate sommariamente dai ribelli del Raggruppamento congolese per la democrazia (Rcd) a Kisangani, nella Repubblica democratica del Congo. Del massacro, confermato da testimoni citati dalle agenzie internazionali, aveva parlato pochi giorni fa il sito online della Bbc. Secondo queste ricostruzioni la strage è proseguita per due giorni (dal 14 al 16 maggio). Civili, poliziotti e funzionari sono stati metodicamente sgozzati, mutilati e gettati nell'acqua del fiume come rappresaglia al tentativo di «ammutinamento» alle autorità locali, avvenuto alcuni giorni prima. Kisangani (ex Stanelyville) è in mano ai ribelli dell'Rcd. L'eccidio ha avuto un macabro finale: i cadaveri delle vittime sono stati svuotati delle viscere, posti dentro sacchi di plastica appesantiti da pietre e gettati nel fiume nottetempo. I corpi di diverse persone sono stati decapitati per non essere riconosciuti, e tutte le teste - secondo un testimone - sono state sepolte insieme in un sacco. La guerra in Congo prosegue ormai da tre anni e con centinaia di migliaia di vittime. Tutti i tentativi di giungere ad un compromesso tra i ribelli e il governo di Kinshasa sono naufragati.

A Bruxelles la protesta degli ebrei d'Europa

In quindicimila manifestano a sostegno d'Israele e criticano la Ue: è filo-araba

DALL'INVIATO **Sergio Sergi**

BRUXELLES «Gli ebrei d'Europa davanti alla sede del parlamento europeo per parlare a tutta l'Europa». Sintetizza così, Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, il significato della manifestazione che ieri ha visto sfilare, nel cuore delle istituzioni dell'Unione, almeno diecimila ebrei giunti da molti paesi. Organizzata dal Congresso ebraico europeo e dal loro Consiglio, la mobilitazione del mondo ebraico europeo ha avuto come tema principale l'allarme per i «preoccupanti rigurgiti di antisemitismo» emersi negli ultimi tempi in vari paesi.

I diecimila hanno sfilato da rue de la Regence, dove si trova la grande sinagoga di Bruxelles, sino alla Place de Louxembourg, sulla quale svettano le torri a vetro del parlamento europeo. Per gli organizzatori è stata una mobilitazione «senza precedenti», un punto di svolta nell'iniziativa politica verso l'Europa perchè «prenda coscienza della necessità di combattere l'antisemitismo e il terrorismo senza concessioni». Gli ebrei europei hanno percorso due chilometri sventolando numerose bandiere di Israele, di alcuni paesi dell'Ue e una sola, con le dodici stelle, dell'Unione europea. A questa carenza ha, però, supplito, la diffusione delle note dell'inno alla gioia, l'inno dell'Europa. Il corteo è stato contrassegnato da numerosi striscioni contro l'«odio antisemita» e il terrorismo ma anche da condanne aperte contro la «cultura palestinese» fonte di terrorismo. Uno striscione di questo tenore ha provocato l'unico momento di tensione, quando il corteo ha preso a muoversi. Sventolato da un gruppetto di militanti del gruppo estremista ebreo Batar, lo striscione era stato piazzato proprio in testa. Gli organizzatori hanno chiesto e ottenuto l'intervento della polizia per allontanare quei manifestanti con il loro striscione. Tuttavia, all'arrivo in piazza, lo striscione è stato nuovamente esibito.

La manifestazione, alla quale hanno assicurato la loro presenza numerosi deputati europei, dal vicepresidente Renzo Imbeni (Ds), al radicale Gianfranco Dell'Alba, all'ex sindaco di Bruxelles, Willy De Clerk, al forzista Antonio Tajani, si è conclusa con un comizio davanti alla vecchia sede della stazione Leopold. Il professor Luzzatto e altri dirigenti della comunità ebraica italiana, hanno avuto anche un cordiale colloquio con Giorgio Napolitano, presidente della commissione costituzionale. Nei discorsi molti sono stati gli accenti più che critici, a volte duramente polemici, nei riguardi della politica mediorientale condotta dalle istituzioni europee. Secondo il documento ufficiale della manifestazione, l'Europa ha mantenuto verso il Medio oriente una politica «non equilibrata e ambigua». In pratica, una politica, ad avviso del Congresso degli ebrei europei, più orientata verso le ragioni dei palestinesi. Il professor Luzzatto ha detto: «Il messaggio della manifestazione è chiaro: c'è una insufficiente presa di posizione del parlamento europeo» di fronte all'ondata antisemita e antiebraica. E ha aggiunto: «O non c'è consapevolezza della gravità della situazione che necessità un intervento di prevenzione adesso e subito, oppure non c'è la forza di adottare una posizione equilibrata, certamente non di unilateralità che fa sospettare che dietro vi sia un'influenza della vecchia tradizione antigiudaica e antisemita che ha travolto l'Europa per secoli». L'on. Imbeni ha giudicato «importante e bella» la manifestazione per la pace, per il diritto alla sicurezza e all'esistenza di Israele, uno Stato che ha nell'Unione e nel parlamento un «sicuro amico e alleato». Tuttavia, Imbeni ha dissentito sul giudizio di «non equilibrio» delle politiche europee. Infatti, «parlare di politica disequilibrata nei confronti del Medio Oriente non mi sembra giusto» e non «aiutano il processo di pace delle parole d'ordine, anche se minoritarie, estremiste». Imbeni ha negato che il parlamento europeo abbia mai chiesto «sanzioni» nei riguardi di Israele. Le critiche della comunità ebraica si sono incentrate sugli aiuti che l'Ue assicura all'Autorità nazionale palestinese. Su alcuni cartelli c'era scritto: «Europa non finanziare l'odio». Dal palco, uno degli oratori, ha detto che «quanti si imbottiscono di tritolo, hanno studiato su testi forse finanziati dall'Europa». Un'affermazione pesante che la Commissione ha sempre respinto e che nessuno ha potuto provare. Luzzatto ha detto che «nelle scuole palestinesi si insegna la geografia con carte dove non figura lo Stato d'Israele». E ha aggiunto che l'Anp non riesce a «mediare» sul flusso di finanziamenti, il che non esclude un loro dirottamento per scopi diversi da quelli fissati nelle intese con l'Europa.

Ebrei da tutta europa hanno manifestato ieri a Bruxelles la loro solidarietà ad Israele
Vanden Wijngaert/Ap

Espellere Arafat: è scontro tra Sharon e il generale Mofaz

Gilad Steinitz, 14 anni. Avraham Siton, 17 anni. Netanel Riahi, 17 anni. Uccisi mentre giocavano a basket. Uccisi perché ebrei israeliani, vittime innocenti di un odio implacabile. Uccisi da un terrorista palestinese (successivamente abbattuto) penetrato nell'insediamento di Itamar, in Cisgiordania. Mentre Israele piange i tre studenti di una scuola talmudica e centinaia di loro compagni di scuola si ritrovano per l'ultimo saluto a Gilad, Avraham e Netanel, nel cimitero di Givhat Shaul, Ariel Sharon riunisce, in una Gerusalemme sotto assedio per timore di altri attacchi suicidi, il Consiglio di difesa. All'ordine del giorno, la reazione alla nuova ondata di attentati che ha sconvolto il Paese. Una riunione tesa, durata molte ore, conclusasi con la decisione di proseguire, intensificandole, le incursioni nei Territor,i rinviando alla prossima settimana l'eventuale via libera per una massiccia offensiva militare.

Per una risposta dura e immediata si è espresso il capo di stato maggiore di Tsahal, generale Shaul Mofaz, deciso sostenitore dell'espulsione dalla Cisgiordania e dalla Striscia di Gaza di Yasser Arafat. Proposta contrastata dal ministro della Difesa, e leader laburista, Benyamin Ben Eliezer. Proposta difesa con ostinazione da Mofaz, al punto da costringere il premier Sharon a redarguirlo in questi termini: «Occupati di questioni militari e non cercare di indirizzare la politica del governo». In attesa dell'arrivo, lunedì prossimo, in Israele e nei Territori del direttore della Cia, George Tenet - con l'incarico di contribuire alla riorganizzazione dei servizi di sicurezza dell'Anp - c'è da registrare la sconfessione da parte di Al Fatah delle «Brigate dei martiri di Al-Asa», il gruppo armato che ha rivendicato gli ultimi attentati in Israele: «Le Brigate non fanno parte del nostro movimento. Questo gruppo porta avanti una strategia che non è quella della leadership che guida il popolo palestinese», dichiara Issam Abu Baker, segretario di Al Fatah nel distretto di Nablus. Ma gli appelli di Fatah cadono nel vuoto: in serata un'autobomba esplode nel quartiere di Kiryat Yovel a Gerusalemme, senza provocare vittime. L'ennesimo segnale di un terrorismo senza fine. **u.d.g.**

l'intervista
Dore Gold

Il consigliere diplomatico di Sharon accusa Arafat: c'è lui dietro la nuova ondata di attentati

«La forza d'Israele è nella sua unità»

Umberto De Giovannangeli

«Scelgono deliberatamente di colpire donne e bambini. Hanno trasformato caffè, scuole, autobus, sinagoghe, supermarket in campi di battaglia. Quello contro cui stiamo combattendo è un terrorismo spregevole, sanguinario, sostenuto da una leadership politica che ha scelto di alimentare la violenza. Israele farà quanto è necessario per difendere la popolazione civile da attacchi del genere». Ad affermarlo è Dore Gold, già ambasciatore israeliano all'Onu, oggi primo consigliere diplomatico di Ariel Sharon: «Si illude - sottolinea Gold - chi, in Europa, ritiene che il ritiro d'Israele dai territori occupati porrebbe fine agli attacchi suicidi. Il vero, dichiarato obiettivo dei terroristi e dei loro mandanti è quello di liberare la Palestina dalla presenza degli Ebrei, di cancellare lo Stato d'Israele dalla carta geografica del Medio Oriente».

In Israele è allarme rosso per timore di nuovi attentati, mentre continua lo stillicidio di morti in attacchi palestinesi.

«Sapevamo bene che la guerra al terrorismo non sarebbe stata né breve né indolore. Ma non abbiamo alternative: coloro che seminano la morte nelle nostre città hanno in mente una sola cosa: distruggere Israele, minandone la sicurezza e terrorizzandone la popolazione. Una pratica criminale che può e deve essere sradicata con il solo linguaggio che questi assassini intendono: quello della forza».

Israele torna ad accusare Arafat di non fare nulla per contrastare i gruppi terroristi.

«Gli sforzi compiuti da Arafat nell'arrestare gli attacchi suicidi sono "pessimi", inesistenti. A definirli tali non è Sharon o un ministro israeliano ma l'ambasciatore Usa in Israele, Daniel Kurtzer. I più sanguinosi attentati compiuti in territorio israeliano negli ultimi mesi sono stati compiuti dalle "Brigate martiri di Al-Aqsa", un gruppo diretta emanazione di Al-Fatah, il movimento fondato e presieduto da Arafat. Questo è un dato di fatto che nessuno può mettere in discussione. Delle due l'una: o Arafat, come noi siamo convinti, non fa nulla per frenare i terroristi, ovvero non ne ha la forza né l'autorità. In ambedue i casi, si rivela un interlocutore inaffidabile per la ripresa di un negoziato di pace».

C'è chi invoca una nuova fase dell'Operazione Muraglia di difesa.

«Le operazioni antiterrorismo non si sono mai arrestate. In queste settimane abbiamo inferto altri duri colpi alle infrastrutture terroristiche. Stiamo praticando il nostro diritto ad agire ovunque si annidino santuari del terrorismo. Decideremo al momento opportuno se inasprire la pressione militare. Nel calibrare la sua reazione, Israele sta dando prova, l'ennesima, di senso di responsabilità che pochi altri Stati al mondo avrebbero manifestato di fronte agli incessanti attacchi che hanno provocato centinaia di vittime innocenti tra la popolazione civile. La nostra forza sta anche in questa capacità di controllo e nella disponibilità a dare sempre una chance all'iniziativa diplomatica».

Su quali basi potrebbe essere rilanciato il dialogo?

«Occorre porre fine alla violenza, non solo quella delle armi ma anche quella istigata dai mezzi di comunicazione in mano ad Arafat e all'Anp. Sbaglia chi ritiene che a muovere i terroristi suicidi sia la disperazione e l'assenza di futuro: dietro ogni kamikaze c'è un lavaggio di cervello, una martellante opera d'indottrinamento antiebraico che nasce sui banchi di scuola, dove ai bambini si formano su testi contrassegnati dal più ignobile antisemitismo. Dietro i kamikaze vi sono organizzazioni struturate, che godono della copertura politica e dei finanziamenti dell'Autorità palestinese. Mi creda, non c'è nulla di emotivo nella fabbrica di terroristi impiantata da Arafat nei Territori».

Qual è oggi lo stato d'animo prevalente in Israele?

«Chi sperava di terrorizzarci con gli attacchi suicidi ha sbagliato i suoi calcoli. La società israeliana non si è chiusa in se stessa ma ha dato una ulteriore, straordinaria prova di vitalità. Si discute e questo è prova di maturità democratica ma sulle scelte di fondo, sulla necessità di rispondere con decisione alla sfida del terrorismo, l'unità d'intenti è sostanziale. Da questa unità nasce la nostra forza che nessun terrorista riuscirà a incrinare».

Alla sofferenza della popolazione israeliana corrisponde un'altra sofferenza: quella dei palestinesi.

«Ne siamo consapevoli e, per quanto possibile in una situazione di guerra al terrorismo, abbiamo cercato di evitare il coinvolgimento della popolazione civile. Ma alla base della sofferenza dei palestinesi non vi è la "pefida Israele" ma le scelte dissennate compiute da una leadership irresponsabile, guidata da Arafat, che si è illusa di poter ottenere di più al tavolo negoziale cavalcando la violenza e alimentando il terrorismo».

Molto si discute di una Conferenza internazionale di pace. Qual è la posizione d'Israele?

«Siamo disponibili a sederci attorno a un tavolo con chiunque abbia solennemente rigettato l'uso della violenza e del terrore come strumenti di risoluzione dei contenziosi aperti. Per il resto, siamo pronti a discutere e a trattare partendo dalle proposte fin qui avanzate».

Anche del piano saudita?

«Come una delle basi di partenza, non certo come l'approdo di un serio negoziato. Con la certezza che Israele non potrà accettare un ritorno ai confini del 1967. Farlo, significherebbe mettere a rischio la nostra sicurezza».

> Gli attacchi criminali non hanno lacerato il Paese ma rafforzato la volontà di reagire per difendere la nostra sicurezza

> I kamikaze hanno subìto un lavaggio del cervello e un indottrinamento. I loro non sono gesti frutto di disperazione

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

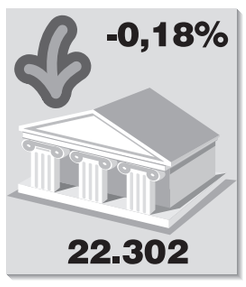
PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Cara e dolcissima e paziente
ANNA
Il tuo «dado» Severino ti ricorda per sempre.
Bologna, 30 maggio 2002

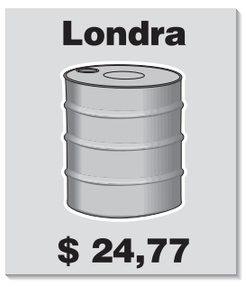
Tu, dolce, indimenticabile e preziosa compagna di vita
ANNA MARIA BUSI
sarai sempre ricordata da tutti per il tuo affettuoso e caro sorriso.
Bologna, 30 maggio 2002

Il giorno 28 maggio 2002 è scomparsa la cara
ANNA MARIA BUSI
La rimpiangono con grande affetto il marito Severino, la cognata, i nipoti, i parenti e gli amici.
Camera mortuaria Ospedale Maggiore ore 15.00; Cimitero di Castel Maggiore ore 16.00.
Bologna, 30 maggio 2002

mibtel



petrolio



euro/dollaro

Dollaro debole, l'euro sale ai massimi dal marzo 2001

MILANO È proseguita anche ieri la marcia dell'euro, che in serata ha vinto la resistenza posta in area 0,933 dollari per portarsi fino a quota 0,9361, un livello che non vedeva da marzo 2001. La divisa comune è avanzata anche sullo yen (116,22), mentre il biglietto verde si è mosso sui minimi di giornata nei confronti delle altre principali valute.

L'accelerazione decisiva dell'euro è avvenuta nel tardo pomeriggio quando i mercati europei erano già chiusi, ma il movimento ha avuto inizio già dalle prime battute della giornata. La divisa comune ha infatti sfruttato la debolezza intrinseca del dollaro, ma anche il dato positivo sulla bilancia dei pagamenti della zona euro (tornata in attivo a marzo per 3,7 miliardi) per portarsi a testare la resistenza posta in area 0,933 dollari (livello raggiunto immediatamente dopo l'11 settembre). Vinta non senza sforzi la resistenza, l'euro si è poi portato verso livelli mai visti da inizio marzo 2001.

Sullo sfondo, ricordano comunque gli analisti, resta l'atteggiamento negativo del mercato nei confronti del dollaro, una tendenza che dura ormai da tre mesi e che ha portato il biglietto verde a cedere poco più del 7% del proprio valore nei confronti di euro e yen negli ultimi due mesi. La preferenza per la divisa comune, aggiungono inoltre gli esperti, si spiegherebbe con il timore che il mercato nutre per un possibile intervento delle autorità giapponesi al fine di frenare l'ascesa dello yen: gli investitori preferiscono non vendere dollari a favore di yen e finiscono così per rifugiarsi momentaneamente nell'euro.

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

I sindacati premono sul governo

Lavoro, previdenza e fisco i nodi da sciogliere. Berlusconi: convocazione «abbastanza presto»

Felicia Masocco

ROMA Alla fine il governo pare avercela fatta, la convocazione di imprese e sindacati a palazzo Chigi è stata decisa, almeno stando all'annuncio del premier Silvio Berlusconi che convocherà le parti sociali «abbastanza presto», ha detto. E il suo vice Fini si è spinto oltre con una convocazione «imminente, in tempi brevissimi». I sindacati restano in religiosa attesa dei fatti e prima di presentarsi al cospetto del governo, Cgil, Cisl e Uil dovrebbero confrontarsi tra loro. Ieri infatti la Uil ha risposto a Cofferati e si è detta pronta per un incontro unitario da farsi oggi o domani. È stata la segreteria di via Locullo a deciderlo; l'argomento non sarebbe invece stato discusso dalla segreteria Cisl che si è tenuta ieri pomeriggio, ma da Savino Pezzotta è venuta una sostanziale disponibilità all'incontro sollecitato dalla Cgil dieci giorni fa. La data di domani è la più probabile, se confermato il vertice sindacale potrebbe tenersi dopo l'assemblea di Bankitalia alla quale come di consueto parteciperanno tutti e tre i leader e molto probabilmente non si tratterà di una segreteria unitaria come chiesto da Corso d'Italia, ma di un chiarimento tra Cofferati, Pezzotta e Angeletti. Quest'ultimo ha inoltre fatto sapere al segretario della Cgil che la priorità va data alla «definizione unitaria delle posizioni» sugli argomenti fondamentali che saranno al centro del confronto con il governo. Quanto alle azioni di contrasto, (un programma di lotte, sciopero generale compreso, secondo la proposta Cgil), per la Uil è meglio attendere che l'esecutivo espliciti la propria posizione: una chiarezza di intenti che può venire tanto dalla «cabina di regia» di Palazzo Chigi - dove il sottosegretario Gianni Letta è al lavoro per una proposta che non escluda a priori la Cgil - quanto dalla commissione Lavoro del Senato dove è in corso l'esame della contestata delega sul lavoro che contiene le norme sui licenziamenti facili. Parlare ora di un nuovo sciopero generale è dunque per la Uil prematuro, «vanificherebbe quello già fatto e che ha avuto una riuscita grandiosa», è il parere di Angeletti.

«Abbastanza presto» si vedrà dunque da che parte tira il vento, in ogni caso sul tavolo di Palazzo Chigi l'articolo 18 ci sarà e sarà «legato agli ammortizzatori sociali», ha spiegato Fini, ma ci sarà anche il resto della politica economica. Quindi si profila un confronto a tutto campo sulle tre deleghe presentate (lavoro, previdenza, fisco), quanto alla scelta della sede «non è perché la maggioranza voglia sfilare a questo o a quel ministro il titolo a trattare ma perché si tratta di politica collegiale del governo». Il quale a sentire il vicepremier dovrebbe limitarsi a mettere in campo le proposte «che già ci sono»; poi si verificherà la disponibilità delle parti ad iniziare un dialogo «senza pregiudiziali politico-ideologiche». Così fosse, la montagna avrebbe partorito il classico topolino e ai sindacati verrebbe proposto di trattare sui licenziamenti, cosa Cisl e Uil e non solo la Cgil non sono disposte a fare.

Più probabile qualcosa che abbia quantomeno l'aspetto di una novità: trasferire l'articolo 18 in un disegno di legge costruito su misura? Eliminare la questione dei licenziamenti a vantaggio di una riforma previdenziale che preveda l' innalzamento dell'età pensionabile? Fini non si sbilancia «Il governo ha avanzato tre proposte sul mercato del lavoro, fisco e previdenza, chi ha più filo da tessere tessa». Ma intanto ieri il ministro Buttiglione, «forte» della maggiore visibilità avuta dall'Udc alle amministrative, è tornato a proporre di congelare l'articolo 18, di porlo in fondo all'agenda. E il consiglio di «accantonare» l'articolo 18 viene anche da un'altra particella della coalizione, il Nuovo Psi di Bobo Craxi. «Ci voleva una voce chiara e autorevole sull'articolo 18! Finalmente!» è stata la sarcastica risposta del ministro Maroni. Il presidente di Confcommercio, Sergio Billé, dal canto suo taglia corto: la questione dell'articolo 18 va «scongelata», per evitare che «diventi solo la scusa per non affrontare temi che vanno affrontati velocemente come le riforme fiscali, del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali».

Prima dell'incontro a Palazzo Chigi probabile faccia a faccia tra Cofferati Pezzotta e Angeletti

Cofferati, Angeletti e Pezzotta, i leader dei sindacati Cgil, Uil e Cisl

Diritto alla maternità anche per le «atipiche»

MILANO *Diritto alla maternità anche per le lavoratrici «atipiche». Sulla Gazzetta Ufficiale sta per essere pubblicato il decreto del ministero del Lavoro in cui si sancisce che le collaboratrici iscritte alla gestione separata dell'Inps 10-14 per cento percepiranno, durante i cinque mesi di maternità obbligatoria, una retribuzione pari all'80 per cento del loro compenso, calcolato sui dodici mesi precedenti i due prima del parto.*
Il provvedimento dà attuazione ad una decisione assunta dal governo dell'Ulivo, recependo quanto stabilito nell'articolo 80 della Finanziaria 2000. La sua applicazione è retroattiva, trovando applicazione a far data dal primo gennaio 1998.
«È un successo per noi - afferma Emilio Viafora, coordinatore nazionale del Nidil-Cgil - anche alla luce della battaglia fatta all'interno del comitato di gestione del fondo Inps, ma soprattutto è il riconoscimento di un diritto finora negato».
L'applicazione delle misure contenute nella Finanziaria 2000 dell'Ulivo prevede anche per i padri/collaboratori la possibilità di godere delle tutele finora previste solo per i padri che lavorano con normali contratti di lavoro dipendente.

Folena e Violante: strada inefficace

Estendere l'articolo 18 col referendum: voci diverse nella sinistra

MILANO Per Pietro Folena è totalmente inefficace, il capogruppo dei Ds alla Camera Luciano Violante manifesta le sue perplessità a titolo personale, mentre Cesare Salvi conferma che si tratta di una iniziativa giusta. Si anima all'interno dei Ds e della sinistra il confronto sul referendum per l'estensione alle imprese con meno di 15 dipendenti le garanzie contenute nell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Il quesito referenderario è stato sottoscritto l'altro ieri, tra gli altri, dal sergretario del Prc Fausto Bertinotti, da Alfonso Pecoraro Scanio dei Verdi e da Cesare Salvi dei Ds. Tre firme «trasversali» all'interno della sinistra che hanno sollecitato ieri altre prese di posizione.

Sul referendum Violante ha spiegato che ci sarà una valutazione collegiale dei Ds, , ma che la sua personale valutazione è che sia «molto importante valutare bene l'equilibrio necessario fra l'effettiva possibilità per le imprese di reggere alcune innovazioni e la scelta di misure che non danneggino i lavoratori». «La mia opinione - ha spiegato - è che questa misura potrebbe danneggiare anche i lavoratori spingendo le imprese a far lavorare di più in nero». Anche per Cesare Damiano, responsabile lavoro dei Ds, la proposta di referendum non appare utile «perchè non affronta l'ampiezza e la profondità del problema dell'estensione dei diritti che non può riguardare il solo reintegro in caso di licenziamento, ma deve contemplare anche la previdenza, gli ammortizzatori, la tutela della maternità».

Per l'ex ministro del Lavoro, Salvi l'iniziativa della raccolta di firme è giusta

Perplessità sull'iniziativa referendarie sono venute anche da Folena, esponente come Salvi del «Correntone» dei Ds. «Sono a favore della necessità di espandere i diritti - ha spiegato l'esponente dei Ds - La soluzione che risulta da questo referendum però non è convincente. Non si possono prevedere per le aziende piccole, piccolissime, spesso a gestione familiare esattamente le stesse modalità che invece si prevedono all'interno di aziende più grandi». Folena ritiene quindi utile avere molto rapidamente un incontro su questi temi tra le forze dell'Ulivo, Rifondazione Comunista e i promotori dei referendum, «per studiare le risposte da dare ad un problema che ha un fondamento ma rispetto al quale la soluzione proposta è totalmente inefficace».

A difendere la sua scelta di firmare il referendum è tornato Cesare Salvi, replicando a Folena: «C'è una iniziativa referendaria di difesa di diritti importanti - ha detto il senatore dei Ds - Nel merito, questa iniziativa è giusta. Nel metodo, ovviamente è sempre bene discutere. Io comunque non vedo alcuna contraddizione fra la proposta dell'Ulivo di uno "'Statuto dei lavori" e l'iniziativa referendaria. Certamente sono diversi gli strumenti, ma entrambe hanno una base comune, combattere il precariato ed estendere i diritti. Ricordo che L'Ulivo ha parlato di "fase due", dopo la flessibilità anche eccessiva che è stata introdotta. Ora si tratta appunto di estendere i diritti».

Angelo Faccinetto

Il Governatore compie dieci anni alla Banca d'Italia, domani la sua analisi dell'economia. Un anno fa benedisse il Cavaliere

Le Considerazioni di Fazio, senza miracolo

MILANO *Avrebbe dovuto essere il momento della celebrazione del nuovo boom economico, l'assemblea generale della Banca d'Italia in programma domani. Un anno fa Antonio Fazio, chiudendo la sua relazione, era stato esplicito. Il miracolo economico, quello caratterizzato da una crescita del Pil galoppante tipo anni sessanta, aveva detto ottimista, «può essere ripetuto». Sottinteso, grazie soprattutto al nuovo governo Berlusconi. E, più in generale, grazie alla destra trionfante. Che, in quanto ad affari (magari anche per il bene del Paese), ha sempre avuto fama di saperci fare.*

La realtà, invece, è diversa. Quella che si svolgerà domani a Roma sarà un'assemblea senza nessun boom da celebrare. E nemmeno da evocare, se i criteri guida saranno, come si usa dire, improntati a sano realismo. Auspici sulle possibilità di ripresa a parte, i dati sono impietosi. Gli ultimi, forniti dall'Istat, parlano di un vero e proprio crollo della produzione industriale - meno 7,6 per cento nel primo trimestre, rispetto all'anno prima - e del fatturato. Mentre il Pil, col suo 0,1 per cento, sta ad indicare, sempre nel primo trimestre, una crescita piatta. Mille miglia lontana da quel 2,3 per cento previsto dal governo. Tanto lontana da far ritenere difficilmente raggiungibile, per fine anno, anche quell'1,4 su cui si sono rimodulati gli istituti più seri.

Cosa dirà allora, domani, il governatore Fazio (che tra l'altro compie i dieci anni al vertice di via Nazionale)? Quali indicazioni impartirà, forte dell'autorità conferitagli dalla carica, ad esecutivo, parti sociali, mondo dell'economia?

Non è soltanto una questione di credibilità del governo, se le previsioni non vengono centrate. La questione riguarda lo stato di salute dei conti pubblici e, attraverso questi, tutti. Le minori entrate legate alla crescita 2002 più bassa del previsto dovrebbero aggirarsi - secondo qualificati osservatori - attorno ai sei miliardi di euro (circa 12mila miliardi di vecchie lire). Con le conseguenze di sovrastime e di altre perdite di gettito, poi, il rischio è che vengano meno altri 34mila miliardi di lire. Il che significa che per l'Italia il rapporto disavanzo/Pil potrebbe attestarsi sul 2,1 per cento. Cioè 1,6 punti in più rispetto allo 0,5 indicato dal governo nel Patto di stabilità. Rispetto al passato, uno scostamento crescente sugli obiettivi di bilancio prefissati. A meno che, ovviamente, Palazzo Chigi non si rassegni ad interventi correttivi. Ch e verrebbero inevitabilmente a pesare sulle tasche degli italiani. Dal momento che verrebbe ad essere cancellato ogni spazio per manovre di alleggerimento fiscale e contributivo. Finora Tremonti li ha negati con forza, nel governo però sembrano aprfirsi le prime crepe. Altro che nuovo boom economico con benefici per tutti.

Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio con il Ministro Giulio Tremonti

Ma ci sono altre questioni sulle quali c'è attesa per le parole del governatore. La questione del conflitto di interessi, anzitutto. E dei controlli. Il caso Enron ha scosso l'America. Oltre ad aver mandato in fumo i soldi, e le aspettative, di azionisti e lavoratori ed aver azzerato dall'oggi al domani il valore di fondi pensioni. Quali sono le garanzie che quanto accaduto nel Texas non possa verificarsi anche in Italia? Quali sono le misure che Bankitalia intende mettere in campo?

Quello che invece è facile prevedere è quanto il governatore dirà su lavoro ed occupazione. Fazio sosterrà, come molte altre volte in passato, che l'Italia è uno dei Paesi con le norme più rigide sul lavoro. Un argomento, presumibimente, a sostegno delle ragioni di governo e Confindustria nella loro azione volta a modificare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Visto che, stando ad alcune anticipazioni, un rapporto eleborato dall'ufficio studi di via Nazionale sosterrebbe che, da noi, i vincoli imposti ai licenziamenti sono particolarmente elevati, a confronto con gli Paesi, e che la regolamentazione è rigida, Con buona pace per tutti gli istituti - di legge e contrattuali - che hanno fatto dell'Italia uno dei paesi occidentali con la maggiore flessibilità del lavoro.

Come chiunque si occupa di queste questioni, sul fronte sindacale come su quello imprenditoriale, sa bene.

Confermate le stime sulle città campione. Marzano: dato positivo. Ma l'obiettivo governativo del 2% resta lontano

A maggio l'inflazione si ferma al 2,3%

MILANO L'inflazione a maggio si ferma. Secondo i dati dell'Istat il mese scorso la crescita dei prezzi si è attestata al 2,3%, in calo rispetto al 2,4% di aprile.

Questa è la stima provvisoria dellistituto di statistica secondo cui l'aumento mensile dei prezzi al consumo è pari allo 0,2%. Il dato di maggio conferma quanto fatto segnare dalle rilevazioni delle città campione, rese note pochi giorni fa. I dati definitivi dell'Istat saranno in ogni caso diffusi il 17 giugno prossimo. L'indice armonizzato ha fatto registrare invece un incremento congiunturale dello 0,3% e del 2,4% a livello tendenziale.

Tra i diversi capitoli di spesa l'incremento più marcato è stato fatto segnare a livello congiunturale dai trasporti (+0,6%), dai mobili e dagli articoli e servizi per la casa (0,5%), e dagli alberghi, ristoranti e pubblici esercizi (0,4%).

Stabili invece le voci comunicazioni, istruzione, e bevande alcoliche e tabacchi. In flessione invece i servizi sanitari e le spese per la salute. A livello tendenziale hanno archiviato invece un forte incremento la voce alberghi ristornati e pubblici esercizi (+4,3%), i prodotti alimentari e bevande analcoliche (+4,0%), ricreazione spettacoli e cultura (+3,1%) e altri beni e servizi (+3,0%). In flessione invece le comunicazioni.

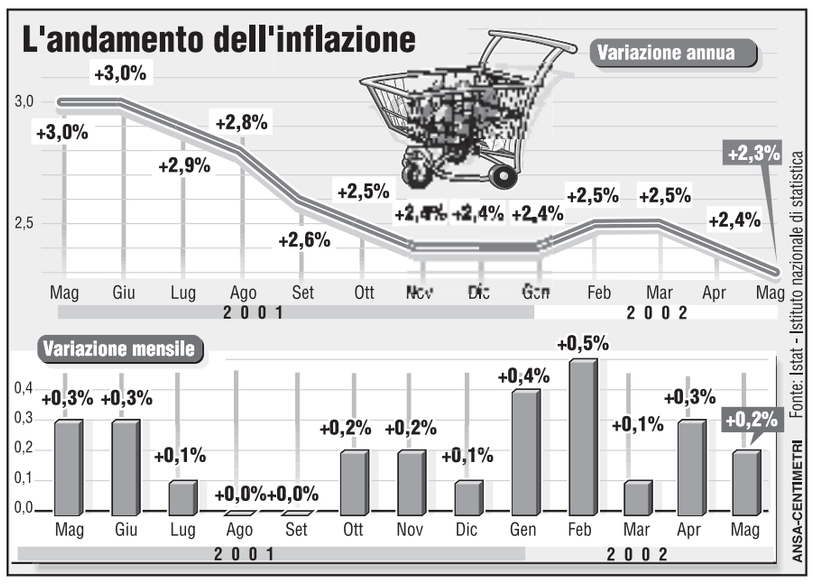
Questo, secondo alcuni economisti interpellati dall'agenzia Reuters, non sarebbe sufficiente per pensare che l'obiettivo governativo del 2% per i prezzi al consumo medi 2002 sia più vicino.

«La media annua dovrebbe essere intorno al 2,4%» ha dichiarato Giada Giani di IntesaBci, precisando che «per scendere al di sotto di questo valore dovremmo avere un andamento analogo all'anno scorso. Ma l'andamento dei prezzi alla fine del 2001 è stato determinato da quello del prezzo del petrolio che è precipitato fino a 18 dollari al barile».

«A meno che non succeda una cosa analoga, che è improbabile, saranno queste - ha continuato l'economista - le dinamiche per il proseguio dell'anno: alla fine del 2002 l'inflazione sarà al 2,5%».

Un opinioe questa condivisa anche dagli analisti, che, a causa dell'aumento dei salari a marzo, temono una ripresa dell'inflazione nel secondo semestre. Paolo Guida di Ubm ha previsto che «il rialzo dei salari con le retribuzioni che sono salite del 3,2% in marzo, insieme a una ripresa dell'economia seppur moderata, potrebbe portare a un nuovo riscaldamento dell'inflazione italiana nella seconda metà di quest'anno».

«È un dato positivo» ha commentato il ministro per le Attività produttive Antonio Marzano. «Era un dato che avevo già previsto» ha proseguito sottolineando che «dimostra che abbiamo superato bene il passaggio dalla lira all'euro».



Pay-tv, Murdoch vuole tutto

Il partner di Berlusconi punta al controllo delle piattaforme Stream e Tele+

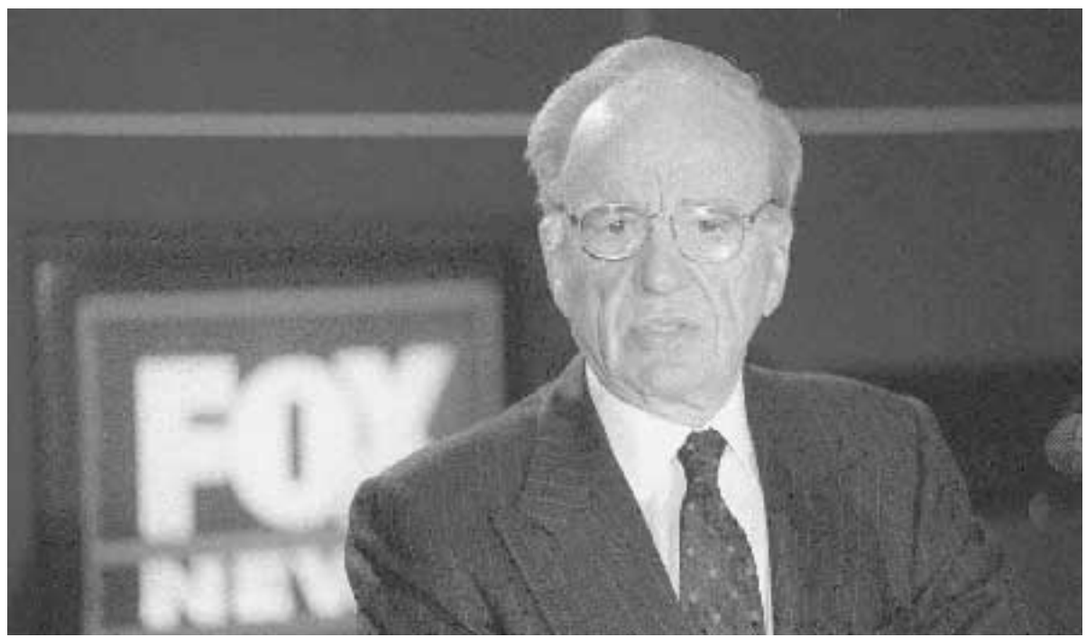
Gildo Campesato

ROMA Un miliardo di euro, duemila miliardi delle vecchie lire. E' quel che il magnate anglo-australiano Rupert Murdoch, figrande amico di Silvio Berlusconi, sarebbe disposto a buttare sul piatto per conquistare Tele+, la principale pay-tv via satellite del nostro paese. Le indiscrezioni circolavano da già qualche giorno, almeno da quando Tele+, controllata dalla francese Vivendi Universal, ha rinunciato all'acquisto di Stream denunciando le condizioni troppo onerose poste a suo dire dall'Antitrust. Pur tra i no comment dei protagonisti, le voci hanno cominciato a prendere consistenza col passare dei giorni tanto da venire prese seriamente in considerazione e rilanciate dal Financial Times.

Secondo il quotidiano inglese, nei giorni scorsi Murdoch avrebbe già avuto una serie di riunioni con il top management del suo gruppo per esaminare il dossier Italia. Una pratica diventata improvvisamente "calda" dopo il dietrofront di Tele+. Il rifiuto di acquistare Stream ha infatti spiazzato le strategie di Murdoch ed anche di Telecom Italia, azionisti alla pari (il primo attraverso BskyB) della televisione a pagamento "tricolore". Entrambi apparivano intenzionati ad uscire dal mercato della pay-tv ed incassare i 522 milioni di euro che Tele+ aveva proposto per Stream. Una volta conquistata Telecom Italia, il nuovo padrone Marco Tronchetti Provera ha messo il freno alla strategia di diversificazione nella televisione attuata dal predecessore Roberto Colaninno. Di qui la scelta di ridurre gli investimenti nella 7 e la decisione di cedere la partecipazione in Stream. Un obiettivo, quest'ultimo, condiviso dal socio Murdoch, deluso dall'avventura italiana sia per i conti in rosso della pay-tv (si parla di debiti per 595 milioni di euro), sia per la distorsione di un mercato ritenuto largamente inaffidabile a causa della presenza di milioni di card pirata. L'offerta di acquisto venuta da Tele+, dopo il fallimento delle ipotesi di fusione , era stata presa al volo.

Adesso, invece, è tutto da rifare. Gli uomini di Murdoch hanno già minacciato di chiedere i danni a Tele+ per rottura degli impegni contrattuali. Tuttavia, non sembra l'ipotesi più verosimile: vuoi perché i tempi della giustizia civile sono quelli che sono, vuoi perché non è detto che Murdoch la spunti in tribunale contro i francesi. L'altra mossa studiata da Murdoch e dai suoi manager è di non muoversi: tenere la televisione in attività puntando sul fatto che se Stream piange, Tele+ non ride. Anche i conti di quest'ultima, infatti, segnalano un rosso profondo tanto da essere una delle maggiori zavorre deficitarie della controllante Canalplus: si parla di 260 milioni annui di perdita.

Murdoch ha aperto una terza strada: essere lui, sino a ieri il venditore, a trasformarsi in compratore. Nonostante le delusioni, il mercato italiano gli ha sempre fatto gola: fermato dal governo nella precedente legislatura, il disastro finanziario di Stream e Tele+ potrebbe essere l'occasione per un ingresso da dominatore. E anche la partita pirati potrebbe essere vinta: Tele+ ha annunciato il cambio di tutte le card con una tecnologia a prova di "taroccaggio". Quasi certamente non funzionerà il tentativo di coinvolgere Telecom nell'operazione. Tronchetti non ne vuol sapere di buttare altri soldi per la pay-tv.



Il magnate delle televisoni americane Rupert Murdoch

Nortel Networks taglia 3.500 posti e vende le fibre ottiche

MILANO *La canadese Nortel Networks ha in programma di riposizionare la propria presenza sulla rete ottica a lunga distanza e di conseguenza dovrà procedere alla riduzione di 3.500 posti di lavoro.*
Lo ha reso noto la stessa azienda, precisando che i maggiori costi collegati a quest' operazione sono quantificabili in 600 milioni di dollari, la maggior parte dei quali verranno registrati in bilancio nel secondo e nel terzo trimestre. Nortel ha aggiunto che dovrebbero essere vendute quelle attività che producono componenti utilizzati nelle reti in fibra ottica. Riguardo al taglio dei posti di lavoro, la società - che è il secondo maggio produttore del Nord America di apprecchiature usate nella telefonia - ha già ridotto di circa la metà i suoi dipendenti, a seguito del rallentamento della spesa da parte delle compagnie telefoniche. Nello scorso aprile Nortel aveva comunicato l' intenzione di tagliare 3.000 posti.

BANCO SICILIA

Vertenza aperta con 16 ore di sciopero

Un pacchetto di 16 ore e mezzo di sciopero è stato proclamato unitariamente dalle rappresentanze sindacali del Banco di Sicilia nell'ambito di una vertenza aperta da tempo con l'azienda su una serie di questioni salariali e normative.
L'astensione dal lavoro, indetta da Fabi, Falcri, Fisac, Fiba, Sindirigenticredito, Sinfub e Uilca, sarà attuate nelle ore pomeridiane il 13, 14, 20 e 21 giugno e per l'intera giornata il 28 giugno. Bocccati anche gli straordinari, le reperibilità e ogni altra prestazione aggiuntiva. I sindacati chiedono che la capogruppo BancaRoma risponda a impegni assunti nel luglio del 2000 su previdenza complementare, inquadramenti, straordinari, alcune voci della retribuzioni, sistema di rilevazione elettronica delle presenze.

MODA

Moschino guarda all'Estremo Oriente

Nasce Moschino Far East, società di distribuzione e retail per il marchio sui mercati dell'Estremo Oriente, con l'obiettivo di realizzare nel 2006 un fatturato pari a 70 milioni di euro. La nuova società, con sede ad Hong Kong, è frutto di una joint venture tra Moschino spa (51,1%) e Bluebell Far East Lrd (49,9%). Moschino Far East coordinerà le filiali locali in tutti i maggiori mercati dell'Oriente, incluso il Giappone, con un giro d'affari previsto di oltre 35 milioni di euro già nel primo anno (l'attività della nuova società prenderà avvio dalla stagione di vendita primavera-estate 2003).

BORSA ITALIANA

Via alla quotazione di Pirelli Real Estate

La Borsa italiana ha dato il via libera, con un provvedimento in data di ieri, alla quotazione di Pirelli Real Estate nel segmento di mercato blue-chip. Sponsor dell'operazione è Mediobanca. Come indica una nota, la data di inizio delle negoziazioni verrà stabilita con un successivo provvedimento della Borsa.

META MODENA

Nel primo trimestre ricavi a 81,2 milioni

Ricavi totali consolidati nel primo trimestre del 2002 a 81,2 milioni di euro per Meta Modena spa, l' azienda di energia, ambiente e territorio, Per la ripartizione dei ricavi per settori di attività, 47,9 milioni derivano da gas e calore; 19,9 dall' energia elettrica; 13,4 dai servizi ambientali, e 5,7 dai servizi idrici. Il margine operativo lordo conseguito nel trimestre è di 14,3 milioni di euro (17,6% dei ricavi totali). Nell' intero anno 2001 i ricavi totali consolidati di Meta avevano raggiunto i 259 milioni di euro, facendo registrare un incremento del 29,6% rispetto al 2000. Meta ha deliberato all' inizio di aprile la richiesta di ammissione alla quotazione delle azioni ordinarie sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana.

Senza avvisare i sindacati la famiglia De Feo ha deciso di mettere in liquidazione la Meltem lasciando a casa 80 dipendenti. Oggi incontro tra le parti

Ad Arzano l'amico di D'Amato fa sparire i macchinari

NAPOLI Oggi all'Unione Industriale di Napoli si discute il "caso" Meltem di Arzano, azienda del gruppo Ipm della famiglia De Feo che conta 1.200 addetti in Italia in una decina di stabilimenti di cui sette a Napoli. Noti per l'amicizia con Antonio D'Amato e per avere in passato presieduto l'associazione degli imprenditori partenopei, i De Feo oggi sono accusati dai sindacati di condotta a dir poco scorretta, per avere venerdì scorso posto la Meltem in liquidazione e aver asportato i macchinari più importanti la notte stessa per impedire l'attività produttiva. Con la conseguenza che gli 80 addetti si sono ritrovati sulla strada dalla sera alla mattina.

Patrizia Omobono della rsu spiega che l'azienda, che produce apparecchi telefonici per la Telecom, ha sofferto l'avanzata impetuosa della tecnologia, ma anche che, per competere sui costi, la Ipm non ha esitato a ricorrere a piene mani al lavoro nero. Per questo i sindacati invitano il presidente della Confindustria D'Amato ad avviare la sua lotta al sommerso dal vicino di fabbrica, visto che la Ipm sorge praticamente a casa sua: "La Ipm lavora anche per l'estero, e cerca di smistare le lavorazioni verso il nero, dove il costo del lavoro è inferiore rispetto al nostro, perché la Meltem è attiva da 25 anni». La cig usufruita da cinque anni a questa parte si è conclusa due settimane fa ma, invece di affrontare il calo ordini trattando con il sindacato, l'azienda ha deciso di chiudere, a spese dei lavoratori che subito hanno reagito duramente. Immaginarsi la loro rabbia quando lunedì mattina si sono presentati al lavoro per scorpire che i macchinari erano scomparsi: «Alle 10, un dirigente ci ha comunicato la liquidazione». E le procedure? E il sindacato? «Hanno deciso bypassando tutte le regole».

I lavoratori hanno subito effettuato blocchi stradali sostenuti da tutto il gruppo e i sindacati hanno coinvolto il sindaco. Fim-Fiom-Uilm sono compatte e intendono coinvolgere la Regione. Angelo Iacovelli, Uilm: «Abbiamo sempre sollecitato l'azienda a darsi una missione diversa, per rendersi autonoma dalla Telecom. Tutto inutile, la famiglia De Feo ha operato da anni sulla base di un accordo di programma con il governo, che ha stanziato 50 miliardi in cambio dell'assunzione di 400 dipendenti: è stato costruito un centro di progettazione, in parte l'hanno usato e in parte dato in affitto, hanno assunto e poi anche licenziato decentrando le attività in una serie di aziende strane, che poi chiudono. Questo vuol dire infischiarsene del tutto degli aspetti sociali. Licenziano e basta, e così vogliono fare anche con la Meltem».

Oggi il faccia a faccia, chiesto dai sindacati: «Non si spiega il colpo di mano a cui l'azienda ha fatto ricorso», dice Osvaldo Vitiello, Fiom: «È certo che si stanno organizzando all'esterno, impiantando aziendine intestate a ex dipendenti, con bassi salari e lavoro nero». Cosa direte oggi all'incontro? «Che si può aprire una cig ordinaria, e che se è vero il calo di commesse, si può mandare in pensione chi ne ha diritto e gli altri possono essere redistribuiti nelle sette aziende napoletane del gruppo, ma che nessuno deve essere licenziato». Oggi sit in di tutto il gruppo Ipm di fronte alla sede centrale in corso D'Amato.

fincantieri

Ancona, c'è lavoro solo fino a dicembre

ANCONA Sono «drammatiche» secondo i sindacati le prospettive dell'occupazione nello stabilimento Fincantieri di Ancona, per il venir meno della missione produttiva di navi da trasporto che vede il gruppo italiano scontare la concorrenza di società estere. E per l'orientamento a reclutare manodopera straniera a basso costo. Il quadro della situazione è emerso in un'assemblea dei lavoratori con Fim, Fiom, Uilm e la rsu.

Lavoratori e sindacati hanno deciso da subito il blocco degli straordinari e messo in calendario una riunione dei coordinamenti nazionali per stabilire altre iniziative di lotta.

Ad Ancona i carichi di lavoro sono assicurati solo fino al 31 dicembre. Non sono state acquisite nuove commesse per le navi da crociera e da trasporto, e le scelte della Fincantieri sembrano orientate verso commesse militari. Attualmente nello stabilimento marchigiano lavorano 680 persone; l' azienda si era impegnata ad assumere altri 100 lavoratori, ma i nuovi contratti sono stati solo 50 e l'obiettivo di raggiungere un organico di 730 addetti è rimasto sulla carta. Fincantieri aveva chiesto fondi alla Regione e alla Provincia per due corsi di formazione, dei quali uno solo (per 30 lavoratori) è stato portato a termine. Del secondo corso invece non si hanno notizie. La società avrebbe deciso di affidare all' esterno i servizi di contabilità e di assumere personale tramite agenzie interinali; il gruppo Fincantieri vorrebbe reclutare 80 operai attraverso un'azienda straniera croata, per abbassare i costi del lavoro. Nonostante le sollecitazioni di Comune, Provincia e Autorità portuale, ad Ancona l' azienda si è rifiutata di spostare la banchina e la mensa.

OPERA PIA RODRIGUEZ
San Lazzaro di Savena - Provincia di Bologna
AVVISO DI ASTA PUBBLICA PER ESTRATTO
L'Opera Pia Rodriguez ha indetto un'asta pubblica per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di "Ampliamento della comunità alloggio "N. Zanichelli" di Via Emilia 32 San Lazzaro di Savena, in centro socio-riabilitativo residenziale per handicappati mentali e plurimi adulti". **Importo complessivo lavori:** Euro 1.219.309,02 oltre Iva di cui: soggetto a ribasso Euro 1.095.359,36 oltre Iva e non soggetti a ribasso per oneri per la sicurezza: Euro 123.949,66 oltre Iva. **Categoria richiesta:** OG1 (classe 3°) e OG 11 (classe 1°). **Termine presentazione offerte**: ore 13.00 del giorno 26 giugno 2002. Diario della gara: ore 9,30 del giorno 27 giugno 2002 presso la sede della Stazione Appaltante. Il bando di gara integrale è pubblicato all'Albo Pretorio dell'Ente nonché del Comune di Lazzaro di Savena. Informazioni potranno essere chieste all'Ufficio Amministrativo della Stazione Appaltante dalle ore 10.00 alle ore 12.00 (Via Emilia Levante n.36 - San Lazzaro di Savena (BO) - Tel. 051/6270172 - Fax 051/6270238 e-mail **operapiarodriguez@libero.it**).
Il DIRETTORE AMMINISTRATIVO **Dr. Silvano Brusori**

l'Unità Abbonamenti
Tariffe 2002

				Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300	15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900	14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000	12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800	12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul **C/C postale n° 48407035** o **sul C/C bancario n° 22096** della **Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso** (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: ***abbonamenti@unita.it*** oppure telefona all'**Ufficio Abbonamenti** dal **lunedì** al **venerdì** dalla ore **10** alle ore **16** al numero **06/69646471 - Fax 06/69646469**

Il gruppo torinese rimane al centro di voci insistenti di forti cambiamenti. Investitori e famiglia vorrebbero uomini nuovi

Fresco: non ci sono dimissioni al vertice Fiat

Ma Cantarella potrebbe lasciare l'azienda. Riduzione del controllo su Italenergia

Massimo Burzio

TORINO Il presidente della Fiat, Paolo Fresco, smentisce seccamente le voci relative alle dimissioni di Paolo Cantarella e di altri esponenti dei vertici Fiat. La precisazione arriva dopo un articolo di prima pagina del Financial Times in cui si parlava della "spietata riorganizzazione del top management" che sarebbe stata richiesta dalla stessa famiglia Agnelli, dagli investitori istituzionali e dalle banche creditrici. A queste ipotesi Fresco ha immediatamente risposto (come aveva fatto, un paio di mesi fa, Giovanni Agnelli) dicendo che:"Paolo Cantarella e il gruppo dirigente stanno lavorando con grande dedizione e assoluta lealtà per il futuro della nostra azienda e per la realizzazione dei piani finanziari che permetteranno al nostro gruppo di riprendere un cammino di crescita robusta e duratura. Personalmente - ha aggiunto - mi trovo bene con Cantarella e con tutto il team e insieme continuiamo a fare il nostro lavoro senza farci condizionare da voci e congetture su presunti, futuri, assetti del gruppo".

E anche le banche più direttamente coinvolte nel sostegno alla Fiat (San Paolo Imi, Banca di Roma e Intesa Bci), hanno negato eventuali richieste di dimissioni di Cantarella o di altri personaggi. Rainer Masera del San Paolo, ad esempio, ad una domanda precisa ha risposto:"Non siamo azionisti, i soci di Fiat dovranno esaminare con attenzione il problema di come riportare nel medio termine la redditività su tutte le linee di business". Il numero uno di Intesa Bci, Giovanni Bazoli, invece ha tagliato corto:"Né le Banche né la Fiat hanno preso alcuna decisione al riguardo". Poi Bazoli ha spostato il discorso sull'accordo definendolo "positivo perché risponde a tutte le esigenze che sono in campo in questa situazione:quelle della Fiat, quelle delle banche e del Paese". Nonostante questa dichiarazione su interessi "congiunti", comunque, non è detto che l'intervento degli istituti di credito si sia concluso con l'accordo. Le banche intenderebbero intervenire sul cumulo degli indebitamenti del Lingotto e di Italenergia facendo scendere le quote di controllo Fiat su quest'ultima dal 38 al 29%.

Ma a parte questa probabile, nuova e pesante manovra, a leggere le dichiarazioni dei banchieri sembra che tutto debba essere ricondotto solo ad una strategia di radicale contrasto all'indebitamento Fiat e null'altro debba cambiare. E invece sorge spontanea una domanda. Come si fa ad affidare agli stessi uomini di prima il salvataggio di un'azienda per la quale si chiede, contemporaneamente, ai lavoratori e al sindacato di accettare la riduzione secca di almeno 10/12.000 posti di lavoro? E se è vero che un cambio in corsa dei top manager sarebbe foriero di ulteriori ritardi nella gestione del risanamento della Fiat, è altrettanto incontrovertibile che proprio a Cantarella vengono imputate non poche responsabilità. Infatti, non soltanto parte della famiglia Agnelli e gli investitori ma le stesse banche, lo giudicherebbero responsabile, per la sua carica, di non aver saputo controllare e frenare la crescita dei debiti.

Ad un manager, Cantarella, che deve essere "difeso" dall'azienda, a Torino fa da contraltare un altro manager, Giancarlo Boschetti, che invece ha incassato le attestazioni di stima di Umberto Agnelli. Chiamato a gestire il settore più in crisi della Fiat, l'Auto, Boschetti è stato gratificato di "un gode personalmente della mia stima" da parte del fratello dell'Avvocato che, invece, ha parlato senza messe misure di "errori del passato". Ma Boschetti, che martedì farà la sua prima uscita ufficiale in occasione della presentazione delle Lancia Phedra e Thesis, non ha certo la "bacchetta magica". Per rimettere in moto la Fiat Auto avrà bisogno di tempo e di prodotti nuovi e vincenti.

Umberto Agnelli con John Jacob Elkann all'uscita dalla sede della Fiat a Torino Ap

il governo

Fuga dei ministri senza proposte La sinistra: interventi immediati

Nedo Canetti

ROMA Che cosa pensa il governo della crisi della Fiat? Ha idee in proposito? Ieri era la giornata buona per saperne di più. Era all'odg della Camera un intervento, in question-time, del ministro del Welfare, Roberto Maroni, interrogato dal deputato piemontese di Fi, Guido Crosetto. Una richiesta di chiarimenti che arrivava dalle fila della stessa maggioranza. Era, quindi, prevedibile che l'interesse dell'esecutivo fosse maggiore. Niente di tutto questo.

La risposta non c'è stata perché… l'interrogazione non c'era più. L'aveva ritirata lo stesso proponente. Spontaneamente? Per suggerimento del governo che proprio non ha idee in proposito? Interrogativi leciti, visto come si sta comportando l'esecutivo. Una riposta ci arriva dallo stesso Crosetto. «L'interrogazione slitterà di qualche giorno -ha precisato- i ministri verranno a rispondere quando il governo potrà affrontarla». Ergo, al momento attuale, né Maroni né i suoi colleghi hanno idee in merito, o forse qualche idea circola, ma non è proprio consonante e si ritiene, quindi, poco opportuno affrontare il Parlamento. I ministri non rispondono alle Camere, evidentemente per non assumersi responsabilità in una sede ufficiale, ma, all'esterno, parlano parecchio. Mentre la Camera veniva privata del pensiero del ministro, il suo collega Rocco Buttiglione sosteneva che giustamente il governo non assume iniziative, perché «prima di tutto la Fiat ci deve presentare un piano industriale preciso, poi, prenderemo le nostre decisioni sapendo quali sono i limiti che la normativa europea ci impone a tutela della concorrenza». Avanza, comunque, qualche personale ipotesi. Considera che investimenti destinati ad anticipare il raggiungimento della soglia di inquinamento considerato come desiderabile dall'Ue «sono sicuramente finanziabili». Inoltre potrebbe essere esplorata, per Buttiglione, la normativa per le crisi industriali.

Per un altro ministro, quello dell' Ambiente, Altero Matteoli, è assolutamente da escludere la rottamazione, è preferibile imboccare la strada degli ecoincentivi che sarebbero già pronti. Prudentissimo, il titolare dell'Economia, Antonio Marzano, ha segnalato che, per ora, è stato solo avviata «una primissima discussione». A questa luce, sembra facile capire che Maroni non avrebbe assolutamente saputo che cosa rispondere in Parlamento. Oggi alle 8,30, la commissione Affari produttivi darà il via libera all'indagine conoscitiva sulla crisi della Fiat e del settore automobilistico italiano.

Non ci sono progetti credibili, l'unico impegno concreto è quello di tagliare i costi

L'accordo salva le banche, non il lavoro

l'intervista

Plerluigi Bersani

Giovanni Laccabò

MILANO L'accordo tra le banche e la Fiat non convince Pierluigi Bersani, responsabile economico dei Ds: «È un accordo "tagliato" sugli interessi delle banche, e non sulle esigenze di un piano industriale».

Onorevole Bersani, qual è il giusto approccio alla crisi Fiat?

«Bisogna chiedersi: è più grave il problema industriale o quello finanziario? Capisco che sia giusto tranquillizzare chiunque abbia interesse a tutelare l'immagine della Fiat sui mercati internazionali, tuttavia non sono sicuro che l'accordo sia davvero focalizzato sul futuro industriale, che invece è il punto di partenza di qualsiasi ragionamento. I problemi vanno affrontati, non rinviati, e invece temo che prevalga l'idea che tanto alla fine si arriva alla General Motors. Dimenticando tra l'altro che anche in questo caso bisognerà vedere in quali condizioni ci si arriva».

Qual è la prima critica che muove all'accordo?

«Risolve i problemi delle banche, ma non è il polmone finanziario a sostengo di un piano industriale. Invece un vero piano finanziario presuppone la scommessa che Fiat Auto si riprenda, e che per ora si tratti di dare respiro al debito a breve. Si potrebbe dirla in un altro modo: esaminiamo a fondo il problema industriale, impostiamo una riscossa industriale del settore mettendo a disposizione i soldi necessari, occupiamoci delle eventuali alleanze in vista di un rilancio. Questo sì sarebbe un prendere per le corna il problema industriale della Fiat».

> Il punto di partenza di qualsiasi ragionamento non può che focalizzarsi sul futuro industriale

La risposta finanziaria quali esigenze primarie dovrebbe soddisfare?

«Deve rispondere all'interrogativo su come si investa sull'auto e come si costruiscono strategie di alleanze organizzative e di prodotto per rilanciare la missione dell'auto. Francamente non ho ben chiaro come il quadro di intese che si è delineato possa essere orientato a questo obiettivo».

Come definire la crisi del Lingotto?

«È una malattia conclamata che richiede una terapia d'urto profonda. Nello scenario mondiale ed europeo il posizionamento della Fiat è insufficiente. Bassi utilizzi di capacità produttiva, concentrazione su segmenti bassi e medio bassi con margini irrisori. Aggiungiamo qualche localizzazione geografica sfortunata in questa fase. Se questo è il contesto complesso dei problemi, allora è chiaro che l'attenzione al solo aspetto finanziario non può bastare. Senza contare che, se è comprensibile che le banche si preoccupino dell'immagine internazionale, sarebbe altrettanto giusto che guardassero anche il sistema dell'indotto, che è strangolato».

Finora si è parlato solo di accordi finanziari, incentivi e ammortizzatori...

«E allora chiediamoci: è sufficiente questo approccio per garantire che una crisi strutturale si evolva in modo positivo? Io dico di no. Io dico che bisogna affrontare subito i temi industriali»

Ieri lo ha riconosciuto anche il ministro Buttiglione.

«Mi piace che qualche voce del governo, sia pure isolata, faccia emergere questa esigenza. Chi ha avuto da subito un approccio corretto è stato il sindacato. Ora come Ds, io e Cesare Damiano incontreremo le segreterie dei sindacati metalmeccanici, i quali sono sono uniti nel chiedere un piano industriale, sostenuto dal piano finanziario, prima di discutere sugli ammortizzatori. E hanno pienamente ragione. È la Fiat ed è il governo che tendono a fare di questa crisi un problemino che si risolve con qualche incentivo, ma è una strada sbagliata».

Quali altre iniziative hanno in piedi i Ds?

«Seguiremo le attività del Parlamento, quale l'indagine conoscitiva della commissione Attività produttive della Camera».

Ma se Bersani fosse stato al governo, quale sarebbe stata la sua prima mossa?

«Alla Fiat e alle banche avrei chiesto: "Cosa davvero pensate di fare per l'auto? Come pensate di affrontare questa crisi, che è industriale?».

> La crisi del Lingotto richiede una terapia d'urto profonda ma l'esecutivo pensa solo a una politica di incentivi

Si direbbe che è l'unica domanda che il governo non ha pensato di rivolgere né alla Fiat né alle banche...

«Il governo anche oggi (ieri, ndr) si è fatto cogliere impreparato: non si è presentato in aula per rispondere alla interrogazione sulla Fiat proposta da un parlamentare di Fi: è proprio curioso! Da tempo sostengo che il governo non ha orecchio né passione per i temi industriali e dei servizi e ne è prova che ha sottovalutato in pieno la gravità e la rilevanza della crisi Fiat. La stessa incomprensione la si riscontra sui problemi industriali in generale: continuiamo a registrare una sofferenza anche in settori cruciali del *made in Italy* e da parte del governo non si muove foglia. Non c'è un minimo di valutazione, si continua a spargere generico ottimismo. I settori industrali sono lasciati in balìa delle previsioni: si spera solo che faccia bel tempo».

Cofferati a Torino per l'incontro dei delegati Fiom

TORINO *Preceduta da cinquemila manifesti affissi in città, si tiene oggi a Torino l'assemblea nazionale dei delegati Fiat della Fiom. Saranno presenti il segretario generale dei metalmeccanci della Cgil, Gianni Rinaldini, ed il segretario nazionale Sergio Cofferati.*
Lunedì toccherà invece alla Fim Cisl convocare a Torino l'asemblea nazionale dei suoi delegati Fiat. È previsto l'intervento del segretario nazionale dei metalmeccanici Cosmano Spagnolo e del numero uno della Cisl Savino Pezzotta.
La Uilm intanto ha annunciato che proporrà a Fiom e Fim di allargare anche alle aziende dell' indotto lo sciopero di quattro ore già previsto entro l' 11 giugno negli stabilimenti del gruppo Fiat. I segretari provinciali i di Fim, Fiom e Uilm si incontrano oggi per definire le modalità dello sciopero negli stabilimenti torinesi della Fiat.

Attesa per il rinnovo delle cariche. Certa l'uscita del presidente Pecci. La Consob non decide sull'istanza della compagnia per impedire il voto ai "cinque cavalieri" bianchi

Oggi la soluzione del mistero di Firenze: chi controlla Fondiaria?

Roberto Rossi

MILANO I rapporti di concambio, il ruolo degli attuali vertici e sullo sfondo la possibile soluzione consensuale alla fusione con Sai. L'assemblea di oggi di Fondiaria si presenta come una delle più calde degli ultimi tempi.

A Firenze si giocheranno le ultime carte per arrivare a un accordo tra la società assicurativa di Salvatore di Ligresti, la Sai, e la stessa compagnia toscana. Secondo alcune indiscrezioni i gruppi si sarebbero accordati per 3,8 - 4 azioni Fondiaria per ogni azione Sai. Ma ancora non c'è certezza. Anche se prima dell'assemblea sono fissati i rispettivi consiglio di amministrazione che potrebbero aprire le porte a una soluzione. Staremo a vedere. Quello che è certo è che e quello di oggi potrebbe essere l'ultima occasione per giungere a una soluzione consensuale.

A rendere più chiari i rapporti di forza tra le due società avrebbe potuto contribuire la Consob. La Commissione, presieduta da Luigi Spaventa, avrebbe potuto stabilire se i cinque cavalieri bianchi (Jp Morgan, Interbanca, Micheli, Commerzbank e Mittel, che a gennaio erano giunti in soccorso della Sai acquisendo il 29% che altrimenti sarebbe passato alla Toro) avevano agito in nome proprio o per conto della stessa Sai. Una considerazione non da poco perchè nella seconda ipotesi non avrebbero potuto votare in assemblea. Invece Spaventa non si è pronunciato, lasciando tutti nell'incertezza. Molto dipenderà da cosa deciderà oggi il presidente Alberto Pecci che potrebbe anche non ammettere i voti dei cinque.

Gli scenari di fondo comunque restano due. La già ricordata possibilità che si arrivi a un'intesa tra le parti e, in questo modo alla fusione tra le due società, oppure la rottura. A quel punto la Sai non eserciterebbe l'opzione di acquisto del 29,9% (ceduto a suo tempo da Montedison) nei confronti dei cinque cavalieri che rimarrebbero per un po' di tempo azionisti della compagnia fiorentina. Questo per il tempo necessario affinchè Ligresti possa trovare un compratore.

Oggi si deciderà anche che fine faranno i vertici di Fondiaria. Anche qui si sono fatte le più svariate ipotesi sia sull'amministratore delegato, Roberto Gavazzi, sia sul presidente della società fiorentina, Pecci. Dopo mesi di battaglia sulla fusione ai due potrebbe essere chiesto di mettersi da parte. Questo dovrebbe valere soprattutto per Pecci. Il presidente, più alcuni amministratori a lui vicino, pagherebbe la dura opposizione nei confronti della compagnia di Torino. Per Gavazzi, invece, il discorso potrebbe essere differente. Perchè l'amministratore delegato ha molte possibilità di essere riconfermato alla guida della compagnia se la fusione non avrà la possibilità di essere attuata. in quanto potrebbe garantire la continuità in attesa di futuri sviluppi. Secondo alcune voci, Gavazzi potrebbe trovare in extremis anche la possibilità di garantirsi la poltrona anche in caso di fusione tra le due compagnie.

Ma questa possibilità è legata a quella di un'intesa. Nelle ultime settimane le parti si sono trovate vicine all'accordo: il rapporto di concambio, come detto, non dovrebbe essere lontano dalla 4 azioni Fondiaria per un'azione Sai su cui si è assestato il mercato (ieri Fondiaria ha terminato a 4,52 euro,+1%, e Sai a 17,85 euro, -0,41%) e prevedere un warrant a favore dei soci fiorentini. Sulla corporate governance i rapporti restano tesi: gli attuali vertici della compagnia chiedono di mantenere un ruolo di garanzia, ma sembra che la Sai non sia disposta a lasciare spazi operativi agli uomini di Fondiaria. Oggi comunque le risposte.

La sede della Fondiaria a Milano

I CAMBI

1 euro	0,9320 dollari	+0,007
1 euro	115,8700 yen	+0,560
1 euro	0,6373 sterline	+0,003
1 euro	1,4658 fra. svi.	+0,003
1 euro	7,4365 cor. danese	+0,000
1 euro	30,6200 cor. ceca	+0,103
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	7,4060 cor. norvegese	+0,002
1 euro	9,1575 cor. svedese	+0,018
1 euro	1,6494 dol. australiano	-0,001
1 euro	1,4244 dol. canadese	+0,006
1 euro	1,9541 dol. neozelandese	+0,009
1 euro	243,7500 fior. ungherese	+0,530
1 euro	0,5783 lira cipriota	-0,000
1 euro	225,2843 tallero sloveno	-0,062
1 euro	3,7740 zloty pol.	+0,017

BOT

Bot a 3 mesi	99,57	2,94
Bot a 6 mesi	98,40	3,14
Bot a 12 mesi	96,36	3,47
Bot a 12 mesi	96,72	3,38

Borsa

Un'altra giornata tutt'altro che esaltante per la Borsa milanese, influenzata per l'ennesima volta dall'incerto andamento dei mercati americani. In particolare, ha pesato l'avvio negativo del Nasdaq. Comunque, alla fine sia Mibtel che Mib 30 se la sono cavata con una «limatura». L'indice generale ha infatti perso lo 0,18%, a quota 22.302, mentre il Mib30 ha lasciato sul terreno lo 0,21% a 30.524 punti. Note ben più dolenti per il Nuovo Mercato. L'indice di riferimento, il Numtel, ha ceduto un altro 0,84%, attestandosi su 1.888 punti, dopo che era arrivato a cedere anche più di un punto percentuale. A salvarsi è stato soltanto il Midex, che comprende i titoli a media capitalizzazione, risultato in leggerissimo progresso, +0,07% a quota 28.139.

Oggi l'ok dei soci ai conti del 2001 con un utile da 7,7 miliardi di euro. Poli nuovo presidente

L'Eni dei record conferma Mincato

MILANO La nomina del nuovo consiglio d'amministrazione con la conferma di Vittorio Mincato, l'incorporazione di Agip Petroli e l'approvazione del bilancio record 2001 (ben 7,7 miliardi di utili il gruppo, 2,2 miliardi la spa, dividendo fissato a 0,75 euro per azione). Sono questi i principali punti all'ordine del giorno dell'assemblea degli azionisti Eni che si terrà oggi a Roma. In programma, anche il via libera dei soci all'acquisto di azioni proprie per 2 miliardi di euro.

In particolare, l'assemblea dei soci tradizionalmente riunita nel grattacielo dell'Eur è chiamata ad approvare la lista dei candidati del ministero del Tesoro stilata il 13 maggio scorso. Oltre a Roberto Poli, che sarà nominato nella carica di presidente, nell'elenco figurano Mincato, Dario Fruscio, docente all'università di Pavia e da pochi mesi nel cda di Sviluppo Italia, l'ex presidente eni Guglielmo Moscato e l'imprenditore Mario Resca, presidente di Mc Donald's Italia.

Tre gli azionisti di minoranza, peraltro già presenti nell'ultimo consiglio d'amministrazione: l'ex ministro Alberto Clò, il giurista Renzo Costi e Mario Giuseppe Cattaneo, docente universitario presso la Cattolica. Spetterà poi formalmente al nuovo cda, in una riunione ancora da fissare, confermare Vittorio Mincato quale amministratore delegato.

Intanto, Eni ha firmato ieri l'accordo per la cessione alla francese Totalfinaelf della propria partecipazione del 45% nel giacimento a olio di Al Khalij, nell'offshore del Qatar. «Tale cessione - come viene spiegato in una nota - si inquadra nel programma di razionalizzazione del portafoglio di Eni finalizzato a concentrare l'attività internazionale nelle aree che presentano significative potenzialità di crescita e in cui la società è operatore».

Vittorio Mincato

Fs, l'assemblea approva il primo bilancio in attivo

__MILANO__ Via libera dall'assemblea delle Fs al bilancio 2001 della società. L'esercizio si è chiuso con un utile netto di 29 milioni di euro a fronte di una perdita di 683 milioni del 2000. Nel primo bilancio in utile della storia delle ferrovie spiccano anche l'aumento del valore della produzione, salito a 7.703 milioni di euro dai 7.198 nel 2000, e la crescita del mol, che ha toccato 503 milioni dai 362 nel 2000. Tra le voci che hanno contribuito maggiormente al miglioramento dei dati (che erano stati ratificati dal cda dello scorso 10 maggio) vanno segnalati la crescita per 200 milioni dei ricavi da traffico, il miglioramento per 166 milioni dei ricavi generati dalle capitalizzazioni, la riduzione di 80 milioni del costo del lavoro. Da sottolineare anche il beneficio portato al conto economico dalle sterilizzazioni degli ammortamenti, che hanno prodotto un valore degli ammortamenti netti inferiore a quello del 2000 per circa 400 milioni. Sostenuta anche la crescita degli investimenti, che nel 2001 hanno raggiunto la cifra di 4.550 milioni di euro dai 3.660 milioni del 2000. Per 3.650 milioni sono venuti dalle infrastrutture ordinarie e di alta velocità, mentre 900 milioni hanno riguardato gli investimenti per il rinnovo del materiale rotabile da parte di Trenitalia. Nelle previsioni del presidente e amministratore delle Fs, Giancarlo Cimoli, sia il risultato di esercizio sia il margine operativo lordo sono destinati a migliorare ulteriormente nel 2002.

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	4161	2,15	2,14	-1,61	-27,03	25	2,12	3,75	-	111,75
	ACEA	13114	6,77	6,79	0,06	-10,40	188	6,39	7,58	0,0981	1442,41
	ACEGAS	13172	6,80	6,75	-1,46	0,83	23	6,41	7,35	-	242,03
	ACQ MARCIA	524	0,27	0,27	-1,32	-1,35	86	0,25	0,30	0,0207	104,68
	ACQ NICOLAY	4304	2,22	2,22	-	6,62	0	1,91	2,50	0,0800	29,83
	ACQ POTABILI	28270	14,60	14,60	-	9,77	0	12,00	14,80	0,1100	119,03
	ACSM	4337	2,24	2,23	-1,85	-4,80	6	2,23	2,57	0,0500	83,33
	ACTELIOS	14412	7,44	7,35	-0,46	-	159	1,79	9,26	-	126,53
	ADF	27383	14,14	14,16	0,31	5,81	1	13,18	15,97	0,2400	127,77
	AEDES	7337	3,79	3,80	-	0,40	6	3,63	4,57	0,1400	139,25
	AEDES RNC	6727	3,47	3,37	-4,10	15,42	7	3,01	3,97	0,1500	14,59
	AEM	3311	1,71	1,71	-1,39	-23,69	778	1,71	2,24	0,0413	3078,08
	AEM TO	4233	2,19	2,21	0,96	22,19	209	1,78	2,33	0,0310	757,03
	AIR DOLOMITI	23320	12,04	12,10	-	30,97	3	9,20	12,43	-	100,27
	ALITALIA	1474	0,76	0,77	3,87	-24,28	2366	0,69	1,04	0,0413	1178,37
	ALLEANZA	19946	10,30	10,16	-2,66	-16,44	2381	10,30	12,53	0,1600	8718,17
	AMGA	2151	1,11	1,10	-1,16	-1,07	138	0,95	1,15	0,0150	362,20
	AMPLIFON	46141	23,83	23,75	-0,21	23,81	5	18,26	24,05	0,0500	467,57
	ARQUATI	2391	1,24	1,23	-0,73	21,67	3	0,97	1,82	0,0100	30,32
	AUTO TO MI	16179	8,36	8,30	0,13	22,01	260	6,07	8,56	0,3600	735,33
	AUTOGRILL	24124	12,46	12,50	1,08	19,69	322	10,41	13,06	0,0413	3169,57
	AUTOSTRADE	16855	8,71	8,77	1,92	11,62	4465	7,58	9,03	0,2300	10299,35
B	B AGR MANTOV	20273	10,47	10,38	-0,86	4,83	101	8,84	10,47	0,4600	1406,14
	B ANTONVENET	35167	18,16	18,27	-1,13	-	810	18,16	21,63	0,6000	4226,07
	B BILBAO	25927	13,39	13,39	3,00	1,44	0	12,52	14,25	0,1280	42792,46
	B CARIGE	3681	1,90	1,90	0,21	-2,36	543	1,87	1,97	0,0723	1940,06
	B CHIAVARI	8957	4,63	4,57	-0,59	8,64	14	3,93	5,42	0,2000	323,82
	B DESIO-BR	5267	2,72	2,73	0,63	3,70	68	2,48	2,91	0,0680	318,24
	B DESIO-BR R	3975	2,05	2,06	0,98	9,43	28	1,86	2,17	0,0820	27,10
	B FIDEURAM	14036	7,25	7,21	-0,84	-20,05	2100	7,07	9,55	0,2300	6591,19
	B LOMBARDA	19973	10,31	10,28	-0,74	8,88	19	9,47	11,63	0,3300	2956,82
	B NAPOLI RNC	2155	1,11	1,12	0,99	-8,99	6	1,11	1,30	0,0494	142,55
	B PROFILO	4322	2,23	2,25	-0,62	-14,74	34	2,23	2,83	0,0955	270,69
	B ROMA	5255	2,71	2,68	-1,22	22,75	4615	2,21	3,13	0,0500	3729,25
	B SANTANDER	18793	9,71	9,75	-0,54	-1,86	0	8,56	10,38	0,0631	45223,77
	B SARDEG RNC	17310	8,94	8,84	-1,74	2,01	3	7,74	9,88	0,6200	59,00
	B TOSCANA	8760	4,52	4,55	1,38	12,76	374	3,70	4,55	0,1800	1437,04
	BASICNET	2254	1,16	1,19	8,55	8,79	183	0,92	1,16	0,0930	34,20
	BASTOGI	301	0,16	0,15	-1,35	5,42	197	0,14	0,18	-	105,11
	BAYER	67673	34,95	35,02	-0,26	-3,16	3	33,15	40,19	0,9000	-
	BAYERISCHE	10636	5,49	5,47	-0,62	-24,57	28	5,49	7,43	0,0800	494,37
	BEGHELLI	1625	0,84	0,84	-0,60	-6,54	95	0,81	1,03	0,0258	167,86
	BENETTON	26775	13,83	13,81	-1,44	10,55	441	12,50	16,08	0,4100	2510,60
	BENI STABILI	1213	0,63	0,63	-1,17	17,98	3171	0,52	0,63	0,0150	1066,20
	BIESSE	7288	3,76	3,76	-1,54	-19,57	33	3,31	4,73	-	103,11
	BIM	9250	4,78	4,77	-0,63	4,19	0	4,32	5,68	0,1290	596,60
	BIM 04 W	755	0,39	0,38	21,59	-29,09	316	0,31	0,59	-	-
	BIPOP-CARIRE	3636	1,88	1,86	-2,26	-0,16	8232	1,36	2,13	0,0671	3688,61
	BNL	3993	2,06	2,09	-0,76	-10,74	24877	2,06	2,66	0,0801	4381,12
	BNL RNC	3886	2,01	2,00	-2,35	-8,90	42	2,01	2,50	0,0415	46,56
	BOERO	18975	9,80	9,80	8,89	8,89	3	8,60	9,80	0,2500	42,54
	BON FERRAR	18395	9,50	9,50	-	-1,66	0	9,40	10,56	0,1800	47,50
	BONAPARTE	1585	0,82	0,82	-0,07	-0,53	64	0,72	0,86	0,0026	74,55
	BONAPARTE R	1648	0,85	0,85	-	-7,50	0	0,79	0,92	0,0500	5,46
	BREMBO	14340	7,41	7,37	-0,46	-19,44	9	6,64	9,19	0,1100	412,54
	BRIOSCHI	491	0,25	0,25	-1,59	29,77	187	0,17	0,28	0,0025	122,24
	BRIOSCHI W	79	0,04	0,04	-1,68	-4,65	20	0,04	0,06	-	-
	BULGARI	15711	8,11	8,11	0,06	-7,20	693	7,91	10,08	0,0620	2401,18
	BURANI F.G.	13554	7,00	7,00	-	-3,95	34	6,98	7,45	0,0550	196,00
	BUZZI UNIC	18060	9,33	9,33	0,21	25,63	71	7,33	9,71	0,2300	1186,47
	BUZZI UNIC R	14398	7,44	7,44	-0,84	26,21	0	5,89	8,18	0,2540	93,65
C	C LATTE TO	5716	2,95	2,95	-0,34	15,76	1	2,53	3,15	0,0300	29,52
	CALP	5222	2,70	2,69	0,19	5,11	13	2,56	2,82	0,1100	75,34
	CALTAG EDIT	13777	7,12	7,15	1,49	2,73	51	6,25	7,98	0,2500	889,38
	CALTAGIRON R	9143	4,72	4,85	3,19	9,81	0	3,90	5,91	0,0700	4,30
	CALTAGIRONE	9308	4,81	4,89	2,65	8,44	4	4,12	5,17	0,0500	520,55
	CAMFIN	7993	4,13	4,10	-1,70	11,87	11	3,69	5,01	0,0520	402,10
	CAMPARI	69996	36,15	36,80	2,36	37,66	28	25,44	36,60	0,8800	1049,80
	CARRARO	2757	1,42	1,41	-2,56	7,96	27	1,25	1,82	0,1540	59,81
	CATTOLICA AS	51505	26,60	26,54	-0,15	10,74	12	23,65	28,69	1,0000	1146,01
	CEMBRE	5222	2,70	2,68	-1,83	12,38	4	2,38	2,85	0,1000	45,85
	CEMENTIR	5501	2,84	2,84	-0,07	17,64	79	2,41	3,11	0,0600	452,06
	CENTENAR ZIN	2575	1,33	1,33	-1,63	-16,35	2	1,33	1,62	0,0361	18,95
	CIR	2560	1,32	1,32	-1,13	43,20	337	0,92	1,38	0,0413	1018,43
	CIRIO FIN	577	0,30	0,30	-3,88	-4,06	119	0,28	0,34	0,0129	110,45
	CLASS EDIT	5706	2,95	2,90	-2,88	-17,38	353	2,95	4,06	0,0440	271,82
	CMI	5489	2,84	2,96	12,83	99,09	576	1,38	2,84	0,0207	144,59
	COFIDE	1194	0,62	0,62	-0,16	26,94	428	0,49	0,69	0,0155	443,32
	CR ARTIGIANO	6155	3,18	3,19	0,31	-11,00	13	3,17	3,62	0,1229	358,97
	CR BERGAM	29238	15,10	15,10	0,67	6,23	0	14,15	16,26	0,6500	932,08
	CR FIRENZE	2670	1,38	1,38	-0,58	18,98	669	1,14	1,41	0,0520	1497,92
	CR VALTEL	15821	8,17	8,15	-0,44	-8,82	15	8,16	9,04	0,3615	409,52
	CREDEM	13265	6,85	6,93	0,39	20,91	95	5,67	7,45	0,2000	1867,15
	CREMONINI	3150	1,63	1,62	-0,98	1,75	21	1,60	1,83	0,0230	230,74
	CRESPI	1963	1,01	1,01	-0,10	-7,40	10	1,00	1,22	0,0671	60,84
	CSP	5454	2,82	2,83	-0,74	1,22	33	2,54	2,91	0,0516	69,02
	CUCIRINI	1915	0,99	0,99	3,17	-10,82	0	0,95	1,11	0,0516	11,87
D	DALMINE	346	0,18	0,18	-0,50	-12,73	734	0,18	0,22	0,0023	206,93
	DANIELI	5578	2,88	2,86	-1,45	-5,01	20	2,64	3,43	0,0465	117,77
	DANIELI RNC	3458	1,79	1,76	-2,76	1,25	13	1,61	1,96	0,0671	72,20
	DANIELI W03	239	0,12	0,12	-3,23	-19,32	147	0,12	0,17	-	-
	DE FERRARI	12897	6,66	6,89	-0,14	37,06	1	3,99	7,19	0,1070	149,05
	DE FERRARI R	5789	2,99	2,99	-2,61	-1,97	0	2,90	3,29	0,1120	45,04
	DE'LONGHI	10880	5,62	5,65	0,77	65,02	113	3,37	5,62	0,0330	840,04
	DUCATI	3783	1,95	1,99	3,85	9,04	198	1,71	2,04	-	309,71
E	EDISON	4442	2,29	2,35	7,16	-11,29	4795	2,08	2,72	0,0300	6613,41
	EDISON R	4051	2,09	2,13	4,25	2,95	150	1,90	2,23	0,0600	161,95
	EMAK	5143	2,66	2,66	-1,23	13,02	18	2,30	2,85	0,1300	73,45
	ENEL	12564	6,49	6,51	1,01	3,49	12926	6,19	6,80	0,1301	39343,29
	ENI	32167	16,61	16,58	-0,13	19,60	16490	13,71	17,15	0,2117	66480,08
	EPLANET W02	337	0,17	0,16	-10,81	-65,76	252	0,17	0,54	-	-
	EPLANET W03	359	0,19	0,18	-6,04	-55,38	280	0,19	0,44	-	-
	EPLANET W04	372	0,19	0,19	-3,83	-52,87	190	0,19	0,45	-	-
	ERG	8547	4,41	4,39	-2,36	9,50	129	3,82	4,73	0,2000	709,15
	ERICSSON	56984	29,43	29,23	-1,58	9,61	4	23,12	32,20	0,2400	757,53
	ESAOTE	8661	4,47	4,49	1,97	31,56	335	3,21	4,47	0,0600	208,61
	ESPRESSO	8775	4,53	4,52	-1,59	34,52	599	3,03	4,84	0,0850	1951,68
F	FERRETTI	7290	3,77	3,79	1,07	1,56	291	3,31	4,11	0,0300	583,58
	FIAT	25851	13,35	13,23	0,04	-24,59	3555	12,48	18,16	0,6200	5783,93
	FIAT PRIV	18824	9,72	9,46	-0,99	-19,20	287	9,05	12,28	0,6200	1004,21
	FIAT RNC	18156	9,38	9,26	-1,15	-16,54	149	8,95	11,55	0,7750	749,34
	FIAT W07	980	0,51	0,49	0,68	-	779	0,28	0,84	-	-
	FIL POLLONE	2136	1,10	1,11	0,54	-6,84	5	1,10	1,38	0,0500	11,75
	FIN PART	1793	0,93	0,92	-1,19	-10,71	171	0,92	1,08	0,0168	216,80
	FIN PART W	136	0,07	0,07	-3,45	-26,21	36	0,07	0,11	-	-
	FINARTE ASTE	3013	1,56	1,55	-0,96	-26,26	2	1,56	2,21	0,0362	38,90
	FINCASA	716	0,37	0,37	-0,46	-1,91	10	0,33	0,41	0,0258	62,83
	FINMECCANICA	1670	0,86	0,86	-1,90	-10,15	24845	0,86	1,04	0,0723	7265,21
	FOND ASSIC	8729	4,51	4,53	1,00	-23,02	482	4,51	6,25	0,1033	1735,00
	FOND ASSIC R	8101	4,18	4,28	1,90	-11,84	4	4,04	5,02	0,1239	56,27
G	GABETTI	4792	2,48	2,48	0,12	21,74	14	1,91	2,88	0,0500	79,20
	GANDALF W04	946	0,49	0,49	-3,65	-	12	0,33	0,95	-	-
	GARBOLI	1510	0,78	0,78	-	-4,18	0	0,76	0,88	0,1033	21,06
	GEFRAN	8036	4,15	4,14	-1,31	-3,33	3	4,00	4,40	0,2000	59,76
	GEMINA	2014	1,04	1,03	-1,05	47,25	211	0,69	1,07	0,0100	379,06
	GEMINA RNC	2420	1,25	1,25	4,17	-5,73	2	1,14	1,42	0,0500	4,70
	GENERALI	49278	25,45	25,57	0,47	-18,27	3194	25,07	31,27	0,2800	32455,95
	GEWISS	6488	3,35	3,36	1,60	-5,50	485	3,32	4,78	0,0500	402,12
	GIACOMELLI	3973	2,05	2,10	0,48	3,27	81	1,86	2,43	-	112,35
	GILDEMEISTER	8336	4,30	4,30	-	7,36	0	4,01	4,41	0,1000	124,89
	GIM	1963	1,01	1,02	1,19	19,29	318	0,78	1,06	0,0310	150,73
	GIM RNC	2223	1,15	1,15	-0,09	-4,89	16	1,13	1,32	0,0724	15,68
	GIUGIARO	7745	4,00	4,00	-	3,71	152	3,72	4,42	0,1376	200,00
	GRANDI NAVI	4198	2,17	2,16	-0,60	-2,91	7	2,08	2,49	0,0700	140,92
	GRANDI VIAGG	1499	0,77	0,77	-1,53	25,71	47	0,60	1,08	0,0129	34,83
	GRANITIFIAND	15235	7,87	7,92	0,27	11,49	18	6,29	8,10	0,0900	290,04
	GRUPPO COIN	12566	6,49	6,79	1,98	-28,67	185	6,49	9,37	-	425,82
H	HDP	5631	2,91	2,90	-2,98	-14,12	931	2,84	3,80	0,0400	2126,36
	HDP RNC	3636	1,88	1,87	-0,85	-11,16	21	1,87	2,17	0,0600	55,12
I	IDRA PRESSE	4376	2,26	2,26	2,73	-1,53	0	2,12	2,30	0,0516	34,06
	IFI PRIV	39616	20,46	20,57	2,29	-14,64	131	19,21	25,33	0,6300	631,70
	IFIL	9569	4,94	4,88	-1,85	-4,69	176	4,47	5,32	0,1800	1273,33
	IFIL RNC	7637	3,94	3,96	0,71	-1,05	248	3,64	4,14	0,2007	726,02
	IM LOMB W03	24	0,01	0,01	-	-17,11	296	0,01	0,02	-	-
	IM LOMBARDA	334	0,17	0,17	-2,80	25,11	101	0,12	0,19	-	103,40
	IMA	22896	11,82	11,84	0,81	35,75	5	8,40	12,06	0,3600	426,88
	IMMSI	1575	0,81	0,81	-0,76	15,97	103	0,66	0,91	-	178,93
	IMPREGIL RNC	1276	0,66	0,66	3,27	10,02	7	0,59	0,70	0,0400	10,65
	IMPREGIL W03	194	0,10	0,10	-	19,05	5	0,08	0,12	-	-
	IMPREGILO	1305	0,67	0,67	-0,37	16,12	957	0,51	0,70	0,0100	486,73
	INTBCI W PUT	5855	3,02	3,03	1,68	-19,25	132	2,36	4,16	-	-
	INTEK	770	0,40	0,40	-2,78	-5,77	134	0,36	0,44	0,0155	37,31
	INTEK RNC	727	0,38	0,37	-0,80	-9,62	15	0,35	0,43	0,0206	13,77
	INTERBANCA	34491	17,81	17,80	-0,24	20,57	21	14,62	19,92	1,7500	888,51
	INTERPUMP	8876	4,58	4,61	1,36	9,06	457	3,81	4,70	0,1000	378,38
	INTESABCI	6188	3,20	3,17	-0,94	16,30	28555	2,42	3,70	0,0450	18758,60
	INTESABCI R	4620	2,39	2,37	-0,13	20,75	2551	1,75	2,76	0,0800	2004,74
	INV IMM LOMB	8423	4,35	4,35	0,28	39,07	4	2,92	4,40	0,0300	206,62
	IPI	8045	4,16	4,13	-1,43	11,75	41	3,51	4,19	0,1800	169,46
	IRCE	5375	2,78	2,79	0,54	1,24	7	2,71	3,12	0,0700	78,08
	IT HOLDING	8696	4,49	4,15	-10,88	30,17	317	2,30	4,71	0,0258	898,78
	ITALCEM	19372	10,01	10,03	-0,59	13,85	260	8,45	10,62	0,2400	1772,06
	ITALCEM RNC	10278	5,31	5,29	-0,09	23,30	149	4,22	5,70	0,2700	559,63
	ITALGAS	21109	10,90	10,97	0,91	2,99	1502	10,50	11,23	0,1800	3799,49
	ITALMOBIL	76638	39,58	40,00	2,04	16,41	17	34,00	42,86	0,9400	877,99
	ITALMOBIL R	43798	22,62	22,68	0,58	21,99	18	18,54	24,73	1,0180	369,68
J	JOLLY HOTELS	12291	6,35	6,29	1,11	26,35	4	4,80	7,38	0,1033	126,68
	JOLLY RNC	19363	10,00	10,00	-	76,43	0	4,90	40,00	0,1808	0,45
	JUVENTUS FC	5400	2,79	2,79	-0,11	-21,50	47	2,72	3,67	0,0110	337,28
L	LA DORIA	3900	2,01	2,00	-2,91	-8,87	4	2,01	2,21	0,0279	62,43
	LA GAIANA	2372	1,23	1,23	-	-0,81	0	1,15	1,40	0,0400	22,00
	LAVORWASH	5751	2,97	2,97	-	-29,57	0	2,92	4,22	0,1100	39,60
	LAZIO	2891	1,49	1,50	-0,60	-14,20	16	1,44	1,76	-	138,01
	LINIFICIO	2362	1,22	1,22	-	-16,38	1	1,21	1,46	0,0200	14,49
	LINIFICIO R	2035	1,05	1,05	-	-10,17	14	1,05	1,23	0,0500	6,59
	LOCAT	1563	0,81	0,80	-1,13	12,06	103	0,69	0,85	0,0325	436,64
	LOTTOMATICA	16877	8,72	8,69	-0,54	46,81	54	5,94	10,01	1,5000	1536,31
	LUXOTTICA	41301	21,33	21,12	-0,66	16,43	156	18,22	22,91	0,1400	9682,88
M	MAFFEI	2399	1,24	1,24	-	0,65	4	1,22	1,39	0,0430	37,17
	MANULI RUB	2263	1,17	1,16	-	19,47	9	0,83	1,27	0,0260	97,77
	MARANGONI	5265	2,72	2,73	0,92	2,22	11	2,16	2,74	0,0516	54,38
	MARCOLIN	3001	1,55	1,54	-0,77	17,42	15	1,26	1,79	0,0250	70,34
	MARZOTTO	17467	9,02	9,02	0,14	-0,21	72	8,40	10,81	0,3200	598,44
	MARZOTTO RIS	19196	9,91	9,91	-2,29	14,61	0	8,65	11,06	0,3400	33,28
	MARZOTTO RNC	15105	7,80	7,81	-1,74	2,08	1	7,40	8,73	0,3800	19,45
	MEDIASET	17208	8,89	8,91	1,28	9,63	2969	8,00	10,38	0,2100	10497,57
	MEDIOBANCA	20846	10,77	10,81	1,25	-14,51	2114	10,61	12,60	0,1550	8381,65
	MEDIOLANUM	15054	7,78	7,68	-0,48	-23,57	2711	7,78	10,71	0,1000	5637,03
	MELIORBANCA	10179	5,26	5,29	0,02	6,14	43	4,59	5,84	0,2300	385,71
	MERLONI	19965	10,31	10,42	3,69	74,97	290	5,59	10,72	0,2200	1106,82
	MERLONI RNC	13732	7,09	7,17	2,94	69,10	10	4,14	8,01	0,2380	17,75
	MIL ASS W05	292	0,15	0,15	-1,63	-4,86	40	0,14	0,17	-	-
	MILANO ASS	5995	3,10	3,08	-1,91	-12,69	217	3,08	3,72	0,2100	1049,75
	MILANO ASS R	5578	2,88	2,88	-0,55	-7,33	34	2,88	3,35	0,2300	88,56
	MIRATO	10762	5,56	5,54	-1,07	38,43	20	3,66	5,69	0,1800	95,60
	MITTEL	6729	3,48	3,47	-1,25	10,68	8	3,14	3,63	0,2000	135,53
	MONDADORI	14557	7,52	7,58	0,68	7,85	358	6,28	8,69	0,6200	1949,26
	MONDADORI R	30746	15,88	16,02	-3,48	77,76	2	8,93	23,58	0,6252	2,40
	MONRIF	1575	0,81	0,81	-1,85	-6,58	14	0,72	1,03	0,0258	122,00
	MONTE PASCHI	6870	3,55	3,55	1,69	27,40	16609	2,73	3,81	0,1033	9220,27
	MONTEFIBRE	1280	0,66	0,66	-2,50	10,87	28	0,54	0,70	0,0300	85,93
	MONTEFIBRE R	1283	0,66	0,66	-3,68	4,53	13	0,62	0,76	0,0500	17,23
N	NAV MONTAN	2353	1,22	1,22	-0,49	3,93	56	1,06	1,29	0,0500	149,27
	NECCHI	282	0,15	0,15	0,27	-33,73	174	0,15	0,23	0,0516	31,87
	NECCHI RNC	2285	1,18	1,18	-	-9,23	0	1,01	1,32	0,0413	0,53
	NECCHI W05	213	0,11	0,11	-	-22,50	0	0,10	0,16	-	-
	NEGRI BOSSI	5358	2,77	2,79	-0,54	-2,98	21	2,18	2,85	0,0400	60,87
O	OLCESE	955	0,49	0,49	-1,40	9,60	104	0,43	0,55	0,0775	29,65
	OLI EXTEC04W	253	0,13	0,13	-2,56	-45,73	630	0,13	0,24	-	-
	OLIDATA	4788	2,47	2,45	-0,16	-8,27	7	2,13	2,97	0,0909	84,08
	OLIVETTI	2488	1,28	1,29	-0,31	-10,33	26300	1,16	1,48	0,0350	11302,85
	OLIVETTI W	1443	0,75	0,76	-2,69	-25,83	118	0,70	1,03	-	-
	OLIVETTI W02	91	0,05	0,05	4,01	-70,19	3047	0,03	0,16	-	-
P	P BG-C VA	39229	20,26	20,24	-0,10	11,02	645	18,25	22,51	1,0000	2720,87
	P BG-C VA W4	856	0,44	0,44	-1,53	7,99	70	0,37	0,51	-	-
	P COM IN	17103	8,83	8,85	1,62	-12,54	162	8,49	10,75	0,6197	861,14
	P COM IN W	193	0,10	0,11	-0,28	-27,51	70	0,10	0,14	-	-
	P CREMONA	21514	11,11	11,18	0,14	30,76	42	7,97	11,85	0,1700	373,17
	P ETR-LAZIO	23398	12,08	12,01	-0,31	17,27	19	9,99	12,19	0,3700	310,44
	P INTRA	24378	12,59	12,59	-0,08	13,63	274	10,30	13,11	0,4000	372,26
	P LODI	22310	11,52	11,49	-0,55	33,68	63	8,16	12,19	0,1800	1611,61
	P MILANO	8630	4,46	4,45	0,18	13,93	428	3,90	4,89	0,2272	1712,77
	P NOVARA	12781	6,60	6,62	-0,17	28,17	2356	5,15	6,69	1,8400	1867,50
	P SPOLETO	11986	6,19	6,19	3,00	10,18	0	5,32	7,00	0,3200	93,57
	P VER-S GEM	26721	13,80	13,90	0,27	25,45	1267	10,90	14,30	0,3750	3230,43
	PAGNOSSIN	5028	2,60	2,65	-0,19	-15,68	2	2,48	3,08	0,0749	51,94
	PARMALAT	6734	3,48	3,50	0,72	14,63	2442	3,03	3,99	0,0200	2788,00
	PARMALAT W03	2114	1,09	1,10	2,33	28,61	43	0,85	1,32	-	-
	PERLIER	370	0,19	0,19	-	-3,05	0	0,18	0,22	0,0050	9,25
	PERMASTEELIS	42579	21,99	22,02	0,32	35,78	56	15,92	21,99	0,2000	606,92
	PININFAR RNC	39326	20,31	20,31	-4,24	13,72	0	17,50	24,30	0,3770	-
	PININFARINA	38822	20,05	20,20	1,01	6,87	19	17,24	24,89	0,3357	185,48
	PIRELLI	2949	1,52	1,52	-0,78	-22,34	7944	1,52	2,10	0,0800	2922,52
	PIRELLI R	3001	1,55	1,55	-0,06	-14,65	14	1,54	1,90	0,0904	136,41
	PIRELLI&CO	5360	2,77	2,76	-0,47	0,33	522	2,56	3,55	0,0800	1711,38
	PIRELLI&CO R	5013	2,59	2,56	-1,12	0,50	7	2,50	3,05	0,0904	89,11
	POL EDITOR	2657	1,37	1,37	-2,14	32,95	137	0,90	1,57	0,0413	181,10
	PREMAFIN	2937	1,52	1,51	-	6,31	6	1,43	1,70	0,1033	245,72
	PREMUDA	2294	1,19	1,19	0,34	5,80	14	1,11	1,41	0,0800	73,33
	PREMUDA R	3292	1,70	1,70	-5,56	5,92	0	1,31	2,04	0,1000	0,37
R	R DEMEDICI	2995	1,55	1,54	-0,65	17,73	154	1,25	1,59	0,0165	209,31
	R DEMEDICI R	2885	1,49	1,49	-1,52	16,41	7	1,23	1,61	0,0275	4,93
	RAS	26560	13,72	13,66	-0,23	5,00	3562	12,50	15,32	0,3700	9869,40
	RAS RNC	25084	12,96	13,05	0,46	19,58	5	10,38	14,32	0,4100	124,82
	RATTI	1503	0,78	0,78	-0,28	0,04	21	0,65	0,89	0,0516	24,22
	RECORDATI	54390	28,09	28,01	0,07	25,91	37	22,31	28,09	0,2500	1402,14
	RICCHETTI	897	0,46	0,46	-2,86	-11,03	62	0,43	0,53	0,0100	99,20
	RICH GINORI	2467	1,27	1,28	0,87	-12,74	51	1,23	1,47	0,0530	115,68
	RINASCENTE	7795	4,03	4,03	0,95	3,42	338	3,81	4,34	0,1033	1203,47
	RINASCENTE P	7172	3,70	3,70	-	-5,63	0	3,43	4,08	0,1033	11,65
	RINASCENTE R	6978	3,60	3,65	1,50	7,87	42	3,26	3,73	0,1343	370,61
	RISANAMENTO	3809	1,97	2,00	-	-12,58	4	1,97	2,35	0,0504	138,82
	ROLAND EUROP	1973	1,02	1,04	4,00	16,59	5	0,78	1,41	0,0780	22,42
	ROLO BANCA	36292	18,74	18,63	-0,55	7,99	375	15,93	19,14	0,0300	9125,47
	RONCADIN	1384	0,71	0,71	-0,10	6,74	409	0,54	1,09	0,0413	29,00
	ROTONDI EV	6353	3,28	3,40	-0,87	36,42	5	2,40	3,44	0,1200	64,96
S	SABAF	26668	13,77	13,84	0,74	8,42	8	11,99	14,48	0,3400	156,10
	SADI	4767	2,46	2,48	-0,40	-10,18	2	2,46	2,75	0,1500	25,36
	SAECO	6605	3,41	3,41	-0,52	26,99	707	2,63	3,44	0,0300	682,20
	SAES GETT	22170	11,45	11,43	1,23	-4,44	1	10,78	12,91	0,2500	158,87
	SAES GETT R	15527	8,02	8,18	1,74	-1,81	2	7,50	8,69	0,2650	77,18
	SAI	34568	17,85	17,83	-0,41	25,96	19	14,17	19,87	0,4000	1095,28
	SAI RIS	15994	8,26	8,28	0,88	4,00	15	7,44	9,11	0,4414	300,44
	SAIAG	6506	3,36	3,34	-	-11,76	0	3,36	3,87	0,0650	58,49
	SAIAG RNC	4724	2,44	2,44	-	-3,33	1	2,24	2,66	0,0754	23,77
	SAIPEM	13993	7,23	7,25	-0,28	32,51	1124	5,45	7,58	0,1270	3181,61
	SAIPEM RIS	14425	7,45	7,45	-8,02	39,98	1	5,32	15,00	0,1570	1,60
	SAV DEL BENE	5534	2,86	2,86	0,39	34,24	22	2,13	2,90	0,0800	104,92
	SCHIAPPAREL	254	0,13	0,13	0,76	-9,88	50	0,13	0,15	0,0155	28,19
	SEAT PG	1627	0,84	0,84	0,22	-7,81	13502	0,75	0,94	0,1048	9401,07
	SEAT PG RNC	1171	0,60	0,60	-0,53	-9,35	145	0,57	0,68	0,0013	113,53
	SIAS	8328	4,30	4,33	-0,12	-	198	3,75	4,51	-	378,49
	SIRTI	2217	1,15	1,15	-	47,07	485	0,69	1,56	0,5000	251,90
	SMI METAL R	1012	0,52	0,52	-1,21	-0,87	212	0,51	0,59	0,0232	29,91
	SMI METALLI	1022	0,53	0,53	1,30	4,43	429	0,49	0,60	0,0180	340,38
	SMURFIT SISA	1717	0,89	0,89	-	39,06	35	0,60	0,92	0,0100	54,61
	SNAI	5776	2,98	2,95	3,61	-40,08	609	2,88	5,04	0,0387	163,90
	SNAM GAS	5809	3,00	3,01	1,38	2,18	7215	2,81	3,21	0,0936	5865,00
	SNIA	4103	2,12	2,12	-0,19	40,70	869	1,42	2,17	0,0650	1063,16
	SNIA RIS	5090	2,63	2,61	-5,62	79,82	5	1,43	3,42	0,0970	9,94
	SNIA RNC	3940	2,04	2,06	3,42	45,05	10	1,40	2,25	0,1070	30,89
	SOGEFI	4382	2,26	2,27	-0,44	10,77	9	1,90	2,37	0,1240	246,21
	SOL	4723	2,44	2,45	0,41	34,75	112	1,75	2,60	0,0543	221,22
	SOPAF	569	0,29	0,29	-4,02	-1,01	113	0,25	0,39	0,0620	34,36
	SOPAF RNC	529	0,27	0,27	-3,77	16,02	11	0,22	0,36	0,0723	11,10
	SPAOLO IMI	19591	10,12	10,14	-1,77	-16,26	15846	10,12	13,77	0,5700	14210,14
	STAYER	678	0,35	0,35	-	-21,35	0	0,30	0,45	0,0258	7,52
	STEFANEL	3865	2,00	2,00	0,81	-3,39	13	1,95	2,14	0,0300	107,88
	STEFANEL RNC	5247	2,71	2,71	-7,19	-2,90	1	2,71	3,60	0,0300	0,27
	STMICROEL	58998	30,47	30,20	-2,74	-16,45	9588	30,47	39,10	0,0450	27395,55
T	TARGETTI	6328	3,27	3,26	0,31	13,47	1	2,71	3,36	0,0830	57,84
	TECNODIF W04	2827	1,46	1,44	-2,84	-23,08	6	1,46	2,07	-	-
	TELECOM IT	17101	8,83	8,84	0,18	-8,68	21841	8,35	9,89	0,3125	46479,42
	TELECOM IT R	11108	5,74	5,73	-0,92	-3,37	10333	5,35	6,36	0,3237	11778,76
	TERME ACQ R	514	0,27	0,26	-0,08	15,59	32	0,21	0,30	0,0100	14,45
	TERME ACQUI	729	0,38	0,38	0,77	15,60	84	0,30	0,42	0,0060	30,74
	TIM	9207	4,75	4,78	0,36	-23,76	40931	4,56	6,42	0,2342	40103,69
	TIM RNC	7855	4,06	4,07	-0,66	-5,12	142	3,98	4,64	0,2462	535,80
	TOD'S	98943	51,10	51,50	1,44	11,50	16	44,03	57,69	0,3500	1545,78
	TREVI FIN	3189	1,65	1,65	-1,67	-8,80	13	1,40	1,92	0,0150	105,41
U	UNICREDIT	9571	4,94	4,92	-0,49	10,06	20609	4,12	5,25	0,1410	25255,74
	UNICREDIT R	8134	4,20	4,20	-1,13	16,11	4	3,59	4,57	0,1560	91,19
	UNIMED	3559	1,84	1,84	0,55	33,19	15	1,38	1,99	0,0800	159,67
	UNIPOL	7894	4,08	4,07	0,07	5,65	39	3,83	4,13	0,0950	1301,15
	UNIPOL P	3474	1,79	1,80	-0,06	5,78	136	1,67	2,04	0,1002	330,83
	UNIPOL P W05	244	0,13	0,13	-0,47	18,12	145	0,11	0,15	-	-
	UNIPOL W05	343	0,18	0,18	-	17,98	150	0,14	0,19	-	-
V	V VENTAGLIO	5534	2,86	2,86	-0,83	64,25	15	1,71	3,36	0,0700	92,89
	VEMER SIBER	1032	0,53	0,51	-3,40	-59,17	808	0,53	1,35	0,0516	28,50
	VIANINI IND	4376	2,26	2,26	-0,83	-3,05	1	1,98	2,34	0,0300	68,04
	VIANINI LAV	9435	4,87	4,91	-0,61	3,95	5	4,22	5,05	0,1000	213,43
	VITTORIA ASS	8210	4,24	4,25	0,95	1,41	9	3,92	4,34	0,1100	127,20
	VOLKSWAGEN	112613	58,16	57,66	-1,82	12,30	2	49,05	61,60	1,3000	-
Z	ZIGNAGO	28492	14,71	14,82	0,16	24,06	5	11,70	15,94	0,5500	367,88
	ZUCCHI	8305	4,29	4,28	-	-4,69	0	4,04	4,50	0,2500	104,55
	ZUCCHI RNC	8229	4,25	4,25	-	0,24	0	3,95	4,88	0,2800	14,57

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	52395	27,06	27,01	-0,07	-11,10	6	22,68	33,56	0,4000	112,84
AISOFTWARE	11476	5,93	5,83	-1,87	-28,52	16	5,93	8,77	-	40,49
ALGOL	9255	4,78	4,71	3,20	-34,57	15	4,49	7,49	-	16,81
ART'E'	52376	27,05	27,17	0,18	-9,08	1	23,78	30,17	0,4000	77,90
BB BIOTECH	111955	57,82	57,32	-0,76	-29,99	4	57,49	82,59	-	1607,40
BIOSEARCH IT	25390	13,11	13,11	-0,93	-20,56	14	13,11	19,48	-	159,46
CAD IT	37738	19,49	19,54	0,09	-23,45	0	19,20	25,60	0,6500	175,02
CAIRO COMMUN	46296	23,91	23,88	-2,13	-12,93	1	23,91	29,33	0,4000	185,30
CARDNET GR	10001	5,17	5,15	-1,62	-22,82	2	5,05	7,04	-	26,70
CDB WEB TECH	5313	2,74	2,73	-1,94	-26,63	55	2,74	3,83	-	276,60
CDC	17810	9,20	9,15	-1,42	-19,95	0	8,88	11,96	-	112,78
CHL	6761	3,49	3,46	-1,28	-44,88	40	3,49	6,34	-	35,43
CTO	10378	5,36	5,29	-2,92	-51,30	15	5,36	11,11	0,2453	53,60
DADA	17394	8,98	8,85	-2,07	-22,19	7	8,98	12,93	-	113,87
DATA SERVICE	98072	50,65	50,58	-0,53	0,18	0	47,73	54,19	0,5200	254,20
DATALOGIC	21307	11,00	11,09	-0,05	-9,05	3	10,73	12,15	0,0500	130,99
DATAMAT	15180	7,84	7,84	-1,05	-1,23	9	7,59	8,56	-	210,38
DIGITAL BROS	9046	4,67	4,66	-2,31	-29,23	5	4,67	6,79	-	60,27
DMAIL.IT	8223	4,25	4,24	-3,13	-55,27	26	4,25	9,89	0,0200	27,39
E.BISCOM	73578	38,00	37,63	-1,85	-25,50	36	34,68	52,73	-	1841,10
EL.EN.	22817	11,78	11,74	-0,76	2,48	3	10,67	15,85	0,2000	54,21
ENGINEERING	44960	23,22	23,35	0,26	-26,24	2	23,22	31,48	0,1239	290,25
EPLANET	1954	1,01	1,01	-3,27	-39,83	978	1,01	1,82	-	109,73
ESPRINET	29633	15,30	15,34	0,50	19,43	12	11,93	15,78	0,5000	73,16
EUPHON	40371	20,85	20,63	1,43	-2,93	15	19,94	25,53	0,6000	99,25
FIDIA	17426	9,00	9,00	1,90	-11,12	0	8,60	10,73	0,1400	42,30
FINMATICA	25719	13,28	13,27	0,74	-29,65	32	13,10	20,06	0,0258	602,34
FREEDOMLAND	17562	9,07	8,96	-0,98	-22,64	24	8,31	13,30	-	130,71
GANDALF	8920	4,61	4,67	0,80	-25,26	11	4,54	9,65	-	26,44
I.NET	124638	64,37	63,10	-0,75	-25,94	5	63,07	88,66	-	263,92
INFERENTIA	23737	12,26	12,25	-0,58	-35,90	1	12,17	19,45	-	85,26
IT WAY	15285	7,89	7,80	-1,53	-35,37	2	7,89	12,23	0,1300	34,87
MONDO TV	64691	33,41	33,20	-0,24	-1,94	0	30,60	37,98	0,3000	127,63
NOVUSPHARMA	59831	30,90	31,34	0,90	-7,82	2	30,47	35,66	-	202,90
ON BANCA	51447	26,57	26,40	-0,04	-14,51	0	24,22	32,17	-	68,61
OPENGATE GR	20890	10,79	10,80	-1,42	-37,64	10	10,79	18,04	0,2066	96,23
POLIGRAF S F	67924	35,08	35,20	0,57	-16,69	0	34,53	42,36	0,3615	31,57
PRIMA INDUST	18654	9,63	9,65	-1,73	-24,73	1	9,51	13,05	-	39,98
REPLY	27751	14,33	14,40	0,03	-20,17	3	14,33	18,01	-	116,98
TAS	61031	31,52	31,84	-0,16	-23,35	0	31,52	42,24	1,0000	54,68
TC SISTEMA	49143	25,38	25,31	-0,04	0,75	0	23,52	26,37	-	109,64
TECNODIFFUS	40255	20,79	20,78	-0,91	-22,94	6	20,22	27,51	-	102,60
TISCALI	15128	7,81	7,77	-1,31	-23,14	2567	7,81	10,78	-	2805,50
TXT	53054	27,40	27,26	-0,87	-27,84	0	27,40	40,29	-	68,50
VITAMINIC	32649	16,86	16,78	-1,18	-22,51	2	16,86	22,37	-	116,52

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	99,610	99,400
BTP AG 02/17	96,960	96,690
BTP AG 93/03	106,620	106,650
BTP AG 94/04	107,960	107,920
BTP AP 00/03	100,720	100,710
BTP AP 94/04	107,210	107,210
BTP AP 95/05	115,310	115,260
BTP AP 99/04	98,250	98,170
BTP DC 00/05	101,790	101,660
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	138,700	0,000
BTP FB 01/04	101,180	101,140
BTP FB 01/12	97,550	97,320
BTP FB 02/33	101,190	0,000
BTP FB 96/06	115,860	115,730
BTP FB 97/07	107,720	107,580
BTP FB 98/03	100,780	100,790
BTP FB 99/04	98,470	98,430
BTP GE 00/03	100,460	100,460

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP GE 93/03	104,330	104,380
BTP GE 94/04	106,430	106,410
BTP GE 95/05	111,650	111,570
BTP GN 00/03	101,000	100,990
BTP GN 93/03	106,580	106,600
BTP GN 99/02	99,960	99,960
BTP LG 00/05	100,440	100,320
BTP LG 01/04	100,290	100,200
BTP LG 02/05	98,250	98,150
BTP LG 96/06	114,460	114,370
BTP LG 97/07	108,050	107,950
BTP LG 98/03	100,530	100,500
BTP LG 99/04	99,400	99,290
BTP MG 02/05	99,770	99,650
BTP MG 98/03	100,740	100,750
BTP MG 98/08	100,030	99,840
BTP MG 98/09	96,350	96,150
BTP MG 99/31	104,320	103,990
BTP MZ 01/04	100,390	100,340

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MZ 01/06	100,060	99,950
BTP MZ 01/07	98,410	98,250
BTP MZ 02/05	98,610	98,530
BTP MZ 93/03	105,280	105,310
BTP NV 93/23	140,970	140,530
BTP NV 96/06	111,420	111,260
BTP NV 96/26	120,110	119,750
BTP NV 97/07	104,860	104,670
BTP NV 97/27	110,470	110,140
BTP NV 98/29	94,020	93,670
BTP NV 99/09	94,340	94,160
BTP NV 99/10	101,620	101,390
BTP OT 00/03	101,450	101,430
BTP OT 01/04	99,100	99,020
BTP OT 02/07	100,200	100,020
BTP OT 93/03	106,240	106,230
BTP OT 98/03	99,990	99,940
BTP ST 92/02	101,590	101,660
BTP ST 95/05	117,370	117,330

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP ST 97/02	100,610	0,000
BTP ST 99/02	100,060	100,050
CCT AG 00/07	100,720	100,710
CCT AG 95/02	100,070	100,050
CCT AP 01/08	100,690	100,670
CCT AP 02/09	100,690	100,680
CCT AP 96/03	100,530	100,530
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 95/02	100,290	100,290
CCT DC 99/06	100,700	100,660
CCT FB 96/03	100,390	100,370
CCT GE 95/03	100,270	100,280
CCT GE 96/06	102,750	102,510
CCT GE 97/04	100,470	100,470
CCT GE 97/07	102,090	101,930
CCT GE2 96/06	101,980	101,930
CCT LG 00/07	100,920	101,020
CCT LG 01/08	100,790	100,790
CCT LG 02/09	100,680	100,680
CCT LG 96/03	100,600	100,600

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT LG 98/05	100,630	100,990
CCT MG 96/03	100,520	100,510
CCT MG 97/04	100,580	100,580
CCT MG 98/05	100,720	100,710
CCT MZ 97/04	100,500	100,490
CCT MZ 99/06	100,600	100,610
CCT NV 95/02	100,180	100,170
CCT NV 96/03	100,360	100,350
CCT OT 95/02	100,190	100,170
CCT OT 98/05	100,820	100,810
CCT ST 01/08	100,690	100,690
CCT ST 96/03	100,690	100,680
CCT ST 97/04	100,560	100,560
CTZ DC 01/02	97,945	97,905
CTZ DC 02/03	93,648	93,582
CTZ GN 01/03	96,070	95,990
CTZ LG 00/02	99,612	99,591
CTZ MZ 01/03	96,944	96,895
CTZ MZ 02/04	92,540	92,475
CTZ ST 01/03	94,950	94,872

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA FIDEURAM 99/09 TV	99,000	99,050
BCA INTESA 98/05 SUB	99,470	99,450
BCA ROMA /09 SUB	100,690	100,900
BCA ROMA 03 277 IND	99,930	99,950
BCA ROMA 08 261 ZC	72,610	72,350
BCA SELLA TV AG03	100,050	99,930
BCA SELLA TV AP04	100,100	100,100
BEI /06 STICKY FL	99,700	100,150
BEI 96/03 ZC	95,290	95,180
BEI 97/04 4,75%	108,020	108,500
BEI 97/04 IND	100,050	100,100
BEI 99/05 FAR EAST INDEX LINKED	87,150	87,150
BEI 99/14 STEP UP CALLABLE	87,000	87,960
BIM IMI 98/18 STEP DOWN	78,000	78,000
BIRS 97/04 IND	100,100	100,090
BIRS 97/07 ZC	79,440	79,150
BNL /04 NIKKEI FLOORED	95,700	95,860
BNL /05 DJ EURO STOXX 50 FLOORED	97,550	97,480
BNL/03 DOP CEN 3	95,850	96,150
BNL/04 DOP CEN 3	99,230	99,390
BNL/05 DOP CEN 5	97,660	98,000
BNL/06 BIS OICR	89,690	89,750
BNL/06 DOP CEN 5	100,040	100,000
CENTROB /03 R FL RATE TV	99,100	99,150
CENTROB /03 TF TRASF IN TV	99,850	99,850

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CENTROB /04 TV TRASF IN TF	100,120	100,050
CENTROB /05 TV	99,640	99,640
CENTROB /13 RFC	78,000	78,000
CENTROB /15 RFC	71,290	70,800
CENTROB 97/04 IND	99,900	99,950
COMIT /08 TV 2	97,920	97,940
COMIT /09	98,820	99,000
COMIT 97/02 IND	99,830	99,820
COMIT 97/07 SUB TV	99,020	99,020
COMIT 98/08 SUB TV	98,030	98,000
CR BO 97/04 326 TV	99,660	99,800
CR BO OF 97/04 314 TV	99,120	99,130
CREDIOP /05 TMT 9	95,000	95,000
CREDIOP /19 ST DW3	63,000	63,120
CREDITOIT 96/03 IND	99,960	99,920
ENI 93/03 IND	107,200	107,230
FIAT STEP UP/11	85,800	87,700
FIN PART 98/05 6,45%	101,810	101,520
GRANAROLO /03 TV	99,800	99,800
IMI 96/06 2 7,1%	107,400	107,000
IMI 98/03 INDEX BOND MIB30 II	111,300	111,060
INTBCI 01/04 DC	97,950	98,000
INTERB /04 373 IND	95,000	94,900
INTERB /04 379 IND	101,940	102,420
IRFIS 97/04 52 5,70%	101,830	101,030

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
IRFIS BULLET/06 53	95,700	94,460
MED CENT /04 EQ L	100,000	100,200
MED CENT/05 DJEU	93,900	94,000
MED LOM /05 18	93,350	93,200
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	87,950	87,660
MEDIO CEN 04 7,95%	99,650	99,720
MEDIO/06 TRI OPZ	95,930	96,000
MEDIOB /04 MIB30	98,250	98,150
MEDIOB /04 NIKKEI	103,040	104,000
MEDIOB /05 CUM PRE IND	96,250	96,250
MEDIOB /08 RUSSIA	71,290	70,750
MEDIOB 94/04	100,310	100,300
MEDIOB 96/03 7%	100,020	100,130
MEDIOB 96/06 DM ZC	79,300	79,480
MEDIOB 96/06 ZC	81,460	81,400
MEDIOB 96/11 ZC	57,660	57,700
MEDIOB 97/04 IND	100,700	100,770
MEDIOB 97/07 IND	100,470	100,450
MEDIOB 98/08 TT	96,350	96,310
MEDIOCR C/03 IND MIB	112,650	112,900
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	82,000	81,510
MEDIOCR L/13 TF TV 32.MA	85,010	85,300
MPASCHI /03 15A 4,65%	100,380	100,450
MPASCHI /03 6A 5%	100,340	100,320
MPASCHI /08 17 EII	105,500	101,280

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
OLIVETTI FIN/04 TV	100,060	100,060
OPERE 93/00 31 IND	100,120	100,160
OPERE 94/04 1 IND	100,000	100,010
P COM IND/04 43	100,570	101,000
P LODI/04 IND DC	94,780	94,970
P LODI/06 IND DC	93,210	93,360
PARMALAT /10	92,980	92,910
PARMALAT F /07 7,25%	97,750	97,660
PARMALAT FIN /03 IND	99,860	99,870
POP BG CV /08 TV	98,510	100,000
POP COM IND /06 42	99,500	99,630
POP COM IND /06 RA	95,000	95,630
POP LODI/06 IND	94,880	95,120
SPAOLO /02 169 ZC	116,810	116,840
SPAOLO /03 165	100,750	100,400
SPAOLO /05 CONC	87,720	87,730
SPAOLO /05 I BON 18	86,250	86,590
SPAOLO /13 ST DOWN	84,000	84,000
SPAOLO /16 FIX R VIII	77,520	77,600
SPAOLO 95/10 66 IND	96,510	96,500
SPAOLO 96/10 111 IND	96,550	96,100
SPAOLO TO /08 TV 1	99,900	99,450
SPAOLO TO /10 154 5,39%	98,150	98,150
UNICR/10 IND	83,150	83,190
UNICR/10 S-U	100,600	100,500

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	8,711	8,662	16867	-11,599
ALBOINO RE	7,621	7,602	14756	-19,303
APULIA AZIONARIO	11,239	11,233	21762	-16,133
ARCA AZITALIA	20,069	20,063	38859	-15,216
ARTIG. AZIONIITALIA	4,734	4,737	9166	-6,774
AUREO PREVIDENZA	19,014	18,999	36816	-17,552
AZIMUT CRESCITA ITA.	22,827	22,814	44199	-17,248
BIM AZION.ITALIA	7,083	7,065	13715	-15,244
BIPIELLE F.ITALIA	23,045	23,040	44621	-15,200
BIPIELLE F.SMALL CAP	12,180	12,170	23584	-21,475
BIPIEMME ITALIA	15,181	15,165	29395	-11,377
BN AZIONI ITALIA	12,273	12,270	23764	-14,204
BPB PRUM.AZ.ITALIA	4,833	4,827	9358	0,000
BPB TIZIANO	15,859	15,853	30707	-15,169
BPVI AZ. ITALIA	4,458	4,458	8632	-10,427
C.S. AZ. ITALIA	12,147	12,148	23520	-17,658
CAPITALG. ITALIA	17,137	17,131	33182	-18,881
CENTRALE ITALIA	14,194	14,182	27483	-16,308
CISALPINO INDICE	13,837	13,843	26792	-21,044
DUCATO AZ. ITALIA	13,279	13,262	25712	-15,971
EFFE AZ. ITALIA	6,378	6,375	12350	-16,321
EPTA AZIONI ITALIA	12,225	12,221	23671	-18,910
EPTA MID CAP ITALIA	4,146	4,141	8028	-11,049
EUROCONSULT AZ.ITAL	11,160	11,171	21609	-17,759
EUROM. AZ. ITALIANE	22,031	21,987	42658	-18,506
F&F GESTIONE ITALIA	21,017	21,009	40695	-14,634
F&F LAGEST ITALIA	3,904	3,902	7559	-17,602
F&F SELECT ITALIA	12,537	12,531	24275	-14,911
FONDERSEL ITALIA	18,586	18,574	35988	-13,838
FONDERSEL P.M.I.	13,578	13,597	26291	-7,424
GEPOCAPITAL	16,906	16,908	32735	-12,896
GESTIELLE ITALIA	14,583	14,551	28237	-17,782
GESTIFONDI AZ.IT.	14,049	14,029	27203	-14,844
GESTNORD P.AFFARI	10,639	10,633	20600	-16,406
GRIFOGLOBAL	11,687	11,654	22629	-13,640
IIS TRADING AZ.ITAL.	4,908	4,906	9503	0,000
IMI ITALY	20,195	20,180	39103	-16,210
ING AZIONARIO	22,111	22,097	42813	-14,354
INVESTIRE AZION.	19,236	19,241	37246	-15,904
ITALY STOCK MAN.	13,309	13,288	25770	-12,070
LEONARDO AZ. ITALIA	8,374	8,381	16214	-13,962
LEONARDO SMALL CAPS	8,218	8,215	15912	-16,432
MIDA AZIONARIO	19,568	19,538	37889	-15,883
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,874	4,875	9437	0,000
NEXTRA AZ.ITALIA	12,134	12,130	23495	-16,644
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	17,338	17,332	33571	-14,498
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	4,444	4,429	8605	-6,501
NEXTRA ITALIA INDEX	4,173	4,177	8080	-17,854
NEXTRA PIAZZA AFFARI	9,142	9,137	17701	-17,972
OASI AZ. ITALIA	11,539	11,531	22343	-15,403
OASI CRESCITA AZION.	14,424	14,416	27929	-17,184
OASI ITAL EQUITYRISK	16,897	16,906	32717	-14,154
OLTREMARE AZIONARIO	12,787	12,781	24759	-17,942
OPTIMA AZIONARIO	5,614	5,611	10870	-17,099
OPTIMA SM CAP ITALIA	5,546	5,536	10739	0,000
PADANO INDICE ITALIA	11,236	11,234	21756	-17,961
PRIME ITALY	17,812	17,802	34489	-17,659
PRIMECAPITAL	48,265	48,232	93454	-17,375
QUADRIFOGLIO AZ.ITA	5,922	5,915	11467	-14,570
RAS CAPITAL	21,646	21,613	41913	-16,418
RAS PIAZZA AFFARI	8,956	8,943	17341	-16,055
RISPARMIO IT.CRESC.	15,729	15,738	30456	-13,257
ROLOITALY	11,885	11,875	23013	-14,144
ROMAGEST AZ.ITALIA	29,520	29,490	57159	-14,900
ROMAGEST SC ITALY	4,159	4,154	8053	-6,349
ROMAGEST SEL.AZ.IT	4,056	4,049	7854	-12,264
SAI ITALIA	18,416	18,397	35658	-14,192
SANPAOLO AZIONI ITA.	27,775	27,765	53780	-19,520
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,520	4,520	8752	-11,615
UNICREDIT-AZ.CRES-A	13,626	13,604	26384	-13,901
UNICREDIT-AZ.CRES-B	13,598	13,586	26329	0,000
UNICREDIT-AZ.IT-A	16,790	16,766	32510	-13,516
UNICREDIT-AZ.IT-B	16,777	16,763	32485	0,000
ZENIT AZIONARIO	11,089	11,087	21471	-19,813
ZETA AZIONARIO	18,950	18,948	36692	-14,504

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EUROSTOXX	4,713	4,740	9126	0,000
ALPI AZIONARIO	9,048	9,036	17519	-20,127
ALTO AZIONARIO	15,563	15,528	30134	-9,168
AUREO E.M.U.	11,241	11,308	21766	-19,827
BIPIELLE F.EURO	11,060	11,101	21415	-17,258
BIPIELLE F.MEDITERAN	13,939	13,990	26990	-14,179
BPB PRUM.AZ.EURO	4,810	4,826	9313	0,000
BSI AZIONARIO EURO	4,951	4,979	9586	0,000
CAPGES FF EUR SECT.	4,781	4,816	9257	0,000
CISALPINO AZIONARIO	13,411	13,491	25967	-29,281
CISALPINO EURO VALUE	5,463	5,485	10578	0,000
EPSILON QEQUITY	4,263	4,273	8254	-12,928
EUROM. EURO EQUITY	3,815	3,831	7387	-16,502
KAIROS PARTNERS S.C.	5,260	5,250	10185	0,000
LEONARDO EURO	5,047	5,062	9772	-14,370
MIDA AZIONARIO EURO	5,078	5,095	9832	-21,087
NEXTRA AZ.EURO DIN.	12,831	12,896	24844	-19,986
NEXTRA EUROPA INDEX	4,197	4,237	8127	-19,782
OASI AZ. EURO	4,329	4,349	8382	-18,704
PRIME EURO INNOVAT.	2,663	2,662	5156	-24,964
SANPAOLO EURO	16,382	16,472	31720	-22,635
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	9,098	9,143	17616	0,000
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	9,072	9,117	17566	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	5,136	5,172	9945	0,000

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	6,413	6,453	12417	-17,016
ANIMA EUROPA	4,006	4,014	7757	-25,289
ARCA AZEUROPA	10,180	10,276	19711	-17,817
ARTIG. EUROAZIONI	3,663	3,692	7093	-20,196
ASTESE EUROAZIONI	5,519	5,576	10686	-17,157
AZIMUT EUROPA	14,303	14,413	27694	-11,183
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,930	4,013	7610	-5,141
BIPIELLE H.EUROPA	6,817	6,869	13200	-15,901
BIPIEMME EUROPA	13,083	13,180	25332	-16,869
BIPIEMME IN.EUROPA	5,053	5,051	9784	0,000
BN AZIONI EUROPA	8,129	8,188	15740	-17,455
BPVI AZ. EUROPA	4,185	4,217	8103	-17,520
CAPITALG. EUROPA	6,943	6,995	13444	-22,041
CENTRALE EUROPA	20,168	20,326	39051	-17,624
CONSULTINVEST AZIONE	9,333	9,352	18071	-23,581
DUCATO @ N.MERCATI	1,398	1,402	2707	-43,787
DUCATO AZ. EUROPA	9,139	9,220	17696	-12,503
EFFE AZ. EUROPA	3,191	3,215	6179	-18,948
EPSILON QVALUE	5,063	5,098	9803	-0,177
EPTA SELEZ. EUROPA	5,235	5,275	10136	-16,159
EUROCONSULT AZ.EUR.	5,636	5,696	10913	-19,988
EUROM. EUROPE E.F.	16,237	16,359	31439	-16,660
EUROPA 2000	16,824	16,957	32576	-14,694
F&F LAGEST AZ.EUROPA	22,606	22,775	43771	-17,127
F&F POTENZ. EUROPA	6,502	6,546	12590	-21,492
F&F SELECT EUROPA	18,699	18,839	36206	-16,837
F&F TOP 50 EUROPA	3,791	3,818	7340	-18,191
FONDERSEL EUROPA	13,065	13,202	25297	-17,886
FS BEST OF EUR.	4,987	4,992	9656	0,000
GEO EUROPEAN EQUITY	3,959	3,959	7666	-12,758
GEPOEUROPA	4,326	4,365	8376	-16,743
GESTIELLE EUROPA	12,539	12,642	24279	-17,163
GESTNORD EUROPA	9,299	9,383	18005	-18,558
GESTNORD NEW MARKET	4,657	4,708	9017	0,000
GRIFOEUROPE STOCK	5,099	5,099	9873	-9,141
IIS TRADING AZ.EUR.	4,822	4,858	9337	0,000
IMI EUROPE	18,491	18,658	35804	-16,436
ING EUROPA	18,603	18,765	36020	-16,062
ING SELEZIONE EUROPA	12,591	12,714	24380	-16,510
INVESTIRE EUROPA	12,043	12,145	23318	-18,809
INVESTITORI EUROPA	4,828	4,868	9348	0,000
LAURIN EUROSTOCK	3,698	3,732	7160	-17,363
MC EU-AZ EUROPA	3,809	3,845	7375	-21,155
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,840	4,867	9372	0,000
NEXTRA AZ.EUROPA	6,370	6,425	12334	-17,304
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	19,035	19,188	36857	-17,583
NEXTRA AZ.EUROPA GRO	3,128	3,146	6057	-20,689
NEXTRA AZ.EUROPA LTE	11,828	11,926	22902	-15,634
NEXTRA AZ.EUROPA VAL	3,994	4,029	7733	-17,632
NEXTRA AZ.EUROTOP	4,069	4,104	7879	-18,603
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	6,240	6,261	12082	-30,013
OPEN FUND AZ EUROPA	3,813	3,829	7383	-17,090
OPTIMA EUROPA	3,319	3,349	6426	-22,180
PRIME EUROPA	4,117	4,142	7972	-17,971
PRIME FUNDS EUROPA	23,490	23,643	45483	-10,319
PUTNAM EUROPE EQUITY	8,744	8,808	16931	-16,572
QUADRIFOGLIO AZ.EUR.	14,092	14,207	27286	-13,418
RAS EUROPE FUND	15,575	15,704	30157	-18,493
ROLOEUROPA	9,691	9,766	18764	-15,006
ROMAGEST AZ.EUROPA	12,865	12,968	24910	-17,171
SAI EUROPA	10,740	10,836	20796	-20,831
SANPAOLO EUROPE	8,574	8,652	16602	-19,295
UNICREDIT-AZ.EU-A	16,499	16,630	31947	-14,848
UNICREDIT-AZ.EU-B	16,454	16,585	31859	0,000
VEGAGEST A.EUROPA	4,747	4,794	9191	0,000
ZETA EUROSTOCK	4,790	4,819	9275	-19,738
ZETASWISS	24,518	24,622	47473	-4,424

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	6,170	6,248	11947	-17,369
AMERICA 2000	12,878	13,070	24935	-21,307
ANIMA AMERICA	4,460	4,483	8636	-13,280
ARCA AZAMERICA	20,902	0,000	40472	-19,949
ARTIG. AZIONIAMERICA	4,088	4,151	7915	-19,480
AUREO AMERICHE	3,838	3,879	7431	-20,373
AZIMUT AMERICA	11,970	12,124	23177	-20,072
BIPIELLE H.AMERICA	9,105	9,247	17630	-20,535
BIPIEMME AMERICHE	10,412	10,584	20160	-22,879
BN AZIONI AMERICA	8,117	8,211	15717	-18,282
BPB PRUM.AZ..USA	4,551	4,595	8812	0,000
CAPITALG. AMERICA	10,614	10,734	20552	-19,906
CRISTOFORO COLOMBO	16,450	16,667	31852	-18,171
DUCATO AZ. AMERICA	6,130	6,204	11869	-24,692
EFFE AZ. AMERICA	3,154	3,197	6107	-23,483
EPTA SELEZ. AMERICA	5,066	5,151	9809	-27,493
EUROM. AM.EQ. FUND	19,249	19,479	37271	-20,270
F&F L.AZIONI AMERICA	4,737	4,787	9172	0,000
F&F SELECT AMERICA	13,205	13,350	25568	-19,481
FONDERSEL AMERICA	14,322	14,517	27731	-16,309
FS BEST.OF.AM.	4,657	4,700	9017	0,000
GEO US EQUITY	3,366	3,366	6517	-20,293
GEPOAMERICA	4,234	4,287	8198	-23,366
GESTIELLE AMERICA	15,575	15,803	30157	-17,531
GESTNORD AMERICA	16,539	16,739	32024	-22,048
IIS TRADING AZ.AMER.	4,468	4,526	8651	0,000
IMIWEST	21,023	21,352	40706	-20,700
ING AMERICA	18,468	18,730	35759	-21,419
INVESTIRE AMERICA	19,512	19,803	37781	-20,006
INVESTITORI AMERICA	4,537	4,604	8785	0,000
NEXTAM P.AZ.AMERICA	4,627	4,689	8959	0,000
NEXTRA AZ.NAM. LTE	7,613	7,726	14741	-20,098
NEXTRA AZ.NORDAMERIC	22,835	23,173	44215	-18,623
NEXTRA AZ.PMI AM.	19,904	20,095	38540	-8,453
OPEN FUND AZ AMERICA	3,606	3,649	6982	-21,197
OPTIMA AMERICHE	5,164	5,233	9999	-20,858
PRIME FUNDS AMERICA	22,775	23,052	44099	-19,443
PRIME USA	3,349	3,393	6485	-23,468
PUTNAM US SMC VAL	6,099	6,136	11809	0,000
PUTNAM US SMC VAL$	5,645	5,639	0	0,000
PUTNAM USA EQ-$	6,378	6,379	0	-23,074
PUTNAM USA EQUITY	6,891	6,941	13343	-23,082
PUTNAM USA OP.-$	5,849	5,845	0	-26,749
PUTNAM USA OPPORT.	6,320	6,360	12237	-26,750
PUTNAM USA V.$ USA	4,404	4,418	0	-9,269
PUTNAM USA V.EURO	4,758	4,807	9213	-9,285
RAS AMERICA FUND	17,082	17,340	33075	-25,562
ROLOAMERICA	11,709	11,859	22672	-24,360
ROMAGEST AZ.NORDA.	13,192	13,371	25543	-20,395
SAI AMERICA	13,830	13,933	26779	-13,987
SANPAOLO AMERICA	10,982	11,152	21264	-19,880
UNICREDIT-AZ.AM-A	9,566	9,706	18522	-23,667
UNICREDIT-AZ.AM-B	9,535	9,676	18462	0,000
VEGAGEST AZ.AMERICA	4,612	4,657	8930	0,000
ZENIT S&P 100 INDEX	4,752	4,824	9201	0,000

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	5,262	5,291	10189	-13,949
ANIMA ASIA	4,920	4,918	9526	-2,824
ARCA AZFAR EAST	6,028	6,064	11672	-17,717
ARTIG. AZIONIORIENTE	3,559	3,583	6891	-16,021
AUREO PACIFICO	3,836	3,857	7428	-14,241
AZIMUT PACIFICO	6,699	6,729	12971	-8,169
BIPIELLE H.ORIENTE	3,781	3,804	7321	-1,741
BIPIEMME PACIFICO	4,659	4,692	9021	-14,513
BN AZIONI ASIA	7,517	7,553	14555	-20,781
BPB PRUM.AZ.PACIF.	5,109	5,131	9892	0,000
CAPITALG. PACIFICO	3,573	3,588	6918	-25,078
DUCATO AZ. ASIA	4,483	4,496	8680	-6,953
DUCATO AZ. GIAPPONE	3,736	3,759	7234	-21,031
EFFE AZ. PACIFICO	3,225	3,224	6244	-15,265
EPTA SELEZ. PACIFIC	6,970	7,027	13496	-13,865
EUROM. JAPAN EQUITY	3,622	3,645	7013	-18,441
EUROM. TIGER	9,882	9,937	19134	-6,384
F&F SELECT PACIFICO	7,518	7,531	14557	-10,425
F&F TOP 50 ORIENTE	3,763	3,789	7286	-0,895
FERDINANDO MAGELLANO	5,800	5,843	11230	-8,718
FONDERSEL ORIENTE	4,815	4,838	9323	-17,537
FS BEST OF JAP.	5,539	5,564	10725	0,000
GEO JAPANESE EQUITY	3,196	3,196	6188	-23,357
GEPOPACIFICO	3,760	3,780	7280	-19,174
GESTIELLE GIAPPONE	5,434	5,473	10522	-22,713
GESTIELLE PACIFICO	8,884	8,931	17202	-7,458
GESTNORD FAR EAST	7,018	7,051	13589	-15,921
IIS TRADING AZ.GIAP.	5,196	5,250	10061	0,000
IMI EAST	6,509	6,555	12603	-18,820
ING ASIA	4,902	4,922	9492	-12,339
INVESTIRE PACIFICO	6,263	6,308	12127	-21,180
INVESTITORI FAR EAST	5,098	5,129	9871	0,000
NEXTRA AZ.ASIA LTE	4,112	4,143	7962	-16,303
NEXTRA AZ.EMER.ASIA	6,690	6,738	12954	-2,421
NEXTRA AZ.GIAPPONE	4,266	4,300	8260	-21,810
NEXTRA AZ.PACIFICO	5,629	5,670	10899	-17,257
OPEN FUND AZ PACIFIC	3,501	3,520	6779	-15,922
OPTIMA FAR EAST	3,498	3,511	6773	-15,507
ORIENTE 2000	8,074	8,155	15633	-14,234
PRIME FUNDS PACIFICO	14,735	14,812	28531	-18,492
PRIME JAPAN	3,226	3,248	6246	-22,227
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,404	4,379	0	-15,219
PUTNAM PACIFIC EQUIT	4,758	4,765	9213	-15,232
RAS FAR EAST FUND	5,752	5,788	11137	-18,004
ROLOORIENTE	5,479	5,499	10609	-17,122
ROMAGEST AZ.PACIFICO	5,140	5,165	9952	-16,693
SAI PACIFICO	3,515	3,524	6806	-8,937
SANPAOLO PACIFIC	5,480	5,518	10611	-17,853
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	5,477	5,505	10605	-22,400
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	5,501	5,526	10651	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-A	4,609	4,624	8924	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-B	9,613	9,644	18613	0,000
VEGAGEST AZ.ASIA	5,574	5,608	10793	0,000

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIELLE H.GIAPPONE	5,441	5,501	10535	-17,095
F&F SELECT GERMANIA	10,151	10,241	19655	-18,163
GESTIELLE EAST EUROP	6,496	6,674	12578	0,000
OASI FRANCOFORTE	11,080	11,155	21454	-17,534
OASI LONDRA	5,592	5,640	10828	-12,910
OASI NEW YORK	8,838	8,895	17113	-12,512
OASI PARIGI	13,491	13,536	26122	-18,807
OASI TOKYO	5,383	5,399	10423	-13,885

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,931	4,924	9548	-0,303
ARCA AZPAESI EMERG.	5,204	5,262	10076	-0,573
AUREO MERC.EMERG.	4,234	4,265	8198	-1,236
AZIMUT EMERGING	4,412	4,447	8543	-7,737
BIPIELLE H.AMER.LAT.	5,838	5,902	11304	-14,310
BIPIELLE H.PAESI EM	9,981	10,062	19326	-4,725
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	4,896	4,927	9480	0,000
CAPITALG. EQ EM	13,412	13,522	25969	2,640
DUCATO AZ. PAESI EM.	3,622	3,648	7013	-3,951
EPTA MERCATI EMERG.	6,850	6,941	13263	-6,305
EUROM. EM.M.E.F.	5,227	5,275	10121	-4,056
F&F SELECT NUOVIMERC	5,365	5,414	10388	-3,524
GESTIELLE EM. MARKET	7,608	7,687	14731	-3,156
GESTNORD PAESI EM.	5,646	5,688	10932	-2,722
IIS TRADING AZ.EMER.	6,403	6,476	12398	0,000
ING EMERGING MARK.EQ	5,660	5,709	10959	3,625
INVESTIRE PAESI EME.	5,109	5,160	9892	1,348
LEONARDO EM MKTS	4,216	4,246	8163	-6,394
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	7,912	8,008	15320	-13,840
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	6,852	7,062	13267	-0,421
NEXTRA AZ.PAESI EMER	4,970	5,031	9623	-2,068
OASI AZ. EMERGENTI	4,088	4,118	7915	-1,636
PRIME EMERGING MKT	6,572	6,631	12725	-5,234
PUTNAM EMER.MARK.-$	4,189	4,192	0	-3,230
PUTNAM EMERG. MARK.	4,526	4,561	8764	-3,228
RAS EMERG.MKT EQ.F.	5,526	5,577	10700	0,839
ROLOEMERGENTI	6,377	6,438	12348	-1,009
SAI PAESI EMERGENTI	3,782	3,807	7323	-1,969
SANPAOLO ECON. EMER.	5,828	5,891	11285	-2,296
UNICREDIT-AM.LAT-A	6,796	6,865	13159	-9,302
UNICREDIT-AM.LAT-B	6,780	6,848	13128	0,000
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	5,655	5,713	10950	-8,272
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	5,636	5,693	10913	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-A	7,021	7,194	13595	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-B	7,009	7,172	13571	0,000

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. AZ.	5,104	5,142	9883	-19,304
ANIMA FONDO TRADING	11,783	11,809	22815	-12,047
APULIA INTERNAZ.	7,410	7,475	14348	-21,570
ARCA 27	13,598	13,738	26329	-19,093
ARCA 5STELLE E	3,933	3,940	7615	-15,328
ARCA MULTFIFONDO F	4,849	4,857	9389	0,000
AUREO BLUE CHIPS	4,334	4,380	8392	-21,085
AUREO GLOBAL	10,332	10,417	20006	-19,173
AZIMUT BORSE INT.	12,628	12,755	24451	-15,903
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,962	3,998	7672	-20,760
BIM AZION.GLOBALE	3,966	4,000	7679	-25,056
BIPIELLE H.GLOBALE	19,138	19,373	37056	-19,129
BIPIEMME COMPARTO 90	4,507	4,534	8727	0,000
BIPIEMME GLOBALE	21,730	21,994	42075	-19,824
BIPIEMME TREND	3,484	3,525	6746	-18,407
BN AZIONI INTERN.	11,450	11,556	22170	-17,909
BNL BUSS.FDF G.GROWT	3,261	3,273	6314	-22,431
BNL BUSS.FDF G.VALUE	4,372	4,382	8465	-11,047
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	4,695	4,743	9091	0,000
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	4,695	4,745	9091	0,000
BPB RUBENS	8,616	8,702	16683	-19,174
BPVI AZ. INTERNAZ.	4,165	4,174	8065	-16,716
BSI AZIONARIO INTER.	5,243	5,301	10152	0,000
C.S. AZ. INTERNAZ.	8,297	8,384	16065	-22,457
CAPGES FF GLOB.SECT.	4,843	4,887	9377	0,000
CARIGE AZ	6,998	7,081	13550	-19,051
CENTRALE G8 BLUE C.	10,378	10,502	20095	-20,639
CENTRALE GLOBAL	15,494	15,668	30001	-19,234
CONSULTINVEST GLOBAL	4,088	4,109	7915	-17,961
DUCATO AZ. INTERNAZ.	23,919	24,161	46314	-20,386
DUCATO GLOBAL EQUITY	4,111	4,131	7960	-18,270
DUCATO IMM. ATTIVO	7,661	7,687	14834	2,832
DUCATO MEGATRENDS	4,186	4,216	8105	-17,647
DUCATO TREND	3,311	3,351	6411	-22,495
EFFE AZ. GLOBALE	3,448	3,485	6676	-22,482
EFFE AZ. TOP 100	3,287	3,325	6365	-24,052
EFFE LIN. AGGRESSIVA	4,253	4,260	8235	-18,242
EPTA CARIGE EQUITY	3,185	3,228	6167	-24,202
EPTA EXECUTIVE RED	4,381	4,390	8483	0,000
EPTAINTERNATIONAL	12,290	12,457	23797	-24,023
EUROCONS.TECNOL.	4,625	4,663	8955	0,000
EUROCONSULT AZ.INT.	6,439	6,521	12468	-27,627
EUROM. BLUE CHIPS	13,772	13,923	26666	-19,729
EUROM. GROWTH E.F.	8,306	8,385	16083	-17,089
F&F GESTIONE INTERN.	14,561	14,698	28194	-18,265
F&F LAGEST AZ.INTER.	12,511	12,624	24225	-18,255
F&F TOP 50	5,804	5,846	11238	-17,790
FIDEURAM AZIONE	13,970	14,144	27050	-19,647
GEN.ALL.SERV.COM.A	4,264	4,268	8256	0,000
GEPOBLUECHIPS	5,796	5,855	11223	-22,368
GESTIELLE INTERNAZ.	12,528	12,667	24258	-19,449
GESTIFONDI AZ. INT.	11,776	11,887	22802	-19,392
GESTNORD C.AZ.H.RISK	4,923	4,969	9532	0,000
GESTNORD INT.EQUITY	3,133	3,161	6066	-20,562
GRIFOGLOBAL INTERN.	7,322	7,327	14177	-13,379
ING INDICE GLOBALE	13,859	14,019	26835	-20,245
ING WSF GLOBALE	4,046	4,072	7834	-19,080
ING WSF TEMATICO	4,271	4,312	8270	-14,580
INTERN. STOCK MAN.	13,532	13,651	26202	-19,514
INVESTIRE INT.	10,462	10,585	20257	-19,212
LEONARDO EQUITY	3,362	3,385	6510	-24,364
MC KW-AZ SET.FINANZ.	4,223	4,265	8177	-12,621
MGRECIAAZ.	6,312	6,385	12222	-18,879
MIDA AZ. INTERNAZ.	3,427	3,465	6636	-19,021
ML MSERIES EQUITIES	4,755	4,796	9207	0,000
MULTIFONDO C. D10/90	4,899	4,933	9486	0,000
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	4,703	4,748	9106	0,000
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	4,097	4,133	7933	-19,159
NEXTRA AZ.ARIETE	12,427	12,568	24062	-19,110
NEXTRA AZ.IN. DIN	23,234	23,498	44987	-18,836
NEXTRA AZ.INTER.	17,203	17,402	33310	-20,319
NEXTRA AZ.INTER. LTE	6,757	6,837	13083	-11,592
NEXTRA AZ.PMI INT.	13,162	13,257	25485	-19,137
NEXTRA BLUE CHIPS I	22,287	22,553	43154	-20,258
OASI PANIERE BORSE	6,129	6,186	11867	-19,871
OLTREMARE STOCK	8,503	8,619	16464	-24,618
OPEN FUND AZ GLOBALE	3,527	3,553	6829	-20,866
OPTIMA INTERNAZION.	5,446	5,513	10545	-25,048
PADANO EQUITY INTER.	4,565	4,618	8839	-19,587
PARITALIA O.AZ.INT.C	85,956	86,335	166434	0,000
PARITALIA O.AZ.INT.L	85,951	86,331	166424	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.A	4,152	4,156	8039	-16,876
PRIME GLOBAL	14,832	14,952	28719	-20,714
PRIME WORLD TOP 50	3,618	3,661	7005	-26,298
PUTNAM GL .SMC CORE$	5,794	5,785	0	0,000
PUTNAM GL .SMC GROW$	5,490	5,470	0	0,000
PUTNAM GL.SMC CORE	6,260	6,295	12121	0,000
PUTNAM GL.SMC GROW	5,932	5,952	11486	0,000
PUTNAM GL.VAL.$ USA	4,161	4,163	0	-13,681
PUTNAM GL.VAL.EURO	4,496	4,530	8705	-13,687
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	7,063	7,057	0	-20,266
PUTNAM GLOBAL EQUITY	7,632	7,679	14778	-20,259
RAS BLUE CHIPS	4,081	4,132	7902	-21,322
RAS GLOBAL FUND	13,765	13,927	26653	-20,713
RAS MULTIPARTNER90	4,233	4,270	8196	-16,360
RAS RESEARCH	3,745	3,785	7251	-19,875
RISPARMIO AZ.TOP 100	13,708	13,853	26542	-20,055
RISPARMIO IT.BORSEI.	17,654	17,853	34183	-17,769
ROLOTREND	10,405	10,508	20147	-21,725
ROMAGEST AZ.INTERN.	9,557	9,652	18505	-19,458
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	3,691	3,726	7147	-19,480
SAI GLOBALE	11,702	11,832	22658	-20,019
SANPAOLO INTERNAT.	13,440	13,602	26023	-22,132
SG VENT.STR.AGGRESS.	5,040	5,052	9759	0,000
SOFID SIM BLUE CHIPS	6,322	6,379	12241	-16,706
SPAZIO AZION. GLOB	3,865	3,904	7484	-21,506
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	14,759	14,905	28577	-21,561
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	14,717	14,864	28496	0,000
ZETA GROWTH	3,277	3,300	6345	-21,358
ZETASTOCK	14,375	14,479	27834	-21,370

AZ. SETTORIALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	4,876	4,929	9441	-5,191
AUREO FINANZA	4,601	4,662	8909	-14,590
AUREO MATERIE PRIME	5,092	5,146	9859	-7,703
AUREO PHARMA	4,652	4,683	9008	-12,802
AUREO TECNOLOGIA	2,115	2,128	4095	-34,112
AZIMUT CONSUMERS	5,311	5,368	10284	-9,167
AZIMUT ENERGY	4,959	4,994	9602	-13,076
AZIMUT GENERATION	5,904	5,965	11432	-12,247
AZIMUT MULTI-MEDIA	3,363	3,397	6512	-33,994
AZIMUT REAL ESTATE	5,552	5,539	10750	3,043
BIPIEMME BENESSERE	4,947	4,997	9579	-7,394
BIPIEMME FINANZA	4,541	4,596	8793	-12,403
BIPIEMME INNOVAZIONE	8,375	8,476	16216	-30,979
BIPIEMME RIS. BASE	5,214	5,278	10096	-7,421
BIPIEMME TEMPO L.	4,890	4,953	9468	0,000
BN COMMODITIES	10,980	11,011	21260	-3,785
BN ENERGY & UTILIT.	10,284	10,384	19913	-13,419
BN FASHION	11,189	11,300	21665	-1,962
BN FOOD	11,701	11,789	22656	0,914
BN PROPERTY STOCKS	9,939	9,975	19245	-7,604
CAPITALG. C. GOODS	14,688	14,836	28440	-11,942
CAPITALG. H. TECH	2,091	2,101	4049	-37,395
DUCATO HIGH TECH	3,476	3,515	6730	-32,307
DUCATO WEB	1,777	1,791	3441	-41,197
EFFE AZ. B. SECTOR	3,032	3,058	5871	-27,307
EPTA FINANCE FUND	4,947	5,015	9579	-7,688
EPTA H. CARE FUND	4,184	4,211	8101	-14,103
EPTA TECHNOLOGY FUND	2,265	2,288	4386	-30,521
EPTA UTILITIES FUND	3,821	3,861	7398	-32,263
EUROM. GREEN E.F.	10,962	11,030	21225	-12,660
EUROM. HI-TECH E.F.	13,218	13,335	25594	-33,989
EUROM. R. ESTATE EQ.	5,266	5,286	10196	-3,729
F&F SELECT FASHION	4,826	4,869	9344	-13,341
F&F SELECT HIGH TECH	1,749	1,755	3387	-36,767
F&F SELECT N FINANZA	4,609	4,668	8924	-12,192
FS INFO TECNOLOG.	4,377	4,409	8475	0,000
GEPO HIGH TECH	2,006	2,025	3884	-34,615
GEPOALIMENT/FARMAC.	5,703	5,751	11043	-9,890
GEPOBANCARIO/ASSICUR	4,660	4,710	9023	-14,275
GEPOENERGIA	5,449	5,513	10551	-17,651
GESTIELLE HIGH TECH	2,166	2,186	4194	-35,130
GESTIELLE PHARMATECH	3,487	3,493	6752	-20,059
GESTIELLE W.CONSUMER	5,212	5,285	10092	0,000
GESTIELLE WORLD COMM	6,546	6,557	12675	-33,224
GESTIELLE WORLD FIN	4,666	4,725	9035	-11,978
GESTIELLE WORLD NET	1,606	1,625	3110	-41,322
GESTIELLE WORLD UTI	4,581	4,635	8870	-17,025
GESTNORD AMBIENTE	7,242	7,243	14022	-12,100
GESTNORD BANKING	10,877	10,987	21061	-9,779
GESTNORD BIOTECH	3,893	3,850	7538	0,000
GESTNORD EDILIZIA	5,183	5,212	10036	0,000
GESTNORD ENERGIA	5,098	5,162	9871	0,000
GESTNORD PHARMA	4,468	4,501	8651	0,000
GESTNORD TECNOLOGIA	1,375	1,387	2662	-38,834
GESTNORD TELECOM	4,255	4,265	8239	0,000
GESTNORD TEMPO LIB.	4,485	4,536	8684	-23,789
IIS TRADING AZ.H.TEC	4,125	4,173	7987	0,000
ING COM TECH	1,211	1,218	2345	-54,610
ING GLOBAL BRAND NAM	5,095	5,153	9865	-13,556
ING I.T. FUND	5,984	6,045	11587	-43,042
ING INTERNET	2,638	2,665	5108	-41,351
ING QUALITA' VITA	5,546	5,582	10739	-12,812
ING REAL ESTATE FUND	5,240	5,251	10146	-2,855
KAIROS PAR.H-T FUND	2,427	2,425	4699	-32,376
MC HW-AZ SET.BENINV	3,600	3,630	6971	-26,168
MC SW-AZ SET.SERVIZI	2,215	2,218	4289	-27,661
NEXTRA AZ.BENI CONS.	8,006	8,119	15502	-13,034
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	7,352	7,442	14235	-16,643
NEXTRA AZ.FINANZA	7,082	7,177	13713	-12,707
NEXTRA AZ.IMMOB.	6,421	6,455	12433	1,293
NEXTRA AZ.INDUST.	5,914	5,984	11451	-0,387
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	7,743	7,823	14993	-7,898
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	4,521	4,581	8754	-35,899
NEXTRA AZ.TELECOMU.	7,954	7,990	15401	-29,679
NEXTRA AZ.UTILITIES	5,518	5,560	10684	-5,335
NEXTRA AZ.WEB	1,939	1,960	3754	-42,920
OPTIMA TECNOLOGIA	3,480	3,521	6738	0,000
PRIME FIN. EUROPA	4,314	4,355	8353	-13,164
PRIME HEL. EUROPA	4,213	4,232	8158	-15,163
PRIME TMT EUROPA	3,057	3,068	5919	-37,046
PRIME UTIL. EUROPA	4,714	4,738	9128	-5,870
RAS ADVANCED SERVIC.	2,748	2,767	5321	-27,798
RAS CONSUMER GOODS	7,265	7,351	14067	-5,538
RAS ENERGY	6,550	6,631	12683	-19,155
RAS FINANCIAL SERV	5,323	5,390	10307	-14,421
RAS HIGH TECH	2,587	2,614	5009	-33,530
RAS INDIVID. CARE	7,671	7,738	14853	-16,818
RAS LUXURY	4,268	4,312	8264	-26,641
RAS MULTIMEDIA	5,523	5,564	10694	-35,305
SANPAOLO FINANCE	26,810	27,180	51911	-13,902
SANPAOLO HIGH TECH	5,048	5,107	9774	-36,383
SANPAOLO INDUSTRIAL	11,917	12,055	23075	-23,135
SANPAOLO SALUTE AMB.	18,010	18,179	34872	-14,201
SPAZIO EURO.NM	1,791	1,796	3468	-42,374
ZENIT INTERNETFUND	1,818	1,835	3520	-41,824

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	4,458	4,502	8632	-20,150
AUREO FF AGGRESSIVO	3,844	3,844	7443	-14,119
AUREO MULTIAZIONI	8,350	8,411	16168	-20,049
BIPIELLE H.CRESTITA	4,648	4,715	9000	0,000
BIPIELLE H.LEADER	4,745	4,802	9188	0,000
BIPIELLE H.VALORE	4,992	5,034	9666	0,000
BN NEW LISTING	6,667	6,698	12909	-14,283
BNL BUSS.FDF E N FRO	3,453	3,457	6686	-15,657
CAPITALG. SMALL CAP	5,895	5,896	11414	-10,437
DUCATO AMBIENTE	4,139	4,167	8014	0,000
DUCATO COMMODITY	4,657	4,682	9017	-7,323
DUCATO FINANZA	4,222	4,275	8175	-13,216
DUCATO INDUSTRIA	3,665	3,707	7096	-18,464
DUCATO PIC.MEDIEIMP.	3,340	3,364	6467	-10,407
DUCATO SMALL CAPS	4,499	4,531	8711	-11,870
EUROM. RISK FUND	30,561	30,563	59174	-17,261
IIS AZIONI GROWTH	4,938	5,003	9561	0,000
IIS AZIONI PMI	5,770	5,818	11172	0,000
IIS AZIONI VALUE	4,986	5,051	9654	0,000
ING INIZIATIVA	19,269	19,329	37310	-20,221
MIDA AZ. MID CAP ITA	4,426	4,429	8570	-8,040
ML MSERIES SP.EQUIT.	4,678	4,712	9058	0,000
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	2,088	2,113	4043	-37,894
PARITALIA O.MEG.L	85,634	85,909	165811	0,000
PARITALIA O.MEGATR.C	85,667	85,940	165874	0,000
PRIME SPECIAL	9,587	9,656	18563	-27,261
PUTNAM INTER.OPP.	5,006	5,027	9693	-12,082
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,633	4,620	0	-12,088
SANPAOLO AZ.INT.ETI	7,645	7,736	14803	-19,100
UNICREDIT-PH-A	14,304	14,430	27696	-13,534
UNICREDIT-PH-B	14,227	14,353	27547	0,000
UNICREDIT-RISN-A	5,373	5,430	10404	-8,637
UNICREDIT-RISN-B	5,337	5,383	10334	0,000
UNICREDIT-SERV-A	14,072	14,231	27247	-21,275
UNICREDIT-SERV-B	14,027	14,187	27160	0,000
ZETA MEDIUM CAP	5,073	5,071	9823	-10,796

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	14,080	14,069	27263	-4,432
ARCA 5STELLE B	4,716	4,723	9131	-5,566
ARCA 5STELLE C	4,500	4,507	8713	-8,275
ARCA BB	29,069	29,158	56285	-8,498
ARCA MULTFIFONDO D	4,862	4,864	9414	0,000
ARTIG. MIX	4,533	4,559	8777	-8,608
AUREO BILANCIATO	23,036	23,088	44604	-10,386
AZIMUT BIL.	18,757	18,788	36319	-6,681
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,460	6,493	12508	-6,295
BIM BILANCIATO	18,630	18,672	36073	-12,230
BIPIELLE FONDICRI BI	11,855	11,927	22954	-11,331
BIPIEMME COMPARTO 50	4,728	4,758	9155	0,000
BIPIEMME INTERNAZ.	12,030	12,143	23293	-12,029
BN BILANCIATO	7,906	7,953	15308	-9,759
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,268	4,285	8264	-8,136
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,907	3,926	7565	-12,143
BNL SKIPPER 3	4,691	4,718	9083	-7,127
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,881	4,898	9451	0,000
CAPITALG. BILANC.	19,255	19,382	37283	-14,361
CISALPINO BILANCIATO	17,701	17,745	34274	-12,935
DUCATO BIL. GLOBALE	4,827	4,854	9346	-12,775
DUCATO BIL.EUROPA	5,074	5,097	9825	0,000
DUCATO CAPITAL PLUS	4,513	4,529	8738	-10,153
DUCATO EQUITY 50	4,521	4,537	8754	-10,011
EFFE LIN. DINAMICA	4,503	4,510	8719	-11,930
EPSILON LONG RUN	4,584	4,593	8876	-4,698
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,687	4,680	9075	0,000
EPTACAPITAL	13,612	13,660	26357	-7,983
EUROCONSULT BIL.INTE	5,845	5,879	11317	-14,321
EUROM. CAPITALFIT	28,259	28,326	54717	-6,720
F&F EURORISPARMIO	20,318	20,376	39341	-6,342
F&F LAGEST PORT. 2	5,210	5,240	10088	-11,288
F&F PROFESSIONALE	52,508	52,669	101670	-8,159
FIDEURAM PERFORMANCE	12,058	12,161	23348	-11,292
FONDERSEL	42,130	42,234	81575	-9,206
FONDERSEL TREND	9,202	9,265	17818	-11,570
FONDO CENTRALE	18,583	18,721	35982	-9,756
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,590	4,592	8887	-8,200
GEO EUROPEAN ETHICAL	4,231	4,231	8192	-11,262
GEPOREINVEST	15,638	15,634	30279	-6,348
GEPOWORLD	10,106	10,177	19568	-14,464
GESTIELLE BIL. 70	11,705	11,733	22664	-8,896
GRIFOCAPITAL	16,399	16,417	31753	-8,701
IMI CAPITAL	29,206	29,318	56551	-8,554
ING PORTFOLIO	30,289	30,324	58648	-10,116
ING WSF MODERATO	4,447	4,468	8611	-11,060
INVESTIRE BIL.	13,448	13,483	26039	-9,508
MULTIFONDO C. B50/50	4,938	4,963	9561	0,000
NAGRACAPITAL	18,267	18,351	35370	-9,609
NEXTAM P.BILANCIATO	4,922	4,926	9530	0,000
NEXTRA BIL. INTER.	9,276	9,345	17961	-9,590
NEXTRA BILANCIATO	28,805	28,828	55774	-7,699
NEXTRA LIBRA BILAN.	30,717	30,739	59476	-6,923
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,454	4,466	8624	-7,150
NORDCAPITAL	13,197	13,236	25553	-9,899
NORDMIX	12,408	12,473	24025	-11,724
OASI FINANZA P.25	4,735	4,754	9168	-9,012
OPEN FUND BILANCIATO	4,399	4,425	8518	-11,542
OPEN FUND GNF MULTIF	4,325	4,348	8374	-11,445
PARITALIA O. ADAGIOC	94,833	94,985	183622	0,000
PARITALIA O.ADAGIO L	94,760	94,927	183481	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.C	4,635	4,638	8975	-7,170
PRIMEREND	23,874	23,932	46227	-14,515
PUTNAM GL BAL	4,863	4,879	9416	-6,155
PUTNAM GL BAL-$	4,501	4,484	0	-6,144
QUADRIFOGLIO BIL.INT	9,363	9,409	18129	-11,852
RAS BILANCIATO	24,157	24,300	46774	-10,635
RAS MULTI FUND	11,597	11,681	22455	-10,778
RAS MULTIPARTNER50	4,629	4,654	8963	-7,770
ROLOINTERNATIONAL	12,200	12,277	23622	-13,407
ROLOMIX	11,917	11,975	23075	-11,073
ROMAGEST PROF.ATT.	5,258	5,285	10181	-9,422
SAI BILANCIATO	3,891	3,914	7534	-13,166
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,569	5,594	10783	-6,150
SANPAOLO SOLUZIONE 5	23,707	23,841	45903	-8,717
SG VENT.STR.BILANC.	5,011	5,020	9703	0,000
SPAZIO BILANC.ITALIA	5,754	5,756	11141	-4,561
UNICREDIT-BI.EU-A	21,052	21,160	40762	0,000
UNICREDIT-BI.EU-B	20,998	21,106	40658	0,000
UNICREDIT-BI.GLOB-A	14,568	14,660	28208	-13,548
UNICREDIT-BI.GLOB-B	14,519	14,611	28113	0,000
ZETA BILANCIATO	17,347	17,417	33588	-12,153
ZETA GROWTH & INCOME	4,098	4,118	7935	-12,360

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	4,212	4,219	8156	-11,845
ARCA MULTFIFONDO E	4,830	4,836	9352	0,000
AUREO FF DINAMICO	3,907	3,907	7565	-13,023
BIPIEMME COMPARTO 70	4,638	4,666	8980	0,000
BIPIEMME VALORE	4,618	4,663	8942	0,000
BN INIZIATIVA SUD	11,675	11,675	22606	-10,659
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,670	3,688	7106	-16,018
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	4,826	4,848	9344	0,000
DUCATO CRESCITA GL.	4,710	4,745	9120	-16,400
DUCATO EQUITY 70	4,376	4,394	8473	-12,863
EPTA EXECUTIVE GREEN	4,510	4,512	8733	0,000
F&F LAGEST PORT. 3	5,308	5,352	10278	-15,207
GEN.ALL.SERV.COM.B	4,392	4,394	8504	-12,160
IMINDUSTRIA	12,521	12,599	24244	-13,838
ING WSF AGGRESSIVO	4,294	4,317	8314	-14,120
MULTIFONDO C. C30/70	4,939	4,966	9563	0,000
NEXTRA PORTFDIAMANTE	4,125	4,138	7987	-11,499
OASI FINANZA P.35	3,985	4,018	7716	-15,857
PARITALIA O.ALLEG.L	90,028	90,287	174319	0,000
PARITALIA O.ALLEGROC	90,067	90,275	174394	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.B	4,358	4,361	8438	-12,577
RAS MULTIPARTNER70	4,438	4,470	8593	-12,031
ROMAGEST PROF.DINA.	4,750	4,792	9197	-18,131
SANPAOLO SOLUZIONE 6	20,055	20,215	38832	-13,147
SANPAOLO SOLUZIONE 7	8,098	8,182	15680	-17,920

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,952	4,954	9588	-2,844
ARCA MULTFIFONDO B	4,924	4,924	9534	0,000
ARCA MULTFIFONDO C	4,895	4,896	9478	0,000
ARCA TE	14,742	14,795	28544	-5,263
AUREO FF PONDERATO	4,656	4,658	9015	-5,538
AZIMUT PROTEZIONE	6,516	6,524	12617	0,277
BIPIELLE F.70/30	7,521	7,551	14563	-1,221
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,968	4,972	9619	0,000
BIPIEMME COMPARTO 30	4,822	4,854	9337	0,000
BIPIEMME MIX	4,967	4,972	9617	-0,699
BIPIEMME VISCONTEO	27,648	27,731	53534	-4,046
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,631	4,641	8967	-3,319
BNL SKIPPER 1	5,056	5,063	9790	-0,256
BNL SKIPPER 2	4,874	4,895	9437	-3,922
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,957	4,969	9598	0,000
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,949	4,959	9583	0,000
BPC STRADIVARI	4,880	4,892	9449	-3,671
DUCATO EQUITY 30	4,621	4,635	8948	-8,021
DUCATO REDDITO GLOB.	5,122	5,143	9918	-9,200
EFFE LIN. PRUDENTE	4,695	4,699	9091	-6,043
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,793	4,786	9281	0,000
EPTA MULTIFONDO 2CAP	4,997	5,005	9676	-0,438
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,547	4,566	8804	-6,498
F&F LAGEST PORT. 1	5,719	5,741	11074	-5,720
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,863	4,864	9416	-2,740
GESTIELLE BIL. 40	11,868	11,891	22980	-4,751
MULTIFONDO C. A70/30	4,919	4,937	9525	0,000
OASI FINANZA P.15	5,184	5,195	10038	-4,336
PARITALIA O.PIANO C	97,793	97,845	189354	0,000
PARITALIA O.PIANO L	97,731	97,785	189234	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.D	4,917	4,918	9521	-1,660
RAS MULTIPARTNER20	4,940	4,952	9565	-1,160
ROMAGEST PROF.MODER.	10,520	10,549	20370	-3,175
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,979	5,982	11577	0,251
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,267	6,279	12135	-1,632
SG VENT.STR.PRUDENTE	4,998	4,999	9677	0,000

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO OBBLIGAZIONARIO	6,804	6,799	13174	2,116
ANIMA FONDIMPIEGO	14,609	14,613	28287	-7,156
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,669	6,673	12913	1,337
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,619	5,650	10880	-1,108
AZIMUT SOLIDITY	6,768	6,769	13105	1,897
BIM GLOBAL CONV.	5,020	5,023	9720	-0,966
BIPIELLE F.80/20	8,403	8,419	16270	-3,866
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,490	9,487	18375	2,196
BIPIEMME PLUS	5,147	5,149	9966	1,840
BIPIEMME SFORZESCO	7,873	7,894	15244	0,523
BN OBB. DINAMICO	11,779	11,806	22807	-1,882
BNL PER TELETHON	5,035	5,050	9749	-0,513
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	4,972	4,979	9627	0,000
BPB TIEPOLO	7,026	7,030	13604	1,268
BPC MONTEVERDI	5,126	5,131	9925	-0,252
CISALPINO IMPIEGO	5,484	5,485	10619	2,600
CR TRIESTE OBBL.	5,670	5,667	10979	1,354
DUCATO EURO PLUS	17,615	17,625	34107	-1,718
EPSILON LIMITED RISK	5,186	5,188	10041	2,106
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,106	5,111	9887	0,869
EUROCONSULT OBBL.MI	6,074	6,085	11761	-5,448
GEPO CORPORATE BOND	5,350	5,363	10359	1,019
GEPOBONDEURO	5,321	5,324	10303	1,255
GESTIELLE OBB. 20	7,645	7,654	14803	1,527
GESTIELLE OBB. MISTO	9,239	9,246	17889	0,917
GRIFOBOND	6,597	6,592	12774	-2,194
GRIFOREND	7,408	7,407	14344	0,468
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,103	19,127	36989	0,068
LEONARDO 80/20	5,082	5,083	9840	-1,702
M.G.OBBLIG.DIN.	4,896	4,898	9480	0,000
NAGRAREND	8,432	8,443	16327	0,416
NEXTAM P.OBBL.MI	4,993	4,997	9668	0,000
NEXTRA BONDCONV.INT	4,417	4,439	8553	-10,568
NEXTRA EQUILIBRIO	7,404	7,442	14336	-5,089
NEXTRA RENDITA	6,293	6,291	12185	1,357
NEXTRA RISPARMIO	4,903	4,907	9494	0,987
NORDFONDO ETICO	5,431	5,437	10516	0,499
OASI RENDIMENTO	5,075	5,083	9827	0,934
PADANO EQUILIBRIO	5,389	5,416	10435	-5,522
PRIMECASH	5,318	5,322	10297	0,018
QUADRIFOGLIO OBB.MIS	7,631	7,667	14776	-8,204
RAS LONG TERM BOND F	5,507	5,514	10663	0,054
ROLOGEST	15,482	15,503	29977	-0,174
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,374	5,382	10406	0,336
ROMAGEST VALORE PR85	5,003	5,009	9687	-0,596
ROMAGEST VALORE PR90	5,090	5,092	9856	1,032
ROMAGEST VALORE PR95	5,166	5,167	10003	2,398
SPAZIO OBBLIGAZION.	5,520	5,522	10688	1,210
TEODORICO MISTO INT.	5,062	5,075	9801	-1,479
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,454	7,463	14433	0,350
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,444	7,453	14414	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,708	6,709	12988	-0,208

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	6,067	6,069	11747	2,882
ARCA BT	7,561	7,561	14640	3,193
ARCA MM	11,953	11,950	23144	3,390
ARTIG. BREVE TERMINE	5,305	5,305	10272	3,310
ASTESE MONETARIO	5,334	5,334	10328	3,196
AUREO MONETARIO	5,594	5,595	10831	1,904
BANCOPOSTA MONETARIO	5,133	5,133	9939	2,660
BIM OBBLIG.BT	5,436	5,437	10526	2,974
BIPIELLE F.MONETARIO	12,266	12,264	23750	2,601
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,090	8,086	15664	-0,344
BIPIEMME MONETARIO	10,182	10,183	19715	3,255
BIPIEMME TESORERIA	5,778	5,778	11188	3,902
BN EURO MONETARIO	10,497	10,498	20325	3,235
BN REDDITO	6,128	6,128	11865	3,114
BPB PRUM.EURO B.T.	5,019	5,020	9718	0,000
BPVI BREVE TERMINE	5,224	5,223	10115	3,404
C.S. MON. ITALIA	6,748	6,748	13066	2,975
CAPITALG. BOND BT	8,825	8,826	17088	3,156
CARIGE MON.	9,722	9,723	18824	2,998
CENTRALE CASH EURO	7,562	7,563	14642	3,080
CISALPINO CASH	7,656	7,657	14824	2,806
CR CENTO VALORE	5,807	5,806	11244	3,217
DUCATO OBBL. EURO BT	5,274	5,274	10212	1,755
DUCATO OBBL. TV	5,252	5,252	10169	2,538
EFFE OB. EURO BT	5,325	5,326	10311	2,779
EPSILON LOW COSTCASH	5,300	5,300	10262	3,313
EPTA CARIGE CASH	5,380	5,380	10417	3,461
EPTA TV	6,031	6,030	11678	2,882
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,420	7,419	14367	3,414
EUROM. CONTOVIVO	10,525	10,526	20379	3,065
EUROM. LIQUIDITA'	6,223	6,224	12049	3,217
EUROM. RENDIFIT	7,124	7,123	13794	3,576
F&F LAGEST MONETARIO	7,096	7,097	13740	2,959
F&F MONETA	6,133	6,134	11875	3,528
F&F RISERVA EURO	7,191	7,192	13924	3,289
FIDEURAM SECURITY	8,468	8,469	16396	2,766
FONDERSEL REDDITO	11,849	11,851	22943	3,313
GEO EUROPA ST BOND 1	5,501	5,501	10651	4,047
GEO EUROPA ST BOND 2	5,521	5,521	10690	4,189
GEO EUROPA ST BOND 3	5,509	5,509	10667	3,963
GEO EUROPA ST BOND 4	5,500	5,500	10649	4,304
GEO EUROPA ST BOND 5	5,512	5,512	10673	4,216
GEO EUROPA ST BOND 6	5,516	5,516	10680	4,016
GEPOCASH	6,246	6,246	12094	3,035
GESTIELLE BT EURO	6,365	6,365	12324	2,495
GESTIFONDI MONET.	8,600	8,600	16652	2,957
GRIFOCASH	5,922	5,923	11467	2,811
IMI 2000	14,993	14,994	29030	2,684
ING EUROBOND	7,632	7,631	14778	2,940
INVESTIRE EURO BT	6,136	6,136	11881	3,126
LAURIN MONEY	5,877	5,877	11379	2,726
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,448	5,448	10549	3,025
MGRECMON.	8,187	8,188	15852	3,175
NEXTRA BREVE T.	6,498	6,498	12582	3,339
NEXTRA CORP. BREVET.	6,725	6,724	13021	3,270
NEXTRA EURO BT	11,419	11,418	22110	3,432
NEXTRA EURO MON.	13,070	13,071	25307	3,238
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,057	6,056	11728	3,080
NORDFONDO CASH	7,652	7,651	14816	2,752
OASI FAMIGLIA	6,420	6,420	12431	2,752
OASI MONETARIO	8,279	8,278	16030	3,435
OLTREMARE MONETARIO	6,929	6,931	13416	3,248
OPTIMA REDDITO	5,587	5,588	10818	2,948
PADANO MONETARIO	6,161	6,161	11929	3,009
PASSADORE MONETARIO	5,959	5,959	11538	3,043
PERSEO RENDITA	5,960	5,959	11540	3,544
PRIME MONETARIO EURO	14,003	14,004	27114	3,221
QUADRIFOGLIO MON.	5,737	5,737	11108	0,808
RAS CASH	5,895	5,895	11414	2,610
RAS MONETARIO	13,389	13,390	25925	2,739
RISPARMIO IT.CORR.	11,601	11,602	22463	3,202
ROLOMONEY	9,454	9,455	18305	2,872
ROMAGEST MONETARIO	11,358	11,358	21992	3,048
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,396	5,396	10448	3,629
SAI EUROMONETARIO	14,039	14,042	27183	1,938
SANPAOLO OB. EURO BT	6,453	6,452	12495	3,380
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,351	8,351	16170	3,494
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,190	5,189	10049	2,443
SICILFONDO MONETARIO	7,943	7,946	15380	3,911
SPAZIO MONETARIO	5,813	5,814	11256	2,939
TEODORICO MONETARIO	6,179	6,180	11964	3,138
UNICREDIT-MON-A	11,009	11,010	21316	2,868
UNICREDIT-MON-B	10,995	10,997	21289	0,000
VEGAGEST MONETARIO	5,062	5,062	9801	0,000
ZENIT MONETARIO	6,366	6,367	12326	2,693
ZETA MONETARIO	7,186	7,186	13914	3,232

OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EMU BOND	4,977	4,974	9637	0,000
ALLEANZA OBBL.	5,288	5,291	10239	2,484
ALPI OBBLIGAZIONARIO	6,089	6,089	11790	3,290
ANIMA OBBL. EURO	5,372	5,372	10402	4,148
APULIA OBBLIGAZ.	6,314	6,311	12226	3,729
ARCA RR	6,801	6,796	13169	3,916
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,454	5,450	10560	4,243
ASTESE OBBLIGAZION.	5,152	5,151	9976	3,837
AZIMUT FIXED RATE	7,938	7,934	15370	3,751
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,170	5,171	10011	3,400
BIM OBBLIG.EURO	5,122	5,122	9918	3,058
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,333	5,327	10326	3,013
BIPIELLE F.OBB.EURO	12,541	12,531	24283	2,233
BIPIEMME GV.BOND EUR	5,551	5,556	10748	3,640
BN OBB. EUROPA	6,063	6,061	11740	3,587
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,020	5,019	9720	0,000
BPVI OBBL. EURO	5,237	5,234	10140	4,136
BSI OBBLIG. EURO	5,054	5,055	9786	0,000
C.S. OBBL. ITALIA	6,979	6,976	13513	4,008
CAPITALG. BOND EUR	8,484	8,486	16427	3,678
CARIGE OBBL	8,664	8,659	16776	3,438
CENTRALE REDDITO	17,272	17,264	33443	3,344
CISALPINO CEDOLA	5,358	5,358	10375	3,881
CONSULTINVEST REDDIT	6,416	6,416	12423	-2,284
DUCATO OBBL. EURO MT	5,910	5,906	11443	1,511
EFFE OB. ML TERMINE	6,015	6,016	11647	4,101
EPSILON Q INCOME	5,398	5,394	10452	4,551
EPTA CARIGE BOND	5,408	5,405	10471	3,940
EPTA LT	6,727	6,721	13025	4,472
EPTA MT	6,291	6,288	12181	4,000
EPTABOND	17,923	17,914	34704	3,931
EUROM. EURO LONGTERM	6,484	6,479	12555	4,580
EUROM. REDDITO	12,337	12,332	23888	4,942
F&F CORPOR.EUROBOND	5,900	5,905	11424	-5,220
F&F EUROREDDITO	10,823	10,819	20956	2,461
F&F LAGEST OBBL.	15,181	15,173	29395	1,851
FONDERSEL EURO	6,086	6,086	11784	3,573
GEPOREND	5,664	5,664	10967	3,574
GESTIELLE LT EURO	5,886	5,881	11397	2,010
GESTIELLE MT EURO	11,544	11,537	22352	2,585
GESTNORD C.E.BOND	4,964	4,964	9612	0,000
HSBC CLUB A BOND EUR	4,983	4,980	9648	0,000
HSBC CLUB B BOND EUR	5,003	5,004	9687	0,000
IMIREND	8,449	8,448	16360	3,753
ING REDDITO	15,077	15,066	29193	3,907
INVESTIRE EURO BOND	5,407	5,404	10469	4,100
ITALMONEY	6,650	6,650	12876	3,570
ITALY B. MANAGEMENT	7,335	7,332	14203	4,725
LEONARDO OBBL.	5,563	5,561	10771	3,787
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,447	5,439	10547	2,444
MC OM-OBB MED.TERM.	5,536	5,539	10719	3,437
MIDA OBBLIGAZ.	14,577	14,577	28225	4,719
NEXTRA BONDALA	8,345	8,342	16158	3,523
NEXTRA BONDEURO	5,796	5,791	11223	3,426
NEXTRA LONG BOND E	6,949	6,938	13455	3,949
NEXTRA REDDITO FISSO	5,508	5,504	10665	4,496
NORDFONDO	13,619	13,612	26370	3,189
OASI EURO RISK	10,640	10,638	20602	4,539
OASI OBBL. EURO	5,637	5,634	10915	1,585
OASI OBBL. ITALIA	11,245	11,244	21773	3,108
OLTREMARE OBBLIGAZ.	7,227	7,224	13993	3,687
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,449	5,448	10551	2,888
PADANO OBBLIGAZ.	7,979	7,976	15449	3,785
PRIME BOND EURO	7,659	7,657	14830	4,076
QUADRIFOGLIO OBB.	13,329	13,318	25809	2,090
RAS OBBLIGAZ.	24,511	24,523	47460	3,126
ROLORENDITA	5,470	5,468	10591	3,188
ROMAG EUROBB MT	5,086	5,085	9848	0,000
ROMAGEST EURO BOND	7,441	7,438	14408	3,476
SAI EUROBBLIG.	10,076	10,077	19510	3,258
SANPAOLO OB. EURO D.	10,357	10,353	20054	4,069
SANPAOLO OB. EURO LT	5,985	5,984	11589	4,852
SANPAOLO OB. EURO MT	6,283	6,285	12166	2,932
TEODORICO OB. EURO	5,309	5,307	10280	2,867
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,351	6,348	12297	3,285
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,342	6,339	12280	0,000
ZETA OBBLIGAZION.	14,458	14,454	27995	4,149
ZETA REDDITO	6,349	6,348	12293	3,640

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	15,813	15,812	30618	1,125
AZIMUT REDDITO EURO	12,561	12,558	24321	3,578
BIPIELLE F.CEDOLA	6,200	6,199	12005	1,747
CAPITALG. B.EUROPA	8,342	8,348	16152	2,797
CISALPINO REDDITO	12,189	12,190	23601	4,152
EPTA EUROPA	5,767	5,765	11166	3,947
EUROM. EUROPE BOND	5,372	5,377	10402	4,128
EUROMONEY	6,843	6,846	13250	3,196
F&F BOND EUROPA	8,000	8,004	15490	4,261
NEXTRA BONDA.EUROPA	6,763	6,758	13095	3,599
NEXTRA BONDCONV.EURO	6,160	6,178	11927	0,440
NORDFONDO EUROPA	6,934	6,932	13426	3,169
OASI OBBL. EUROPA	11,814	11,820	22875	3,422
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,706	5,709	11048	2,184
UNICREDIT-OB.EU-A	5,449	5,449	10551	3,792
UNICREDIT-OB.EU-B	5,443	5,442	10539	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	4,982	4,983	9646	0,000

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,922	8,995	17275	-0,590
ARTIG. AREADOLLARO	5,626	5,672	10893	-2,292
AUREO DOLLARO	6,057	6,088	11728	-2,479
AZIMUT REDDITO USA	6,272	6,320	12144	-1,399
BIPIELLE H.OBB.AMER	8,058	8,128	15602	-1,455
BIPIEMME US BOND	4,979	5,012	9641	0,000
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,886	4,912	9461	0,000
CAPITALG. BOND-$	7,498	7,541	14518	-2,534
COLUMBUS INT. BOND	9,330	9,410	18065	-4,435
COLUMBUS INT. BOND-$	8,668	8,654	0	-4,073
DUCATO MON. DOLLARO	5,013	5,043	9707	-4,659
DUCATO OBBL. DOLLARO	7,733	7,778	14973	-3,409
EFFE OB. DOLLARO	5,923	5,955	11469	-0,470
EUROM. NORTH AM.BOND	9,308	9,360	18023	0,000
F&F RIS.DOLLARI $	7,170	7,153	0	-1,362
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,748	7,784	15002	-1,362
FONDERSEL DOLLARO	9,296	9,350	18000	-0,673
GEO USA ST BOND 1	5,711	5,711	11058	6,350
GEO USA ST BOND 2	5,708	5,708	11052	6,432
GEPOBOND DOLLARI	7,557	7,596	14632	-1,409
GESTIELLE BOND-$	8,483	8,549	16425	-1,486
GESTIELLE CASH DLR	6,502	6,557	12590	-3,659
HSBC CLUB A BOND USD	4,750	4,777	9197	0,000
HSBC CLUB B BOND USD	4,794	4,818	9282	0,000
INVESTIRE N.AM.BOND	6,283	6,331	12166	-0,914
NEXTRA AMERICABOND	8,539	8,610	16534	-1,134
NEXTRA AMERICABOND-$	7,933	7,919	0	-0,757
NEXTRA BONDDOLLARO	8,893	8,967	17219	-2,755
NEXTRA BONDDOLLARO-$	8,262	8,247	0	-2,382
NEXTRA CASHDOLLARO	14,746	14,861	28552	-3,228
NEXTRA CASHDOLLARO-$	13,699	13,668	0	-2,860
NORDFONDO AREA DOLL	14,657	14,739	28380	-2,766
OASI DOLLARI	7,813	7,849	15128	-0,799
PRIME BOND DOLLARI	6,979	7,017	13513	-2,172
PUTNAM USA BOND	6,750	6,764	13070	1,320
PUTNAM USA BOND-$	6,247	6,216	0	1,312
RAS US BOND FUND	6,454	6,508	12497	-2,271
SANPAOLO BONDS DOL.	7,335	7,395	14203	-1,859
UNICREDIT-OB.AM-A	6,404	6,440	12400	-0,589
UNICREDIT-OB.AM-B	6,401	6,436	12394	0,000

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,848	4,859	9387	-8,042
CAPITALG. BOND YEN	5,633	5,651	10907	-8,047
EUROM. YEN BOND	9,284	9,317	17976	-9,890
INVESTIRE PACIFIC B.	4,999	5,022	9679	-9,042
OASI YEN	4,855	4,872	9401	-7,822
SANPAOLO BONDS YEN	6,378	6,413	12350	-8,624

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	7,779	7,785	15062	-1,356
AUREO ALTO REND.	6,015	6,037	11647	-1,490
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,701	6,721	12975	8,641
CAPITALG. BOND EM	7,025	7,073	13602	1,870
DUCATO OBBL. P.EMERG	8,884	8,928	17202	1,787
EFFE OB. PAESI EMERG	5,091	5,090	9858	-3,323
EPTA HIGH YIELD	6,192	6,248	11989	-2,794
F&F EMERG. MKT. BOND	7,504	7,552	14530	2,710
GEPOBOND P.EMERGENTI	6,869	6,905	13300	1,074
GESTIELLE E.MKTS BND	7,416	7,475	14359	0,624
ING EMERGING MARKETS	15,132	15,214	29300	4,770
INVESTIRE EMERG.BOND	15,079	15,154	29197	0,849
NEXTRA BONDEM.VATTIV	8,360	8,406	16187	1,321
NEXTRA BONDEM.VCOP.	6,668	6,673	12911	4,612
NORDFONDO EMERG.BOND	6,332	6,360	12260	-2,509
OASI OBBL. EMERG.	5,181	5,215	10032	2,371
OPTIMA OBB EM MARKET	5,263	5,267	10191	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	7,103	7,122	13753	5,683
UNICREDIT-O.M.EMER-B	7,079	7,097	13707	0,000

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. OBBL.	5,686	5,700	11010	0,459
ARCA BOND	11,110	11,147	21512	-0,688
ARCA MULTFIFONDO A	4,967	4,965	9617	0,000
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,481	5,496	10613	-1,914
AUREO BOND	7,157	7,172	13858	-3,531
AUREO FF PRUDENTE	5,114	5,115	9902	-0,929
AZIMUT REND. INT.	8,186	8,209	15850	1,917
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,546	5,560	10739	0,325
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,172	10,202	19696	0,772
BIPIEMME PIANETA	7,730	7,758	14967	1,416
BN OBBL. INTERN.	8,459	8,477	16379	-1,719
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,970	4,982	9623	0,000
BPB REMBRANDT	7,556	7,582	14630	-0,644
BPVI OBBL. INTERN.	5,172	5,188	10014	-0,442
BSI OBBLIG. INTER.	5,043	5,063	9765	0,000
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,466	7,483	14456	-0,744
CAPITALG. GLOBAL B	8,328	8,351	16125	-2,516
CENTRALE MONEY	13,099	13,142	25363	-1,696
CONSULTINVEST H YIE.	4,621	4,624	8948	-7,616
DUCATO GLOBAL BOND	4,836	4,848	9364	-3,780
DUCATO OBBL. INTER.	7,883	7,902	15264	-3,959
EFFE OB. GLOBALE	5,344	5,358	10347	-0,484
EPTA 92	11,064	11,110	21423	-2,416
EUROCONSULT OBB.INT.	6,659	6,675	12894	-2,503
EUROM. INTER. BOND	8,747	8,767	16937	1,226
F&F LAGEST OBBL.INT.	10,994	11,017	21287	-0,244
F&F REDDITO INTERNAZ	7,315	7,330	14164	-0,421
FONDERSEL INTERN.	12,529	12,566	24260	-0,270
GEPOBOND	7,683	7,703	14876	-1,272
GESTIELLE BOND	9,469	9,507	18335	-3,278
GESTIELLE BT OCSE	6,569	6,589	12719	-0,333
GESTIELLE OBB. INTER	5,624	5,641	10890	-1,901
GESTIFONDI OBBL. INT	8,004	8,017	15498	0,212
IMI BOND	13,892	13,944	26899	-1,468
ING BOND	14,446	14,477	27971	-0,289
INTERMONEY	7,462	7,495	14448	-1,032
INTERN. BOND MANAG.	7,097	7,107	13742	0,823
INVESTIRE GLOB.BOND	8,543	8,579	16542	-1,917
LAURIN BOND	5,412	5,428	10479	0,148
LEONARDO BOND	5,137	5,143	9947	0,097
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	11,273	11,300	21828	-0,079
ML MSERIES BND	4,884	4,886	9457	0,000
NEXTRA BONDESTERO	6,734	6,757	13039	-0,678
NEXTRA BONDGLOBALI	6,798	6,820	13163	-1,033
NEXTRA BONDINTER.	7,956	7,982	15405	-1,546
NEXTRA BONDTOPRATING	7,607	7,631	14729	-1,692
NORDFONDO GLOBAL	11,924	11,946	23088	-0,492
OASI BOND RISK	9,654	9,674	18693	1,964
OASI OBBL. INTERNAZ.	11,043	11,061	21382	1,154
OLTREMARE BOND	7,312	7,343	14158	-1,229
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,513	5,507	10675	1,715
PADANO BOND	8,381	8,407	16228	-1,838
PRIME BOND INTERNAZ.	13,130	13,163	25423	-1,927
PUTNAM GLOBAL BOND	7,696	7,701	14902	2,394
PUTNAM GLOBAL BOND-$	7,123	7,077	0	2,395
QUADRIFOGLIO OBB.INT	5,479	5,489	10609	-2,595
RAS BOND FUND	14,487	14,549	28051	-0,997
ROLOBONDS	8,557	8,576	16569	-1,801
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,086	13,110	25338	-0,312
ROMAGEST SEL.BOND	5,225	5,235	10117	0,307
SAI OBBLIG. INTERN.	7,968	7,977	15428	0,899
SANPAOLO BONDS	6,860	6,887	13283	-2,334
SOFID SIM BOND	6,572	6,593	12725	-1,469
SPAZIO OBBLIG.GLOB.	5,542	5,554	10731	-1,106
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,837	10,860	20983	-1,239
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,829	10,852	20968	0,000
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,923	4,935	9532	0,000
ZENIT BOND	6,554	6,575	12690	-1,220
ZETA INCOME	5,304	5,316	10270	-0,581
ZETABOND	13,934	13,964	26980	-0,164

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	14,497	14,499	28070	3,631
ANIMA CONVERTIBILE	4,590	4,593	8887	-6,764
ARCA BOND CORPORATE	5,307	5,305	10276	5,068
AUREO GESTIOBB	8,906	8,918	17244	-1,438
AZIMUT FLOATING RATE	6,678	6,677	12930	2,439
AZIMUT TREND TASSI	7,335	7,333	14203	4,651
BIPIELLE H.COR.BOND	4,288	4,285	8303	-9,783
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,477	5,478	10605	2,011
BIPIEMME PREMIUM	5,274	5,275	10212	3,533
BIPIEMME RISPARMIO	7,097	7,100	13742	3,484
BN OBBLIG.ALTI REND.	9,938	9,931	19243	-1,720
BN VALUTA FORTE-CHF	12,123	12,127	0	-1,604
BNL BUSS.FDF G H Y	4,897	4,918	9482	-4,931
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	4,991	4,990	9664	0,000
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,010	5,007	9701	0,000
CAPITALG. BOND CORP.	5,469	5,467	10589	2,839
DUCATO REDDITO IMPR.	4,950	4,949	9585	-4,532
EFFE OB. CORPORATE	5,210	5,214	10088	1,837
EUROM. RISK BOND	4,976	4,993	9635	-4,123
FS SH.TERM OPTIM.	5,007	5,008	9695	0,000
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,403	5,403	10462	3,585
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,386	5,386	10429	3,557
GESTIELLE CORP. BOND	5,144	5,141	9960	2,818
GESTIELLE GLOB.CONV.	6,020	6,031	11656	-3,059
GESTIELLE H.R. BOND	3,950	3,956	7648	-17,016
MGRECIAOBB	6,278	6,287	12156	1,388
MIDA OBBL.EURO RAT.	5,311	5,310	10284	3,609
NEXTRA BONDATTIVO	15,975	16,000	30932	2,371
NEXTRA BONDCORP.DLR	5,107	5,149	9889	-1,599
NEXTRA BONDCORP.EURO	5,346	5,344	10351	3,866
NEXTRA BONDHY EUROPA	4,818	4,858	9329	-8,663
NEXTRA CORP. BOND	5,507	5,504	10663	4,220
NORDFONDO C.BOND	5,549	5,545	10744	2,248
NORDFONDO CONV. BOND	4,908	4,912	9503	0,000
NORDFONDO HIGH YIELD	4,724	4,734	9147	0,000
OASI FINANZA P.CASH	7,039	7,038	13629	2,714
PRIME CONV.B.EUROPA	4,899	4,903	9486	0,000
PRIME CORP.BOND EURO	5,153	5,152	9978	3,018
PUTNAM GLOBAL HY	5,269	5,276	10202	-2,407
PUTNAM GLOBAL HY-$	4,876	4,849	0	-2,427
RAS CEDOLA	6,212	6,212	12028	2,694
RAS SPREAD FUND	4,617	4,616	8940	-10,035
RISPARMIO IT.REDDITO	12,746	12,779	24680	-1,598
ROMAGEST PROF.CONS.	5,412	5,413	10479	3,243
SANPAOLO BOND HY	5,141	5,140	9954	-6,747
SANPAOLO BONDS FSV	5,923	5,944	11469	6,547
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,130	6,155	11869	-1,462
SANPAOLO OB. ETICO	5,210	5,208	10088	3,830
SANPAOLO VEGA COUPON	6,053	6,052	11720	3,041
SPAZIO CORPORATE B.	5,157	5,155	9985	-2,771
VASCO DE GAMA	10,382	10,381	20102	5,164
ZETA CORPORATE BOND	5,416	5,415	10487	3,834

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
NORDEST SIC	4,610	4,610	8926	0,000
SYMPH. MS ADAGIO	5,065	5,066	9807	0,000
SYMPH. MS AMERICA	4,965	4,971	9614	0,000
SYMPH. MS ASIA	5,788	5,799	11207	0,000
SYMPH. MS EUROPA	4,996	4,993	9674	0,000
SYMPH. MS LARGO	5,141	5,142	9954	0,000
SYMPH. MS P.EMERG.	6,890	6,892	13341	0,000
SYMPH. MS VIVACE	5,213	5,214	10094	0,000
SYMPH. S AZ. INTER	8,294	8,364	16059	-21,821
SYMPH. S AZ. ITALIA	11,409	11,403	22091	-14,269
SYMPH. S C.AZ.EURNM	4,321	4,335	8367	0,000
SYMPH. S C.AZ.EURO	5,249	5,274	10163	0,000
SYMPH. S MONETARIA	6,263	6,263	12127	3,469
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,050	7,049	13651	4,243
SYMPH. S PAT.GL.RED	6,059	6,057	11732	1,934
SYMPH. S PAT.GLOB.	5,041	5,050	9761	-8,578
SYMPH. S. FORTISSIMO	2,733	2,736	5292	-14,886

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,392	5,393	10440	3,473
ARTIG. LIQUIDITA'	5,235	5,235	10138	2,908
AZIMUT GARANZIA	10,855	10,855	21018	2,793
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	6,980	6,979	13515	3,086
BN LIQUIDITA'	6,109	6,109	11829	3,018
BNL CASH	19,253	19,251	37279	2,770
BNL MONETARIO	8,838	8,837	17113	2,887
CAPITALG. LIQUID.	6,245	6,245	12092	3,154
CASH ROMAGEST	5,416	5,416	10487	3,004
CENTRALE C/C	8,736	8,735	16915	2,861
DUCATO MON. EURO	7,322	7,321	14177	2,006
EFFE LIQ. AREA EURO	5,833	5,833	11294	2,603
EPTAMONEY	12,165	12,164	23555	3,180
EUGANEO	6,423	6,422	12437	2,899
EUROM. TESORERIA	9,784	9,783	18944	3,000
FIDEURAM MONETA	12,831	12,831	24844	2,738
FONDERSEL CASH	7,846	7,846	15192	3,060
GESTIELLE CASH EURO	6,119	6,119	11848	3,082
ING EUROCASH	5,743	5,743	11120	2,829
MIDA MONETAR.	10,668	10,667	20656	2,893
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,010	5,009	9701	0,000
NEXTRA LIQUIDITÓ	5,466	5,466	10584	3,171
NEXTRA TESORERIA	6,600	6,600	12779	3,044
NORDFONDO MONETA	5,352	5,352	10363	2,764
OASI CRESCITA RISP.	7,154	7,154	13852	2,935
OASI LIQUIDITA'	6,400	6,400	12392	2,960
OASI TESOR. IMPRESE	7,144	7,144	13833	3,491
OPTIMA MONEY	5,347	5,347	10353	2,728
PERSEO MONETARIO	6,426	6,426	12442	3,096
PRIME LIQUIDITA'	5,673	5,672	10984	2,827
RISPARMIO IT.MON.	5,428	5,428	10510	2,751
ROLOCASH	7,260	7,260	14057	2,891
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,289	5,289	10241	3,260
SAI LIQUIDITA'	9,516	9,517	18426	2,831
SANPAOLO LIQ.CL B	6,436	6,430	12462	3,240
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,410	6,410	12411	2,839
UNICREDIT-LIQ-A	7,206	7,206	13953	2,898
UNICREDIT-LIQ-B	7,196	7,196	13933	0,000

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA FLEX	4,902	4,897	9492	0,000
ALARICO RE	4,734	4,728	9166	-6,034
ANIMA FONDATTIVO	12,057	12,080	23346	-9,975
ARIES FUND	4,806	4,812	9306	0,000
AUREO FLESSIBILE	4,992	4,988	9666	-1,460
AZIMUT TREND	17,849	17,906	34560	-0,312
AZIMUT TREND I	14,037	13,999	27179	-18,389
BIM FLESSIBILE	4,325	4,327	8374	-19,758
BIPIELLE F.FREE	4,738	4,764	9174	-28,429
BIPIELLE F.FREE50/50	5,022	5,037	9724	0,000
BIPIELLE F.FREE70/30	5,179	5,191	10028	0,000
BN OPPORTUNITA'	5,028	5,057	9736	-13,637
BNL TREND	20,702	20,863	40085	-15,169
CAPITALG. RED.PIU'	6,150	6,147	11908	0,293
CAPITALG. RISK	7,402	7,407	14332	-23,382
CISALPINO ATTIVO	3,304	3,301	6397	-7,761
DUCATO CIVITA	4,942	4,976	9569	0,000
DUCATO SECURPAC	10,885	10,959	21076	-12,961
DUCATO STRATEGY	4,463	4,481	8642	-11,166
EUROM. STRATEGIC	3,806	3,836	7369	-15,177
FORMULA 1 BALANCED	5,867	5,867	11360	0,445
FORMULA 1 CONSERVAT.	5,906	5,905	11436	3,777
FORMULA 1 HIGH RISK	5,613	5,617	10868	-5,727
FORMULA 1 LOW RISK	5,866	5,865	11358	3,639
FORMULA 1 RISK	5,602	5,604	10847	-3,330
FS GLOBAL THEME	4,876	4,894	9441	0,000
FS TREND GBL.OPP.	4,790	4,809	9275	0,000
GENERALI INST.BOND	5,016	5,017	9712	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,906	4,906	9499	-4,515
GESTIELLE FLESSIBILE	12,825	12,858	24833	-15,851
GESTIELLE T.R.AMERIC	5,021	5,035	9722	0,000
GESTIELLE T.R.GIAPP	5,129	5,137	9931	0,000
GESTNORD TR.HIGH RIS	5,132	5,178	9937	0,000
GESTNORD TRADING	5,532	5,565	10711	-13,643
HSBC CLUB IT.OPP.	5,084	5,075	9844	0,000
IIS TRADING AZ.FL.GL	5,354	5,398	10367	0,000
INVESTITORI FLESS.	5,247	5,258	10160	0,000
KAIROS PAR. INCOME	5,337	5,338	10334	5,204
KAIROS PARTNERS FUND	4,346	4,347	8415	-10,960
LEONARDO FLEX	2,472	2,478	4786	-25,631
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,208	5,208	10084	2,358
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,898	4,897	9484	-0,789
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,516	4,513	8744	-5,006
NEXTRA PORTFOLIO 4	4,087	4,083	7914	-10,136
NEXTRA OBIETTIVO RED	6,973	6,975	13502	3,641
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,944	5,985	11509	1,520
NEXTRA TREND	3,287	3,308	6365	-16,679
OASI HIGH RISK	7,554	7,609	14627	-16,585
OASI TREND	4,176	4,210	8086	-19,984
QUADRIFOGLIO FLESS.	17,426	17,492	33741	-6,331
RAS OPPORTUNITIES	4,933	4,953	9552	-17,563
SAGITTARIUS FUND	4,809	4,812	9312	0,000
SAI INVESTILIBERO	6,546	6,574	12675	-7,607
SANPAOLO HIGH RISK	5,209	5,271	10086	-24,866
SPAZIO AZIONARIO	5,670	5,678	10979	-12,822
SPAZIO CONCENTRATO	3,119	3,141	6039	-23,982
UNICREDIT-OPP-A	4,704	4,739	9108	-18,756
UNICREDIT-OPP-B	4,691	4,727	9083	0,000
ZENIT TARGET	7,111	7,126	13769	-20,848

SOLIDARIETA'

in un paese civile un dovere morale a cui nessuno può sottrarsi

Il Meyer vince il Premio Cinque Stelle

Il progetto vincente, il logo, il sito internet aziendale e quello per i bambini, la ludoteca e i clown, la cultura, la radio, il video sul nuovo Meyer: il mix della comunicazione del Meyer convince. E vince. L'Ospedale pediatrico fiorentino si è aggiudicato sabato scorso con il progetto: "Il bambino protagonista nella comunicazione del Meyer. Per una comunicazione di qualità in Pediatria" il Premio Cinque Stelle, riconoscimento speciale della giuria internazionale, messo in palio a Bologna nell'ambito di Exposanità, la Mostra internazionale al servizio della sanità e della salute. Si tratta di un premio prestigioso, assegnato "alla miglior performance nella comunicazione e promozione dell'immagine dell'Azienda", che valorizza la presenza del Meyer nella sanità pubblica italiana e rappresenta una risorsa concreta per sviluppare le attività avviate.
"Il progetto premiato - ha sottolineato ritirando la targa il Direttore generale del Meyer Franco Riboldi - si colloca nel più ampio contesto di comunicazione dell'Ospedale, nell'ottica di offrire sia servizi di qualità superiore per i bambini sia un ambiente e un contesto di permanenza accogliente e creativo". Si parte dal logo dell'Ospedale, scelto per rappresentare compiutamente l'approccio del Meyer attento alla relazione tra i soggetti che interagiscono nell'Ospedale ma soprattutto alla relazione tra i bambini. Il sito del Meyer www.meyer.it è il "portale" del mondo Meyer che presenta le attività dell'Ospedale, della Fondazione e il sito dei bambini (La Presa della Pastiglia). Altre attività sviluppate nell'ambito della comunicazione sono volte a migliorare la qualità del periodo di degenza dei bambini: in questa direzione è stata realizzata una nuova Ludoteca e viene assicurata la presenza quotidiana di clown professionisti nei reparti. La Radio del Meyer dà ai bambini dell'Ospedale un ruolo attivo nella creazione di una trasmissione radiofonica che va in onda la domenica mattina sulle frequenze di Radio Toscana Network. Di recente, grazie a un progetto didattico realizzato dagli studenti del Liceo Scientifico Castel Nuovo di Firenze, la stessa emittente cura una trasmissione radiofonica per gli adolescenti, Rum e Pera, realizzata insieme ai ragazzi più grandi ricoverati al Meyer. Si inserisce organicamente in questo quadro il progetto più nuovo ed originale che l'Ospedale Meyer sta realizzando: Meyer Cultura. Nell'ambito delle tre sezioni da cui è costituito, Meyer Art, Meyer Musica e Meyer Teatro, vengono progettate e realizzate iniziative culturali ed educative dedicate ai bambini ricoverati.
Un filmato, "I bambini non sono pazienti", illustra la nascita della nuova sede dell'Ospedale a Villa Ognissanti.

Il nuovo Meyer

Il conto alla rovescia è partito l'8 gennaio 2001. Quel giorno l'Azienda Ospedaliera Meyer ha ufficialmente avviato, con la consegna del cantiere alla ditta vincitrice dell'appalto, la realizzazione della nuova sede dell'Ospedale pediatrico di Firenze. Da quel momento trascorreranno novecento giorni e poi il sogno del Nuovo Meyer, da tanti anni accarezzato, sarà diventato realtà.
Completamente immerso tra la vegetazione tipicamente toscana di un parco centenario che verrà messo completamente a disposizione dei piccoli pazienti, e strategicamente attiguo al comprensorio ospedaliero di Careggi, il nuovo ospedale è stato progettato secondo i criteri tecnologici più avanzati, con sensibilità ambientale e con la massima attenzione alle esigenze dell'accoglienza.
L'obiettivo di fondo consegnato ai progettisti è stato quello di realizzare una macchina avanzata e funzionale in relazione alla intensità di cura, un complesso tecnologicamente sofisticato che nello stesso tempo non trascura ma al contrario mette al centro della sua attività il rapporto con il bambino e con i suoi familiari.
Un concorso internazionale in due fasi ha quindi offerto al gruppo di progettazione multidisciplinare l'opportunità di confrontarsi con il dibattito culturale che circonda gli ospedali pediatrici a livello internazionale e con tutte le professionalità coinvolte. Dopo aver visitato numerosi ospedali pediatrici in Europa e negli Stati Uniti e dopo aver confrontato spunti e impressioni con l'azienda, il gruppo ha sviluppato una strategia di progetto basata sull'inserimento a basso impatto ambientale, sulla umanizzazione, sulla valutazione dei costi/benefici e su un rigoroso controllo della qualità. Se le esigenze di umanizzazione dell'assistenza impongono la massima attenzione alle più moderne progettazioni degli ospedali per gli adulti, nel caso del Meyer la centralità del bambino e delle sue esigenze di benessere e di serenità è diventata la ragione prima di ogni più piccola scelta. All'interno dell'edificio regneranno ancora il verde e la luce, grazie a una grande hall-serra su tre volumi destinata a smistare i vari percorsi di chi è arrivato nel cuore dell'ospedale. Uno degli elementi di maggiore qualità della progettazione è proprio la ricerca della luce naturale. In pratica si è cercato di realizzare uno spazio collettivo non triste, garantendo ad ogni parte dell'ospedale una fonte di luce naturale inventando serre, chiostri, ampi lucernari.
Per le camere, che si affacceranno tutte sul verde del parco e delle colline circostanti, sono stati studiati particolari accorgimenti circa impianti ed arredi. Saranno tutte camere a uno o due letti, con il posto letto anche per i genitori, pensate per l'assistenza subintensiva e intensiva. I letti affrontati consentiranno ai piccoli pazienti di socializzare. L'esposizione garantirà luce e ricambio d'aria a volontà, l'isolamento acustico dei solai benessere e privacy, il riscaldamento ad aria calda e a pannelli radianti sotto il pavimento in confortevole linoleum darà la possibilità ai più piccoli di giocare in terra senza rischi. Per studiare con l'aiuto del personale sanitario tutte le soluzioni migliori sotto il profilo dell'accoglienza ma anche delle attività che si dovranno svolgere verrà realizzato un prototipo, una specie di stanza tipo.
Non ci saranno i lunghi e tristi corridoi dei classici reparti ospedalieri ma spazi di collegamento arricchiti di angoli per il gioco e ludoteche; colori e segnaletica sanno studiati nei dettagli, così come l'illuminazione riposante e diffusa, gli accorgimenti per diminuire la rumorosità dei locali, i materiali caldi e gradevoli usati per gli arredi.
Come le stanze, anche gli ambulatori sono stati progettati con criteri del tutto nuovi. Saranno infatti sistemati in box rotondi di legno e vetro distribuiti come "isolotti" autonomi in una grande stanza comune.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE per la lotta contro l'A.I.D.S. sez. TOSCANA

ANLAIDS onlus

Via Valtriano di Fauglia, 40 - 56043 PISA
tel. 050 644 145 - Fax 050 644 055

Chi contrae l'infezione, **forma anticorpi contro l'HIV,** diventa quindi **sieropositivo/a.** Non si diventa però sieropositivi subito dopo il contagio, ma dopo un periodo chiamato **"periodo finestra"** variabile da uno a tre mesi fino a un massimo di sei dal contagio.
RICORDATE che durante il **"periodo finestra"** la persona contagiata anche se non ancora sieropositiva (dato che non ha ancora sviluppato gli anticorpi), è già infetta e può trasmettere l'infezione a persone sane.

Tutte le persone sieropositive sono portatrici del virus HIV. Alcune persone sieropositive, dopo alcuni anni dal contagio possono sviluppare se non trattati con i farmaci anti-HIV i primi segni della malattia e quindi ammalarsi di AIDS. RICORDA tutte le persone sieropositive possono trasmettere l'HIV anche se non presentano i sintomi dell'AIDS.

IL TEST HIV è l'unico strumento per stabilire se si è entrati in contatto con il virus e quindi se si è sieropositivi.
IL TEST HIV consiste in un semplice prelievo di sangue è **anonimo, riservato e gratuito** (negli ospedali pubblici).
Il risultato è comunicato **solo a te.**

Le **persone più a rischio** di contrarre l'AIDS nei prossimi anni saranno:

- quelle con un'attività sessuale promiscua e non protetta dal preservativo
- quelle che hanno abitudini sessuali a rischio e non protette dal preservativo (omosessualità, bisessualità, prostituzione)
- quelle che sono tossicodipendenti e si scambiano siringhe infette.

In Italia le persone sieropositive e quelle malate di AIDS sono prevalentemente comprese tra i 18 e i 50 anni.
RICORDA, negli ultimi anni il numero dei casi è aumentato progressivamente tra gli eterosessuali e in particolare tra le donne.

L'Associazione Nazionale per la Lotta contro l'AIDS (Sindrome da Immunodeficienza Acquisita), promuove la lotta contro l'AIDS impiegando tutte le risorse culturali, sociali, scientifiche ed economiche a sua disposizione ed esercita la sua funzione nei seguenti modi:

a) promozione di studi e ricerche sull'AIDS, attraverso le proprie risorse scientifiche e culturali, la concessione di borse di studio e premi, corsi di formazione e di aggiornamento del personale sanitario e di volontari.
b) collaborazione con l'Autorità politiche e amministrative nello studio e nella progettazione di misure idonee a migliorare la prevenzione e l'assistenza ai pazienti affetti da AIDS e sindromi correlate;
c) collaborazione con il Servizio Sanitario Nazionale, Università e Istituti di ricerca, Organi statali e non, Enti pubblici e privati, nell'organizzazione dei servizi di prevenzione e assistenza socio sanitaria ai pazienti affetti da AIDS e alle persone sieropositive e famiglie;
d) sensibilizzazione della pubblica opinione sui problemi sociali, psicologici ed assistenziali sulle problematiche connesse alle infezioni da HIV e alla prevenzione;
e) raccolta di mezzi finanziari utili al perseguimento delle finalità associative;
f) assistenza psicologica e di orientamento nella scelta e utilizzazione dei servizi sanitari pubblici da parte dei sieropositivi e dei malati.

L'associazione non ha fini di lucro.

I contributi versati ad ANLAIDS sono detraibili fiscalmente.

ASSISTENZA e INFORMAZIONE TELEFONICA AL N° 050 644 145

C/C Postale n° 14027569

SITO INTERNET: ***www.anlaids@.it*** *• E-mail x la Toscana:* ***anlaids_seztoscana@tin.it***

ASSOCIAZIONE DI SOLIDARIETA' CON IL POPOLO SAHARAWI
"BAN SLOUT LARBI"
Associazione di volontariato ONLUS

Via Risorgimento, 61- 50019 Sesto Fiorentino (FI)
Tel. 055 4210030 / 055 4496405 - Fax 055 4496369
Web http://digilander.iol.it/saharawi
e-mail: saharawi@libero.it

Il Popolo Saharawi vive in campi profughi dal 1975, da quando il Marocco invase il Sahara Occidentale e costrinse la popolazione alla fuga verso il deserto dell'Algeria.
Da allora i Saharawi attendono la celebrazione di un referendum di autodeterminazione più volte promesso, ma mai messo in pratica.
Nel frattempo la popolazione sopravvive in immensi villaggi in mezzo al deserto in condizioni ambientali estremamente difficili. Nonostante ciò sono stati costruiti scuole e ospedali, tutti i bambini ricevono un'istruzione gratuitamente e le donne hanno un ruolo fondamentale nella società.

La nostra Associazione da più di dieci anni si occupa di sostenere la causa del Popolo Saharawi, sia dal punto di vista politico, soprattutto favorendo gemellaggi con le amministrazioni locali toscane, sia inviando periodicamente aiuti umanitari e ospitando bambini saharawi nel periodo estivo e persone che necessitano di cure mediche.
Ogni anno vengono organizzati viaggi di conoscenza nei campi profughi in Algeria.

Nei mesi di luglio e agosto saranno ospiti di vari Comuni dell'area fiorentina gruppi di bambini saharawi. E' possibile partecipare all'accoglienza o alle varie iniziative che verranno organizzate contattando l'Associazione oppure sostenere l'ospitalità con un contributo su:

C/c postale n. 10638500
Intestato a Ass. Ban Slout Larbi

c/c bancario n. 9750/00
Intestato a Ass. Ban Slout Larbi
Cassa di Risparmio di Firenze
Agenzia Neto
CAB 38101 - ABI 6160

I contributi versati all'Associazione Ban Slout Larbi sono detraibili in base all'art. 13 del D.Lgs. 460/97

LA LEGGE SULL'ASSOCIAZIONISMO DEVE VIVERE

E' urgente portare a compimento l'applicazione della Legge 383 sull'Associazionismo di Promozione Sociale

Una buona legge, con regole trasparenti, che toglie terreno all'abusivismo associativo e valorizza l'associazionismo vero, pulito

UNA GRANDE OCCASIONE PER LA SOCIETA' CIVILE E LA CITTADINANZA ATTIVA

Contro gli egoismi sociali, l'associazionismo è al lavoro: con i valori della partecipazione, della solidarietà, dell'autogestione

Non ditegli di smettere
Date spazio alla cultura e alla pratica dei diritti e della responsabilità

L'ASSOCIAZIONISMO E' RICCHEZZA CIVILE E DEMOCRATICA

arci

lo sport in tv

09,00	Canoa, Mondiali: discesa **RaiSportSat**
11,00	Tennis, Roland Garros **Eurosport/Tele+**
14,30	Usa Sport **Tele+**
14,50	Giro d'Italia, 17ª tappa **Rai3**
15,30	Mondiale Dribbling **Rai1**
17,00	Tamburello, camp. italiano **RaiSportSat**
18,00	Calcio, Mundialito under 16 **RaiSportSat**
20,25	Basket, Kinder-Benetton #2 **RaiSportSat**
23,00	Camp. cileno, Colo Colo-Cobresal **Stream**
01,25	Studio sport **Italia1**

Arrivano le grandi montagne e puoi fare finta di niente. La fatica offusca le idee e non lascia spazio alla memoria. A quella recente, soprattutto. Tipo ieri sera. Mai fidarsi dell'arrivo del tramonto al Giro d'Italia. Ma ieri, intanto, l'essenza del ciclismo, uno di quei tapponi che fanno aprire i collegamenti tv con largo anticipo. La Marmolada, il Pordoi, le grandi imprese, Merckx, Indurain, Hinault. E poi: «Un uomo solo al comando. La sua maglia è biancazzurra...», come diceva il cronista entrato nella storia. L'uomo era Fausto Coppi, celebrato ieri con la cima più alta della corsa. Stavolta la maglia è arancione e la dentatura di quelle che farebbero la fortuna di qualunque dentista. Julio Alberto Perez Cuapio, messicano, dev'essere uno che piace al Subcomandante Marcos. Ha la faccia dell'indio del Chapas, Perez Cuapio, e a dieci chilometri dal traguardo già alza le braccia e ride perché sa che non lo prenderanno più. Sta là davanti e mostra i dentoni felice.
Uno che un tempo stava al comando e ci faceva sognare, ha - aveva - la maglia gialla, simile a quella che ha vinto al Tour qualche anno fa. È stato patetico, al chilometro 105, vedere Marco Pantani, lontano da tutti, scendere di bicicletta e salire in macchina, la faccia sofferente e improvvisamente vecchia. Stop. Ai piedi della cima Coppi finisce la storia agonistica del Pirata. Issa bandiera bianca anziché la nera col teschio.
Il tappone dolomitico va avanti, incurante della storia e fa la differenza. Scatta tizio, scatta caio e ci si dimentica - o si finge di dimenticare - che schifo di Giro sia stato questo. Per fortuna Cadel Evans ce l'ha fatta, l'uomo della mountain bike è in «malia rosa», come dice lui. Un australiano può vincere il Giro. Questo schifo di Giro.Al Processo è ritornato don Candido Cannavò, e la melassa si spreca. Bulbarelli gli va dietro gongolante: «Un Giro belliissimo e tremendamente incerto». Forse ci crede, ma il telespettatore scoppia in una risata sarcastica. Chissà chi squalificano stasera, viene da dire alla fine della risata.
Nemmeno il tempo di ricomporsi e Bulbarelli, poco dopo, rigongola toccando vette che nemmeno Fausto Coppi: «Come sempre i corridori fanno la gara». Certo, la facesse mia zia, sarei il nipote di una zia famosissima. Fa torte buonissime, e non le serve il doping.

LA MELASSA DI CANDIDO

Roberto Ferrucci

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

lo sport

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

L'australiano Evans maglia rosa per caso

Puntuali invece le perquisizioni di Finanza e Nas: sequestrate le cartelle cliniche dei ciclisti positivi

DALL'INVIATO **Salvatore Maria Righi**

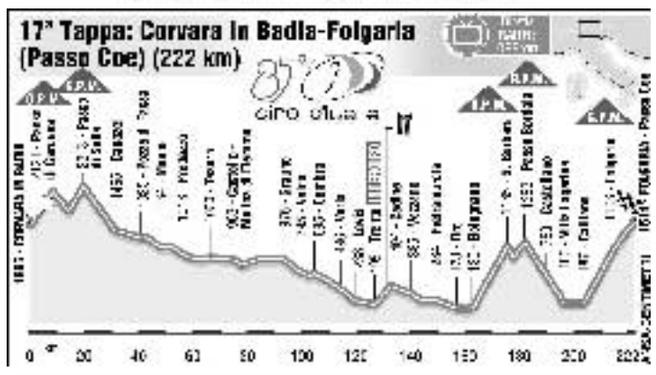
ARRIVO

1. **Julio Perez Cuapio (Mex/Ceramiche Panaria-Fiordo) 4h54'54"**
2. Paolo Savoldelli (Ita) ..... **a 53" - abb.8"**
3. Dario Frigo (Ita) ..... **a 55" - abb.4"**
4. Juan Manuel Garate (Spa) ..... **s.t.**
5. Aitor Gonzalez Jimenez (Spa) ..... **s.t.**
6. Tyler Hamilton (Usa) ..... **a 58"**
7. Cadel Evans (Aus) ..... **s.t.**
8. Pietro Caucchioli (Ita) ..... **s.t.**
11. Ivan Gotti (Ita) ..... **s.t.**
12. Fernando Escartin (Spa) ..... **a 2'15"**
16. Pavel Tonkov (Rus) ..... **s.t.**
24. Franco Pellizotti (Ita) ..... **a 5'34"**
32. Jens Heppner (Ger) ..... **a 6'52"**

CLASSIFICA

1. **Cadel Evans (Aus/Mapei-Quick Step) 73h09'23" alla media di km/h 38,395**
2. Dario Frigo (Ita) ..... **a 16"**
3. Tyler Hamilton (Usa) ..... **a 18"**
4. Aitor Jimenez Gonzalez (Spa) ..... **a 24"**
5. Pietro Caucchioli (Ita) ..... **a 32"**
6. Paolo Savoldelli (Ita) ..... **a 48"**
7. Juan Manuel Garate (Spa) ..... **a 1'26"**
12. Jens Heppner (Ger) ..... **a 5'06"**
15. Pavel Tonkov (Rus) ..... **a 6'11"**
16. Franco Pellizotti (Ita) ..... **a 6'16"**
17. Ivan Gotti (Ita) ..... **a 7'05"**
20. Yaroslav Popovych (Ucr) ..... **a 9'52"**
22. Julio Perez Cuapio (Mex) ..... **a 12'25"**

LA TAPPA DI OGGI



CORVARA Una piccola folla intorno al gazebo, gli ultimi applausi per il Giro e per il canguro Evans in maglia rosa, mentre dalle montagne cala l'aria frizzante della sera. La gente coi giacconi e i gadget batte le mani, il Ghiro di peluche fa ballare i bambini, anche se è fatica sprecata: le mascotte sono tristi come i pagliacci. Mamma Rai comunque riprende e spedisce nelle case degli italiani una fiction intitolata ciclismo. La realtà batte a poche centinaia di metri, ed è il bello della diretta, dove i Nas che tutti attendevano tutti i giorni, sono tornati a fare il loro lavoro. Gli uomini in divisa si sono presentati negli alberghi della Val Badia mentre le squadre si preparavano alla cena e hanno proceduto ad una perquisizione, rovistando le stanze degli atleti ed i mezzi delle società. Nel mirino, a quanto pare, almeno quattro squadre: Saeco, Mapei, Panaria e Mercatone. Vale a dire le formazioni che sono finite nella tagliola del doping da quando la corsa è partita da Groningen. Avrebbero acquisito e prelevato le documentazioni personali, in specie sanitarie, dei ciclisti impigliati nei controlli fino adesso, Simoni, Zakirov e Sgambelluri. Quella relativa a Garzelli invece sarebbe custodita nella sede della società a cubetti, a Castellanza. I dirigenti e i medici delle squadre avrebbe seguito nella locale caserma gli uomini in divisa per compilare un verbale. Niente a che vedere col blitz di Sanremo 2001, ma molto peggio: stavolta gli uomini in grigio sapevano esattamente cosa cercare, stavolta c'è un'inchiesta ben delineata (quella di Brescia) e atti da acquisire. E ora dovrebbero partire gli avvisi di garanzia per i quattro ciclisti coinvolti. Un atto dovuto ma anche un intervento chirurgico e mirato, per niente eclatante: brutto colpo per i teorici delle congiure universali e della giustizia spettacolo. L'epoca degli stregoni ha lasciato posto agli scienziati dell'imbroglio, le due ruote si sono messe a girare più velocemente di quanto potessero sopportare quei telai e quei rapporti. Così mentre la legge fa il suo corso, adesso queste faccende sono punite dal codice penale e non più solo da una tiratina d'orecchie di qualche giurì, il ciclismo balla sul proprio Titanic l'ultimo valzer. E si lancia sulle tappone di montagna per trovare ossigeno e un'ultima ragione di vita.

La carovana si arrampica sulle montagne del tappone dolomitico, ma più che altro ci si aggrappa, visto che ci arriva con la lingua a penzoloni e il fiato grosso per la paura di altre vergogne. È una splendida finzione, le pareti umane stipate lungo i tornanti sono ormai un ricordo: la passione è cieca, ma non scema. Il colpo d'occhio però funziona. Ci sono i camper e quelli accampati con le coperte, l'odore delle salsicce arrostite e le signore che prendono il sole. Passano le auto che vendono il kit del Giro, con "soli cinque euro" ti vestono di rosa da capo a piedi, e molti scuciono la moneta anche solo per allontanare il tormento di quell'altoparlante. Qualcuno chiede a Belli, Savoldelli e Gotti di farli "tutti cotti", per altri "meglio ultimi e sudati che dopati". C'è gente imbaccuccata nelle giacche a vento e qualche incosciente in maniche corte. Qualche cane spaesato e un'orchestrina improvvisata dentro una tenda arancione. Qualcuno propone un doping che non farà contenti i maneggioni e i disinvolti, "polenta e vino", ma c'è anche chi punta sull'audience e verga sul lenzuolo bianco le classiche quattro lettere. Un po' di machismo sulla via crucis del Giro, che si inerpica sui quattro passi come un martire sul monte della lapidazione. La cacciata di Casagrande è l'ultima legnata al carro già abbondantemente vacillante, la carovana che parte da Conegliano e fa rotta verso la Marmolada assomiglia ad un pugile barcollante, seduto sulle corde mentre aspetta il gancio che lo manda definitivamente a nanna. Senza padroni e senza speranze, sulle Dolomiti si prende la ribalta un australiano che viene da una terra di cascate e alberi tropicali, Katherine. Cadel Evans ha 25 anni, è nato per San Valentino, e un viso da garzone di bottega. Due anni fa correva, anzi faceva furore, sulla mountain bike. È venuto al Giro per dare una mano a Garzelli, e invece ha fatto trovare alla mamma e alla nonna (trasvolate nel frattempo dall'altro capo del mondo) la sorpresa di una maglia rosa. Come Perez Cuapio, il messicano che è volato giù dal Campolongo per vincere la seconda tappa, è un eroe per caso. Sbucato dal vuoto pneumatico che hanno lasciato i big ritirati, squalificati ed espulsi, candidato al trionfo di Milano come l'americano Hamilton che pure ha il gregariato nel sangue. Campioni intrusi che hanno la forza della meraviglia, gliela leggi negli occhi mentre le miss se li spupazzano, ma un effetto placebo sull'agonia del Giro. Gente che però ha almeno qualche qualità: Perez Cuapio un sorriso che scongiura ogni ipotesi di dentista. Evans parla tre lingue e con quelle cerca di compensare la mancanza di personalità. Non se n'era accorto nessuno, a dire il vero. Meno male che Cipollini ci ha aperto gli occhi.

Ieri sono scattati i controlli della Guardia di Finanza anche per la Mercatone Uno, il team di Pantani **Reuters**

GiNo d'Italia

Possiamo mettere la speranza in Frigo

Arriva il primo tappone Dolomitico e apro il taccuino a mezzogiorno inoltrato, quando il gruppo monta in sella. Sono momenti in cui un'infinità di pensieri frullano nella mente dei pedalatori. D'accordo, le salite non sono più quelle di una volta, il fondo stradale è cementato, non più aspro e traditore anche se andar su, sempre più in su diventa un problema. Resta il dubbio, se non la certezza che nei Giri di oggi più delle montagne facciano selezione le gare a cronometro, però nel regno di cime famose ti aspetti sempre qualcosa di importante. Nei ricordi del vecchio cronista permangono le imprese dei Coppi, dei Bartali e di altri scalatori, quei voli affascinanti, quei distacchi abissali, ma è il presente che conta, tuffarsi nel passato fa solo male. Rimane comunque quel senso di eccitazione, quei timori che accompagnano un uomo di pianura, uno come me che quando viene a trovarsi nel mezzo di panorami maestosi prova sensazioni particolari. Avanti, quindi, con la cronaca della giornata. Manca all'appello di Conegliano lo squalificato Casagrande, colpevole di una grave scorrettezza nei riguardi un colombiano e poiché i precedenti del toscano erano quelli di un ragazzo corretto, devo pensare che in quel momento il Giro lo aveva già perso non essendoci più con la testa oltre che con le gambe.

Via Garzelli, via Simoni, via Casagrande mi trovo di fronte ad un'avventura mutilata in più parti, senza il terzetto che avrebbe dovuto battersi per il successo finale e mi chiedo se c'è ancora un'atleta di casa capace di respingere l'assalto dei forestieri che alla partenza di Groningen costituivano una modesta presenza. Vediamo. Il primo dei quattro tetti è quello di Forcella Staulanza, un assaggio, un antipasto, ma un inferno per Pantani, costretto a gettare la spugna. Altra musica sul Passo Fedaia dove per Perez Cuapio prepara un affondo decisivo. Poi il mitico Pordoi con un uomo solo al comando e con Caucchioli che sogna la maglia rosa. Soltanto un sogno. Infine il Campolongo e qui Perez Cuapio mostra un sorriso più largo della sua bocca. Tirando le somme abbiamo l'australiano Evans al vertice di una classifica che mostra sei uomini nello spazio di 48''. Si è salvato bene l'americano Hamilton che avrà dalla sua la crono di sabato prossimo. Dario Frigo è l'unica speranza italiana. Chissà come se la caverà oggi nella seconda cavalcata sui monti Pallidi. Intanto trasmetto un affettuoso saluto al tedesco Heppner che ho visto con un gomito spellato, ma con l'orgoglio del gregario che si è distinto per dieci giorni.

Gino Sala

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	79	59	74	19	67
CAGLIARI	66	14	24	27	55
FIRENZE	38	61	50	85	25
GENOVA	85	74	47	43	55
MILANO	82	81	1	63	71
NAPOLI	72	46	68	78	14
PALERMO	36	51	38	77	75
ROMA	21	11	36	26	57
TORINO	59	41	48	1	27
VENEZIA	25	32	36	5	16

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

						JOLLY
21	36	38	72	79	82	24

Montepremi	E	17.670.285,98
Nessun 6 Jackpot	E	12.800.00,00
Nessun 5+1 Jackpot	.	3.800.000,00
Vincono con punti 5	E	99.323,98
Vincono con punti 4	E	598,33
Vincono con punti 3	E	14,14

Pantani si ritira in mezzo alla salita Ma il suo Giro non è mai cominciato

DALL'INVIATO

CORVARA Mentre il nuovo padrone delle montagne – Perez Cuapio - dedica la seconda vittoria alla fidanzata Mara, il Pirata ripiega la sua bandana ideale e si ritira dal Giro. Dove, peraltro, non è mai stato visto per davvero. Al limite qualche avvistamento da lontano, giusto per firmare qualche autografo e ribadire che non si può massacrare in questo modo l'onore dei ciclisti e del ciclismo. Ha parlato col cuore, Marco Pantani, come un sindacalista amato dalle folle: forse perfino da qualche collega. Ma purtroppo per lui, alla corsa rosa numero 85 ha pedalato da amatore. E ieri, al chilometro 105 del tappone dolomitico, si è affiancato all'ammiraglia e ha gettato la spugna. Ha finito così di illudere se stesso e la gente che ancora va in giro con una bandana gialla in testa e negli occhi le immagini dei suoi trionfi. Era già staccato anni luce nella classifica generale, è uscito di scena alla prima salita del Giro, esattamente al primo chilometro della salita di Limone Piemonte. «Vanno troppo forte per me, forse sono vecchio» ha insinuato poi, ricacciato nella pancia della classifica come un gregario qualsiasi. Finisce la sua avventura mai cominciata e cominciano i dubbi sulla sua carriera, o perlomeno quello che ne resta. Anche perché si è tuffato nel Giro sotto alla spada di Damocle della giustizia, che gli ha concesso di partecipare alla corsa. Ma ora per lui si profila all'orizzonte il tribunale e un processo che si annuncia severo. Dal Giro 2002 a quello 1999, quando a Madonna di Campiglio scoppiò lo scandalo ematocrito e il romagnolo fu espulso dalla corsa alla penultima tappa. Il pm di Trento Bruno Giardina, lo stesso che sta indagando sul caso della positività di Simoni alla cocaina (ha aperto un fascicolo contro ignoti per cessione di sostanze stupefacenti), ha inviato a Marco Pantani l'avviso di conclusione dell'inchiesta che lo vede accusato di frode sportiva per la vicenda dei livelli di ematocrito fuori norma trovatigli quel 5 giugno 1999 a Madonna di Campiglio, nella penultima tappa del Giro. L'avviso di conclusione dell'inchiesta, atto che di solito prelude alla richiesta di rinvio a giudizio, è stato notificato all'avvocato di Pantani, Federico Cecconi di Milano. Eloquente e circostanziato quello che scrive il magistrato nelle sue carte su Pantani: «Nell'esercizio dell'attività di ciclista professionista impegnato nel Giro d'Italia 1999, poneva in essere atti finalizzati al raggiungimento di risultati diversi da quelli comuni allo svolgimento corretto di competizioni sportive» e «in particolare assumeva reiteratamente sostanze idonee alla stimolazione esogena dell'eritropoiesi con conseguente aumento della massa eritrocitaria e dell'ossigenazione corporea e conseguente aumento delle prestazioni atletiche». La comunicazione del pm Giardina potrebbe preludere ad un rinvio a giudizio per l'ormai ex Pirata, che peraltro è nel mirino anche del dottor Bocciolini che conduce a Firenze l'inchiesta relativa al blitz di Sanremo. Il magistrato fiorentino ha ipotizzato una sessantina di rinvii a giudizio in merito a quella vicenda, e quindi Pantani, che compare nella lista di ciclisti coinvolti, potrebbe essere chiamato a rispondere in aula in due procedimenti distinti. Per stamattina comunque è prevista una conferenza stampa dell'uomo che quattro anni fa era semplicemente il ciclismo. Lui è sparito, e nemmeno l'altro si sente molto bene.

s.m.r.

FIFA WORLD CUP -1

Alberghi con prezzi alle stelle In Giappone fioccano le disdette

Troppo caro il Giappone,ancora di più Tokyo e la città di Yokohama, dove il 30 giugno si disputerà la finale del mondiale. Fioccano allora le disdette delle prenotazioni in molti alberghi della località a nord della Capitale nipponica. Di certo, dicono ora i responsabili del turismo locale, non ci sarà il tutto esaurito sperato. Molti tifosi avrebbero cambiato rotta in corsa, preferendo seguire le partite che si disputano in Corea, dove il costo della vita è decisamente più basso. Secondo il quotidiano «Japan Times», gli alberghi giapponesi avrebbero quasi triplicato i prezzi in vista del mondiale e ora ne pagano le conseguenza. Le uniche prenotazioni sicure sono quelle nei grandi hotel da parte dei dirigenti delle squadre di tutto il mondo, che accorreranno per la partita dell'anno: loro non potranno certo rinunciare.

Giocherà il calciatore senegalese accusato di aver rubato una collana

Sarà regolarmente in campo domani sera a Seul, per la partita d'inaugurazione dei Mondiali di Calcio 2002 contro i campioni uscenti della Francia, il centrocampista senegalese Khalilou Fadiga, malgrado sia stato posto sotto inchiesta per furto.

Il 27enne giocatore dell'Auxerre è sospettato di aver rubato una collana d'oro a 18 carati domenica in una gioielleria di Taegu, sede del ritiro della sua squadra in Corea del Sud, mentre era in compagnia di quattro compagni e di un membro dello staff tecnico; il proprietario del negozio lo aveva denunciato il giorno dopo, una volta accortosi della scomparsa del prezioso.

Fadiga si sarebbe giustificato asserendo di aver preso la collana solo «per curiosità».

España 82

Paolo Rossi chi?

di Stefano Frosini e Andrea Aloi

Ecco gli «ostacoli» per l'Italia del Trap

Ecuador all'attacco nel nome di Sacchi

Ivo Romano

Il miracolo è datato 17 novembre 2001, il giorno in cui la nazionale di calcio è entrata nella storia dell'Ecuador. L'allegra truppa vestita di gialloblù si guadagnò l'agognato timbro sull'agognato passaporto per il suo primo Mondiale, il suo fiero condottiero colombiano, Hernan Dario "Bollilo" Gomez, fu paragonato a un altro straniero illustre, il venezuelano Simon Bolivar, l'eroe dell'indipendenza dalla Spagna. Altri tempi quando l'allievo prediletto del connazionale Francisco "Pacho" Maturana minacciò di lasciare il paese per non farvi mai più ritorno. Non è passato poi così tanto tempo. Era già un eroe nazionale nel maggio scorso, ma a qualcuno proprio non piaceva. In particolare a tal Josè Rodriguez, fedele guardaspalle dell'ex Presidente della Repubblica, Abdala Bucaram. E quando il ct. Gomez si permise di non convocare nell'under 20 Dalo Bucaram, figlio di Abdala, lo affrontò in un bar di Guayaquil e gli piantò un proiettile nella coscia destra. Sembrava la fine di un sogno, ma i giocatori convinsero Gomez a inseguirlo fino in fondo. La grande svolta arrivò il 28 marzo 2001 con lo storico successo sul Brasile, complici le particolari condizioni atmosferiche in quel di Quito, dove la rarefazione dell'aria dei 2880 metri di altitudine taglia il respiro a chi non vi è abituato. La strada si mise in discesa, finchè, il 17 novembre scorso, il sogno si è tramutato in realtà. E ora l'Ecuador prova a misurarsi coi grandi del calcio. Sulle orme di Arrigo Sacchi «Io e Pacho-racconta "Bolillo"-cominciammo a stimarlo nel lontano 1989, quando con il Nacional perdemmo la finale di Coppa Intercontinentale contro il Milan. Da allora abbiamo sempre cercato di imitarlo inculcando nei nostri giocatori gli schemi caratteristici del suo gioco». Non un caso, dunque, se tra un esperimento e l'altro l'Ecuador non ha mai perso di vista il 4-4-2. Con un reparto che si eleva di gran lunga dalla media: l'attacco. L'uomo da cui guardarsi risponde al nome di Agustin Delgado, detto "El Tin", centravanti massiccio e potente, devastante in progressione, abile nel gioco aereo (in fase di qualificazione ha realizzato 9 reti), acquistato di recente dagli inglesi del Southampton. Non così negli altri reparti. A parte gli attaccanti, il giocatore su cui puntare i riflettori è il terzino Ulises De La Cruz (gioca nell'Hibernian, in Scozia), un'autentica "iradiddio" sulla fascia destra, un moto perpetuo che affonda i colpi come un'ala e interdice da buon difensore. Se Trapattoni, come sembra, opterà per la difesa a 4 contro l'Ecuador è proprio per tenerlo a bada. Ed è quanto dire.

Un Messico stagionato Ma basta l'esperienza?

Francesco Caremani

Se la cabala ha un senso. Se la cabala ha un senso l'Italia dovrebbe prepararsi alla terza finale di un Mondiale contro il Brasile… e perdere. Questo, almeno, dice la storia della manifestazione. Gli azzurri, infatti, hanno incontrato il Messico due volte. La prima nel '70, quarti di finale, e vinse l'Italia per 4-1. L'Italia di Riva e Rivera, Boninsegna e Mazzola, che giocò la "partita del secolo" prima di perdere in finale contro un Brasile stellare, per 4-1. La seconda nel '94 al primo turno. Pareggiammo 1-1 con gol di Massaro e quel punticino ci permise di essere ripescati come migliore (?) terza. L'Italia di Baggio raggiunse la finale col Brasile, una delle più brutte finali mai viste che si decise alla lotteria dei rigori e tutti sappiamo com'è andata. Se la cabala ha un senso… speriamo di no. Il Messico prende parte al suo dodicesimo mondiale, avendo collezionato negli anni solamente due quarti di finale. Uno, appunto, nel '70, l'altro nell'86 (entrambi, mondiali giocati in casa). La squadra di Javier Aguirre, il Ct, si presenta a quest'appuntamento con una rosa dall'età media elevata, a dimostrazione che il Messico in questi ultimi anni ha fatto fatica a trovare ricambi all'altezza della Nazionale. Guardando velocemente i 23 potremmo dire che questa formazione è un po' il mix di quella del '94 con quella del '98 e nessuna delle due, pur uscendo a testa alta da ogni confronto, ha lasciato il segno. Il trequartista, per intenderci il Totti messicano, è Garcia Aspe, 35 anni gioca nel Puebla; il numero uno con molta probabilità sarà il mitico Jorge Campos, che nella Mls statunitense ha fatto anche l'attaccante, anni 36; in panchina, almeno così dicono le indicazioni della vigilia, c'è quel Luis Hernandez dalla chioma fluente e dal gol facile… dopo i Mondiali del '98 sembrava destinato a un futuro europeo, ma non se n'è fatto niente. Si diceva, anche, che sarebbe diventato il nuovo Hugo Sanchez, ma a parte qualche buona performance in Coppa America Sanchez è rimasto un mito irraggiungibile. La coppia d'attacco dovrebbe essere formata da Palencia e Blanco. Entrambi giocano in Spagna, nell'Espanyol il primo, nel Valladolid il secondo: tecnici, coraggiosi, dotati di un buon tocco di palla, ma contro la difesa azzurra, a rigor di logica, non dovrebbero toccar palla. Da tenere d'occhio, anche in chiave mercato, Ramon Heriberto Morales ('75), centrocampista arretrato del Guadalajara: forte nei contrasti e negli anticipi, un tipo duro da tenere alla larga delle caviglie di Totti. Morales, infatti, potrebbe essere l'uomo deputato alla marcatura del nostro fantasista.

Occhio alla camaleontica Croazia «all'italiana»

Quattro anni fa stupì il mondo del calcio. A Francia '98 salì sul terzo gradino del podio, non senza aver fatto correre i brividi lungo la schiena dei francesi con una semifinale che è rimasta lì, nell'album dei ricordi, sospesa tra l'orgoglio per un'impresa sfiorata e l'amarezza per una fantastica occasione perduta. Quattro anni dopo quella Croazia non c'è più. O, almeno, i suoi connotati sono mutati in modo sostanziale. Tanti vecchi eroi stanchi e logori non sono più nel giro (Boban su tutti), alcuni altri si apprestano a recitare proprio al Mondiale nippo-coreano il canto del cigno (Jarni, Prosinecki, Soldo, Suker, Boksic), il condottiero di quel sogno infranto, Miroslav Blazevic, ha lasciato il posto a Mirko Jozic. Questo autentico giramondo della panchina (ha allenato in Cile, Argentina, Messico, Arabia Saudita, Portogallo) in 18 mesi di lavoro è riuscito ad instaurare un nuovo clima all'interno dello spogliatoio (l'era-Blazevic era stata caratterizzata da frequenti baruffe). Serio e pragmatico come pochi, Jozic ha imposto la sua disciplina, ha abolito controproducenti favoritismi nei confronti dei "senatori", ha lanciato qualche giovane dal roseo avvenire (il portiere Pletikosa, il centrocampista del Bayer Leverkusen, Vranjes, e l'attaccante Balaban, bomber del girone di qualificazione). Sotto il profilo tattico, il modulo preferito è stato inizialmente il 4-4-2, ma le frequenti quanto produttive variazioni sul tema, con una recente ammiccamento verso la difesa a 3, fanno della Croazia una nazionale camaleontica e imprevedibile come poche. Magari mancherà un pizzico di talento rispetto alla squadre che diede spettacolo a Francia '98 (non si sostituisce così facilmente un elemento del calibro di Zvonimir Boban), ma se qualcosa le è stato sottratto in fatto di tecnica pura ci sono di sicuro maggiore concretezza e praticità a fare da sostanziale contrappeso. Insomma, Trap e i suoi azzurri faranno bene a tenere gli occhi spalancati. Anche perché il tecnico Jozic potrà contare su un nutrito gruppo di "spie" anti-italiane. Come nella miglior tradizione del calcio slavo, infatti, sono in gran numero i calciatori della Croazia che si guadagnano da vivere in giro per l'Europa. Non mancano di certo gli "italiani", ancora di più sono gli ex. Il terzino sinistro Jarni, il centrocampista Stanic, le punte Boksic, Rapaic e Vlaovic sono rimasti, chi più chi meno a lungo, a rendere i propri servigi nel campionato del Belpaese, prima di trasferirsi altrove ma in nessun caso in patria. I difensori Simic (Inter) e Seric (Verona), insieme all'attaccante Vugrinec (Lecce) hanno appena terminato la loro ennesima stagione nel nostro campionato. Manca, invece, l'uomo sul quale Jozic faceva grande affidamento. Un infortunio, l'ennesimo, ha messo fuori causa lo juventino Igor Tudor, al culmine di una stagione che per usare un eufemismo può essere definita sfortunata. Un bene per gli azzurri, un guaio grosso per la Croazia.

i.rom.

Religione e calcio, un contrasto mondiale

Pippo Russo

Sarà per il fatto che nel corso degli anni '90 si ebbe a definire il calcio come la nuova religione civile di molti paesi occidentali, giunti ormai ben oltre il processo di secolarizzazione; o perché in quelli che hanno vissuto un diverso percorso di coesistenza fra stato e confessioni religiose l'equilibrio si presenta particolarmente arduo. Sta di fatto che il mondiale di Corea/Giappone fa segnare una serie di episodi sul versante del rapporto fra soccer e confessioni religiose caratterizzati da elevata conflittualità, come se la nuova alleanza strategica negli equilibri di potere dovesse realizzarsi fra pallone e altare. In alcuni casi siamo ai limiti dello "scontro di civiltà", nel rispetto di uno schema che farebbe la felicità di Samuel P. Huntington. Già preceduta da una polemica occasionata dalla richiesta che la Fifa avanzò nei mesi scorsi al governo di Seul, allo scopo di far sospendere il consumo di piatti a base di carne canina nei locali pubblici (richiesta che dal popolo sudcoreano venne accolta come un insopportabile attacco alla propria identità), la rassegna che partirà domani si arricchisce di una serie di episodi che in modo particolarmente efficace fanno notare come il passaggio del calcio da sport "mondiale" a sport "globale" si consumi come inclinazione a far esplodere contraddizioni di tipo culturale.

Il primo episodio riguarda l'altro paese ospitante, il Giappone. Qui il tecnico della nazionale, Philippe Troussier, gira ormai scortato dalle guardie del corpo a causa delle minacce di morte che gli sarebbero state avanzate da alcuni adepti radicali della setta buddista Soka Gakkai (20 milioni di fedeli sparsi per il mondo), la stessa di cui si professa seguace Roberto Baggio. Nel corso delle ripetute esperienze maturate come tecnico di rappresentative nazionali africane, Troussier ha avuto modo di guadagnarsi sul campo l'appellativo di "sourcier blanc" (stregone bianco); e perciò risulta beffardo il fatto che adesso egli sia finito sulla lista nera di un gruppo di fanatici religiosi, che evidentemente lo paragonano al demonio per il fatto di non aver inserito nella lista dei 23 l'asso dello Yokohama Marinos, Shinsuke Nakamura. Un caso-Baggio amplificato, visto che al massimo di sventura Trapattoni rischierà i pomodori per aver lasciato a casa il fuoriclasse di Caldogno, e che il picco dei toni di protesta sulla vicenda si registrò attraverso un cartello esibito dagli ultrà baggiani nel giorno delle convocazioni, sul quale si poteva leggere: «1914-1918; 1939-1945; 8 maggio 2002; Trapattoni, evita la terza strage». Attendiamo ancora di conoscere il nome del coglione che l'ha scritto. Al francese Troussier i seguaci di Soka Gakkai non perdonano un supposto pregiudizio anti-buddista; poiché le sue scelte tecniche avrebbero per il maestro Ikeda (leader dell'organizzazione) l'effetto di impedire «la realizzazione dello spirito di Buddha sul campo attraverso le giocate di Nakamura».

Problemi di rispetto della fede religiosa anche per la nazionale dell'Arabia Saudita, i cui responsabili in vista dei controlli antidoping basati sul prelievo di sangue e urina hanno già preannunciato che i dettami della religione islamica non consentono il prelievo ematico. Un problema di tipo sia regolamentare che religioso, poiché si tratta di scegliere fra il rispetto dell'identità culturale e quello dei regolamenti: questi ultimi, ovviamente, devono essere uguali per tutti. Inoltre, tale vicenda rischierebbe di assumere i contorni del caso diplomatico, poiché la comitiva saudita è giunta in Giappone capeggiata dal principe Nawaf Ibn Faisal, che ha sbandierato una cieca fiducia sulle possibilità tecniche della sua squadra. E chi ricorda l'episodio avvenuto durante Francia-Kuwait dell'82, con l'emiro capace di scendere in campo per imporre all'arbitro l'annullamento di un gol subito dalla sua squadra, sa quanto i regnanti dei paesi arabi sappiano essere arroganti e persuasivi.

Ultima polemica, di natura intra-religiosa, quella che si consuma a distanza fra l'arcivescovo di Canterbury e il clero protestante sudafricano. Il primo, trovatosi a fare i conti con l'inedito problema di una gara della nazionale in piena domenica mattina, ha proposto di cambiare gli orari delle funzioni religiose per evitare che queste si accavallassero con la disputa di Inghilterra-Svezia. Dalle gerarchie protestanti di Johannesburg (anche il Sudafrica esordirà domenica, durante l'orario delle funzioni religiose, contro il Paraguay di Cesare Maldini) è giunta una risposta stizzita: «Prima la preghiera, poi il pallone».

Con una postilla: qualunque scelta di diverso tipo corrisponderebbe a una dichiarazione d'idolatria calcistica. Perché laddove il calcio non è una religione civile rimane un rito pagano; e il rapporto fra pallone e altare è ancora un'inconciliabile guerra tra fedi.

FIFA WORLD CUP -1

Internet e messaggi sul telefonino Saranno Mondiali multimediali

Duello tra operatori di telefonia per i Mondiali. Strette nei limiti dei canonici 160 caratteri dei messaggini, Omnitel-Vodafone e Tim hanno lanciato la campagna per informare i propri clienti. Chi ha una scheda Omnitel potrà ricevere in diretta tutti i gol degli azzurri in tempo reale, i risultati delle altre partite e, novità assoluta, i commenti di «MaiDireMondiali.it», il portale della Gialappa's band. Chi vuole ricevere queste informazioni non Per tutta risposta la Tim, sponsor della nazionale azzurra, ha attivato il servizio «Tim spot mondiali»: iscrivendosi si potranno avere direttamente sul proprio telefonino fino ad un massimo di 5 notizie al giorno sui mondiali fornite dall'Ansa. Iniziative anche dal mondo web sui siti Yahoo (www.yahoo.it) e kataweb (www.kataweb.it).

Chilavert "disobbedisce" a Maldini «La Spagna? Una squadra scarsa»

Non c'è pace per Cesare Maldini. Al suo arrivo in Corea il ct del Paraguay aveva chiesto ai suoi di evitare le polemiche, ma non è stato accontentato. Al secondo giorno di allenamento in terra coreana Josè Luis Chilavert, l'uomo più rappresentativo fra quelli agli ordini di "Cesarone" si è lanciato in una dura requisitoria contro la Spagna, confermando «parola per parola» dichiarazioni pubblicate tempo fa da un giornale iberico. «È vero - ha spiegato il portiere "goleador" - dissi che secondo me la Spagna non vale molto, ed oggi lo confermo. Non sono abituato a nascondermi e, pur avendo un ottimo tecnico come Camacho, non capisco da dove gli spagnoli traggano il loro ottimismo, e la certezza che arriveranno primi nel nostro girone dove ci sono anche Sudafrica e Slovenia».

8-continua

Trapattoni, di spalle, e Francesco Totti sul campo dello Stendai Stadium Ap

Sorpresa azzurra: Inzaghi c'è

Recupero lampo del milanista. Ma il ct contro l'Ecuador non vuole rischiare

Marzio Cencioni

SENDAI L'aria del Giappone è indicata per i recuperi-lampo. Dopo Beckham, tornato improvvisamente a disposizione di Eriksson dopo la frattura al piede di un mese e mezzo fa, ecco che anche Trapattoni ha il suo «piccolo miracolo»: Filippo Inzaghi, la seconda punta ideale secondo i piani del ct, si allena di nuovo con il gruppo azzurro. Domenica scorsa una distorsione al ginocchio sinistro ne aveva messo in discussione addirittura la permanenza ai mondiali, oggi la sensazione è che sia possibile già vederlo in campo lunedì contro l'Ecuador nell'esordio dell'Italia ai mondiali. Ieri il centravanti milanista ha lavorato sia al mattino (30 minuti di corsa sotto il controllo del preparatore atletico Fausto Rossi, quindi palestra) che nel pomeriggio (solo corsa). Nei prossimi giorni Inzaghi proseguirà la fisioterapia, e giorno dopo giorno aumenterà il carico del lavoro atletico per verificare la reazione del ginocchio.

Inzaghi si sente responsabile di aver provocato un "allarme ingiustificato". «È colpa mia, ho fatto preoccupare tutti oltre la reale entità dell' infortunio - ha dichiarato ieri - ma io quel ginocchio l'ho già sentito fare crac qualche mese fa. Normale che nella mia mente la fitta di dolore avvertita sul campo dello stadio Nazionale di Tokyo si sia dilatata».

Tre giorni dopo la grande paura, l'azzurro è tornato a correre. Ed a sperare in un mondiale da protagonista. Fin dall'inizio? Chissà, lui non lo esclude. «Vediamo nei prossimi giorni - dice - decideremo con il tecnico ed i medici cosa fare». Ma si vede che l'ipotesi di un recupero lampo, contrappasso di «quel sogno mondiale apparentemente spezzato domenica», come Inzaghi descrive il momento più brutto, gli piace tanto. Un po' «perché giocare è sempre bello, questo è il motivo per cui non volevo uscire dal campo nell'amichevole col Kashima: mi stavo divertendo tanto con Vieri». E molto, anche se non lo confessa, perché saltare la prima gara del mondiale comporta un rischio: quello di non giocare neppure la seconda. Lo scenario d'altra parte è chiaro: se la nazionale dovesse andare bene contro l'Ecuador, quale che sia la scelta di Trapattoni per il tandem d'attacco, quanta voglia avrebbe il ct di modificare la coppia vincente?

Per ora la cautela induce Trapattoni a non forzare i tempi di recupero del milanista e oggi (ore 9,30 italiane), nell'ultimo test, gli azzurri dovrebbero schierarsi con il 4-4-2. Panucci, Nesta, Cannavaro e Maldini davanti a Buffon; Zambrotta, Di Biagio, Tommasi e Doni dietro a Totti e Vieri. Lo stadio è il Vegalta Sendai, l'avversario è una selezione mista della squadra locale, due tempi di 40', senza arbitro ma con il tutto esaurito di spettatori. L'impianto, infatti, sarà aperto al pubblico e tutti i posti sono già prenotati da tempo.

Il clima all'interno del gruppo è sereno. Marco Materazzi, maglia numero 23, è destinato alla panchina ma non ne fa un dramma: «Un minuto giocato al mondiale vale 300 partite in serie A: devi provare a sfruttarlo al massimo, magari con un po' di fortuna in più rispetto all'amichevole con il Kashima: ho giocato cinque minuti e ho preso un palo». Perciò, assicura l'interista, nessun problema se deve aspettare per avere quel minuto. «Ho davanti i tre difensori più forti al mondo, sono orgoglioso di essere riserva». La conferma della qualità del reparto arriva dalla "colonna" Paolo Maldini, quattordici anni di Nazionale, 122 volte azzurro, recordman di presenze: «Dagli Europei del 1988 a oggi ho sempre giocato in difese molto forti. Sarà così anche qui. Non posso dire quale sia la migliore, però quella attuale è all'altezza del blocco Milan del '94». Poi una parola sulla formula tattica: «Schierarsi a tre o quattro non fa molta differenza e chi l'ha detto che un 4-4-2 sia meno spettacolare di altri moduli?».

GRUPPO G

ITALIA
ECUADOR
CROAZIA
MESSICO

Niigata
lunedì 3/6 ore 8.30
Croazia - Messico

Sapporo
lunedì 3/6 ore 13.30
Italia - Ecuador

Ibaraki
sabato 8/6 ore 11.00
Italia - Croazia

Miyagi
domenica 9/6 ore 8.30
Messico - Ecuador

Oita
giovedì 13/6 ore 13.30
Messico - Italia

Yokohama
giovedì 13/6 ore 13.30
Ecuador - Croazia

IL PcCt

Da escludere il «ballottaggio»

Il girone G, quello dell'Italia, è secondo il computer uno dei più facili se non il più facile. Un gruppo in cui l'Italia non dovrebbe faticare ad arrivare prima e qualificarsi senza problemi. In guardia quindi dai facili entusiasmi, perché la nostra Nazionale ha tutte le carte in regola per andare lontano. Perché se è vero che abbiamo un centrocampo di soli faticatori, è pur vero che gli uomini non ci mancano e attacco e difesa (portiere compreso) sono tra i più forti del torneo. Detto questo passiamo subito alle percentuali: Italia 53%, Croazia 35 per cento, Messico 7% ed Ecuador 5%. Come potete vedere il calcolatore non ha dubbi riguardo alle qualificate e alla classifica finale del nostro girone, alla luce anche d'altri dati numerici.

La media dei gol fatti e subiti in questi ultimi due anni ci dice infatti che Messico ed Ecuador sono fatte di carta velina con i messicani che hanno segnato1,35 reti a partita e ne hanno subite 1,14, mentre l'Ecuador segna 1,16 gol a match e ne subisce 1,08.

In pratica, le due squadre latinoamericane hanno un reparto arretrato che fa paura, sicuramente tra i peggiori del mondiale… ergo un attacco come quello azzurro, con o senza Inzaghi non dovrebbe avere problemi a infilare i malcapitati.

Italia che segna 1,65 gol a partita (dato buono, ma non eccellente) e ne subisce 0,5, siamo la settima difesa del mondiale

. Da tenere d'occhio la Croazia che segna 1,53 gol ogni gara e ne subisce solamente 0,3 (!): è la seconda difesa della manifestazione. Indubbiamente, la sfida con l'Italia sarà l'unica degna di questo nome, anche perché deciderà chi si qualificherà per prima.

Il pc, come detto, non ha dubbi, anche se bisogna considerare che l'Italia in genere soffre gli avversari cosiddetti deboli, mentre da' il meglio di sé contro le grandi, lei che grande dovrebbe esserlo.

Ultima curiosità i moduli. Italia e Messico giocano con il 3-4-1-2, anche se con un tasso tecnico assai differente, l'Ecuador con il 4-4-2, la Croazia col 3-5-2, per sfruttare al meglio i piedi buoni della sua mediana. Qualificate: Italia e Croazia; eliminate: Messico ed Ecuador.

fra.car.
cifre a cura di Luca Marri

mondiali in pillole

– **L'Uruguay perde i pezzi Infortunati O'Neill e Recoba**
Il centrocampista del Perugia non sarà in campo sabato contro la Danimarca (Gruppo A) per un infortunio in allenamento che lo costringerà a 5 giorni di riposo assoluto. Problemi minori, invece, per Alvaro Recoba: il danno al ginocchio è di lieve entità e il giocatore sarà regolarmente in campo contro i danesi.

– **Governatore di Tokyo si scaglia contro ct Giapponese**
Il potente governatore di Tokyo, Shintaro Ishihara, spara a zero contro il ct del Giappone Philippe Troussier. L'ex scrittore, ex deputato liberaldemocratico acceso nazionalista e primo ministro in pectore di molti giapponesi, ha dichiarato che Troussier «pratica la politica del terrore psicologico nei confronti dei giocatori» e lo ha definito «un allenatore di serie B, però molto arrogante».

– **Argentina, Crespo favorito Batistuta verso la panchina**
Né Batistuta né Caniggia. Il ct dell'Argentina Marcelo Bielsa sembra voler rinnegare la linea degli "anziani" che aveva scelto, e punta su Hernan Crespo. Sarà il bomber della Lazio a guidare l'attacco nella sfida di domenica contro la Nigeria perché più agile, reattivo e portato al pressing rispetto a un Batigol che comunque ha notevolmente impressionato il tecnico per l'impegno profuso in questi giorni.

Sconfitto Hayatou 139 a 56 escono ridimensionati gli avversari che avevano lanciato accuse di distrazione di fondi. Matarrese: «L'Uefa rifletta se non vuol finire per essere una colonia»

Blatter batte la fronda: presidente Fifa per altri quattro anni

ROMA Ha vinto l'ennesimo scontro e riconferma il suo potere per altri quattro anni, se la magistratura svizzera, che sta indagano su di lui, lo permetterà. Ma è indubbio che questa battaglia l'abbia vinta Joseph Blatter, che in un colpo solo, ha rintuzzato le accuse di distrazione di fondi, colpito i suo avversari (Joahnsson, la Uefa, Matarrese) gettato le basi per il suo prossimo mandato e superato le divisioni all'interno del consiglio mondiale.

L'Organismo dirigente della Fifa, vedeva un confronto tra rappresentanti dei paesi africani ed europei (ma molti di questi si sono divisi) contro sudamericani e asiatici. Il risultato è stato chiaro: 139 voti contro i 56 andati a Hayatou, l'altro candidato.

Per la rielezione non c'è stato neppure bisogno del secondo turno, visto che Blatter ha subito superato il quorum di tre quarti dei voti fissati dallo statuto. Per l'elvetico, che aveva nell'Uefa la sua principale rivale, una vittoria netta che lo rafforza in vista della sentenza della magistratura svizzera per le accuse rivoltegli dal segretario generale Michel Zen-Ruffinen di aver commesso abusi nella gestione dei fondi Fifa.

Il paradosso di questa elezione era proprio il fatto che metteva di fronte un bianco europeo molto sostenuto dall'Africa, le Americhe e il Terzo mondo (ma ci sono pure Francia, Germania, Spagna, Brasile e Argentina tra i suoi sponsor) e un nero africano che rappresentava in buona parte le aspettative dell'Uefa (Inghilterra e Svezia su tutti). Tra i punti centrali del programma di Blatter, l'arbitraggio professionistico, il sostegno ai Paesi più poveri con iniziative a favore dell'infanzia, accrescere il ruolo delle confederazioni.

Da 27 anni nella Fifa, Blatter ne era diventato segretario generale nel 1981 e presidente dal 1998, quando era succeduto a Joao Havelange. Commentando a caldo la sua rielezione, Blatter ha usato toni concilianti e si è detto disposto a «riportare la pace nella Fifa e a dimenticare il passato». «Ho capito il messaggio che mi ha voluto trasmettere il popolo del calcio, vogliono che riporti la pace in questa famiglia», ha affermato con chiaro riferimento al suo scontro con parte del Comitato esecutivo e con Zen-Ruffinen.

Guiderà la Fifa per altri 4 anni se non lo fermerà la giustizia svizzera dove pende un esposto contro di lui per distrazione di fondi e altri presunti reati commessi gestendo la Federazione internazionale di football (204 paesi aderenti, 840 milioni di euro di budget nel 2002) che guida dal 1998 ma dove lavora da 27 anni. Valdese, 66 anni, figlio di un riparatore di biciclette, è stato anche segretario della federazione svizzera di hockey su ghiaccio oltre che direttore delle pubbliche relazioni dell'azienda di orologeria Longines, in quegli anni responsabile del cronometraggio di molte manifestazioni sportive. Entra nel 1975 nella Fifa e nel 1981 è nominato segretario generale da Joao Havelange, il brasiliano padrone indiscusso e assoluto della Fifa per venticinque anni (1974-1998). Una lezione durata anni ma che dà i suoi frutti nel 1998 quando l'allievo succede al maestro sorprendendo i più e soprattutto il favorito alla poltrona che fu di Havelange, lo svedese Lennart Johansson, presidente della potentissima Lega europea (Uefa), lo stesso che oggi è tra i suoi più convinti accusatori.

Un'altra sconfitta, «di quelle che lasciano il segno», ha detto Matarrese, sulla quale l'Uefa «deve meditare se non vuole rischiare l'estinzione o diventare una colonia della Fifa».

Se martedì il congresso straordinario chiamato a giudicare lo stato delle finanze del governo del pallone era finito in una bolgia generale, quello ordinario di ieri non ha dato l'impressione di una pacificazione. Sguardi torvi, battute al vetriolo, coltellate alla schiena, l'Hilton di Seul si è trasformato per due giorni nel vespaio più insidioso che la storia del calcio ricordi. Zen-Ruffinen, dopo aver rifiutato ieri di parlare per protesta contro un rapporto finanziario che sostiene sia stato redatto alle sue spalle, ha preso la parola per una serie di stilettate al vecchio tutore: «Inammissibile» la sua gestione, «disastroso» il management e così via. «Strano che si facciano queste accuse - ha ribattuto Blatter - ad un'organizzazione nella quale si è fra gli attori protagonisti... ».

festival

IL CINEMA GAY-LESBICO TORNA A MILANO

Ha preso il via ieri a Milano, presso il cinema Pasquirolo, la sedicesima edizione del Festival internazionale del cinema gay e lesbico. Tra le proiezioni di oggi, *Out in Nature: Homosexual Behaviour in the Animal Kingdom,* di Menéndez, Loyer e Alexandresco, film che dimostra, attraverso il comportamento di oltre 450 specie di animali diverse, come l'omosessualità sia un fatto naturale. Seguirà *101 Reykjavik,* di Baltasar Kormàkur e *Drift* dell'americano Quentin Lee. Il Festival si chiuderà il 6 giugno.

help!

CIDDÌ O ELLEPÌ PER ME PARI (NON) SONO: MA RIVOGLIAMO LE NOSTRE COPERTINE!

Franco Fabbri

«Non vorrai mica mettere i testi sulla copertina!» ti dicevano. Allora i dischi erano tassati quanto i libri: i discografici non si preoccupavano di dimostrare che il loro era un prodotto culturale. Esisteva un contratto con Campi, l'editore di Sorrisi e canzoni*, che in cambio di qualche soldo concedeva al settimanale l'esclusiva per la pubblicazione dei testi (e perché quel titolo, se no? E i sorrisi, saranno stati sotto contratto?). Lo avevano firmato gli editori musicali, in tempi nei quali chi si occupava di musica stampata si considerava l'erede di industriali della cultura che avevano avuto a che fare con Verdi, mentre chi si occupava di dischi era considerato (dagli editoriali) poco più che un piazzista di grammofoni. Così se chiedevi al discografico di stampare i testi delle tue canzoni sulla copertina dell'album, se non altro perché era una cosa moderna, che si faceva in America, lui allargava le braccia, ammiccava in direzione del piano nobile del palazzo, dove stavano gli editoriali, alzava gli occhi al cielo (la pessima considerazione era del tutto reciproca), e ti suggeriva di aspettare il prossimo album, quando forse quel vecchio contratto con Campi non sarebbe stato rinnovato. Così poi avvenne. Da allora, e per molti anni, l'album è stato un vero prodotto multimediale: offriva musica, immagini, testi da leggere, con evidenza e in modo indipendente. Potevi ascoltarlo, perderti nei dettagli della grafica della copertina, decifrare le parole delle canzoni, comodamente e contemporaneamente. Se il disco ha avuto in un certo periodo una forte attrazione ideologica lo si deve anche a questo. Con beneficio anche per le vendite. Quando poi si era diffusa la cassetta, era rimasta comunque una bella differenza fra possedere l'originale, con tutto il suo corredo discorsivo e di immagini, e la copia rinchiusa in quel minuscolo, ridicolo involucro di plastica. Appunto. Perché alla fine è intervenuto il geniale inventore del jewel box, la scatola che contiene il compact disc. Ce ne siamo già occupati, non infieriremo. Ma resta il fatto che con il cd l'album ha perso gran parte della sua fascinazione intellettuale, confinando le informazioni testuali in sbrodolate illeggibili in corpo 6, riducendo le immagini a francobolli, rendendo addirittura penoso uno degli aspetti più gradevoli del consumo di un LP, quello di sprofondarsi nella lettura della copertina. E che pubblicità si faceva da solo, un album, quando te lo portavi in giro, nello splendore dei suoi 900 e passa centimetri quadrati! Ma non siamo nostalgici. Vorremmo solo che quel poco spazio che resta venisse usato per informazioni utili. Giustamente i discografici oggi rivendicano che i dischi siano tassati come prodotti culturali e non come beni superflui. Ma cosa diremmo di un editore che stampasse un libro senza indicare la data di pubblicazione, senza dirci in due righe chi sia l'autore, e da dove vengono i testi raccolti? Bene, allora fate un esercizio: andate in un grande negozio di dischi, sfogliate i cd, specialmente le sempre più numerose antologie e* Best Of*, e cercate di spiare (anche attraverso il contenitore anti-taccheggio, il bollino Siae, il cellofan: non arrendetevi) se siano indicati gli anni di pubblicazione dei brani contenuti, gli autori, gli arrangiatori, tutte quelle belle informazioni che stavano sulle etichette perfino del più modesto 45 giri. Trovato niente? Be', non vorrete mica sapere qualcosa, comprando un cd, no?*

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

INEDITI

Fermate Chaplin

«Monsieur Verdoux un film immorale da codice penale...» Ecco le carte di una delle più ridicole censure Usa ai danni di un genio del cinema mondiale

Segue dalla prima

Ed affiora dalle sue carte, lettere, appunti, dalle migliaia di annotazioni venute alla luce dagli scantinati di casa Chaplin, quella residenza svizzera di Vevey (nei pressi di Losanna) dove tuttora vivono alcuni dei sette figli dell'attore e regista. Un Chaplin finora sconosciuto quanto dettagliato, visto attraverso pagine ricche di cancellature e riscritture, quasi fossero note a margine del romanzo di una vita ricca di soddisfazioni ma anche combattuta e a tratti amara.

Trecentomila pagine

Il materiale cartaceo, affidato dalla Fondazione Chaplin alla Cineteca di Bologna ed analizzato da tre anni con un impeccabile lavoro dalla giovane studiosa Anna Fiaccarini, permette di tracciare un approfondimento radiale dell'immortale artista. Ci vorranno anni per esplorare nel dettaglio questa enorme risorsa, per scansionare, ricostruire, rendere pubblico e consultabile il materiale grazie a libri, cd Rom, raccolte, articoli. Un fondo che comprende materiali dal 1918 alla fine degli anni '60, tra cui 10 mila foto di scena e di famiglia, centinaia di disegni e schizzi, 300 sceneggiature e soggetti, 800 rassegne stampa, 1400 lettere, rari documenti autografi e partiture musicali, per un totale di oltre 300 mila pagine. Una miniera che peraltro non riguarda esclusivamente Chaplin: dal fondo cartaceo spuntano storie ed episodi che interessano anche altri grandi personaggi. Come il carteggio tra Chaplin e Orson Welles, ad esempio. È noto che fu proprio Welles a dare a Chaplin l'idea di una *Comedy of Murders*, che dopo svariati anni d'incubazione diventerà nel 1946 quel *Monsieur Verdoux* che tanti problemi incontrerà con la censura. Ma altra cosa è trovarsi di fronte alle lettere tra Chaplin e Welles, in cui tra l'altro si definisce il ruolo che quest'ultimo deve avere nelle gerenze del film.

Chaplin, come logico per una persona vissuta in un'epoca lontana da telefonini ed e-mail, scriveva tantissimo. E di ogni suo scritto, anche minimo appunto, conservava scrupolosamente originale o copia da carta carbone. Una larga parte di questa produzione è dedicata alla censura, una spada che gravò per oltre quindici anni (dal 1935 al 1951) sulla sua opera ma anche sulla sua vita. Fu una battaglia estenuante, per Chaplin, quella contro i censori. Le idee che trasparivano dalle sue sceneggiature non erano assolutamente in linea con il moralismo imperante che individuava in Dio, Patria e Famiglia-Nazione i cardini del «sogno» americano.

Chaplin era intimamente ateo, pacifista, aperto a dottrine sociali che contestavano lo sfruttamento dell'uomo e la violenza dell'industria. Poeticamente, col sorriso sulle labbra, criticava ferocemente l'impianto capitalistico, opponendovisi dialetticamente anche con le parole e i gesti dei suoi personaggi. Un sorriso sulle labbra che però spariva negli uffici della censura, e che nel regista si tramutava in amarezza per le persecuzioni anche legali, le accuse di comunismo ed antiamericanismo cui era soggetto. Fino alla primavera del 1952, quando a Chaplin fu impedito il rientro negli Usa dall'Europa, mettendo al suo visto tanti e tali vincoli da creare di fatto un esilio.

C'è, nel fondo cartaceo acquisito dalla Cineteca di Bologna, un lungo scritto - quindici pagine vergate a mano - in cui l'artista argomenta le sue motivazioni contro ogni censura. Il manoscritto, spuntato fuori dalle carte di un fascicolo di appunti su *Luci della Ribalta*, forse era destinato ad un discorso pubblico, forse si trattava di un semplice sfogo personale, oppure di una lettera destinata all'ufficio della censura, a quel Joseph Breen con sede in Hollywood Boulevard. «La censura non ha nessun senso se viene imposta dall'esterno», dice sostanzialmente Chaplin in un passaggio, e forse questo ragionamento preludeva a quella che, riferendosi a *Luci della Ribalta*, Anna Fiaccarini individua come «una possibile autolimitazione».

Insomma, è probabile che alla fine la pressione della censura abbia raggiunto il suo scopo, portando Chaplin a circoscriversi. Anche perché intorno a lui si era giunti ormai all'esplicito boicottaggio, da parte della stampa e non solo. Ne è un esempio una lettera, firmata dal comandante Church dell'American Legion, rivolta al proprietario dei Port Angeles Theatres, in cui si chiede «l'annullamento delle proiezioni del film *Limelight* di Charlie Chaplin, viste le numerose soppressioni della pellicola in tutta la nazione, a causa dei legami del sig. Chaplin con il partito comunista». L'ufficio Breen entra nel dettaglio (e sconfina nel ridicolo), quando si deve occupare del film *Tempi Moderni*: «A nostro giudizio la storia è accettabile (...) e libera da ogni seria difficoltà di fronte ai Comitati politici di censura (...) ma ci permettiamo di insistere sulle seguenti eliminazioni: la prima parte della gag dell'uomo effeminato; la parola droga nelle didascalie; la maggior parte della situazione riguardante il brontolio dello stomaco della moglie del curato e di Charlie; l'intera gag del reggiseno nel grande magazzino; la ripresa ravvicinata delle mammelle della mucca». «È evidente - dice Anna Fiaccarini - che in *Tempi Moderni* Chaplin è riuscito a denunciare le condizioni del lavoro in fabbrica come violazione alla legge naturale, mentre la censura non è così acuta e si sofferma su elementi e dettagli irrilevanti».

Una sequenza da «Il grande dittatore», a lato «Luci della città» entrambi diretti e interpretati da Charlie Chaplin

Elementi antisociali

Ben più travagliato, dopo *Tempi Moderni* e *Il Dittatore*, è il rapporto con i censori per *Monsieur Verdoux*. L'ufficio Breen condannò il copione di Chaplin nella sua totalità. La storia del serial killer chapliniano viene bollata come una «falsa enunciazione dei valori morali», vi sono ravvisati «elementi antisociali» ed addirittura «fattori più gravi che costituiscono materia di giudizio diretta del Codice penale». Oltre a ciò, secondo la censura la storia «ha il sapore sgradevole di relazioni sessuali illecite». Chaplin è esterrefatto: la censura non si pone il problema che il personaggio è un Barbablù, e ne condanna le azioni... «Ciò che enuncia Verdoux rispetto al suo crimine - risponde Chaplin all'ufficio Breen - appartiene legittimamente al regno della finzione, non connota il messaggio della storia, ma è un elemento necessario dell'intrigo». E poi conclude: «La questione del giusto e sbagliato è solo apparente. È una storia di frustrazione che, attraverso lo humor, mette in ridicolo, rende non attraente una carriera criminale e allo stesso tempo manifesta chiaramente il fatto che, alla fine, il crimine non paga...».

Dopo una lunga lotta, il film uscì sostanzialmente intatto, se non con alcuni cambiamenti di poco conto. Chaplin stesso si stupì del fatto che la Legione della Decenza avesse approvato la pellicola. Non immaginava che la persecuzione si stesse spostando sul versante politico.

Vanni Masala

Carte, lettere, appunti e foto affidati alla Cineteca di Bologna: in quei documenti la storia di una lunga la persecuzione

«Tempi Moderni? Quell'inquadratura della mammella di mucca va tagliata...» e intanto nessuno s'accorge dell'impatto politico del film

le lettere

«Chi di voi può dire cos'è bene o male?»

20 febbraio 1946

Caro signor Chaplin,

Abbiamo letto con la massima cura ed attenzione la sua sceneggiatura datata 22 gennaio 1946 al momento intitolata *A Comedy of Murders*; siamo spiacenti di comunicarle che si tratta di materiale inaccettabile secondo le disposizioni del Codice di produzione. I motivi alla base del nostro giudizio sono molteplici, il principale è il fatto che la storia fornisce una falsa enunciazione dei valori morali, posti in netto conflitto con il profondo concetto di etica alla base del Codice di produzione, ed è per questo motivo che ci è stato impossibile approvarla (…).

28 febbraio 1946

Caro signor Chaplin,

(...) I diversi discorsi del protagonista nelle pagine di chiusura della sceneggiatura hanno l'effetto di rendere meno chiara la differenza tra il bene e il male. Questi discorsi sostengono l'inconsistenza di onorare come grandi eroi coloro che uccidono in guerra e allo stesso tempo, condannare a morte altri che uccidono.

(*Ufficio censura nel merito della sceneggiatura di* Monsieur Verdoux).

5 marzo 1946

Gentile signor Breen,

(...) La questione è filosofica e non morale. Dubito che chiunque, compresi i responsabili del Codice di produzione, possano determinare esattamente che cosa sia bene e che cosa sia male. I dialoghi di Platone hanno dibattuto questo tema. NÈ io credo che sia una prerogativa del Codice di produzione chiedere allo scrittore che un personaggio sia impostato in modo preciso secondo la sua filosofia. Tale prerogativa giungerebbe pericolosamente vicino alla violazione del diritto Costituzionale di libertà di parola. (...) La sceneggiatura, a giudicare dalle Sue lettere, è stata esaminata dalla vostra organizzazione solo in modo parziale. E sono certo che gli spettatori la vedranno nella stessa luce. Non vedranno alcun «dictat» o «contestazione del sistema», ma loro VEDRANNO, in parte una critica al sistema e sicuramente nessun sistema è al di sopra della critica.

(*Charlie Chaplin replica all'ufficio censura nel merito di* Monsieur Verdoux).

cinema

ASSOCIAZIONE MONDIALE AUTORI CITTO MASELLI PRESIDENTE

Il regista Francesco Maselli, presidente onorario dell'Anac, è stato eletto Presidente dell'Aidaa, l'organizzazione mondiale degli autori dell'audiovisuale che difende il rispetto dei diritti degli autori cinematografici e televisivi. Il regista italiano prende dunque il posto del presidente uscente Jacques Deray. Nel discorso di insediamento, a Cracovia, Citto Maselli ha ricordato il ruolo che l'Aidaa ha svolto finora in difesa della libertà e delle diversità culturali come presidio della circolazione delle idee e della sopravvivenza democratica dell'intero pianeta.

lirica

«Alzira»: Verdi e Bartoletti si perdono in Perù al ritmo del fracasso

Rubens Tedeschi

Non è stato tutto di qualità eccelsa lo scorso fine settimana all'insegna del Festival Verdi, ma è indubbiamente istruttivo l'accostamento tra la Messa da Requiem, *eseguita sabato al Palacassa, e l'esotica* Alzira *rappresentata domenica al Regio con un successo superiore ai meriti. Tra i due lavori trascorrono circa trent'anni, ma sembrano assai di più. Il Verdi della* Messa, *è un musicista che, a sessant'anni, ritiene di aver concluso il proprio ciclo creativo, mentre è alle scoglie di una nuova fioritura. Con i complessi del Maggio fiorentino e un quartetto solistico di altro livello - Daniela Dessì, Luciana d'Intino, Marcello Giordani e Carlo Colombara - la nervosa direzione di Zubin Mehta ha realizzato - nonostante la sciagurata acustica del Palacassa - tutta la drammatica vigoria del capolavoro.*

*Tutt'altro stile quello dell'*Alzira *che andò in scena al San Carlo nel 1845. Spiacque a Napoli, scarsamente, fu ripresa e scomparve, rinnegata dall'autore che, col senno di poi, la giudicò «proprio brutta». In realtà, dovrebbe dirsi piuttosto «scombinata». Accusato di amare troppo il fracasso, Verdi vorrebbe smentire l'accusa moltiplicando gli spunti orecchiabili: marcette, ariette, cabalette, in cui il modello arcaico viene incenerito assieme al dramma che, ristretto all'osso, è privo di senso. La brevità, raccomandata dal compositore, riduce l'originaria tragedia di Voltaire a un assurdo triangolo amoroso. Siamo nel Perù del Cinquecento, dove il crudele governatore spagnolo assoggetta gli Inca, ammazza il loro capo, Zamora, e vuol sposarne la fidanzata. Zamora, però, non è morto e ricompare in continuazione per guidare la rivolta, cadere nuovamente prigioniero, evadere e trucidare il rivale. Questi, morente, lo grazia, convertendolo al cristianesimo assieme alla sua fedele.*

*Sembra incredibile che l'autore dell'*Alzira *sia lo stesso della* Messa. *Ma il genio di Verdi sta proprio nella furibonda ricerca da cui nascono i periodi di crisi e il loro superamento. Purtroppo l'esecuzione del Regio rinuncia a qualsiasi ricerca stilistica. Spiace dirlo, ma anche un direttore intelligente come Bruno Bartoletti, alle prese con un'orchestra raccogliticcia e interpreti inadeguati, si butta a risolvere i problemi con la brutale esasperazione del ritmo e della sonorità, spingendo all'urlo i protagonisti Paoletta Marrocu e Carlo Ventre, mentre Vladimir Chernova difende con dignità il personaggio di Gusmano e Enrico Iori quello di Alvaro.*

Dell'allestimento (regia di Alberto Fassini, scene di Mauro Carosi e costumi di Odette Nicoleti) è cortesia tacere: vorrebbe essere sontuoso ed è soltanto pacchiano, con gli Inca come ridicoli pellerossa, gli spagnoli sovraccarichi di corazze e velluti, le scene barocche che allungano l'opera brevissima con nocivi intervalli. Tutto al peggio e tutto applaudito al meglio. Parma fu!

A Jules e Jim, per sempre vostra. Jeanne

Torna nelle sale il film scandalo di Truffaut. Lo struggente racconto dell'attrice

Alberto Crespi

Nella foto grande Jeanne Moreau in una scena del film «Jules e Jim» di Truffaut Sotto, «A sort of» di Mats Ek.

ROMA La cosa più piacevole, nell'incontro con *Jules et Jim* a Palazzo Farnese (Ambasciata di Francia a Roma), è stato ricevere il testo in francese della canzone *Le tourbillon* che Jeanne Moreau intona accompagnata dalla chitarra di Boris Bassiak (che nel film interpreta Albert, e che aveva anche scritto il pezzo). Così, ora, potremo canticchiare «On s'est connu, on s'est reconnu / On s'est perdu de vue, on s'est r'perdu de vue / On s'est retrouvé, on s'est réchauffé / puis on s'est séparé / Chacun pour soi est reparti / dans l'tourbillon de la vie» senza più sbagliare le parole o, peggio, inventarle nel bizzarro linguaggio alla Clouseau del quale siamo ormai specialisti. L'altro piacere, va da sé, è stato ritrovare Jeanne Moreau: avevamo avuto l'onore varie volte, l'ultima a Venezia 2001, dove in un film non memorabile (ma lei lo era) interpretava l'unica donna francese che in quanto a carattere le poteva tener testa (Marguerite Duras). Ma una chiacchierata al semestre con la Moreau fa bene allo spirito: il tempo è passato senza pietà sul suo volto e sulle sue mani, ma ha lasciato intatti gli occhi (per cui sorride di rado, ma quando lo fa è come se si aprisse il cielo) e il cervello. E forse anche il cuore: se ci passate il bisticcio, è commovente vederla commuoversi al ricordo della scena in cui... si commosse davvero, versando lacrime autentiche, in un raro momento di abbandono fra le braccia di Jules/Oskar Werner; lei che, nei panni di Catherine, era sempre lucida, determinata, padrona della situazione.

A proposito di occhi & cervello: venerdì *Jules et Jim* torna nelle sale, vederlo fa bene ai primi come al secondo. Non tanto per il discorso-restauro: non si tratta affatto di un restauro (non ci sono scene nuove, né c'erano tagli da reintegrare), ma di una ristampa di nuove copie, nemmeno eccezionali. Piuttosto, sappiate che *Jules et Jim* è uno di quei film che in tv avete sempre visto a metà, essendo in formato panoramico: e il panoramico in bianco e nero «è» il cinema, né più né meno. Lo ripropone nelle sale la Bim, sia nella versione doppiata (curata a suo tempo da Roberto Rossellini) che in quella sottotitolata; e la stessa Bim a Natale pubblicherà i Dvd di dieci film di Truffaut che attualmente stanno uscendo in Francia, a cura della MK2 (la società di Marin Karmitz), con succosi «extra». Insomma, se siete «truffautiani» il momento è propizio: in particolare se amate *Jules et Jim* andate a rivederlo, e se non lo conoscete andate a vederlo: poi - come si dice dei film violenti o degli sport estremi - non tentate di rifarlo a casa, perché simili triangoli nella vita fanno solo male (e lei, chiunque sia, non è mai Jeanne Moreau!). E ordunque, diamo la parola a colei che fin dal '61 rubò la scena a Jules e a Jim (pronunciato «Gim», all'inglese): alla splendida Catherine, che si giostra i due amanti fino a scegliere con quale morire; insomma, a M.me Jeanne Moreau.

> Dice Jeanne Moreau: non ho avuto carriera, solo una vita. Allora sapevamo di andare incontro alla condanna della Chiesa Ne ero felice

Cosa ha significato «Jules et Jim» per la sua carriera?

Io non ho avuto una carriera. Ho avuto una vita, e *Jules et Jim* è stato un'esperienza fondamentale della mia vita. Lo girammo in uno stato di armonia e di innamoramento totale: eravamo tutti innamorati del film, io, François, Oskar Werner che era Jules e Henri Serre che era Jim, le 22 persone della troupe. Fu fatto con grande spensieratezza, e con un equilibrio di leggerezza e di profondità che mi commuove ancora a distanza di 40 anni.

Qual è il ricordo più vivo delle riprese?

Tutto! 40 anni dopo, ricordo le riprese minuto per minuto. Ad esempio la scena della canzone, «Le tourbillon», l'unica che girammo in presa diretta. Per il resto il film fu tutto girato senza sonoro, come fosse muto, perché non c'erano i soldi per registrare i dialoghi, e poi fu doppiato. Già, non c'era un franco, a un certo punto i produttori ci dissero che bisognava fermarsi. Interrompemmo le riprese per 48 ore, poi io, che avendo girato *Ascensore per il patibolo* e *Les Amants* con Malle ero la più «ricca» della banda, diedi a François un po' di soldi per finire il film. Praticamente divenni co-produttrice senza volerlo. Ma questa povertà era anche sinonimo di libertà: ci sembrava di poter girare all'infinito.

Il film fu vietato in Francia e rischiò di non uscire in Italia. Voi eravate coscienti di girare un'opera «scandalosa»?

Io sì. *Les amants* era uscito da poco, era stato messo all'indice dalla Chiesa ed era stato proibito in vari paesi. Sapevo a cosa andavamo incontro, e ne ero felicissima. Mi piaceva l'idea di raccontare la verità del desiderio. *Jules et Jim* è veramente un film del XX secolo: il cinema francese precedente alla Nouvelle Vague ragionava ancora su stereotipi ottocenteschi, film come *Jules et Jim* o *La maman et la putain* di Jean Eustache cominciarono a distruggerli, a mettere in scena gli slanci amorosi e sensuali dei giovani moderni. Nel romanzo di Roché, al quale si ispirò, Truffaut trovò lo spunto per materializzare un'utopia necessaria. E ci mise dentro il suo gusto per la vita: perché Roché è cinico, distante, mentre il film è vivo, bollente.

Senta, gliel'avranno chiesto mille volte: che eredità avete lasciato? Lei vede, in giro, un nuovo Truffaut?

Ci saranno altri registi bravi, ma un nuovo Truffaut, no. François era unico. In quanto all'eredità, la bellezza lascia sempre tracce. Il nostro lavoro è là, è a disposizione. Chi vuole rubarci qualcosa, è libero di farlo.

Come passa il suo tempo, quando non lavora?

Lavoro la terra, ci metto dei semi, li innaffio, aspetto che crescano gli alberi. Sul serio! E poi cucino. Sono molto brava. Faccio anche la pasta. Al dente.

> François trovò lo spunto per materializzare un'utopia necessaria. E ci mise dentro il suo gusto per la vita. Non ci sarà mai un nuovo Truffaut

televisioni

L'informazione va in ferie Ma rischia di non tornare più

Silvia Garambois

Chiuso per ferie. La prima «fabbrica» italiana ad andare in vacanza, decisamente in «bassa stagione», è quella dell'informazione tv: anche la febbre gialla, la febbre dei Mondiali, ci si mette a fermare l'approfondimento giornalistico, e al posto dei réportage e delle inchieste arrivano gli eroi del pallone. Già calata la saracinesca su *Report*, il programma di Milena Gabbanelli di Raitre, che ha salutato il pubblico alla fine del mese scorso, ha chiuso qualche sera fa - anticipatamente - *Frontiere* (Tg1), mentre domenica scorsa è stata l'ultima puntata per *Tv7* (sempre Tg1), Maurizio Mannoni con *Primo piano* resiste fino al 28 giugno, poi anche l'appuntamento del Tg3 chiude per l'estate. Solo *Tg2 Dossier* non prevede pause per il solleone. Per il resto, la solita lunga estate calda di repliche e quiz. Perché la tv torni a raccontare cosa avviene in questo nostro mondo sarà necessario attendere l'autunno: già la redazione di *Report*, per esempio, è al lavoro per preparare un nuovo ciclo di prima serata, messa in onda indefinita, a settembre, a ottobre forse. Così *Primo Piano* dovrebbe ripartire nella prima decade di settembre. Eppure aleggia una certa inquietudine nei corridoi della Rai: la sospensione estiva spegne, oltre ai riflettori delle telecamere, l'abitudine del pubblico. Nel grande magma televisivo, dove tutto appare e scompare, si ricicla, si dimentica, chi alzerebbe la voce se, per assurdo e paradosso, l'una o l'altra trasmissione restasse dimenticata in un cassetto? Ma è fanta-tv pensare che il rischio c'è, se la cronaca riporta le liste di proscrizione dei giornalisti, se Enzo Biagi e Michele Santoro hanno vita impossibile in tv, se persino i tg sono anestetizzati, con i temi scomodi al Governo che svaniscono dai titoli (la sicurezza che non c'è, i problemi sociali irrisolti, l'immigrazione che continua, le casse pubbliche in sofferenza, gli scioperi...), dove la politica è trasformata in cosa noiosissima e inavvicinabile, dove persino le elezioni si impaludano? Sono stati, mediamente, un milione e 600mila i telespettatori che ogni venerdì hanno seguito *Frontiere* del Tg1 (ore 22,50): un anno in cui il programma curato da Andrea Melodia ci ha riportati sul sentiero di Ho Chi Min, sulle piste delle ultime carovane del deserto (presto sostituite dai fuoristrada), sui passi di Abramo, in Nepal (poche settimane prima della tragedia che ha distrutto la famiglia reale nepalese), ma che ha anche condotto inchieste di attualità, dalla crescita abnorme del traffico aereo ai restauri della Torre di Pisa. Dopo 35 puntate ha lasciato il suo pubblico anche *Tv7*: in media è stato seguito da un milione e 800mila telespettatori, cioè il 16 per cento dell'intera platea (con punte assai più alte, come nel caso della tragedia di Novi Ligure o della serata dedicata alle Twin Towers). Riprendendo il titolo dello storico settimanale capostipite dei programmi di approfondimento (che dal '63 al '71, con Giorgio Vecchietti, Brando Giordani, Aldo Falivena, Emilio Ravel, raccontò la cronaca fuori dagli schemi paludati dei tg), il nuovo *Tv7* ha puntato su temi come l'integrazione culturale, i rapporti Europa-Mediterraneo, l'Est europe, il Medio Oriente, ha cercato di fornire elementi di conoscenza su possibili aree di crisi. Tra i servizi dell'ultima puntata un'intervista a una musulmana italiana che si è convertita al cattolicesimo e che ha ricevuto minacce di morte dagli ex-correligionari; un réportage dalla Somalia; il problema dei bambini mutilati dalle mine antiuomo disseminate sul territorio; la lotta tra fondamentalisti islamici e moderati.

A Reggio Emilia versioni rivisitate di uno dei balletti più famosi del repertorio classico. Sabato e domenica arriva quella del regista belga

Tutti i cigni al lago, da Mats Ek a Jan Fabre

DALL'INVIATA **Rossella Battisti**

REGGIO EMILIA Tutù e scheletri di cigno: già dall'immaginario scenografico si riconosce la mano di Jan Fabre, stesa stavolta sulla messa in scena di uno dei titoli più «sacri» della danza classica, quel *Lago dei cigni* che arriva sabato e domenica a Reggio Emilia, rivisto e corretto dal regista belga. Incarnazione finale di una trilogia dedicata appunto al *Lago* di Petipa-Ivanov e già «attraversata» - oltre che da una full immersion di video con le versioni più disparate del celebre balletto - da un allestimento «tradizionale» (quello del Teatro Stanislavskij di Mosca e dall'altrettanto celebre rivisitazione fatta da Mats Ek alla fine degli anni Ottanta.

Versione quest'ultima, richiamata non per caso a Reggio Emilia Danza 2002, intanto perché Ek è stato il primo a tentare coraggiose e moderne «incursioni» nel repertorio classico, a partire dalla struggente *Giselle* «borderline» del 1982, e poi perché proprio al Valli debuttò in Italia il suo *Lago*. L'invito all'artista svedese, stavolta, era più di un'occasione estemporanea ma lo spunto per soffermarsi su lavori più recenti, a cavallo fra danza e teatro. E ce ne rallegriamo perché Ek è uno di quegli artisti che andrebbe inventato se non ci fosse: fuori dagli schemi, imprevedibile, antidivo fino all'esagerazione. Un esempio? Il libro appena edito che Ada D'Adamo ha scritto su di lui e sulle sue opere, il primo in assoluto, è stato realizzato con l'aiuto di archivi, video, di colloqui con le sue danzatrici e con collaboratori stretti: Ek, infatti, non ha concesso interviste di nessun tipo per non interferire sull'interpretazione del suo lavoro. Il che dà un'idea abbastanza chiara del personaggio. Riservatezza nordica, certo, ma anche l'abitudine a prendere le distanze che diventa indispensabile quando si nasce e si cresce in

una famiglia d'arte come la sua: attore il padre Anders, attrice la sorella gemella Malin, danzatore il fratello maggiore Niklas e, soprattutto, celebre coreografa la mamma, Birgit Cullberg, fondatrice della compagnia per la quale Mats ha poi creato tutti i suoi lavori e diretto per diversi anni.

Eredità difficile competere con una delle pioniere della danza contemporanea (che poi era anche sua madre, ribadiamo). Mats ci è riuscito con una (coreo)grafia inconfondibile, viscerale, pastosa, di cui si avuto un generoso assaggio a Reggio Emilia - a parte il *Lago* - con un programma assortito di tre lavori recenti, *She Was Black*, *Solo For Two* e *A Sort of*, nella bella e intensa serata inaugurale del gemellato festival ReggioParma (in cui è confluito un composito calendario di appuntamenti fra danza, prosa e musica lirica che continuerà fino al 7 luglio). Filo conduttore delle opere di Mats Ek è un'umanità concreta che salta di gioia o si tormenta nell'abbandono. Fisiologica, persino, scendendo in particolari di un'intimità tanto più spiazzante (in *Solo for two* Ek riprende un uomo intento a pisciare) quanto più immersa in una dimensione formale ricercatissima. C'è quel movimento fluido, le corse repentine, gli slanci che furono cari a Birgit, e su di esse si innesta come graffio d'autore un artigliar di piedi, uno spasmo del corpo. Storie di corpi, infatti, ancora prima che di uomini e di donne, sono quelle di Mats, che spesso si diverte anche a invertire le parti e i vestiti dei protagonisti. Narrative ma solo come percorsi interiori, sia che parli del dialogo di emozioni fra una coppia (in *Solo For Two*, ma potrebbe anche trattarsi di memorie ripassate nella mente), sia che si tratti di una dimensione sognata. *She Was Black* vi prende spunto dichiaratamente, sulla scorta di un micro-dialogo: «Ho sognato Dio la notte scorsa» - «Com'era?» - « Era nera». C'è tutto Mats Ek in queste righe, l'ironia surreale, una spruzzata freudiana, l'inclinazione a un impegno sociale (nel suo repertorio figura una pièce dedicata a Soweto e più volte si è ispirato al tema del ruolo della donna nella società). Molto materiale che a volte resta oscuro alla lettura, ingarbugliato nei molti risvolti che Mats imprime al suo lavoro (non basta dire di un'opera che è onirica per giustificarne tutto il senso e il non senso). Lo preferiamo quando si muove in quella sottile linea d'ombra fra emozione e carnalità, quando sgabbia dalle convenzionalità e lo fa con una gestualità formale stravolta di segno. Quando ci parla di creature spaesate alla ricerca di equilibri impossibili. Come siamo noi umani quando trattiamo di sentimenti.

Montecristo
avventura
di K. Reynolds, con J. Caviezel, G. Pearce

Ennesima versione del famoso romanzo di Dumas, stavolta in salsa hollywoodiana: spiccano nel film gli occhioni di Jim Caviezel, il protagonista della *Sottile linea rossa* di Terry Malick, ma per il resto è facilmente dimenticabile.

A Beautiful Mind
drammatico
di R. Howard, con R.Crowe, J. Connelly

Dopo i successi nei panni del gladiatore Russell Crowe veste ora quelli del genio e fa incetta di nomination all'Oscar. Nel film si racconta la vera storia di John Forbes Nash geniale matematico in bilico tra genio e schizzofrenia. Ossessionato dalle visioni l'uomo sarà ricoverato in un ospedale psichiatrico salvo poi recuperare il lume dell'intelletto e stupire tutti conquistando il Nobel.

I Tenenbaum
commedia
di W. Anderson, con G. Hackman. B. Stiller

Divertente e folle commedia sulla famiglia attraverso la storia della coppia Tenembaum. I tre figli di Royal e Etheline sono, infatti, una sorta di bimbi prodigio. Crescendo, però, le cose cambiano e i ragazzi accumolano soltanto una serie di insuccessi. In cosa hanno sbagliato i coniugi Tenenbaum?

L'ora di religione
drammatico
di M. Bellocchio, con S. Castellitto, J. Lustig

Riflessione profonda sul rapporto conflittuale tra pensiero laico e religione. Al centro del film è Ernesto, celebre artista, con un matrimonio finito alle spalle e un figlio da crescere ed educare. Improvvisamente scopre che la sua famiglia ha avviato un processo di beatificazione per sua madre... Osannato dalla critica, «demonizzato» dalla Chiesa il film rappresenterà l'Italia al prossimo festival di Cannes.

Italiano per principianti
commedia
di L. Scherfig, con W. Berthelsen, A. Stovelbaek

Sarà politicamente scorretto dire che il Dogma ci ha stufati? Che questa commediola dalle immagini traballanti abbia vinto l'Orso d'argento a Berlino è abbastanza sorprendente. Lone Scherfig lo dirige seguendo i dettami enunciati a suo tempo da Lars Von Trier: camera digitale a mano, dialoghi in presa diretta, niente musiche, eccetera. Tutto gira intorno a sei giovanotti danesi con il mito dell'Italia (realizzeranno il loro sogno andando in gondola a Venezia).

L'era glaciale
animazione
di C. Wedge

Anche la Fox si butta nel cartoon digitale, come la Dreamworks di *Shrek* e la Pixar di *Monster & Co.* Lo fa buttandola sullo slapstick: il film è divertentissimo, e dimostra come una ghianda «surgelata» da uno scoiattolo possa dare il via alla glaciazione del pianeta. La regia è di Chris Wedge. Il sito internet del film, www.iceagemovie.com, è semplicemente strepitoso.

Il re scorpione
avventura
di C. Russell, con D. Johnson, S. Brand

Produce Stephen Sommers, regista della *Mummia*, dirige Chuck Russell. La storia: nella Gomorrah di cinquemila anni fa un tiranno vuole distruggere le tribù nomadi. Costoro, per difendersi, assoldano il sicario Mathayus (Lothar? Magari…) per uccidere uno stregone caro al tiranno. Lo stregone si rivelerà una bellissima ragazza. Lo vendono come il «prequel» della suddetta *Mummia*, sicuramente è un filmone di effetti speciali che cavalca la moda dei mitologici post-Predatori.

Tanguy
commedia
di Etienne Chatillez, con S. Azema, A. Dussolier

È il caso francese dell'anno, dopo *Il favoloso mondo di Amélie.* Tanguy è il figlio modello che ogni genitore vorrebbe avere. È carino, educato, intelligente. Solo che a trent'anni suonati non ha alcuna intenzione di abbandonare la casa dei genitori. Così mamma e papà cercheranno di convincerlo a diventare adulto. Tanta ironia e risate assicurate.

Rue des Plaisirs
commedia
di P. Leconte, con L. Casta, P. Timsit

La bella Casta nei panni di una prostituta nella Parigi degli anni Quaranta. È Marion ed è la ragazza più desiderata del Palazzo Orientale, un elegante bordello che sta per interrompere l'attività. La giovane e affascinante signorina sogna il successo e l'amore, mentre il tuttofare della casa di tolleranza è follemente innamorato di lei. Consapevole che la bella Marion non sarà «mai sua», l'uomo deciderà di farla felice mettendosi lui in cerca del «principe azzurro».

Semana Santa
thriller
di P. Danquart, con M. Sorvino, O. Martinez

Serial killer a Siviglia durante la settimana santa. La poliziotta Maria Delgado (Mira Sorvino), che ha lasciato Madrid per motivi personali, indaga insieme con due colleghi maschi, sullo sfondo di corride, sette ecclesiastiche e memorie del franchismo. Diretto da Pepe Danquart, è un curioso tentativo di thriller folkloristico che funziona, sì e no, al 50%. Colpisce, comunque, il ritorno di Alida Valli, nei panni di una nobildonna decaduta (e a suo tempo repubblicana, quindi anti-franchista) che è un po' la memoria storica del film.

Panic Room
thriller
di D. Fincher, con J. Foster, F. Whitaker

La panic romm, come dice il titolo, è la stanza della paura dove non aver paura. Il luogo della casa più sicuro dove rifugiarsi in caso di pericolo e, di questi tempi, metafora della paura americana dell'aggressione esterna. Ebbene, nella panic room, si ritrovano appunto, una madre e una figlia per evitare l'assalto di tre rapinatori. Ma la stanza si trasformerà presto in una trappola...

Il signore degli anelli
fantasy
di P. Jackson, con E. Wood, S. Astin

Il primo capitolo della saga di Tolkien confezionato da Peter Jackson in versione kolossal. Campione d'incassi in mezzo mondo il film è il trionfo della fantasy fra avventure, mostri, anelli del potere, incontri e scontri tra esseri di ogni tipo: elfi, hobbit e umani. Tutto quello, insomma, che ogni tolkienano doc conosce a memoria. Tre ore piene di emozioni per grandi, piccini e appassionati del celebre scrittore. Il film ha incassato la cifra record di undici nominations all'Oscar. Sarà, insomma, il *Titanic* dell'anno 2002? Staremo a vedere.

ROMA

ADMIRAL
Piazza Verbano 5 Tel. 06/8541195
373 posti **Parla con lei**
18,00 (E 4,15) 20,15-22,30 (E 6,70)

ADRIANO MULTISALA
Piazza Cavour, 22 Tel. 06/36004988
Sala 1 americana **Non è un'altra stupida commedia**
162 posti 15,15-17,00 (E 5,00) 18,50-20,45-22,45 (E 7,50)
Sala 2 **John Q.**
162 posti 15,20-17,40 (E 5,00) 20,30-22,50 (E 7,50)
Sala 3 Cloni **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
365 posti 16,00-18,30 (E 5,00) 21,00-22,50 (E 7,50)
Sala 4 Cloni **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
512 posti 15,00-17,40 (E 5,00) 20,15-22,55 (E 7,50)
Sala 5 **Irreversible**
319 posti 15,15-17,00-18,50 (E 5,00) 20,45-22,40 (E 7,50)
Sala 6 **L'ora di religione**
244 posti 15,30-17,40 (E 5,00) 20,30-22,40 (E 7,50)
Sala 7 **L'era glaciale**
258 posti 15,10-17,00-18,50 (E 5,00) 20,30-22,45 (E 7,50)
Sala 8 **Il più bel giorno della mia vita**
95 posti 15,10-17,00-18,50 (E 5,00) 20,45-22,45 (E 7,50)
Sala 9 **Bloody Sunday**
95 posti 15,30-17,40 (E 5,00) 20,30-22,40 (E 7,50)
Sala 10 **Montecristo**
15,20-17,45 (E 5,00) 20,20-22,45 (E 7,50)

ALCAZAR
Via Merry del Val, 14 Tel. 06/5880099
210 posti **Respiro**
16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 7,00)

ALHAMBRA
Via Pier delle Vigne, 4 Tel. 06/66012154
Sala 1 **John Q.**
240 posti 15,30-17,50 (E 4,50) 20,15-22,30 (E 5,50)
Sala 2 **Best**
220 posti 16,00-18,15 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 5,50)
Sala 3 **L'era glaciale**
140 posti 15,15-17,00 (E 4,50) 18,50-20,40-22,30 (E 5,50)

AMBASSADE
Via Acc. degli Agiati, 57-59 Tel. 06/5408901
Sala 1 Cloni **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
922 posti 17,00 (E 4,15) 19,45-22,30 (E 6,70)
Sala 2 **Irreversible**
200 posti 17,00-18,50 (E 4,15) 20,40-22,30 (E 6,70)
Sala 3 **L'era glaciale**
140 posti 17,00-18,30 (E 4,15)
Il più bel giorno della mia vita
20,30-22,30 (E 6,70)

ANDROMEDA
Via Mattia Battistini, 195 Tel. 06/6142649
Sala 1 **The mothman prophecies**
15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 6,25)
Sala 2 **40 giorni & 40 notti**
16,30-18,30 (E 4,25) 20,30-22,30 (E 6,25)
Sala 3 **Showtime**
15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 6,25)
Sala 4 **Don't say a word**
15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 6,25)
Sala 5 **Casomai**
15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 6,25)
Sala 6 **The Majestic**
16,15 (E 4,25) 19,15-22,15 (E 6,25)

ANTARES
Viale Adriatico, 15/21 Tel. 06/8184388
Sala 1 Cloni **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
400 posti 17,00 (E 5,00) 20,00-22,45 (E 7,00)
Sala 2 **L'era glaciale**
103 posti 16,30-18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)

ARCHIMEDE
Via Archimede, 71 Tel. 06/3242508
Chiuso per lavori

ATLANTIC
Via Tuscolana, 745 Tel. 06/7610656
Sala 1 Cloni **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
544 posti 17,00 (E 4,15) 19,45-22,30 (E 6,70)
Sala 2 **John Q.**
505 posti 18,00 (E 4,15) 20,15-22,30 (E 6,70)
Sala 3 **L'ora di religione**
140 posti 16,30-18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 6,70)
Sala 4 americana **Non è un'altra stupida commedia**
140 posti 16,30-18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 6,70)
Sala 5 **L'era glaciale**
140 posti 16,30-18,30 (E 4,15)
Best
20,30-22,30 (E 6,70)
Sala 6 **Irreversible**
238 posti 17,00-18,50 (E 4,15) 20,40-22,30 (E 6,70)

AUGUSTUS
Corso Vitt. Emanuele, 203 Tel. 06/6875455
Sala 1 **Parla con lei**
400 posti 18,00 (E 4,15) 20,15-22,30 (E 5,15)
Sala 2 **Waking Life**
180 posti 18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 5,15)

BARBERINI
Piazza Barberini, 24-25-26 Tel. 06/4827707
Sala 1 **Best**
500 posti 10,00-12,10-16,20-18,30 (E 4,50) 20,40-22,45 (E 7,50)
Sala 2 **40 giorni & 40 notti**
350 posti 10,30-12,30-14,30-16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,45 (E 7,50)
Sala 3 **Sulle mie labbra**
150 posti 11,00-13,20-15,45-18,00 (E 4,50) 20,15-22,45 (E 7,50)
Sala 4 americana **Non è un'altra stupida commedia**
150 posti 10,30-12,30-14,30-16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,45 (E 7,50)
Sala 5 **Montecristo**
83 posti 10,15-12,50-15,20-17,50 (E 4,50) 20,20-22,45 (E 7,50)

BROADWAY
Via dei Narcisi, 36 Tel. 06/2303408
Sala 1 Cloni **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
174 posti 17,0019,45-22,30 (E 4,15)
Sala 2 **L'ultimo treno**
288 posti 18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 5,15)
Sala 3 **L'era glaciale**
198 posti 17,00-18,30- (E 4,15)
Best
20,30-22,30 (E 4,15)

CAPITOL
Via G. Sacconi, 39 Tel. 06/3236619
675 posti **L'era glaciale**
17,00-18,30 (E 4,15)
Bloody Sunday
20,30-22,30 (E 4,15)

CAPRANICA
Piazza Capranica, 101 Tel. 06/6792465
Chiuso per lavori

CAPRANICHETTA
Piazza Montecitorio, 125 Tel. 06/6792465
Chiuso per lavori

CIAK
Via Cassia, 692 Tel. 06/33251607
Sala 1 Cloni **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
600 posti 17,00 (E 4,13) 19,45-22,30 (E 6,20)
Sala 2 **L'ora di religione**
95 posti 18,30 (E 4,13) 20,30-22,30 (E 6,20)

CINELAND
Via dei Romagnoli, 515 Ostia Lido Tel. 06/561841
Sala 1 **Parla con lei**
114 posti 15,20-17,50 (E 5,50) 20,25-22,45 (E 7,00)
Sala 2 **John Q.**
251 posti 15,30-17,50 (E 5,50) 20,15-22,35 (E 7,00)
Sala 3 **The mothman prophecies**
412 posti 15,30-18,00 (E 5,50) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 4 **L'ora di religione**
161 posti 16,15-18,20 (E 5,50) 20,25-22,30 (E 7,00)
Sala 5 **Irreversible**
16,30-18,30 (E 5,50) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 6 Cloni **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
412 posti 14,30-17,15 (E 5,50) 20,00-22,45 (E 7,00)
Sala 7 americana **Non è un'altra stupida commedia**
126 posti 16,35-18,35 (E 5,50) 20,35-22,35 (E 7,00)
Sala 8 **L'era glaciale**
154 posti 16,00-18,00 (E 5,50) 20,00-22,00 (E 7,00)
Sala 9 **Mean machine**
126 posti 16,35-18,35 (E 5,50) 20,35-22,35 (E 7,00)
Sala 10 **Il segno della libellula - Dragonfly**
157 posti 15,40-18,10 (E 5,50) 20,30-22,55 (E 7,00)
Sala 11 Cloni **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
450 posti 17,30 (E 5,50) 20,15-22,50 (E 7,00)
Sala 12 **40 giorni & 40 notti**
157 posti 15,45-17,55 (E 5,50) 20,10-22,55 (E 7,00)
Sala 13 **L'era glaciale**
126 posti 16,30-18,30 (E 5,50)
Casomai
20,30-22,35 (E 7,00)
Sala 14 **The mothman prophecies**
152 posti 17,00 (E 5,50) 20,10-22,30 (E 7,00)

COLA DI RIENZO KIDS
Piazza Cola di Rienzo, 88 Tel. 06/3235693
598 posti **Monsters & Co.**
15,00-16,40 (E 4,50) 18,20 (E 7,00)
Il segno della libellula - Dragonfly
20,30-22,30 (E 7,00)

DEI PICCOLI
Viale della Pineta, 15 Tel. 06/8553485
63 posti **Monsters & Co.**
17,00-18,45 (E 4,50)

DEI PICCOLI SERA
Viale della Pineta, 15 Tel. 06/8553485
63 posti **Amnesia**
20,20-22,30 (E 4,50)

DELLE MIMOSE
Via Vibio Mariano, 20 Tel. 06/33261019
Sala 1 **The mothman prophecies**
265 posti 15,30-17,50 (E 4,50) 20,10-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **40 giorni & 40 notti**
163 posti 16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **Panic Room**
150 posti 15,30 (E 4,50) 17,50-20,10-22,30 (E 7,00)
Sala 4 **Don't say a word**
90 posti 15,30 (E 4,50) 17,50-20,10-22,30 (E 7,00)

DORIA
Via Andrea Doria, 52-60 Tel. 06/39721446
Sala 1 Cloni **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
230 posti 17,00 (E 5,00) 20,00-22,45 (E 7,00)
Sala 2 **L'era glaciale**
120 posti 16,30-18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **Irreversible**
110 posti 16,30-18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)

DRIVE IN
P.zza Fonte degli Acilii 6/9 Tel. 06/50930649
The Majestic
21,30-23,30 (E 6,00)

EDEN FILM CENTER
Piazza Cola di Rienzo, 74/76 Tel. 06/3612449
Sala 1 **Casomai**
300 posti 16,00-18,10 (E 4,50) 20,20-22,40 (E 7,00)
Sala 2 **Chi lo sa?**
180 posti 16,00 (E 4,50) 19,00-22,15 (E 7,00)
Sala 3 **Amen.**
15,30-17,45 (E 4,50) 20,05-22,30 (E 7,00)
Sala 4 **Tanguy**
16,00-18,10 (E 4,50) 20,20-22,30 (E 7,00)

EMBASSY
Via Stoppani., 7 Tel. 06/8070245
768 posti **Amadeus**
15,20 (E 4,25) 18,40-22,00 (E 7,25)

EMPIRE
Viale Regina Margherita, 29 Tel. 06/8417719
864 posti **Sala riservata**
(E 6,70)

ETOILE
Piazza in Lucina, 41 Tel. 06/6876125
Chiuso

EURCINE
Via Liszt, 32 Tel. 06/5910986
Sala 1 **The mothman prophecies**
429 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 2 **Casomai**
220 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 3 **40 giorni & 40 notti**
220 posti 16,30 (E 4,25) 18,30-20,30-22,30 (E 7,25)
Sala 4 **Don't say a word**
53 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)

EUROPA
Corso d'Italia, 107/a Tel. 06/44292378
700 posti **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
Cloni
17,00 (E 5,00) 20,00-22,45 (E 7,00)

FARNESE
Piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 06/6864395
290 posti **Gosford Park**
17,30 (E 4,13) 20,00-22,30 (E 6,20)

FIAMMA
Via Bissolati, 47 Tel. 06/4827100
Sala 1 **The mothman prophecies**
590 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 2 **Da zero a dieci**
173 posti 16,00 (E 4,25) 18,10-20,20-22,30 (E 7,25)

FILMSTUDIO
Via degli Orti d'Alibert, 1/c Tel. 06/68192987
Uno **Cléo de cinq à sept**
16,20 (E 4,10) 17,55 Rassegna Nouvelle Vague (E 5,10)
Il verde prato dell'amore
19,30-21,00 Rassegna Nouvelle Vague (E 5,10)
L'anno scorso a Marienbad
22,30 Rassegna Nouvelle Vague (E 5,10)
Due **La pointe-courte**
16,00-17,35-19,20 Rassegna Nouvelle Vague (E 5,10)
L'immortelle
20,50 (E 4,10) 22,30 Rassegna Nouvelle Vague (E 5,10)

GALAXY
Via Pietro Maffi, 10 Tel. 06/61662413
Sala Giove **L'era glaciale**
450 posti 16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 5,50)
Sala Marte Cloni **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
180 posti 17,00 (E 4,50) 20,00-22,45 (E 5,50)
Sala Mercurio americana **Non è un'altra stupida commedia**
155 posti 16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 5,50)
Sala Saturno **John Q.**
300 posti 15,10-17,40 (E 4,50) 20,10-22,40 (E 5,50)
Sala Venere **Irreversible**
410 posti 16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 5,50)

GIOIELLO
Via Nomentana, 43 Tel. 06/44250299
217 posti **Ultimo stadio**
17,00-18,5020,40-22,30 (E 4,15)

GIULIO CESARE
Viale Giulio Cesare, 229 Tel. 06/39720795
Sala 1 **The mothman prophecies**
404 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 2 **40 giorni & 40 notti**
237 posti 16,30 (E 4,25) 18,30-20,30-22,30 (E 7,25)
Sala 3 **Don't say a word**
231 posti 15,15-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)

GREENWICH
Via G. Bodoni, 59 Tel. 06/5745825
Sala 1 **Italiano per principianti**
230 posti 15,45-17,25 (E 4,50) 19,10-20,55-22,40 (E 7,00)
Sala 2 **Una rondine fa primavera**
148 posti 16,15-18,20 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 3 **Bloody Sunday**
60 posti 16,15-18,20 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)

GREGORY
Via Gregorio VII, 180 Tel. 06/6380600
606 posti **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
Cloni
17,00 (E 4,15) 19,45-22,30 (E 6,20)

HOLIDAY
Largo B. Marcello, 1 Tel. 06/8548326
375 posti **Lantana**
18,00 (E 4,15) 20,15-22,30 (E 6,20)

INTRASTEVERE
Vicolo Moroni, 3/a Tel. 06/5884230
Sala 1 **L'ultimo treno**
210 posti 16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **Casomai**
120 posti 16,00-18,15 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 3 **Lantana**
33 posti 16,00-18,15 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 5,50)

JOLLY
Via Giano della Bella, 4/6 Tel. 06/44232190
Sala 1 **The mothman prophecies**
337 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 2 **40 giorni & 40 notti**
188 posti 16,30 (E 4,25) 18,30-20,30-22,30 (E 7,25)
Sala 3 **Panic Room**
125 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 4 **Don't say a word**
140 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)

KING
Via Fogliano, 37 Tel. 06/86206732
Sala 1 **The mothman prophecies**
235 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,23)
Sala 2 **40 giorni & 40 notti**
231 posti 16,30 (E 4,25) 18,30-20,30-22,30 (E 7,23)

LUCKY BLU
Borgo S. Spirito, 75 Tel. 06/6832724
331 posti **I Tenenbaum**
16,15-18,20 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 7,00)

LUX MULTISCREEN
Via Massaciuccoli, 31 Tel. 06/36298171
Sala 1 **Best**
276 posti 15,30-17,30 (E 5,50) 20,40-22,50 (E 7,50)
Sala 2 **Amen.**
88 posti 15,10-18,00 (E 5,50) 20,35-22,50 (E 7,50)
Sala 3 americana **Non è un'altra stupida commedia**
115 posti 15,30-17,15 (E 5,50) 19,00-20,45-22,45 (E 7,50)
Sala 4 **Bloody Sunday**
82 posti 15,30-17,50 (E 5,50) 20,25-22,45 (E 7,50)
Sala 5 **John Q.**
175 posti 15,30-18,00 (E 5,50) 20,30-22,50 (E 7,50)
Sala 6 **Tanguy**
96 posti 15,30-18,00 (E 5,50) 20,20-22,45 (E 7,50)
Sala 7 **Prossima apertura**
Sala 8 **I Tenenbaum**
110 posti 15,30-17,40 (E 5,50) 20,30-22,50 (E 7,50)
Sala 9 **L'ultimo treno**
110 posti 15,00-17,00 (E 5,50) 19,00-21,00-22,50 (E 7,50)
Sala 10 **Casomai**
200 posti 15,30-17,50 (E 5,50) 20,30-22,50 (E 7,50)

MADISON
Via G. Chiabrera, 121 Tel. 06/5417926
Sala 1 **Parla con lei**
300 posti 16,15-18,20 (E 4,15) 20,25-22,35 (E 6,20)
Sala 2 **A beautiful mind**
300 posti 15,40-17,50 (E 4,15) 20,10-22,30 (E 6,20)
Sala 3 **Amen.**
150 posti 15,30-17,50 (E 4,15) 20,10-22,30 (E 6,20)
Sala 4 **Best**
100 posti 16,15-18,20 (E 4,15) 20,30-22,35 (E 6,20)

MAESTOSO
Via Appia Nuova, 416-418 Tel. 06/786086
Sala 1 **The mothman prophecies**
634 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 2 **40 giorni & 40 notti**
130 posti 16,30 (E 4,25) 18,30-20,30-22,30 (E 7,25)
Sala 3 **Respiro**
140 posti 16,30 (E 4,25) 18,30-20,30-22,30 (E 7,25)
Sala 4 **Casomai**
139 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)

METROPOLITAN
Via del Corso, 7 Tel. 06/32600500
Sala 1 **The Majestic**
812 posti 16,15 (E 4,25) 19,15-22,15 (E 7,25)
Sala 2 **The mothman prophecies**
15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 3 **The mothman prophecies**
15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 con sott, (E 7,25)
Sala 4 **Respiro**
16,30 (E 4,25) 18,30-20,30-22,30 (E 7,25)

MIGNON
Via Viterbo, 11 Tel. 06/8559493
Sala 1 **Irreversible**
325 posti 16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **Una rondine fa primavera**
102 posti 16,15-18,20 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)

MISSOURI
Via Bombelli, 25 Tel. 06/55383193
Sala 1 **Il più bel giorno della mia vita**
450 posti 16,30-18,20 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 6,20)
Sala 2 **Parla con lei**
200 posti 16,15-18,20 (E 4,15) 20,25-22,30 (E 6,20)
Sala 3 **Tanguy**
100 posti 16,30-18,20 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 6,20)
Sala 4 **L'era glaciale**
16,15-18,15 (E 4,15)
A beautiful mind
20,15-22,30 (E 6,20)

NUOVO OLIMPIA
Via In Lucina, 16/g Tel. 06/6861068
Sala A **500!**
260 posti 17,00-18,50 (E 4,50) 20,40-22,30 (E 7,00)
Sala B **Il cappello a tre punte**
93 posti 17,00-22,30 Rassegna ingresso gratuito (E 7,00)

NUOVO SACHER
Largo Ascianghi, 1 Tel. 06/5818116
360 posti **Sulle mie labbra**
15,45-18,00 (E 4,50) 20,15-22,30 (E 7,00)

ODEON MULTISCREEN
Piazza S. Jacini, 22 Tel. 06/36298171
Sala 1 **Casomai**
269 posti 15,30-17,50 (E 5,50) 20,30-22,50 (E 7,50)
Sala 2 **L'ultimo treno**
126 posti 15,00-17,00 (E 5,50) 19,00-21,00-22,50 (E 7,50)
Sala 3 **Ultimo stadio**
88 posti 15,30-18,00 (E 5,50) 20,30-22,45 (E 7,50)
Sala 4 **Il più bel giorno della mia vita**
106 posti 15,00-17,00 (E 5,50) 18,50-20,50-22,55 (E 7,50)
Sala 5 **Prossima apertura**

PARIS
Via Magna Grecia, 112 Tel. 06/70496568
1166 posti **Irreversible**
17,00-18,50 (E 4,15) 20,40-22,30 (E 6,20)

PASQUINO
P.zza S. Egidio, 10 Tel. 06/5803622
Sala 1 **Waking Life**
166 posti 16,15-18,15 (E 4,13) 20,15-22,15 (E 6,20)
Sala 2 **Tanguy**
78 posti 16,30-18,30 (E 4,13) 20,30-22,30 (E 6,20)
Sala 3 **Amore a prima svista**
46 posti 16,20-18,20 (E 4,13) 20,20-22,20 (E 6,20)

POLITECNICO FANDANGO
Via G. B. Tiepolo, 13/a Tel. 06/36004240
95 posti **Lantana**
18,30 (E 4,50) 20,45 (E 5,50)
L'erba proibita
23,00 (E 5,50)

QUATTRO FONTANE
Via Quattro Fontane, 23 Tel. 06/4741515
Sala 1 **L'ora di religione**
345 posti 16,15-18,20 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **Casomai**
200 posti 16,00-18,15 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 3 **Italiano per principianti**
140 posti 15,45-17,25 (E 4,50) 19,10-20,55-22,40 (E 7,00)
Sala 4 **Mademoiselle**
70 posti 16,00-17,30 (E 4,50) 20,55-22,40 (E 7,00)
Sei come sei
19,00 (E 7,00)

QUIRINALE
Via Nazionale, 190 Tel. 06/4882653
Sala 1 **Irreversible**
350 posti 17,00-18,50 (E 4,15) 20,40-22,30 (E 6,20)
Sala 2 **Lantana**
150 posti 17,30 (E 4,15) 20,00-22,30 (E 6,20)

QUIRINETTA
Via M. Minghetti, 4 Tel. 06/6790012
Chiuso

REALE
Piazza Sonnino, 7 Tel. 06/5810234
Sala 1 Cloni **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
725 posti 17,00 (E 4,15) 19,45-22,30 (E 6,70)
Sala 2 **John Q.**
300 posti 18,10 (E 4,15) 20,20-22,30 (E 6,70)

RIALTO
Via IV Novembre, 156 Tel. 06/6791031
Chiuso per lavori

RIVOLI
Via Lombardia, 23 Tel. 06/4880883
370 posti **Il silenzio dopo lo sparo**
18,00 (E 4,50) 20,15-22,30 (E 7,00)

ROMA
Piazza Sonnino, 37 Tel. 06/5812884
274 posti **L'ora di religione**
16,30-18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 5,15)

ROXYPARIOLI
Via Luigi Luciani, 52/a Tel. 06/36005606
Sala Rubino **L'ora di religione**
150 posti 16,00-18,10 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)
Sala Smeraldo **L'era glaciale**
80 posti 15,45-17,30 (E 4,50)
Parla con lei
20,30-22,40 (E 7,00)
Sala Topazio **Irreversible**
80 posti 16,10-18,20 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala Zaffiro Cloni **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
150 posti 16,00 (E 4,50) 19,10-22,10 (E 7,00)

ROYAL
Via E. Filiberto, 175 Tel. 06/70474549
Sala 1 Cloni **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
709 posti 17,00 (E 4,15) 19,45-22,30 (E 6,70)
Sala 2 **John Q.**
292 posti 18,10 (E 4,13) 20,20-22,30 (E 6,71)

SALA TROISI
Via Girolamo Induno, 1 Tel. 06/5812495
372 posti **Irreversible**
17,00-18,50 (E 4,15) 20,40-22,30 (E 6,20)

SAVOY
Via Bergamo, 25 Tel. 06/85300948
Sala 1 **Fantafestival**
400 posti (E 7,00)
Sala 2 **Fantafestival**
336 posti (E 7,00)
Sala 3 **I banchieri di Dio**
123 posti 15,10-17,40 (E 5,00) 20,10-22,40 (E 7,00)
Sala 4 **L'era glaciale**
97 posti 16,30-18,30 (E 5,00)
John Q.
20,10-22,40 (E 7,00)

TIBUR
Via degli Etruschi, 36 Tel. 06/4957762
Sala 1 **Bloody Sunday**
200 posti 16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 5,50)
Sala 2 **Casomai**
130 posti 16,00-18,15 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 5,50)

TRIANON
Via Muzio Scevola, 29 Tel. 06/7858158
Sala 1 Cloni **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
550 posti 17,00 (E 5,00) 20,00-22,45 (E 7,00)
Sala 2 **L'era glaciale**
150 posti 16,30-18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **Irreversible**
200 posti 16,30-18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 4 **L'ultimo treno**
200 posti 16,30-18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 5 **Lantana**
110 posti 15,10-17,40 (E 5,00) 20,10-22,40 (E 7,00)

TRISTAR MULTIPLEX
Via Grotta di Gregna, 5 Tel. 06/40801484
Sala Blu **Panic Room**
320 posti 15,50-18,10 (E 4,15) 20,30-22,45 (E 5,50)
Sala Rossa Cloni **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
170 posti 16,15 (E 4,15) 19,15-22,15 (E 5,50)
Sala Verde **L'era glaciale**
145 posti 16,00-18,00 (E 5,50)
John Q.
20,10-22,30 (E 5,50)

UCI CINEMAS MARCONI
Via Enrico Fermi, 161 Tel. 199123321
Sala 1 Cloni **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
320 posti 17,00 (E 5,50) 19,50-22,40 (E 7,00)
Sala 2 **John Q.**
135 posti 17,30 (E 5,50) 20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **L'era glaciale**
135 posti 17,50 (E 5,50) 20,20-22,20 (E 7,00)
Sala 4 **40 giorni & 40 notti**
135 posti 16,20 (E 5,50) 18,20-20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 5 **The mothman prophecies**
137 posti 17,30 (E 5,50) 20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 6 Cloni **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
137 posti 16,00 (E 5,50) 18,50-21,40 (E 7,00)
Sala 7 americana **Non è un'altra stupida commedia**
137 posti 16,30 (E 5,50) 18,30-20,30-22,40 (E 7,00)

UNIVERSAL
Via Bari, 18 Tel. 06/44231216
829 posti **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
Cloni
17,00 (E 4,15) 19,45-22,30 (E 6,20)

WARNER VILLAGE CINEMAS
Parco de' Medici Tel. 06/65855111
Sala 1 Cloni **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
262 posti 17,00 (E 5,50) 20,00-23,00 (E 7,50)
Sala 2 americana **Non è un'altra stupida commedia**
176 posti 15,50 (E 5,50) 18,00-20,10-22,20 (E 7,50)
Sala 3 **La regina dei dannati**
152 posti 15,40 (E 5,50) 18,05-20,20-22,50 (E 7,50)
Sala 4 **Il Re Scorpione**
198 posti 15,15-17,30 (E 5,50) 19,45-22,10 (E 7,50)
Sala 5 **Casomai**
198 posti 16,55 (E 5,50) 19,30-22,00 (E 7,50)
Sala 6 **Panic Room**
152 posti 16,30 (E 5,50) 19,05-21,50 (E 7,50)
Sala 7 **The mothman prophecies**
270 posti 17,10 (E 5,50) 19,50-22,30 (E 7,50)
Sala 8 Cloni **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
386 posti 15,30 (E 5,50) 18,30-21,30 (E 7,50)
Sala 9 **L'era glaciale**
240 posti 16,20 (E 5,50) 18,20-20,40-22,40 (E 7,50)
Sala 10 **40 giorni & 40 notti**
240 posti 15,25-17,35 (E 5,50) 19,45-22,05 (E 7,50)
Sala 11 Cloni **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
386 posti 16,15 (E 5,50) 19,15-22,15 (E 7,50)
Sala 12 **John Q.**
270 posti 14,55-17,25 (E 5,50) 19,55-22,25 (E 7,50)
Sala 13 **Showtime**
152 posti 16,05 (E 5,50) 18,25-20,35-22,45 (E 7,50)
Sala 14 **Irreversible**
198 posti 16,00 (E 5,50) 18,15-20,30-22,45 (E 7,50)
Sala 15 **L'era glaciale**
198 posti 15,15-17,20 (E 5,50)
The Majestic
19,30-22,35 (E 7,50)
Sala 16 **Il segno della libellula - Dragonfly**
152 posti 16,55 (E 5,50) 19,25-21,55 (E 7,50)
Sala 17 **Mean machine**
176 posti 15,05-17,15 (E 5,50) 19,35-21,45 (E 7,50)
Sala 18 Cloni **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
262 posti 15,55 (E 5,50) 18,55-22,00 (E 7,50)

WARNER VILLAGE MODERNO
Piazza della Repubblica, 44 Tel. 06/47779202
Sala 1 **40 giorni & 40 notti**
147 posti 15,40-17,55 (E 5,50) 20,10-22,20 (E 7,50)
Sala 2 Cloni **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
217 posti 15,00 (E 5,50) 18,05-21,00 (E 7,50)
Sala 3 Cloni **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei**
446 posti 16,00 (E 5,50) 19,00-22,00 (E 7,50)
Sala 4 **John Q.**
196 posti 15,05-17,30 (E 5,50) 20,00-22,30 (E 7,50)
Sala 5 **L'era glaciale**
130 posti 15,10-17,10 (E 5,50) 19,10-21,10 (E 7,50)

SPETTACOLI A ROMA

TEATRO
Da vicino a lontano

TEATRO IL VASCELLO
h 21,00, gio 30 h 10:30 e h 16:00, ven e sab h 10:30 per le scuole, sab h 21:00 e dom h 18:00 - Via G. Carini, 78 - 06.5881021 - Prezzi: 13 euro, 5 euro per le scuole - Fino al 2 giugno.
DA VICINO A LONTANO
Regia di Norberto Silva Itza.
Una creazione collettiva degli interpreti, un percorso attraverso passato e presente, tra reale e simbolico, in uno spazio che vuole essere il punto di partenza di una riflessione sull'esilio e sll'immigrazione. La solitudine di chi non ha nessuno a cui raccontare la propria storia. Uno spettacolo che si basa su un lavoro di tipo psicologico. Con il patrocinio di Amnesty International.

TEATRO
Nati in casa

TEATRO BELLI
h 21:00 - P.zza S. Apollonia, 11 - 06.5894875 - Botteghino: h 9:30-13:00/17:00-21:30, dom h 16:00-18:00, lunedì riposo - Prezzi: 10 euro. Serata unica.
NATI IN CASA di Giuliana Musso e Massimo Somaglino
Regia di Massimo Somaglino - Interpreti: Giuliana Musso.
Un monologo agrodolce sul tema della nascita, un confronto della situazione di oggi rispetto a quella di ieri, quando si nasceva in casa e ogni volta ci si trovava di fronte ad una corsa notturna, ad un evento speciale nella vita quotidiana di persone normali. Lo spettacolo prende spunto da una lunga riflessione, da un'indagine, da una raccolta di storie, episodi, vicende e ricordi.

RECITAL
Paolo Poli

ORATORIO DEL GONFALONE
h 21:00 - Via del Gonfalone, 32a - tel 06 6875952- Ingresso 13 euro, ridotto 8 euro. Serata unica.
LA FORESTA INCANTATA di Marco Di Bari
Recitata da Paolo Poli accompagnato dall'orchestra da Camera del Gonfalone diretta da Massimiliano Tisano.
Sette fiabe abruzzesi raccolte e trascritte da Italo Calvino hanno dato lo spunto al compositore Marco Di Bari per scrivere nel 1990 "La Foresta Incantata"-Concerto di Fiabe. Fondamentale per il melologo la tessitura di una trama unitaria in cui si muovono le fiabe e la scelta dell'interprete, quel grande affabulatore che è Paolo Poli, che da' il colore dei suoi luoghi, delle sue fatiche e speranze, che ci mette il suo "contenuto". La musica di Di Bari avvolge il racconto scoprendone e legandone i contenuti teatrali. Utilizzando tradizionali materiali della musica popolare abruzzese, egli scrive un'opera creativa di un colto musicista contemporaneo.

D'ESSAI

ALPHAVILLE
Via Casilina Vecchia, 42 - c/o Circolo degli Artisti Tel. 339/3618216
Occhi di serpente
21,00 ingresso grat, + tess, trimestrale

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni, 82 Tel. 06/39737161
Sala Chaplin — 130 posti
I dimenticati 18,30 (E 5,00)
I nostri anni 20,30 con sottotitoli in spagnolo (E 5,00)
La ragion pura 22,30 (E 5,00)
Sala Lumiere Entr'acte — 60 posti
Un cane andaluso - l'age d'Or - 18,30 (E 5,00)
I corti della libera Università del Cinema 20,00 (E 5,00)
Bella di giorno 21,00 (E 5,00)
Tristana 22,30 (E 5,00)

CINECLUB COLOSSEO
Via Labicana, 42 Tel. 06/7003495
50 posti — **Il cielo sopra Berlino** 21,15 (E 3,10)

DELLE PROVINCIE D'ESSAI
Viale delle Provincie, 41 Tel. 06/44236021
380 posti — **Gosford Park** 17,30-20,00-22,30 (E 4,00)

DON BOSCO
Via Publio Valerio, 63 Tel. 06/71587612
500 posti — **2001: Odissea nello spazio** 20,30 (E 4,00)

GRAUCO
Via Perugia, 34 Tel. 06/7824167
36 posti — **Il trionfo dell'amore** 19,00 con sottotitoli in italiano
L'uomo in più 21,00

LABIRINTO
Via Pompeo Magno, 27 (Ris. Soci) Tel. 06/3216283
Sala A — 95 posti — **I Tenenbaum** 20,30-22,30 (E 5,00)
Sala B — 60 posti — **Mulholland Drive** 20,00-22,30 (E 5,00)
Sala C — 40 posti — **A torto o a ragione** 20,30-22,30 (E 5,00)

TIZIANO D'ESSAI
Via G. Reni, 2 Tel. 06/3236588
350 posti — **Amnesia** 18,30-20,30-22,30 (E 4,13)

ANZIO

ASTORIA
Via G. Matteotti, 8 Tel. 06/9831587
Sala 1 — 300 posti — **John Q.** 18,30-20,30-22,30 (E 5,16)
Sala 2 — 90 posti — **Casomai** 18,30-20,30-22,30 (E 5,16)

MODERNO MULTISALA
Piazza della Pace, 2 Tel. 06/9846141
Magnum — **L'era glaciale** 18,30-20,30-22,30
Medium — **The mothman prophecies** 18,30-20,30-22,30
Minimum 1 — **Panic Room** 18,30-20,30-22,30
Minimum 2 — **Tanguy** 18,30-20,30-22,30

ANZIO PADIGLIONE

LIDO
Via Delle Cinque Miglia Tel. 06/98989825
Sala 1 — 300 posti — **The mothman prophecies** 17,30-20,00-22,30 (E 6,20)
Sala 2 — 147 posti — **L'era glaciale** 18,30-20,30-22,30 (E 6,20)
Sala 3 — 147 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 17,30-20,00-22,30 (E 6,20)
Sala 4 — 147 posti — **Casomai** 18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

BRACCIANO

VIRGILIO
Via Flavia, 42 Tel. 06/9987996
Sala 1 — 584 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 16,50-19,40-22,30 (E 5,16)
Sala 2 — 170 posti — **The mothman prophecies** 17,30-20,00-22,30 (E 5,16)

CIVITAVECCHIA

GALLERIA GARIBALDI
Viale Garibaldi Tel. 0766/25772
Non pervenuto

ROYAL
P.za Regina Margherita, 7 Tel. 0766/22391
Non pervenuto

COLLEFERRO

ARISTON
Via Consolare Latina Tel. 06/9700588
Sala Corbucci — 230 posti — **Irreversible** 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)
Sala De Sica — 170 posti — **Il Re Scorpione** 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)
Sala Fellini — 130 posti — **Montecristo** 17,00-20,00-22,30 (E 3,62)
Sala Mastroianni — 100 posti — **L'ora di religione** 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)
Sala Rossellini — 350 posti — **L'era glaciale** 16,00-18,10 (E 3,62) **Best** 20,15-22,30 (E 3,62)
Sala Sergio Leone — 800 posti — **John Q.** 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)
Sala Tognazzi — 592 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 17,00-19,45-22,30 (E 3,62)
Sala Troisi — 100 posti — **Casomai** 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)
Sala Visconti — 287 posti — **The mothman prophecies** 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)

VITTORIO VENETO
Via Artigianato, 47 Tel. 06/9781015
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**
Sala 3 **Riposo**

FIANO ROMANO

CINEPLEX FERONIA
Via Milano 19 - Centro Commerciale Feronia Tel. 0765/451249
Irreversible 16,00-18,05-20,10-22,15
Mean machine 16,00-18,10-20,20-22,30
The mothman prophecies 15,00-17,35-20,10-22,45
40 giorni & 40 notti 16,00-18,10-20,20-22,30
L'era glaciale 16,00-18,00-20,00-22,00
L'ora di religione 15,40-17,55-20,10-22,25
Non è un'altra stupida commedia americana 16,15-18,15-20,15-22,15
John Q. 15,35-17,55-20,15-22,35
Best 15,15-17,35
Montecristo 20,00-22,30
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni 15,45-18,45-21,45

FIUMICINO

CINE GREEN
Via Torre Clementina, 158 Tel. 06/6505021
Riposo

FRASCATI

POLITEAMA
Via Artigianato, 47 Tel. 9420479
Sala 1 — 500 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 16,30 (E 4,13) 19,30-22,30 (E 5,16)
Sala 2 — 180 posti — **40 giorni & 40 notti** 16,30-18,30 (E 4,13) 20,30-22,30 (E 5,16)
Sala 3 — 150 posti — **L'era glaciale** 16,30-18,30-20,30 (E 5,16) **John Q.** 22,30 (E 5,16)

SUPERCINEMA
Largo Panizza, 5 Tel. 06/9420193
Sala 1 — 250 posti — **The mothman prophecies** 17,00 (E 4,13) 20,00-22,30 (E 5,16)
Sala 2 — 140 posti — **Casomai** 17,00 (E 4,13) 20,10-22,30 (E 5,16)

GENZANO

CYNTHIANUM
Viale Mazzini, 9 Tel. 06/9364484
Sala Blu — **Il più bel giorno della mia vita** 18,30-20,30-22,30 (E 4,50)
Sala Verde — 400 posti — **Moulin Rouge!** 17,30-21,30 Rassegna (E 4,50)

MODERNISSIMO
Via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 06/9364993
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni 17,3020,00-22,30 (E 4,13)

GROTTAFERRATA

ALFELLINI
Viale 1° Maggio, 88 Tel. 06/9411664
Sala 1 — 250 posti — **The mothman prophecies** 16,00-18,1020,20-22,30 (E 4,13)
Sala 2 — 150 posti — **Irreversible** 16,30-18,3020,30-22,30 (E 4,13)
Sala 3 — 77 posti — **Tanguy** 17,30-21,30Rassegna (E 4,13)

GUIDONIA

IMPERIALE
P.zza Matteotti, 3 Tel. 0774/346832
Chiuso per lavori di restauro

GUIDONIA MONTECELIO

PLANET MULTICINEMA
Via Roma Tel. 0774/3061
A1 — **Best** 16,10-18,20 (E 4,00) **Bloody Sunday** 20,30-22,45 (E 5,50)
A3 — **L'era glaciale** 16,30-18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,50)
A5 — **John Q.** 16,00-18,10 (E 4,00) 20,30-22,45 (E 5,50)
A7 — **40 giorni & 40 notti** 16,20-18,20 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,50)
A9 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 16,30 (E 4,00) 19,30-22,30 (E 5,50)
B10 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 17,30 (E 4,00) 20,40 (E 5,50)
B2 — **L'ora di religione** 16,20-18,30 (E 4,00) 20,40-22,50 (E 5,50)
B4 — **The mothman prophecies** 16,00-18,20 (E 4,00) 20,40-22,55 (E 5,50)
B6 — **Non è un'altra stupida commedia americana** 16,30-18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,50)
B8 — **Irreversible** 16,30-18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,50)

VILLA FIORITA
Via S. Maria, 25 Tel. 0774/511470
Riposo

LADISPOLI

LUCCIOLA
P.zza A. Martini Marescotti Tel. 06/99222698
369 posti — **E.T. l'Extra-Terrestre** 18,00 (E 4,10) **Viaggio a Kandahar** 21,30 (E 5,20)

LAVINIO

ENEA
Corso S. Francesco Tel. 06/9815363
Il dottor Dolittle 2 18,30-20,30-22,30 (E 5,16)

MANZIANA

QUANTESTORIE
Via IV Novembre Tel. 06/9962946
Riposo

MENTANA

ROXY
P.zza Garibaldi, 6 Tel. 06/9095355
Chiuso

MONTEROTONDO

MANCINI
Via G. Matteotti, 55 Tel. 06/9061888
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

PALESTRINA

PRINCIPE
Corso Pierluigi, 60 Tel. 06/9536421
Riposo

PALOMBARA

NUOVO TEATRO
Via Isonzo 44 Tel. 0774/637305
Sala 1 — 238 posti — **Assolutamente famosi!** 19,00 (E 4,13) **L'ora di religione** 22,30 (E 4,13)
Sala 2 — 130 posti — **Cartoni animati** 21,30 (E 4,13)

POMEZIA

MULTIPLEX LA GALLERIA
Via della Motomeccanica Tel. 06/9122893
Sala 1 — 470 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 16,00 (E 3,62) 19,00-22,00 (E 5,16)
Sala 2 — 250 posti — **L'era glaciale** 16,30-18,30- (E 5,16) **John Q.** 20,20-22,30 (E 5,16)
Sala 3 — 300 posti — **Montecristo** 16,00 (E 3,62) 19,00-22,00 (E 5,16)
Sala 4 — 250 posti — **40 giorni & 40 notti** 16,30-18,30 (E 3,62) 20,30-22,30 (E 5,16)
Sala 5 — 350 posti — **The mothman prophecies** 16,30 (E 3,62) 19,30-22,30 (E 5,16)
Sala 6 — 360 posti — **Casomai** 16,00-18,30 (E 3,62) 20,20-22,30 (E 5,16)

SAN BENEDETTO
Via Orazio, 6 Tel. 06/9107992
Riposo

TIVOLI

GIUSEPPETTI
P.zza Nicodemi, 5 Tel. 0774/335087
Sala Adriana Cloni — 510 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 16,30-19,15-22,00 (E 6,20)
Sala Vesta — 112 posti — **The mothman prophecies** (E 6,20)

TREVIGNANO ROMANO

PALMA
V.le Garibaldi Tel. 06/9999796
Riposo

VALMONTONE

VALLE
Via G. Matteotti, 2 Tel. 06/9590523
380 posti — **L'era glaciale** 16,00-18,00-20,00 (E 4,13)

VELLETRI

FIAMMA
Via G. Nati, 79 Tel. 06/9633147
600 posti — **L'era glaciale** 16,00-18,00 **Montecristo** 20,00-22,30

teatri

ALFELLINI
Via Francesco Carletti, 5 - Tel. 06.5757570
Oggi ore 22.30 **Spettacolo di Cabaret**

AMBRA JOVINELLI
Via Guglielmo Pepe, 41/47 - Tel. 06.44340262
Oggi ore 21.00 **Recital** musiche di N. Piovani con S. Guzzanti

ANFITRIONE
Via San Saba, 24 - Tel. 06.5750827
Oggi ore 21.00 **Saggio Spettacolo della Scuola di recitazione Il Circo a Vapore** diretta da Silvia Marcotullio e Fiammetta Bianconi

ARCILIUTO
P.zza Montevecchio, 5 - Tel. 06.6879419
Salotto musicale: oggi dalle ore 22.00 **Mille anni di Musica e Poesia** di E. Samaritani con E. Samaritani, D. Romacker, M. Cavaceppi

ARGOT STUDIO
Via Natale del Grande, 27 - Tel. 06.5898111-5814023
Oggi ore 21.00 **La Maria Zanella** di S. Pierattini regia di M. Panici con M. Paiato

BELLI
Piazza Santa Apollonia, 11/a - Tel. 06.5894875
Oggi ore 21.00 **Nati in casa** di G. Musso, M. Somaglino regia di M. Somaglino con G. Musso presentato da Teatro Club di Udine

BLUE CHEESE FACTORY
Via Caio Cestio, 5/b - Tel. 06.57287631
Oggi ore 22.00 **Come le lumache strappate da muiro** studio su «Il linguaggio della montagna» di H. Pinter musiche di E. Venturini regia di G. Greco con G. Conforto, M.C. Zerbino, F. Cordio, G. Greco presentato da Sabir - i teatri di Babele

CENTURIONE
Via Mattia Battistini, 260 (c/o C.S Bracelli) - Tel. 06.61661022
Domenica 2 giugno ore 21.00 **Non tutti i ladri… vengono per nuocere** di D. Fo regia di A. Tuti con E. Massenzo, S. Cotardo, A. Tuti, R. Ramundo, F. Zaccone, A. Sambuco, A. Pula

CIRCO DARIX TOGNI
Piazzale Clodio - Tel. 06.37516881
Domani ore 11.00 - 15.00 - 16.30 - 17.30 **Family Park** Attrazioni del Circo Darix Togni, area gonfiabili, piccola fattoria, casa della maga, il serraglio più grande del mondo, passeggiata con cavallini, pony, giostre per bambini e compleanni con animazioni info: 333/8999017

COLOSSEO SALA GRANDE
Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 06.7004932
Domani ore 21.00 **Sognando il Moulin Rouge** coreografie di P. Gagliardi regia di F. Pileggi presentato da Alfredo Bruno e Mariantonietta Conti

COLOSSEO RIDOTTO
Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 06.7004932
Oggi ore 20.45 **Jugula** di M. Mura regia di C. Pavoni con P. Bresolin, A. Messina, V. Montez, F. Morici

DEI SATIRI (SALA A)
Piazza Grottapinta, 18 - Tel. 06.6871639
Oggi ore 21.00 **Antonella Costa Show**

DEI SATIRI (SALA GIANNI AGUS)
Piazza Grottapinta, 18 - Tel. 06.6871639
Oggi ore 21.00 **Sesso? Vulisse 'a Maronna** di C. Belsito regia di C. Belsito con F. Abategiovanni, C. Belsito, F. Eleuteri, A. Paolotti

DI VIA SPERONI
Via Luigi Speroni, 13 - Tel. 06.4112287
Oggi ore 20.45. Prima **La Coppia Scoppia** di A. Lauritano e S. Calviello regia di G. Calviello con L. De Simone, D. Micheli, A. Morbidelli, L. Napoli, S. Montano presentato da Ass. Cult. Casal dé Pazzi

DUE
Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 06.6788259
Oggi ore 21.00 **L'Arca di Gegé** di V. Franceschi con P. Triestino, S. Antonucci, E. Vanni

ELISEO
Via Nazionale, 183/E - Tel. 06.4882114
Oggi ore 20.45. Turno L4 **Le Ultime Lune** di F. Bordon regia di F. Bordon con G. Tedeschi, M. Laszlo, W. Mramor

GHIONE
Via delle Fornaci, 37 - Tel. 06.6372294
Mercoledì 5 giugno ore 20.45. Unica serata **La Traviata** di G. Verdi regia di O. Caponeschi Direttore R. Bongiovanni con interpreti coreani-italiani

GRAN TEATRO
Viale Tor di Quinto snc - Tel. 06.33221273
Oggi ore 21.00 **Notre Dame de Paris** opera musicale in due atti di R. Cocciante

IL PUFF
Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 06.5810721
Oggi ore 22.30. Orario servizio ristorante ore 20.00. Ultimi giorni di repliche **Non ci resta che Bingo** movimenti coreografici di Gabriella Panenti, costumi di Graziella Pera di Natili, Longo e Fiorini, musiche di Luigi De Angelis regia di L. Fiorini con L. Fiorini, M. Cipolla, C. Toscano, P. Mancini presentato da Il Puff

IL VASCELLO
Via G. Carini, 72 - Tel. 06.5881021
Oggi ore 10.30 e ore 16.00 **Da vicino a Lontano** di N. Silva Itza

IN PORTICO
Circ. Ostiense, 195/b - Tel. 06.5744854
Oggi ore 21.00 **Il medico dei pazzi** di E. Scarpetta, lib. adatt. di G. Cogliandro regia di M. Russo con G. Cogliandro, G. Fiorenzano, F. Di Domenico, E. D'Annibale, L. Auriuso

LA CHANSON
Largo Brancaccio, 82/a - Tel. 06.4873164
Oggi ore 21.30 **«Volare» (omaggio Domenico Modugno)** con G. Cannavacciuolo, al pianoforte P. Troiani

LA COMUNITÀ
Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 06.5817413
Oggi ore 21.30 **Favole** di O. Wilde con A. Duronio, G. Enria, A. Pirolli, S. Rosseau, F. Potenza, A. Voce

MANZONI
Via Montezebio, 14/c - Tel. 06.3223634
Oggi ore 21.00 **L'avaro** regia di S. Giordani con S. Spaccesi, S. Bosi, M. Di Franco, C. Ettorre, L. Negroni, G. Zoppi, P. Gattini

OROLOGIO - SALA GASSMAN
Via de' Filippini, 17/a - Tel. 06.6875550
Oggi ore 21.30 **Perfida tu brilli ovvero nessuna gioia sia troppa** liberamente tratto da prose e poesie di G. Gozzano regia di F. Sala con V. Pornaro, E. Ottaviano presentato da La Bottega del Pane

OROLOGIO - SALA GRANDE
Via de' Filippini, 17/a - Tel. 06.6875550
Oggi ore 21.00 **Disintegrazione** liberamente ispirato al teledramma di J. le Carré di P. Rossi Gastaldi regia di P. Rossi Gastaldi con P. Rossi Gastaldi, A. Alemanno presentato da Kinè srl

OROLOGIO - SALA ORFEO
Via de' Filippini, 17/a - Tel. 06.68308330
Oggi ore 21.00 **Festa di famiglia** di A. Ayckboyrn regia di S. Brini con P. Zanetti, F. Santelli, R. Guadano presentato da Ass.ne Orsa Minore

PARIOLI
Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 06.8022329
Domani ore 16.30 e ore 21.30 **Colto in flagrante** di D. Benfleld regia di C. Insegno con P. Insegno, R. Lanfranchi, C. Insegno

POLITECNICO
Via G. B. Tiepolo, 13/a - Tel. 06.3219891
Oggi ore 21.00 **La Famiglia Gli zii di Sicilia** di C. Collovà, con G. Pojero, N. Uetri, A. Luberti, S. Malato

PRATI
Via degli Scipioni, 98 - Tel. 06.39740503
Oggi ore 21.00. Prima **I casi sono due** di A. Curcio con F. Gravina, C. Ruoppo, D. Gagliarde, S. Bennato

QUIRINO E.T.I.
Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 06.6794585-167013616
Oggi ore 9.30, 11.30, 15.30, 17.00, 19.00 **Dialetti a confronto** Rassegna Teatrale Studentesca

ROSSINI
Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 06.6832281
Oggi ore 21.00 **Tre mariti e porto diuno** di A. Gangarossa regia di A. Alfieri con A. Alfieri, R. Merlino, M. Paliani

SALA 21
Via Tito Labieno, 80/84 - Tel. 06.7101301
Oggi ore 21.00 **Monologhi dei Servi** letture, monologhi e sfoghi di cameriere tratti da vari testi letterari con F. Palmer, S. Brilli

SALA PETROLINI
Via Rubattino, 5 - Tel. 06.5757488
Sala Fabrizi: oggi ore 21.00 **Singolari coincidenze** di C. Galardini e B. De Stephanis con A. Rubino, A. Liguori, C. Galardini presentato da Temperatura Production
Sala Petrolini: oggi ore 21.00 **Non tutti i ladri vengono per nuocere** e «I cadaveri si spediscono e le donne si spogliano» di D. Fo regia di A. Rossi presentato da Laboratorio metropolitano
Sala Petrolini: oggi ore 17.00 **Saggio degli allievi del primo anno** presentato da Scuola di teatro Popolare

SALA UNO
P.zza S. Giovanni in Laterano, 10 - Tel. 06.7009329
Oggi ore 21.00 **L'ultima danza** regia di G. Squillaci con M. Dalla Chiesa, A. De Ritis, M. Corsi

SETTE
Via Benevento, 23 - Tel. 06.44236382
Oggi ore 21.00 **Villa Campanile** di L. Maisto regia di S. Zecca con R. Angotti, F. Garzia, S. Calabretta, M. Cataldi presentato da III Rassegna Giovani Eti E. Petrolini

SISTINA
Via Sistina, 129 - Tel. 06.4200711
Oggi ore 21.00 **Cookin** musical da cucina

SPAZIO UNO
Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 06.5895765
Martedì 4 giugno ore 21.00. Prima **Ti presento Giulio** di M. Mosso regia di R. Berrettini con R. Berrettini, B. Valentini, C. Sambrini, M. Mosso

STABILE DEL GIALLO
Via Cassia, 871 - Tel. 06.30311335-30311078
Sabato 1 giugno ore 21.30. Prima **Ricordo di famiglia** di L.Romolo Carrino regia di M. Valli con S. Schemmari, M. Valli, P. Valentini, L. Manganelli, A. Masullo

STANZE SEGRETE
Via della Penitenza, 3 - Tel. 06.6872690
Oggi ore 21.15 **Parole, parole d'amore** recital di poesie e musica di F. Magrin con E. Frag e M. Persichetti al pianoforte

STUDIOUNO STABILE DEL COMICO
Via C. Della Rocca, 6 - Tel. 06.24406952
Sala B: oggi prenotazione telefonica **Comix 2002** 6° Oscar del Comico

TEATRO DA CAMERA DI ROMA
Viale di Trastevere, 112 - Tel. 06.5814484
Domani ore 21.00 **é proibito, ma se po fa'!** spettacolo di Teatro Comico Napoletano. Dopo teatro incontro con gli artisti con ostriche e champagne, dolci di Antica pasticceria napoletana e l'irresistibile Cabaret napoletano de I Pacelli. di S. Pacelli

TEATRO DEI COCCI
Via Galvani, 69 - Tel. 06.5783501
Oggi ore 21.00 **Il re muore** di E. Ionesco regia di G. Paternesi con L. Jacurti, G. Paternesi, M. D'Alberti, E. Liberto

TEATRO DI DOCUMENTI
Via N. Zabaglia, 42 - Tel. 06.5744034
Lunedì 3 giugno ore 21.00 **La musica in spazi opposti, contrari, disparati, distanti** con S. Cortesi tromba, N. Raffone percussione, A. Satta sassofono presentato da Ass. Amici del Teatro di documenti

TEATRO FURIO CAMILLO
Via Camilla, 44 - Tel. 06.7804476
Oggi in scena **Remare parlando** di F. Farina con T. Bertolini, D. Petrucciolo, A. Tanzi

TEATRO MOLIERE
Via Podgora, 1 - Tel. 06.32609084
Sono aperte le iscrizioni al corso biennale di Informazione teatrale diretto dal M° Mario Scaccia

TEATRO TESTACCIO
Via Romolo Gessi, 8 - Tel. 06.57287414
Sala Testaccio: oggi ore 21.00 **Maschio non mi somigli affatto** di G. Pignotta, I. Dammassa e G. Gensini

TEATRO VERDE
Circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel. 06.5882034
Sono aperte le iscrizioni per il Centro Estivo «Tutti sopra al palco» dal 10 giugno al 6 settembre

VALLE E.T.I.
Via del Teatro Valle, 21 - Tel. 06.68803794
Oggi ore 16.45 **Lear ovvero Tutto su mio padre** da W. Shakespeare regia di S. Sinigaglia presentato da Atir - Comune di Macerata

VELAVEVODETTO
Via Monte Testaccio, 97 - Tel. 06.5744194
Oggi ore 20.30 **Coccodrilli e Mandrilli** di P. Castellacci con G. Valeri, A. Valeri, C. Toscano

Musica

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Via Flaminia, 118 - Tel. 06.3201752
Basilica dei SS. XII Apostoli: oggi ore 21.00 ingresso libero **Integrale delle Composizioni per organo** Concerto di Giorgio Carnini di J. S. Bach

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
Auditorio di Via della Conciliazione - Tel. 06.68801044
Auditorium Parco della Musica: domenica 2 giugno ore 21.00 **Concerto dedicato a Luchino Visconti** musiche di Verdi, Wagner, Mannino, Mahler Direttore F. Mannino con i solisti Aquilani
Sala Accademia - via dei Greci: sabato 1 giugno ore 17.30 **Concerto finale pubblico dei corsi di perfezionamento** della classe musica d'Insieme

ARI SPEVI
Via Amulio 13 - Tel. 06.7843421
Per Informazioni www.noimusicisti.com A.Spevi mette gratuitamente a disposizione un centro di informazione didattico-Musicale per lo studio della musica nella città di Roma. info: 06/7843319

ARTS ACADEMY
Via G.A. Guattani, 17 - Tel. 06.44252208
Sala Accademica: domani ore 20.30 ingresso libero **Viaggio tra poesia e musica per voce recitante e chitarra** musiche tratte da opere di Borrono da Milano, G. C. Barbetta, J. Dowland, K. Mertz, Giuliani, Sor, Villa Lobos con P. Perugini voce recitante e F. Taranto chitarra

ASS. CORALE NOVA ARMONIA
Via A. Serranti, 47 - Tel. 06.35452138
Il Coro cerca elementi soprattutto maschili con una qualche conoscenza musicale per lo studio della polifonia dal rinascimentale al contemporaneo, dal popolare al gospel

ASS. CULT. ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA
Tel. 06.7842702-335.363817
Chiesa All Saints: sabato 1 giugno ore 20.45 **La Traviata** di G. Verdi regia di M. Polesi Direttore R. Bongiovanni, M° del Coro R. Renzi presentato da Ass. Cult. Accademia d'Opera Italiana

ASS. CULT. OPERAMUSICA
Via Acacia, 74 - Tel. 06.7820771
Chiesa di S. Paolo Entro Le Mura (American Church) via Nazionale ang. via Napoli: domani ore 20.45 **La Traviata** musiche di G. Verdi regia di A. Lamonica Dir. A. Melchiorre con l'Orchestra e il Coro Accademia Lirica Italiana

ASS. CULTURALE CANTICORUM JUBILO
Via S. Prisca, 8 - Tel. 5743797
Basilica di S. Alessio: sabato 1 giugno ore 21.00 ingresso libero **Concerto del Coro di Voci Bianche «Villa Flaminia»** musiche di vivaldi, Merlacchi, Gentili Direttore S. Gentili e direttore del coro F. Avolio con l'orchestra del Pantheon e il coro Canticorum Jubilo

ASS. INTERNAZIONALE AMICI DELLA MUSICA SACRA
Via Paolo VI, 29 - Tel. 06.68805816
Chiesa di S. Ignazio: domenica 2 giugno ore 21.00 ingresso libero **Concerto del coro americano Blessed Trinity Church Festival Chorus** da Ocala, Florida musiche di Mozart, Farrell, Talbot e altri autori di musica sacra

ASS. NEW MENDELFLOR MUSIC
Tel. 06.3265991
Sala Umberto via della Mercede, 49: sabato 1 giugno in programma **Tosca** musica di G. Puccini regia di Zuara con A. Mencarini, A. Florulli info: 333/5212160
Teatro Olimpico: sabato 8 giugno ore 21.00 **La Traviata** di G. Verdi con E. Anderson, A. Florulli, C. Franciosi info: 333/5212160

ASS.NE NOVA AMADEUS
Via Pasquale Tola, 16 - Tel. 06.7880789
Chiesa Americana S. Paolo entro le Mura: oggi ore 20.30 **Concerto** Sinfonia K550 n. 40 in sol minore e Requiem K626 per Soli, Coro e Orchestra di W.A. Mozart Direttore C. Micheli e Direttore del coro G. Molinari con l'Orchestra Sinfonica Nova Amadeus e i cori polifonici R. Giovannelli - Corale Tuscolana

BASILICA S. CROCE IN GERUSALEMME
P.zza S. Croce in Gerusalemme, 12 - Tel. 06.7014779
Sabato 1 giugno ore 21.00 ingresso libero **Spettacolo di presentazione del nuovo Cd di Padre L. Zecchetto** «Due in altum» prendi il largo. Alle ore 23 coreografie di fuochi d'artificio su brani musicali con il coro di voci bianche «Matite Colorate» e Padre L. Zecchetto solista

CHIESA ANGLICANA ALL SAINTS
Via del Babuino, 153 - Tel. 06.36001881
Domenica 2 giugno ore 17.00 ingresso libero **Vespri d'organo** musiche di Messiaen con M. Maffezzoli organista

CHIESA DI S. CARLO AI CATINARI
Piazza B. Cairoli - Tel. 06.68307070
Domenica 2 giugno ore 17.15 ingresso libero **Vespri d'organo** musiche di Guilmant, Tournemire con C. Panone organista

CIRCOLO UFFICIALI F.A. D'ITALIA PALAZZO BARBERINI
Via delle Quattro Fontane, 13 - Tel. 06.4826521
Domani ore 20.30 ingresso libero **Concerto del pianista Maurizio D'Ovidio** musiche di Schubert, Chopin, Liszt

CONCERTI NEI BORGHI E NEI CASTELLI MEDIEVALI
Concerti in varie sedi - Tel. 06.2280375
Teatro Flavio - Sala degli Specchi - Rieti: venerdì 7 giugno ore 21.00 **Concerto del pianista Giovanni Veroli** musiche Beethoven, Schumann, Liszt, Chopin

CONSERVATORIO DI S. CECILIA
Via dei Greci, 18 - Tel. 06.3609671.2.3
Sala dei Medaglioni del Conservatorio: mercoledì 5 giugno ore 18.00 ingresso libero **Incontro con il compositore Franco Sbacco**

GHIONE
Via delle Fornaci, 37 - Tel. 06.6372294
Oggi ore 21.00 **Euromusica Master Series - In Memoria del M° Fausto Zadra** musiche di Chopin, Mendelssohn, Schumann, Liszt con A. Drago al pianoforte

IST. GIAPPONESE DI CULTURA
Via Antonio Gramsci, 74 - Tel. 06.3224794-54
Martedì 4 giugno ore 21.00 ingresso libero **Concerto di Musica da Camera - Duo Iwasaki Urushihara** per violino e pianoforte musiche di Brahms, Tchaikovsky, Dvorak, Vitale, Wieniawwski, De Sarasate

MILLENIUM IN MUSICA
Chiesa di S. Maria Immacolata a Via Veneto: domani ore 20.00 ingresso libero **Concerto dell'Augustana Choir** (Usa) musiche sacre di Schutz, Hassler, Gallus, Brahms e canti spirituali

OLIMPICO
Piazza Gentile da Fabriano, 17 - Tel. 06.3265991
Oggi ore 21.00 **Saggio Spettacolo della Scuola di Paola e Stefania Santinelli**

SALA UMBERTO
Via della Mercede, 50 - Tel. 06.6794753
Sabato 1 giugno ore 21.00 **Tosca** di G. Puccini con A. Florulli, A. Mencarini, C. Franciosi, P. Farnesi presentato da New Mendelflor Music

TEATRO DELL'OPERA
P.zza Beniamino Gigli, 1 - Tel. 06.48160255 - 4817003
E' possibile acquistare i biglietti per l'intera stagione 2002 la biglietteria del Teatro dell'Opera Piazza Beniamino Gigli, 1 - Roma, sarà aperta dal martedì al sabato dalle 9.OO alle 17.00 , la domenica dalle 9.00 alle 13.30, lunedì chiuso
Oggi ore 20.30. turno C **Lady in the Dark** Una signora nelle tenebre musica di K. Weill

TEATRO LIBERO
Via Innocenzo X, 2 - Tel. 06.58331120
Sabato 1 giugno ore 21.00 **Futurabilis** con la Compagnia di Balletto Profession Dance

scelti per voi

Raitre 20,50
IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI
Regia di Jonathan Demme - con Jodie Foster, Anthony Hopkins, Scott Glenn. Usa 1991. 118 minuti. Thriller.
L'Fbi non riesce a catturare uno psicopatico che uccide e scuoia giovani donne. Viene incaricata dell' indagine la giovane Clarice che trova la chiave giusta grazie ad un altro pazzo assassino, lo psichiatra Hannibal Lecter, in carcere per atti di cannibalismo.

La7 21,30
ALBERGO ROMA
Regia di Ugo Chiti - con Alessandro Benvenuti, Tchéky Karyo, Debora Caprioglio. Italia 1996. 105 minuti. Commedia.
1939: alla vigilia della visita del duce in un piccolo paese toscano, un cane trova un feto. I possidenti del luogo cercano di evitare lo scandalo, ma i pettegolezzi girano e soprattutto arriva in città un temutissimo federale, forse con l'incarico di fare qualche epurazione.

Raidue 0,30
IL VIZIETTO II
Regia di Eduardo Molinaro - con Ugo Tognazzi, Michel Serrault. Francia/Italia 1980. 96 minuti. Commedia.
Secondo episodio, molto meno divertente del primo. Albin, assieme all' amico del cuore Renato, è coinvolto in un intrigo spionistico. Un agente segreto è venuto a morire proprio alla "Cage aux folles" lasciando loro un microfilm contenente una lista di nomi scottante.

Rete4 2,00
LIMBO
Regia di John Syles - con David Strathairn, Mary Elizabeth Mastrantonio, Vanessa Martinez. Usa 1998. 126 minuti. Drammatico.
Joe, dopo una vita come pescatore nei mari gelati dell'Alaska, rimane traumatizzato da un grave incidente e smette di navigare. Il ritorno alla vita e all'amore, grazie alla bella cantante Donna de Angelo, potrebbe essere disturbato dalla presenza di suo fratello.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
—.— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
6.45 UNO MATTINA. Contenitore. Conducono Paola Saluzzi, Luca Giurato. Con Roberto Chevalier, Memo Remigi, Alessandro Di Pietro, Gianfranco Vissani. Regia di Antonio Gerotto. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 1. Telegiornale; 7.05 Tg 1 Economia. Rubrica; 7.30 Tg 1 L.I.S. Telegiornale; 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale
10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.05 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
11.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.25 TG 1. Telegiornale
11.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Quale dei tre?"
12.20 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiti
15.30 MONDIALE DRIBBLING. Rubrica. Conduce Gianfranco De Laurentiis
16.15 LA VITA IN DIRETTA . Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Claudia Mencarelli. All'interno: 16.50 Tg Parlamento. Attualità; 17.00 Tg 1. Telegiornale
19.00 MONDIALE SERA. Rubrica. Conduce Fabrizio Maffei

sera

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale.
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI. Attualità
20.40 SETTE IN CONDOTTA. Talk show. Conduce Johnny Dorelli
20.55 PER TUTTA LA VITA. Varietà. Conduce Fabrizio Frizzi. Con Roberta Lanfranchi. Regia di Maurizio Ventriglia
23.10 TG 1. Telegiornale
23.15 PORTA A PORTA. Attualità
0.35 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
1.00 STAMPA OGGI. Rubrica
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.10 BABELE MAGAZINE. Rubrica
1.40 SOTTOVOCE. Rubrica
2.20 MA CHE MODI!!!. Varietà
2.25 INTRIGO PERVERSO. Film thriller (Francia, 1996). Con Stephen Dorff. Regia di Patrick Dewolf

Rai Due

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
9.05 IL VIRGINIANO. Telefilm. "Missione in Louisiana"
10.15 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.30 TG 2 10.30. Telegiornale
10.35 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
10.55 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.05 NEON LIBRI. Rubrica
11.15 TG 2 MATTINA. Telegiornale
11.30 I FATTI VOSTRI. Varietà. Conduce Massimo Giletti. Con Rita Dalla Chiesa, Stefania Orlando, Umberto Smaila
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.05 SCHERZI D'AMORE. Rubrica. Conduce Federica Panicucci
14.45 AL POSTO TUO. Talk show
16.10 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Agenzia cauzioni offresi"
17.00 FINALMENTE DISNEY. Contenitore. All'interno: —.— Art Attack. Rubrica
17.50 TG 2 NET. Telegiornale
18.00 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale
18.10 SERENO VARIABILE. Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua. Con Antoine, Dado Coletti, Francesca Barberini, Cinzia De Ponti
18.30 SPORTSERA. News
18.50 CUORI RUBATI. Teleromanzo
19.20 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Segreti sepolti". Con Michael T. Weiss, Andrea Parker
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
20.55 STIAMO BENE INSIEME. Serie Tv. "Sotto pressione". Con Linda Celani, Eleonora D'Urso, Monica Comegna, Denis Fasolo. Regia di Vittorio Sindoni
22.45 NIKITA. Telefilm. "Annulla, riprova, tralascia, elimina". Con Peta Wilson, Roy Dupuis, Don Francks
23.35 TG 2 NOTTE. Telegiornale
24.00 NEON LIBRI. Rubrica
0.10 TG PARLAMENTO. Attualità
0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.30 IL VIZIETTO II. Film (Francia/Italia, 1980). Con Ugo Tognazzi, Michel Serrault, Marcel Bozzuffi, Paola Borboni
2.00 TUTTOBENESSERE. Rubrica

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conduce Pino Strabioli. Con Paolo Fox
9.45 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Toni Garrani, Ilaria Capitani. Con Stefania La Fauci, Furio Busignani, Eppe Argentino, Pino Strabioli. Regia di Daniela Giambarba. A cura di Angela Fortunato
11.30 SI GIRA: CITTÀ PER CITTÀ
L'85° GIRO D'ITALIA. Rubrica "Corvara in Badia". Conduce Emanuele Dotto
12.25 VELISTI PER CASO
12.30 TG 3. Telegiornale
—.— RAI SPORT NOTIZIE. Rubrica
12.55 CANOA. Campionati mondiali di discesa
13.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica Conduce Michele Mirabella
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 CICLISMO. 85° GIRO D'ITALIA. 17ª tappa: Corvara in Badia - Folgaria. Folgaria. All'interno: **Ciclismo. Giro corsa**
16.05 Ciclismo. Giro all'arrivo.
17.00 Il Processo alla tappa. Rubrica
18.25 GEO MAGAZINE. Documentario
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE
20.00 TGIRO. Rubrica di sport. "85° Giro d'Italia - Folgaria"
—.— ANTEPRIMA GIRO. Rubrica di sport. "85° Giro d'Italia"
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.50 IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI. Film thriller (USA, 1991). Con Jodie Foster, Anthony Hopkins, Scott Glenn, Anthony Heald. Regia di Jonathan Demme
23.00 TG 3. Telegiornale.
23.05 TG REGIONE
23.15 TG 3 - PRIMO PIANO. Attualità.
23.35 BLU NOTTE - MISTERI ITALIANI. Rubrica. "Caso Mattei"
0.25 TG 3. Telegiornale
0.35 GIRO NOTTE. Rubrica
1.05 MEDIAMENTE. Rubrica
1.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.40 VELISTI PER CASO. "Pillola"
1.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 17.30 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
8.50 BEHA A COLORI. Con Oliviero Beha
9.00 GR 1 - CULTURA
9.08 RADIO ANCH'IO
10.02 GR 1 - SCIENZE
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 BEHA A COLORI. Con Oliviero Beha
13.20 GR 1 SPORT. GR Sport
13.25 GR PARLAMENTO
13.35 HOBO. A cura di Danilo Gionta
14.00 GR 1 - MEDICINA E SOCIETÀ
14.10 CON PAROLE MIE
15.00 GR 1 - AMBIENTE E SOCIETÀ
15.05 HO PERSO IL TREND
16.00 GR 1 - IN EUROPA
16.05 BAOBAB
16.31 GR 1 AFFARI
16.33 SPECIALE 85° GIRO CICLISTICO D'ITALIA
17.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
17.39 BAOBAB
18.50 INCREDIBILE MA FALSO
19.30 GR AFFARI - BORSA & AFTERHOURS
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
21.03 GR MILLEVOCI
21.06 ZONA CESARINI
22.33 UOMINI E CAMION
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.35 SPECIALE BAOBARNUM: DEMO
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
12.47 GR SPORT. GR Sport
13.00 FANTONI ANIMATI
13.42 JACK FOLLA C'È
14.33 ATLANTIS. Con Lorenzo Scoles
16.33 IL CAMMELLO DI RADIO2
18.00 CATERPILLAR
19.00 FUORI GIRI. Con Enzo Gentile
19.54 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Conduce Ferrato
21.00 ULTRASUONI COCKTAIL
21.36 IL CAMMELLO DI RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2: CATTIVI PENSIERI

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
9.01 MATTINOTRE
9.45 RADIOTREMONDO
10.15 LE AVVENTURE DI LÜFFENBACH
11.00 I CONCERTI DI RADIOTRE
11.30 PRIMA VISTA
11.45 LA STRANA COPPIA
12.15 CENTO LIRE
12.50 ARRIVI E PARTENZE
13.00 LA BARCACCIA
14.00 SALA GIOCHI
14.15 BUDDHA BAR
14.45 FAHRENHEIT
16.00 LE OCHE DI LORENZ
18.15 STORYVILLE
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.51 RADIOTRE SUITE
20.00 TEATROGIORNALE
20.30 SERATE MUSICALI DI PRIMAVERA
22.00 OLTRE IL SIPARIO
22.50 NOTTE TRE
23.10 STORIE ALLA RADIO
23.45 INVENZIONI A DUE VOCI
0.15 IERI OGGI E DOMANI
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela. Con Luisa Kuliok, Jorge Martinez, Gustavo Garzòn, Raùl Rizzo
6.40 MILAGROS. Telenovela
7.20 CIAO DOTTORE!. Telefilm. "Amnesia da trauma". Con Ulrich Reinthaller, Svenja Pages, Andreas Schwaiger, Ulrich Matschoss
8.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso. A cura di Roberto Gervaso
8.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
9.35 INNAMORATA. Telenovela
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden, Heather Tom, Melody Thomas Scott
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz. Conduce Mike Bongiorno. Con Miriana Trevisan, Damiano Gagliani
15.00 SENTIERI. Soap Opera
16.05 ODIO MORTALE. Film (Italia, 1962). Con Amedeo Nazzari, Renato Baldini, Angela Luce
17.55 MIAMI VICE. Telefilm
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica. Conduce Francesca Senette
19.50 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela
20.55 LA MACCHINA DEL TEMPO. Rubrica di scienza. Conduce Alessandro Cecchi Paone. Regia di Lele Biscusi
23.15 GLI OCCHI DEL DELITTO. Film thriller (USA, 1992). Con Andy Garcia, Uma Thurman, John Malkovich, Lance Henriksen. Regia di Bruce Robinson
0.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA
2.00 LIMBO. Film (USA, 1999). Con Mary Elizabeth Mastrantonio, David Strathairn, Vanessa Martinez, Kris Kristofferson
4.05 VIVERE MEGLIO. Rubrica
4.35 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica (R)
4.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA (R)
4.50 100 STELLE. Show

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO / METEO 5
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.50 VERISSIMO. Rubrica "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi (R)
9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Franco Bracardi, Demo Morselli. Regia di Paolo Pietrangeli (R)
11.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Un marito di troppo"
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Giorgio Biavati, Francesca Bielli, Daniela Scarlatti, Massimo Schina
13.00 TG 5. Telegiornale
13.39 METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 EMPORIO. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile. A cura di Vincenzo Leoni
16.10 AUTORITRATTO. Film Tv (Germania, 1996). Con Anja Kling, Rainer Grenkowitz, Olivia Pascal, Alexander Wussow. Regia di Thomas Nikel. All'interno: 17.00 Tgcom. Telegiornale
18.00 VERISSIMO. Rubrica "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi
18.40 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti
20.00 TG 5. Telegiornale.
20.30 METEO 5. Previsioni del tempo.
20.31 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INSOLENZA. Tg Satirico. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti
21.00 IL COMMISSARIO. Serie Tv. "La trappola". Con Massimo Dapporto, Caterina Vertova, Marco Vivio, Paolo Triestino. Regia di Alessandro Capone
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
1.30 METEO 5 (R)
1.31 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSOLENZA. Tg Satirico. (R)
2.00 I CINQUE DEL 5° PIANO. Situation Comedy
2.30 TG 5. Telegiornale. (R)

ITALIA 1

9.00 CASA KEATON. Situation Comedy. "Per amare Elyse". Con Michael J. Fox, Justine Bateman, Meredith Baxter, Michael Gross
9.25 A-TEAM. Telefilm. "Processo per alto tradimento". Con Dirk Benedict, George Peppard, Dwight Shultz, Mr. T. 2ª parte
10.25 MAC GYVER. Telefilm. "Fiducia cieca". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar, Elyssa Davalos, John Anderson
11.25 L.A. HEAT. Telefilm. "La vedova nera". Con Wolf Larson, Steven Williams, Dawn Radenbough, Renee Tenison
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "La zia inattesa". Con Will Smith, Janet Hubert-Whitten, Karyn Parsons, Alfonso Ribeiro
14.35 DUE GEMELLE NEL PALLONE. Film Tv (USA, 1999). Con Mary-Kate Olsen, Ashley Olsen, Eric Lutes, Kathryn Greenwood. Regia di David Steinberg
17.35 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e il solstizio d'inverno". Con Lucy Lawless, Ted Raimi
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 IL MEGLIO DI SARANNO FAMOSI. Show. Regia di Roberto Benci
19.58 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli
20.45 WATERWORLD. Film fantascienza (USA, 1995). Con Kevin Costner, Dennis Hopper. Regia di Kevin Reynolds
23.15 LE IENE.IT. Show
23.20 LE IENE. Show. Conducono Alessia Marcuzzi, Luca & Paolo. Con Enrico Lucci, Marco Berry, Trio Medusa, Giulio Golia. A cura di Simona Raya
0.10 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
0.20 STUDIO SPORT. News
0.45 IL MEGLIO DI SARANNO FAMOSI. Show. (R)
1.40 APPARTAMENTO PER DUE. Situation Comedy
2.40 IL RICATTO. Miniserie
4.00 NON È LA RAI. Varietà

LA 7

6.30 METEO / OROSCOPO / TRAFFICO
7.00 LA7 DEL MATTINO
7.15 OMNIBUS LA7. Contenitore
7.45 LA7 MATTINO.
8.15 OMNIBUS LA7. Contenitore
8.45 PUNTO TG. Telegiornale
9.20 ISOLE. Documentario
9.45 PUNTO TG. Telegiornale
9.50 LINEA MERCATI. Rubrica
9.55 SPECIALE TG LA7. Attualità
10.45 PUNTO TG. Telegiornale
11.45 PUNTO TG. Telegiornale
12.00 TG LA7. Telegiornale
12.25 LINEA MERCATI. Rubrica
12.35 MURPHY BROWN. Situation Comedy. Con Candice Bergen
13.00 CAROLINE IN THE CITY. Situation Comedy. Con Lea Thompson
13.30 OMNIBUS LA7. Contenitore
13.45 PUNTO TG. Telegiornale
13.50 LINEA MERCATI. Rubrica
13.55 OMNIBUS LA7. Contenitore
14.15 100%. Quiz
14.45 PUNTO TG. Telegiornale
14.50 TREND. Rubrica
15.15 OMNIBUS LA7. Contenitore
15.45 PUNTO TG. Telegiornale
15.50 MISSION: IMPOSSIBLE. Telefilm
16.45 PUNTO TG. Telegiornale
16.50 LINEA MERCATI. Rubrica
16.55 GOOD MORNING AMERICA
17.25 OMNIBUS LA7. Contenitore
17.45 PUNTO TG. Telegiornale
18.50 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documentario. "Adventure Zone"
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.20 SPORT 7. News
20.30 8 E MEZZO. Rubrica. Conducono Gad Lerner, Giuliano Ferrara
21.30 ALBERGO ROMA. Film (Italia, 1996). Con Tcheky Karyo. Regia di Ugo Chiti
23.30 OMNIBUS LA7. Contenitore. Regia di Alessandra Gigante, Danilo Di Santo
23.35 SEX AND THE CITY. Telefilm
0.05 TG LA7. Telegiornale
0.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm
1.25 TREND. Rubrica. Regia di Andrea Tagliabue. (R)
1.45 100%. Quiz. Conduce Gigio D'Ambrosio. Regia di Gioia Vitale
2.20 FOX NEWS. Attualità

cine movie

15.15 LA FANCIULLA DELL'ALTRA RIVA. Film. Con Maria Mercader
16.45 SI FA PRESTO A DIRE CINEMA (R)
17.15 IL MISTERO DI BELLAVISTA OI DIALOGOI. Film. Con Benedetto Casillo. Regia di Luciano De Crescenzo
18.45 VOCE DEL CINEMA. Rubrica
19.00 STORIA POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema
19.15 SIMONE E MATTEO... UN GIOCO DA RAGAZZI. Film. Con Paul Smith. Regia di Giuliano Carnimeo
21.00 INCONTRO CON IL MITO. Rubrica
21.30 BASTA GUARDARLA. Film. Con Maria Grazia Buccella. Regia di L. Salce
23.15 LA FANCIULLA DELL'ALTRA RIVA. Film. Con Maria Mercader. Regia di Piero Ballerini

cinema

14.30 CINA MOON - LINEA MORTALE. Film. Con Ed Harris. Regia di John Boyle
16.15 VISIONI. Rubrica di cinema
16.30 MY GENERATION. Film. Regia di Barbara Kopple, Thomas Haneke
18.25 COSA FARE A DENVER QUANDO SEI MORTO. Film (USA, 1995). Con Andy Garcia. Regia di Gary Fleder
20.30 EXTRA. Rubrica di cinema
20.50 CASA STREAM. Varietà
21.00 ASSOLUTAMENTE FAMOSI. Film (Belgia/Francia/Olanda, 2000). Con Thekla Reuten. Regia di D. Deruddere
22.45 OCCHIO PER OCCHIO. Rubrica
23.00 RITORNO A CASA. Film. Con M. Piccoli. Regia di Manoel de Oliveira
0.30 GRANO ROSSO SANGUE. Film. Con L. Hamilton. Regia di Fritz Kiersch

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

13.00 ATTUALITÀ. Documentario
14.00 SPORT. Documentario
15.00 IL VIAGGIO DELLA VITA. Doc
16.00 LO SPIRITO DEI MARI. Doc
17.00 TERRA ESTREMA. Doc
18.00 PANORAMICA AFRICANA. Doc
18.30 INSETTI. Documentario
19.00 ATTUALITÀ. Documentario
20.00 SPORT. Documentario
21.00 IL VIAGGIO DELLA VITA. Documentario. "Un pesce fuori dal tempo"
22.00 LO SPIRITO DEI MARI. Documentario. "La scienza delle onde"
23.00 TERRA ESTREMA. Documentario. "Valanga: la morte bianca"
24.00 PROFILI. Documentario
1.00 STORIE DALLA STORIA. Doc. "Naufraghi: un'evoluzione naturale"

TELE +

11.50 UNBREAKABLE - IL PREDESTINATO. Film. Con Bruce Willis. Regia di M. Night Shyamalan
13.35 I NOSTRI ANNI. Film. Con Virgilio Biei. Regia di Daniele Gaglianone
15.05 INSONNIA DI DEVI: VIAGGIO NELLE ADOZIONI. Documenti.
16.15 BATTAGLIA PER LA TERRA. Film. Con J. Travolta. Regia di Roger Christian
18.15 LA PRINCIPESSA E IL GUERRIERO. Film (Germania, 2000). Con Franka Potente. Regia di Tom Tykwer
20.30 COMMEDIA, MON AMOUR
21.00 LAW & ORDER. Telefilm
21.45 C.S.I.: CRIME SCENE INVESTIGATION. Telefilm.
22.30 IL MONDO DI CANNES. Rubrica di cinema

TELE +

8.25 CALCIO. EUROPEI UNDER 21. Finale: Repubblica Ceca - Francia (R)
11.00 TENNIS. ROLAND GARROS.
14.30 US@ SPORT. Rubrica di sport. "Sport americani"
14.55 TENNIS. ROLAND GARROS.
20.25 SPORTHANDICAP. Rubrica di sport
21.00 GOLF. OPEN D'ITALIA FEMMINILE. Highlights
22.00 ROLAND GARROS OGGI. Rubrica di sport
23.05 TENNIS. ROLAND GARROS. (R)
2.00 GOLF. OPEN D'ITALIA FEMMINILE 2002. Highlights (R)
3.05 TENNIS. ROLAND GARROS. (R)

TELE +

12.05 AMERICAN SCHOOL. Film. Con Jason Biggs. Regia di Amy Heckerling
13.40 TRUFFA AL LICEO. Film drammatico (USA, 2000). Con J. Daniels
15.25 NEW PORT SOUTH. Film. Con Todd Field. Regia di Kyle Cooper
17.00 IO ARRIVO DA GIOVE. Doc.
17.50 STEREOPHONICS. Musicale
19.25 FUGHE DA FERMO. Film. Con Marco Cocci. Regia di Edoardo Nesi
21.00 SE FOSSI IN TE. Film. Con Emilio Solfrizzi. Regia di G. Manfredonia
22.40 LE VERITÀ NASCOSTE. Film. Con Harrison Ford. Regia di R. Zemeckis
0.50 "BECKETT ON FILM" DONDOLO. Teatro. prosa
1.05 "BECKETT ON FILM" COSA DOVE. Teatro. prosa

MTV

13.00 VIDEOCLASH. Musicale. Conduce Francesco Mandelli
14.00 TRL - TOTAL REQUEST LIVE!. Musicale
15.00 MUSIC NON STOP. Musicale. "Video a rotazione"
17.20 FLASH. Telegiornale
17.30 CA' VOLO. Talk show. Conduce Fabio Volo
18.30 ET. Rubrica. Con Victoria Cabello
19.00 VIDEOCLASH. Musicale
20.00 HITLIST UK. Rubrica
22.30 CA' VOLO. Talk show
23.30 ET. Rubrica. Con Victoria Cabello
23.55 FLASH. Telegiornale
24.00 BRAND: NEW. Musicale
1.00 MUSIC NON STOP. Musicale. "Video a rotazione"

IL TEMPO

SEREMO | POCO NUVOLOSO | NUVOLOSO | MOLTO NUVOLOSO | PIOGGIA | ROVESCI | TEMPORALE | GRANDINE | NEVE | NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE | MODERATO | FORTE

MARI

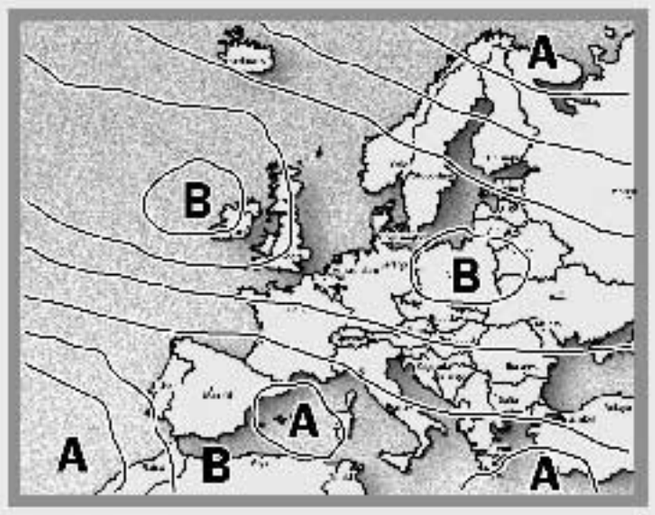
MARE CALMO | MARE MOSSO | MOLTO MOSSO | AGITATO

OGGI

Nord: cielo sereno o poco nuvoloso; possibili addensamenti cumuliformi sulle zone alpine con associati isolati rovesci o temporali. Centro e Sardegna: cielo sereno o poco nuvoloso con possibili addensamenti cumuliformi pomeridiani sui rilievi. Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso.

DOMANI

Nord: cielo sereno o poco nuvoloso; possibili addensamenti cumuliformi sulle zone alpine con rovesci o temporali. Centro e Sardegna: cielo sereno o poco nuvoloso; locali manifestazioni temporalesche pomeridiane sulle zone appenniniche. Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso.



LA SITUAZIONE

La pressione sull' Italia va aumentando. Una perturbazione atlantica in transito sul centro-Europa interesserà le zone alpine.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	8	25	VERONA	12	22	AOSTA	8	24
TRIESTE	14	21	VENEZIA	10	21	MILANO	12	25
TORINO	11	22	MONDOVÌ	11	21	CUNEO	8	22
GENOVA	15	20	IMPERIA	14	19	BOLOGNA	14	25
FIRENZE	15	22	PISA	16	21	ANCONA	14	23
PERUGIA	13	23	PESCARA	9	22	L'AQUILA	7	18
ROMA	10	22	CAMPOBASSO	10	18	BARI	12	22
NAPOLI	13	23	POTENZA	11	18	S. M. DI LEUCA	16	20
R. CALABRIA	13	23	PALERMO	17	21	MESSINA	18	22
CATANIA	13	24	CAGLIARI	14	26	ALGHERO	5	24

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	4	20	OSLO	9	11	STOCCOLMA	9	17
COPENAGHEN	11	19	MOSCA	6	18	BERLINO	14	19
VARSAVIA	16	22	LONDRA	10	16	BRUXELLES	9	18
BONN	12	21	FRANCOFORTE	9	20	PARIGI	8	14
VIENNA	13	19	MONACO	10	12	ZURIGO	6	16
GINEVRA	11	19	BELGRADO	13	28	PRAGA	10	16
BARCELLONA	13	18	ISTANBUL	18	24	MADRID	9	27
LISBONA	13	22	ATENE	21	26	AMSTERDAM	10	20
ALGERI	11	26	MALTA	15	25	BUCAREST	25	30

ex libris

Si voleva avere tutto
in una sola volta:
l'arte, le scienze,
la letteratura, le scoperte.
La vita aveva un nuovo impulso.
Tutti si affrettavano
a fuggire dal vecchio mondo

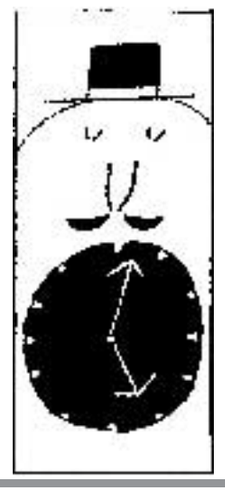
Louise Michel

feticci

Torte in Faccia per Bellezza

Maria Gallo

La strega di Biancaneve non sarà certo stata un fulgido esempio di amorevolezza e simpatia, ma in fondo i suoi desideri non erano tanto diversi da quelli degli attuali consumatori di cosmetici. Anche le loro «brame» non sono mai soddisfatte. Così le case produttrici, assillate dalla richiesta di intingoli e creme sempre più efficaci, che diano eterna bellezza e giovinezza, da qualche anno allargano le loro offerte anche a prodotti basati su ortaggi e verdure. La Natura del resto è il grande business di questi anni, quindi perché non ricucire lo strappo che la chimica ha prodotto tra sintetico e naturale, per dare nuovo slancio ai fatturati? Così limoni e meloni sono stati abilmente sottratti al dominio dei fruttivendoli per passare, con grande eleganza, nelle vetrine delle profumerie. Fin qui nulla di strano: le nostre nonne non avevano bisogno di alcuna griffe per spiaccicarsi addosso qualche fetta di cetriolo. La vera novità infatti è nella forma di questi cosmetici di ultima generazione. I vasetti belli, ma sempre un po' tristi, sono stati in parte abbandonati, e le anonime creme mollicce si sono trasformate in veri e propri pasticcini, fette di torta e cioccolatini. Il fenomeno ha attraversato in maniera trasversale tutto il mercato, tra i simulatori di alimenti si trovano infatti anonime saponette, a forma di fragole e mele, e prodotti dalle elevate prestazioni.
Non a caso i francesi, veri buongustai, si affidano a un prodotto antico, quanto Bacco. L'olio da massaggio di Nature Découvertes non è semplicemente a base d'uva ma ha assunto anche l'aspetto del vino. La sua bottiglia non sfigurerebbe infatti in un'ombrosa cantina, se non fosse per il tappo, sostituito con un dosatore spray. Lush invece è noto per aver creato un'intera collezione di non-alimenti: dalle forme di formaggio (in realtà sapone) agli oli da massaggio, solidi, simili a tavolette di cioccolato. Queste ultime si sciolgono grazie al calore delle



mani e il loro nome, tra cui «Libidine pura» e «Besame Mucho», suggeriscono che, tutto sommato, sia meglio utilizzare le mani altrui, tanto per lo scioglimento quanto per il massaggio. La casa propone inoltre saponi simili a deliziose torte, da vendere a fette. Qualche tempo fa, in un piccolo negozio di Milano, venivano venduti persino dei vassoi colmi di non-pasticcini, cioè piccoli saponi morbidi. La pasticceria sembra essere insomma il luogo da cui i cosmetic designer hanno tratto maggiore ispirazione, insieme al cinema. Il sospetto infatti è che, esasperati dalle richieste degli assatanati della cosmesi, e folgorati dalla visione di un vecchio film con Stanlio e Ollio, i progettisti abbiano deciso di dare una piccola lezione ai drogati di novità. Perché creare forme è molto divertente, esasperare i designer può essere pericoloso. In poco tempo sono passati dai vasetti colorati alle torte in faccia. E noi non ce ne siamo neanche accorti.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

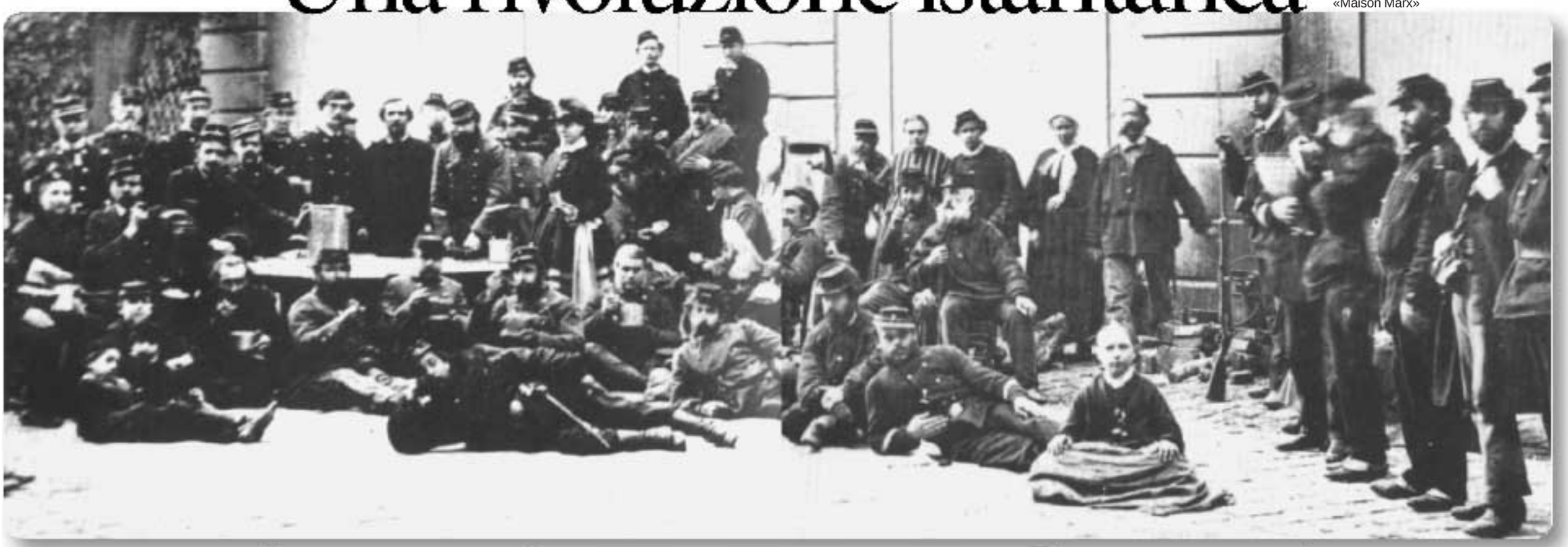
orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

ANNIVERSARI

Una rivoluzione istantanea



Un gruppo di guardie nazionali Sotto cannoni sulle barricate Sullo sfondo si legge il cartello «Maison Marx»

Marco Guarella

Gli insorti sono assenti: morti, fuggiti, imprigionati. Ciò che è sicuro è che sono stati vinti. È un'immagine malinconica: del sogno utopico dei comunardi non restano che rovine e frammenti di pietre sparpagliate. La battaglia è finita, l'ordine regna a Parigi.
Queste barricate della Comune, somigliano a quelle della rue Saint-Maur nel giugno '48 descritte nei *Miserabili* da Hugo: «Quel muro era costruito da sampietrini, era diritto, corretto, freddo, perpendicolare, livellato a squadra, tirato con la cordicella, allineato a filo di piombo, la via era deserta a perdita di vista. Tutte le finestre e tutte le porte erano chiuse, non si vedeva alcuno, non si sentiva nulla, non un grido, non un rumore, non un soffio. Un sepolcro». La capitolazione della Comune di Parigi, che Marx definì «antitesi dell'Impero», avviene tra lunedì 22 e domenica 28 maggio 1871. Sarà la «settimana di sangue». I versagliesi avanzano metodicamente e inesorabilmente in città, da ovest a est, preceduti dal fuoco dei loro cannoni e massacrando migliaia di parigini - secondo Lissagaray, per tre quarti non combattenti - con baionette, fucili, mitraglie.
Tutto ha inizio quando, nelle prime ore del 18 marzo 1871, le truppe del governo di Adolphe Thiers tentano di impadronirsi dei cannoni parcheggiati dalla Guardia Nazionale nei quartieri Nord ed Est di Parigi, in particolare a Montmartre. Questi cannoni, destinati a proteggere Parigi dall'esercito di occupazione prussiano dislocato a Nord e a Est dei confini della città, la Guardia Nazionale li aveva acquistati, in gran parte, per mezzo di una sottoscrizione. Già frustrata dalle condizioni umilianti della pace conclusa dal governo con l'invasore il 26 febbraio del 1871 e ratificata il 1° di marzo dalla maggioranza monarchica dell'Assemblea Nazionale, appena eletta, la popolazione parigina, in maggioranza radicalmente repubblicana, ha subito una serie di «batoste» economiche e repressive, culminate nel trasferimento, deciso dall'Assemblea il 10 marzo, della capitale da Parigi a Versailles.
Dunque il 18 marzo, la città è in rivolta e le barricate cambiano significato: non è più contro l'esercito prussiano che ci si mobilita con i sassi del pavé, ma contro l'esercito della reazione francese. Non in nome della Patria in pericolo, ma in nome della Repubblica da salvare, della Repubblica universale e soprattutto in nome della Comune.
Se ritorniamo per un istante alle barricate del giugno 1848, le prime nella storia fotografica delle rivoluzioni a cui è dedicato *Révolutions*, a cura di Michael Löwy (Hazan, 2000, pagine 512) esse costituiscono una svolta storica: l'inizio, scriverà Marx, della guerra civile tra capitale e lavoro, esse introducono un nuovo significato della parola rivoluzione, non più semplice cambiamento della forma dello stato, ma tentativo di sovversione dell'ordine borghese. Nell'Europa occidentale la barricata è quasi consustanziale alla nozione di rivoluzione. Dall'inizio del XIX secolo fino al maggio 1968 e oltre, essa appare come la materializzazione simbolica dell'atto insurrezionale, in quanto sovversione pietrificata. La Comune parigina, è la più prestigiosa e mitica delle rivoluzioni sconfitte. È anche il primo, dei grandi episodi rivoluzionari che hanno inalberato la bandiera rossa, ad essere stato fotografato.
La Comune fu, in realtà, contemporanea all'avvento della fotografia detta istantanea che richiede un tempo di posa abbastanza breve da consentire di afferrare l'atmosfera generale di un avvenimento ogni volta che è possibile di far posare i partecipanti per qualche istante. Ma in quell'epoca il tempo necessario era ancora troppo lungo e il materiale fotografico troppo pesante e ingombrante per poter prendere dei cliché dal vivo.
Questi limiti tecnici hanno avuto due conseguenze ai fini della rappresentazione della Comune: le arti grafiche in generale hanno la meglio sulla fotografia nelle numerose opere illustrate che ad essa sono state dedicate, mentre nelle fotografie stesse si aggiungono fotomontaggi talvolta grossolani intesi a compensare per mezzo di una ricostruzione artificiale i limiti di un'arte fotografica «balbuziente». Questa combinazione di due tecniche di rappresentazione, al confine tra due grandi epoche di materializzazione visuale della memoria storica, contiene in qualche modo la risposta più sensata a un dibattito che ha opposto gli storici della Comune: era essa il «canto del cigno» del ciclo rivoluzionario di Parigi del 1789? O un avvenimento che preannunciava le rivoluzioni del XX secolo? La risposta «semplicemente» è che la Comune, come la rappresenta la sua iconografia, contiene tutte e due le epoche insieme.

> Lo scatto delle foto fu in parte avversato dagli insorti perché temevano di essere identificati e colpiti, come poi avvenne

Nel maggio del 1871 finiva nel sangue la Comune di Parigi, che fu anche la prima rivolta fotografata in diretta

Alla nascita della fotografia nel XIX secolo, i settori più conservatori delle classi dominanti si spaventarono di queste nuove scoperte. Dall'«altra parte» si è diffidenti per varie ragioni: fino al 1920 la pratica della fotografia era estremamente limitata agli ambienti operai, socialisti o rivoluzionari, questi ultimi oggetti e non soggetti delle riprese. Da qui la diffidenza che si osserva, talvolta sui volti dei combattenti fotografati. In caso di disfatta dell'insurrezione, questo materiale documentario servì talvolta alle forze repressive per identificare i rivoluzionari. Roland Barthes ha parlato, a questo proposito, del potere mortifero della fotografia e cita proprio l'esempio del 1871 quando i comunardi pagarono con la vita il loro compiacimento di posare sulle barricate: sconfitti, furono riconosciuti dai poliziotti di Thiers e quasi tutti fucilati.
Tra le foto di barricate che costellano la Parigi plebea, si scorge la Parigi dei lavoratori in maggioranza operai e di cui oltre i 2/5 sono soci dell'Association internationale des travailleues, la famosa AIT diretta da Londra da un esule tedesco di nome Karl Marx. In realtà gli «internazionalisti» parigini sono lungi dall'essere «marxisti». Essi aderiscono in gran parte a ideali anarchici, vicini alle teorie di Proudhon o di Bakunin. Solo una minoranza si dichiara ispirata a Blanqui, mentre tutti gli altri membri sono semplicemente dei repubblicani più o meno radicali, tra cui molti nostalgici del giacobinismo.
Le elezioni comunali parigine hanno luogo il 26 marzo del '71. In seguito al marzo parigino, movimenti e «colpi» comunalisti esploderanno in varie cittadine francesi ma si concluderanno con fallimenti più o meno gravi: fin dai primi giorni di aprile, appare chiaro che Versailles ha il sopravvento sul resto della Francia, Parigi è isolata e non ha più altra scelta che prepararsi ad uno scontro. Frattanto la Comune accumula rovesci militari, nonostante abbia decretato, il 6 aprile, l'arruolamento nella Guardia nazionale di tutti gli uomini di età tra i 19 e 40 anni. Mentre Thiers si prepara a colpire la capitale per schiacciare la fastidiosa tendenza della plebe di Parigi alla rivoluzione, la Comune ha decretato l'abbattimento della principale attrazione della Place Vendome: la colonna eretta al centro in onore di Napoleone I°. La demolizione è promossa, tra gli altri dal pittore, Gustave Courbet, uno dei membri più attivi della Comune, con Manet, Daumier e Corot, nei settori dell'insegnamento e delle Belle Arti. Nei giorni seguenti, accorsero da ogni parte di Parigi per ammirare questa sfida simbolica alla tirannide ultima, magra soddisfazione prima dell'assalto dei versagliesi. L'assalto è imminente: inizierà domenica 21 maggio alle 15 da sud-ovest.
Via via che ripiegano di fronte al rullo compressore dei versagliesi, i difensori di Parigi danno fuoco ai luoghi della ricchezza e del potere; a questi incendi si aggiungono quelli provocati dai bombardamenti degli assalitori: in tutto, circa 1000 morti tra i versagliesi, contro i circa 20.000 tra i difensori. Di questi almeno 17.000 saranno giustiziati, dopo un simulacro di processo, nelle «settimane di sangue», e stando alle cifre fornite dalla «giustizia» militare, 3.000 verranno uccisi in combattimento.
Quarantamila persone almeno, uomini, donne e bambini, saranno arrestate e internate nelle prigioni e nei forti della regione parigina e nelle isole del litorale atlantico. Del furore di quella settimana apocalittica non ci restano, come testimonianza, che delle foto riprese subito dopo i fatti, che mostrano le vie, i quartieri e gli edifici devastati. Forse le prime foto di una città distrutta dalla guerra, già tanto simili a quelle che vedremo nel XX secolo.
Che la Comune sia stata l'annunciatrice delle rivoluzioni del XX secolo è discutibile, ma è fuori di dubbio che la sua repressione, diretta da Adolphe Thiers, ha prefigurato le peggiori atrocità che questo secolo, tragico tra tutti, avrebbe conosciuto.
Scrisse Lissagaray, «Per riportare il padrone sul suo piedistallo ci volle un'impalcatura di trentamila cadaveri». Dentro Parigi, le guardie nazionali posarono e si riposarono: molto entusiasmo, poca disciplina, buoni sentimenti, dubbia efficienza... non un «esercito popolare» ma un popolo in armi.
Si disse che le truppe di Versailles, il 21 maggio, colsero di sorpresa la difesa di Parigi grazie al fatto che le sentinelle fossero alle Tuileries, ad un concerto. È molto eloquente quella foto di un gruppo in riposo, ove si mescolano atteggiamenti da soldati e pose da vacanzieri, uomini imberbi e barbuti, alcune cantiniere. Questi comunardi in primo piano, sbracati in terra con nonchalance, sognano forse, con un secolo di anticipo, rispetto allo slogan del Maggio'68, la spiaggia sotto il pavé. Che molti dopo, coprirono d'asfalto.

> Di quel furore ci restano le immagini che mostrano vie e quartieri devastati simili a quelle che vedremo nelle guerre del XX secolo

le religioni

GIUGNO

Calendario Chiesa Cattolica

2 giugno *Corpus Domini*

7 giugno *Sacro cuore di Gesù*

24 giugno *Natività di Giovanni Battista*

29 giugno *Pietro e Paolo apostoli*

Calendario Chiesa Anglicana

13 giugno *Nascita di Giovanni Battista*

29 giugno *Pietro e Paolo apostoli*

Calendario Chiesa Ortodossa

13 giugno *Ascensione del Signore*

22 giugno *Sabato dei defunti*

23 giugno *Pentecoste*

24 giugno *Natività di Giovanni Battista*

29 giugno *Pietro e Paolo principi degli apostoli e martiri*

30 giugno *Domenica di tutti i Santi*

Calendario Ebraico *(anno 5762 della creazione del mondo)*

27 giugno *17° di Tammuz digiuno in ricordo della distribuzione delle mura del Tempio di Gerusalemme*

il calendario

Domenica 2 giugno la Chiesa cattolica festeggia il Corpus Domini («Corpo del Signore»). Una ricorrenza che tradizionalmente veniva ricordata il giovedì seguente la festa della Trinità ma che oggi in Italia viene festeggiata di domenica, anche se oggi giovedì 30 maggio si terranno solenni processioni a Roma, con il Papa, a Torino con il cardinale Poletto e inmolte altre dioces. La festa del «Corpus Domini» fu istituita nel secolo tredicesimo. Essa fu celebrata la prima volta nella diocesi di Liegi nel 1246. Fu papa Urbano IV nel 1264 ad estendere la festa a tutta la Chiesa. Una decisione che suscitò perplessità ed opposizione nelle Chiese e tra i teologi, poco propensi a celebrare «il corpo e il sangue di Gesù», tanto che nel 1314 papa Clemente V dovette intervenire d'autorità perché venisse applicato il decreto che la istituiva. È una ricorrenza festeggiata con processioni e riti. Secondo alcuni teologi le radici di questa festa vanno cercate nella tradizione ebraica: il sangue era ritenuto dagli ebrei la sede della vita, la carne era l'esistenza dell'uomo e della donna. L'invito di Gesù a mangiare il suo corpo e a bere il suo sangue poteva essere letto come la possibilità offerta di entrare in profonda comunione di pensieri e di vita con lui, di esperimentare la sua presenza nella vita, di ispirarsi a lui nelle scelte. «Chi segue Gesù entra "nel suo corpo e nel suo sangue", cioè entra nella sua sorte, nel suo cammino storico».
Il 22 giugno i cattolici festeggiano il «Sacro cuore» di Gesù. Il 24 giugno tutta la cristianità ricorda la nascita di San Giovanni Battista, «colui che aprì la strada al maestro Gesù», mentre sabato 29 si ricordano gli apostoli Pietro e Paolo. Il calendario di giugno è ricco di festività ortodosse. Giovedì 13 giugno ricorre l'Ascensione, seguita sabato 22 dalla «festa dei defunti», mentre domenica 23 gli ortodossi festeggiano la Pentecoste, «Tutti i santi» viene celebrata domenica 30 giugno.
Il 27 giugno 5762 della creazione del mondo, è giorno di digiuno per l'Ebraismo che nel 17° giorno di *Tammuz* ricorda la distruzione delle mura di Gerusalemme sotto Nabuccodonosor (il 587 prima dell'era volgare) e sotto Tito (70 dopo l'era volgare).

r.m.

Il teologo Spiteris analizza il rapporto tra cattolici e ortodossi

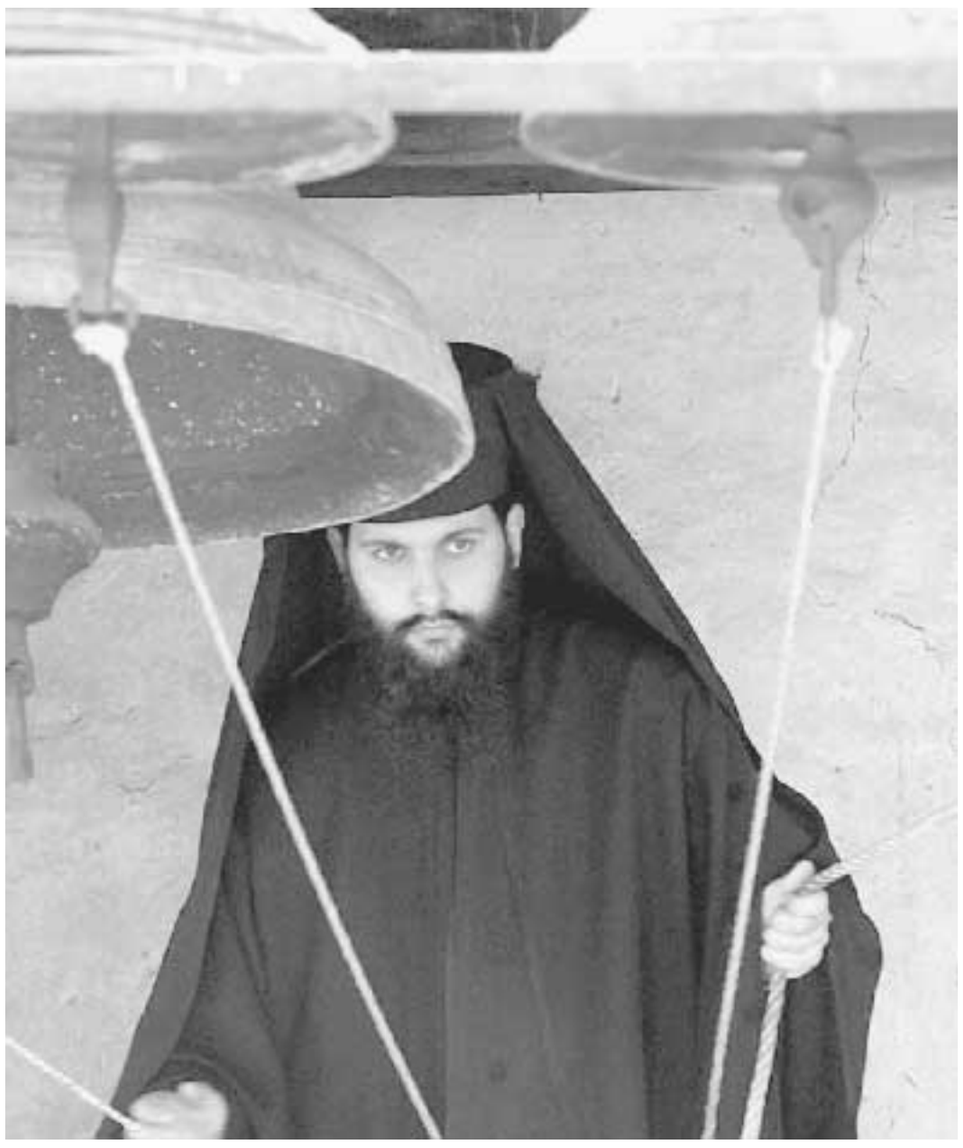
Ancora stretta la via tra Roma e Mosca

Pier Giorgio Betti

il punto

Lo scorso 23 maggio a Torino il Centro di Studi Religiosi Comparati intitolato ad Edoardo Agnelli ha dedicato il suo secondo appuntamento a due giornate di studio su «La salvezza cristiana nella prospettiva teologica ortodossa». È stata un'occasione per un approfondito confronto tra teologi ortodossi, cattolici e protestanti sulle prospettive teologiche delle rispettive tradizioni sul «senso della salvezza e il suo significato per l'uomo che vive nella storia». Si è potuto anche mettere a fuoco, come spiega il teologo cappuccino Yannis Spiteris, quali siano, malgrado gli enormi passi avanti compiuti, le difficoltà del dialogo tra Roma e Oriente, o meglio tra Città del Vaticano e Mosca, perché sono rilevanti le differenze presenti nell'arcipelago delle chiese ortodosse. Come spiega il «cattolico» Spiteris le ragioni della contrapposizione tra Roma e chiesa ortodossa sono più storico-politiche che dottrinali. Contrapposizioni che si sono accentuate con il patriarcato di Mosca dopo la scelta vaticana di istituire quattro diocesi cattoliche in Russia. Giovanni Paolo II, durante il recente viaggio in Azerbaijan e in Bulgaria, ha cercato di ricucire questa frattura «dolorosa» per la cristianità. «Perché la divisione tra chiesa cattolica e chiesa ortodossa rappresenta uno scandalo di fronte all'umanità» ha affermato sottolineando l'apporto della tradizione e della testimonianza delle chiese d'Oriente nella difesa dei valori cristiani. E a proposito di valori e spiritualità la studiosa delle religioni Marinella Perroni dà conto dell'interessante convegno organizzato recentemente da Biblia (l'associazione laica di cultura biblica alla quale aderiscono laici e credenti) su Bibbia e preghiera, mentre il priore della comunità di Bose, Enzo Bianchi ringrazia il cardinale Martini per quella *Cattedra dei non credenti* da lui voluta, luogo di straordinario incontro con «l'altro».

r.m.



Religioso ortodosso al Monastero di san Giovanni di Rila (Bulgaria)

Qualche spiraglio sembra aprirsi, il ragionamento sostiene la speranza, ma sulla strada dell'incontro e della condivisione restano macigni grossi come palazzi. Mons. Yannis Spiteris non fa mistero delle difficoltà. Frate cappuccino greco di Corfù, professore di teologia ortodossa alla Pontificia università lateranense di Roma, e dunque «di cultura mista per nascita e formazione» come lui stesso si definisce, è certamente la persona più adatta fare il punto sull'aggrovigliato nodo dei rapporti tra chiesa cattolica e chiese ortodosse, di cui si è parlato in questi giorni anche al Centro di studi religiosi comparati presso la Fondazione Agnelli di Torino, dove lo abbiamo incontrato.

Prof. Yannis, sono fondamentalmente dottrinari o di altra natura i motivi del contrasto che continua a trascinarsi?

Oggi come oggi sono dottrinari, ma l'origine di questo progressivo allontanamento delle due professioni cristiane, perchè tale è la situazione, si deve a ragioni estranee al dogma. Innanzitutto la diversità di culto, di lingua, di modo di sentire il cristianesimo, diversità che in un primo momento era vista come complementarità e poi come contrapposizione. Ma il fatto che soprattutto contribuì ad allontanare le due tradizioni dalle radici comuni fu prettamente politico: la creazione da parte di papa Leone III di un nuovo imperatore nella persona di Carlo Magno, mentre per i bizantini non ci poteva essere che un imperatore, come Dio era uno in cielo. Sicchè quell' atto apparve come un attentato all' unità della chiesa.

Ma non è irragionevole che un atto di dodici secoli fa continui a mantenere divise le chiese mentre il mondo invoca tolleranza, buon senso, capacità di reciproca comprensione?

Sì, difatti papa Woytila insiste nell'invito alla purificazione della memoria storica, a superare risentimenti secolari che si sono cristallizzati. Nel mondo ortodosso ancora si ricordano i torti subiti da parte dei crociati che saccheggiarono Costantinopoli, si ricorda il proselitismo cattolico ai danni della chiesa ortodossa, si agita il problema dei cosiddetti Uniati, quegli ortodossi che nei secoli passati si sono uniti a Roma mantenendo le loro tradizioni liturgiche. Ancora non siamo capaci di lasciare da parte la storia e ricominciare con nuovi sentimenti di fiducia da una parte e dall'altra.

Con responsabilità alla pari o quanto diversificate?

Dopo il Concilio Vaticano II, la chiesa di Roma ha fatto un grande cammino di avvicinamento verso le chiese ortodosse, riconoscendo la validità dei loro sacramenti, considerandole come chiese sorelle, cercando con le visite del Papa, come quella al patriarcato di Sofia, di incontrare i capi delle varie chiese autocefale ortodosse. Da parte ortodossa si scorge però ancora una diffidenza, non si crede sempre alla sincerità di quelle iniziative. Questo perchè non hanno avuto un Concilio e non dispongono di un'autorità centrale in grado di convocarlo per prendere insieme una decisione di apertura verso la chiesa cattolica e le altre. Ma devo dire che quando consideriamo i singoli, vescovi o teologi ortodossi, troviamo in loro un grande desiderio di dialogo, come nel caso del convegno al Centro di studi religiosi.

Da più parti si sostiene che le resistenze maggiori al raggiungimento di una possibile intesa vengono dal patriarcato russo. È così?

Ci sono fattori oggettivi che pesano, tra cui la presenza dei cattolici di rito greco, gli Uniati appunto, mai accettati dagli ortodossi. Dopo la vittoria sul nazismo, Stalin, per accontentare la chiesa ortodossa, costrinse gli Uniati a tornare tra gli ortodossi. Caduto il comunismo, gli Uniati, più di 300 mila, sono tornati alla chiesa cattolica e rivogliono i monasteri e le altre proprietà. E questo viene considerato dagli ortodossi come una violenza nei loro confronti. Poi c'è il problema dell'identità tra ortodossia e nazione, per cui tutti coloro che stanno in Russia, per il fatto stesso di essere russi, devono essere ortodossi anche se non stati battezzati dopo il periodo dell'ateismo di Stato. Questa situazione, però, è determinata anche dal fatto che il patriarca russo si trova a dover fronteggiare una forte opposizione al cattolicesimo da parte di una minoranza oltranzista e fondamentalista; e allora, per salvaguardare l'unità interna, è costretto a mostrare verso Roma un volto molto severo.

Terrorismo e integralismi di varia specie hanno sospeso una spada di Damocle sulla vita dei popoli. Un atteggiamento comune delle chiese assumerebbe sicuramente un grande significato.

Per l'umanità è un momento di emergenza in cui, vero o falso che sia, spesso si usa il nome di Dio da parte dell'Islam per atti di spaventosa ferocia. Il cristianesimo ha bisogno di opporsi a quest' odio e presentarsi unito per testimoniare che Dio è amore, pace, rispetto della persona umana. Altrimenti si toglie credibilità alla testimonianza cristiana.

Si può registrare qualche sintomo positivo?

Il sacro sinodo greco, che fino a qualche mese fa era molto contrario a Roma, ha mandato alcuni metropoliti dalla Grecia per vedere cosa si può fare insieme per la pace. E l'arcivescovo di Atene sta organizzando un incontro simile a quello di Assisi, a cui parteciperanno rappresentanti di tutte le chiese.

Il 18° appuntamento organizzato dall'associazione Biblia ha coinvolto studiosi credenti e non credenti, teologi e rabbini nell'esame delle scritture e dei diversi linguaggi del sacro

Bibbia e preghiera, quella comunicazione aperta tra cielo e terra

Marinella Perroni

Nella lunga storia dei Convegni nazionali di *Biblia* (Associazione laica di cultura biblica) quello di quest'anno, il diciottesimo, aveva di mira un tema a prima vista innocuo: *La preghiera e la Bibbia*. In realtà si è trattava di un tema coraggioso. La preghiera è una realtà che tocca l'identità più profonda, oltre che la sensibilità, dei singoli credenti e dei gruppi religiosi. Come già sperimentato in questi anni di attività, però, lo studio attento e approfondito del grande codice biblico contribuisce sempre a unire, mai a dividere. Soprattutto, se noi non identifichiamo la nostra preghiera con parole o pensieri rivolti a Dio, ma piuttosto la percepiamo come comunicazione sempre aperta tra terra e cielo. Comunicazione che cambia non soltanto il nostro rapporto con Dio, ma soprattutto l'idea di Dio, perché Dio non può essere racchiuso da nessuna delle nostre idee, neppure la più santa, su di Lui.

Con una relazione dal titolo *Homo orans* il teologo Bruno Forte, della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (Napoli), ha tracciato il profilo di colui che prega, il «pellegrino della notte», colui che «vive nella notte, senza mai perdere il desiderio e la speranza». Nella Bibbia, d'altra parte, la preghiera è sempre questione di «soggetti» più che di «contenuti» e chiunque prega ha sempre il volto preciso della sua storia di uomo o di donna. In questa direzione, due relazioni saldamente ancorate al testo scritturistico hanno aperto uno squarcio sulla preghiera biblica. Il prof. Carmine Di Sante, teologo e saggista di Latina, ha presentato *La preghiera di Abramo, di Mosè e di Elia*, cioè la storia di tre figure straordinarie che «si vivono, si giudicano e si narrano in ogni istante alla presenza di Dio, di un Dio che parla e che chiede l'obbedienza radicale di una risposta». Mentre Maria Bonafede Garrone, pastora della chiesa valdese di Roma, con la relazione *Le donne della Bibbia: maestre di preghiera* ha invece fatto vedere come nella Bibbia ci siano donne che pregano in senso esplicito come Miriam, Debora, Anna, Elisabetta e Maria, ma anche donne che si pongono di fronte a Dio in atteggiamento interlocutorio, come Sara, Ruth, o diverse donne, come la sirofenicia, l'emorroissa, Marta e Maria, la Samaritana, «coraggiose, insistenti, che non demordono nei loro incontri con Gesù».

Irrinunciabile evidentemente, in un convegno sulla preghiera e la Bibbia, un approfondimento sul libro dei Salmi. Con la relazione *Di fronte a Dio: lode, supplica, lamento, pentimento, contestazione* ... il prof. Daniele Garrone della Facoltà valdese di Teologia (Roma) ha guidato l'uditorio all'interno del *Salterio*, un «microcosmo in cui convergono vari modi di stare davanti a Dio e di parlare con lui e di lui». *Signore insegnaci a pregare (Lc 11,1): la preghiera di Gesù e dei discepoli*: all'interno di una tematica così ampia che attraversa tutti gli scritti neotestamentari, il prof. Roberto Filippini, della Facoltà teologica dell'Italia centrale, ha saputo profilare con efficacia l'immagine di Gesù orante che emerge dai testi sinottici e confrontare i tratti prevalenti dell'esperienza religiosa di Gesù che prega con l'insegnamento che Egli dà ai discepoli. Il prof. Basilio Petrà, del Pontificio Istituto Orientale di Roma, ha messo in luce l'assimilazione tra Bibbia e Liturgia, che l'Ortodossia considera «il luogo fondamentale dell'esperienza ortodossa della salvezza e della sua teologia» e costituisce «una via di maggiore autenticità di approccio alla Bibbia stessa». Specularmente, con una relazione su *Il mondo delle benedizioni*, rav Benedetto Carucci Viterbi, del Collegio Rabbinico Italiano, ha consentito all'assemblea di percepire la profondità del precetto rabbinico delle «cento benedizioni al giorno come compito dell'ebreo»: prima che prescrizioni «le benedizioni sono la conferma che il mondo è fondato sulla benedizione». Con la relazione finale *Le aporie della preghiera: quale uomo prega quale Dio?* Paolo De Benedetti, della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale (Milano) ha coraggiosamente contribuito a «scongelare» tanti luoghi comuni sulla preghiera che «nutrono sia i religiosi oranti sia i laici non oranti»: la preghiera, almeno quella che più «commuove Dio», cambia non soltanto il nostro rapporto con Dio, ma soprattutto l'idea di Dio, perché Dio non può essere racchiuso da nessuna delle nostre idee, neppure la più santa.

Un valore ascoltare l'altro

Enzo Bianchi*

«Il dialogo aiuta i cristiani ad ascoltare e a capire meglio il cuore dei loro contemporanei, e spesso, in tal modo, a capire meglio la vita e lo stesso Vangelo». Così gli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del Duemila paiono dilatare all'intera chiesa italiana e agli anni a venire l'intenzione profonda di una delle più coraggiose e feconde iniziative intraprese in questi ultimi decenni: la *Cattedra dei non credenti*, avviata nel dicembre 1987 a Milano dal cardinal Carlo Maria Martini e da lui conclusa ieri assieme al costituzionalista Gustavo Zagrebelsky con una riflessione sul tema capitale della giustizia, senza la quale non vi può essere pace.

Sì, perché dialogando, ascoltando l'altro che lo interpella, ciascuno è aiutato a meglio percepire la complessità della propria e dell'altrui esistenza, è portato a sondare con occhi e strumenti nuovi gli aspetti meno chiari delle proprie convinzioni, è invitato a riesaminare con critica lucidità le esigenze che scaturiscono dalla propria visione della vita.

Solo il dialogo ci consente di «capire meglio il cuore dell'altro»: il cuore, appunto, non il sistema di pensiero, non gli usi e i costumi di vita, non l'universo religioso, ma il cuore, ciò che anima a fa pulsare la vita e, di conseguenza, anche il pensiero, le usanze, la cultura, la visione politica, la pratica religiosa, la convivenza sociale. L'altro diventa allora il nostro maestro e le «cattedre» si incrociano: nel dialogo ciascuno è condotto passo dopo passo a scoprire in sé quella parte nascosta che l'altro manifesta, è spinto a riconoscere come anche propri i difetti altrui, è consolato nel vedere condivise angosce e speranze, cieli chiusi e orizzonti luminosi.

Del resto, come nel non credente vi sono spazi aperti alla dimensione di fede, così anche il cuore del credente è abitato da zone di incredulità; non a caso tutto il messaggio biblico si guarda dal contrapporre credente a non credente e mette invece in guardia l'uno e l'altro dal vero pericolo che minaccia ogni essere umano: l'idolatria, l'asservire se stessi e gli altri a un dio «fatto da mani d'uomo».

E la fecondità di questo dialogo tra «diversi», appassionati dell'altro e consapevoli della propria identità, non riguarda solo i singoli e la loro interiorità - cosa già preziosissima - ma anche le rispettive «comunità» di appartenenza, le libere convergenze di ideali e di progetti, le spontanee, programmate o istituzionali associazioni di individui che proprio dal confronto possono scoprirsi più ricche perché nutrite anche di quanto fa ricco il diverso da sé.

** priore della Comunità di Bose*

convegni

«IL RITORNO DI DIONISO» SE NE PARLA AD ARCIDOSSO
Ad Arcidosso (in provincia di Grosseto) inizia oggi un convegno internazionale di studi intitolato «Il ritorno di Dioniso. Piacere e conoscenza nell'umanesimo psicologico ed esistenziale». Proseguirà domani e andrà avanti fino al 1° giugno. L'iniziativa è patrocinata dall'Università di Napoli Federico II, dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dal Comune di Arcidosso. L'evento vuole spiegare da un punto di vista filosofico e psicologico il problema della distruttività giovanile.

storia

Quando Togliatti volle la pistola del suo attentatore Pallante

Bruno Gravagnuolo

Togliatti scaramantico, con la pistola del suo attentatore Pallante nel cassetto (l'aveva voluta dalla polizia). Il suo autista Giacomino che faceva la spia a Secchia. Breznev che si perde tra la folla al funerale di Togliatti, e nessuno lo trova. Dettagli sconosciuti o poco noti, che punteggiano un racconto corredato d'immagini d'epoca, sul Pci del dopoguerra. L'io narrante è una testimone che quelle cose le ha vissute dall'interno. E che quel racconto lo ha fatto tante volte: Marcella Ferrara, assistente del segretario Pci. Poi segretaria di redazione a *Rinascita*, la rivista «pupilla degli occhi» del Migliore. È utile riascoltarlo quel racconto. Specie per chi di quelle vicende ha solo un'idea vaga. Un piccolo esempio di storia orale, spunto di tante riflessioni. Va in onda da ieri su Rai Sat Album, dalle 20,50. Replica ogni quattro ore fino alla mezza mattinata di oggi. La trasmissione, incentrata su testimoni e protagonisti politici, si chiama *Album*, condotta da Francesco Villari e Pasquale Chessa, curatori anche della raccolta Baldini& Castoldi su De Felice (*Interpretazioni su De Felice*). E stavolta si occupa di Togliatti, visto da chi gli ha lavorato accanto giorno dopo giorno.
È un Togliatti «ordinario» quello che Marcella ci racconta, visto alla scrivania. Tra le carte, abitudinario, certosino, puntiglioso. Un Togliatti imperturbabile, che cela eventi e tragedie, svolte e strategie. E durissimi confronti sotto traccia. E anche un Togliatti carismatico. Quello che interviene alla Costituente. Che promette dal letto di ospedale di tornare presto in campo dopo l'attentato. E che ricompare al Foro Italico a festeggiare la sua guarigione. Personaggio che non batte ciglio. Quasi serrato dall'ascesi quotidiana che lo impegna totalmente a inserire il Pci nella democrazia italiana. Un Togliatti normale, e un Pci normale. Insomma, il volto del comunismo laicizzato e secolare, che pure suscita dedizioni religiose in masse sino ad allora escluse dallo stato.
Traspare, fra l'altro, nelle parole di Marcella, la conquista capillare di un insediamento culturale e sociale, malgrado le condizioni di svantaggio. Le delusioni, come quella del 18 aprile 1948. La lotta interna del sinistro-staliniano Secchia, fedele ma insidioso, almeno sino alla fuga di Seniga con la cassa. Episodio che a Secchia, responsabile dell'organizzazione, costò l'uscita dalla segreteria. E naturale, e quasi fisiologica, appare nel racconto di Marcella Ferrara l'adesione al partito nella Resistenza a Roma. Quella sua e di tanti altri, giovani, intellettuali, di buona famiglia. Provenienti da mondi così lontani dal comunismo.
E allora, di là dell'aria di famiglia - Guttuso, Trombadori, Maurizio Ferrara, Giorgione Amendola, Visconti - ne vien fuori sbozzata un'immagine canonica, ma vera del Migliore. La stessa schizzata dai filosofi Lukàcs e Croce: Togliatti *realpolitiker* e *totus politicus*. Fu proprio in virtù di tale tratto umano, coincidente col suo proverbiale storicismo, che Togliatti riuscì a dominare gli eventi. Restando in bilico tra fedeltà al campo sovietico e via parlamentare. E respingendo scorciatoie radicali, che avrebbero visto slittare l'Italia verso una situazione di guerra civile alla greca.

L'antifascismo che serve all'Europa

Studiosi discutono una tradizione democratica alle prese con le risorte parole della destra

Oreste Pivetta

MILANO Non solo *fascismo* e *antifascismo*: nella confusione delle lingue s'aggiunge l'*antiantifascismo*, non tanto critica dell'eventuale retorica antifascista, ma uso perverso della storia e della politica per dimostrare che l'antifascismo è un ostacolo, un freno, un impedimento allo sviluppo di chissà quale idea di democrazia liberale, di chissà quale illuminato statuto progressista. Con buona pace della storia e con grande dispiegamento di forze, anche televisive, di partigiani gaglioffi e vendicativi e di repubblichini coerenti, coraggiosi, pieni d'umanità, con altra retorica: della modernità, della novità, del secolo che fu e che non conta più. Disegno tutto politico e per nulla storiografico, incurante della falsità fino all'invenzione. A prescindere, avrebbe detto Totò. Ma si sa: basta una fiction per cancellare chilometri di documenti...

C'è anche una parte della cultura che riflette seriamente sull'antifascismo e sulla storiografia antifascista, come vuole dimostrare il convegno di Milano, tre giorni da oggi, "L'antifascismo nella costruzione dell'identità europea", che si presenta con una domanda molto laica: se e quanto la tradizione antifascista e la cultura dell'antifascismo possono rappresentare ancora una risorsa per la costruzione dell'indentità europea...

«Se ci fossimo posti questa domanda vent'anni fa - risponde il professor Alberto De Bermardi, docente di storia contemporanea a Bologna e coordinatore del comitato scientifico del convegno - avremmo sicuramente risposto di sì. Adesso il giudizio sarebbe più incerto, perchè proprio in Europa si fa sentire chi pensa che il passato vada rimosso e i conti affidati alle pagine, chiuse, della storia. Ovviamente questa cultura diffusa trova successo e peso nella misura in cui anche il paradigma antifascista è in crisi, per le sue contraddizioni, le reticenze, le lacune... Se vogliamo sostenere che l'antifascismo è vivo, non dobbiamo rinunciare a revisionarlo...».

Professore, è critica a una storiografia di comodo che ha costruito un antifascismo piatto e mitico. Però la parola revisione mette in allarme...

«Dobbiamo interderci quando usiamo la parola revisione: il processo di revisione dei paradimi è consustanziale al lavoro storiografico, è il mestiere... Altrimenti non sarebbe ricerca. Il revisionismo è un'altra operazione: pensare che esista una concezione della storia contro la quale bisogna muoversi in funzione di un'ideologia, nella convinzione che per modificare gli assetti politici del paese bisogna scrivere un'altra storia... Vorrei un'altra volta citare l'intervista del 1987 al *Corriere della Sera* di Renzo De Felice, quando spiegò che per costruire una nuova repubblica avremmo dovuto liberarci dell'antifascismo e riscrivere un'altra storia nazionale... Grande storico De Felice, ma lì indicava un uso della storiografia che non c'entra niente con la storiografia. Inaccettabile... E pericoloso».

Lei ha fatto riferimento a una data: vent'anni fa. Che significa?

«Vent'anni fa il paradigma antifascista era solido, senza concorrenti. Con il fallimento del compromesso storico e del progetto moroteo di unità nazionale fondato sull'antifascismo delle origini repubblicane si perde il baricentro della politica. Moro e Berlinguer avevano indicato una strada per superare la crisi del centro sinistra, affidandosi al nostro patto antifascista. Moro viene ucciso, Berlinguer si trova senza interlocutori, Craxi ha in mente altro, il progetto cade...».

Qualche anno più in là, tangentopoli: la prima repubblica con il suo sistema dei partiti tracolla..

«Infatti, ciò che nasce. nella politica, per metà soltanto fa ancora riferimento alla cultura antifascista. Al contrario della prima che aveva costruito le proprie fondamenta unitarie proprio nell'antifascismo, la seconda rimescola le carte. Con una conseguenza: sulla tavola dei valori condivisi (non da tutti, ma da una parte consistente dell'opinione pubblica europea) ricompaiono le impronte di un totalitarismo di destra: xenofobia, razzismo, chiusura di frontiere, paura del diverso. Pensavamo d'averle cancellate. Tutto sta a vedere quali antidoti conserva la cultura democratica europea per ribattere a questa controffensiva».

Non possiamo dimenticarci dunque d'essere antifascisti...

«Per un antifascismo vivo, senza retorica. La storiografia deve intanto studiare l'antifascismo, contro una versione troppo unitaria, troppo lineare, alla fine asfittica, mentre l'antifascismo è somma di voci, di tendenze, di contraddizioni vitali. La ricostruzione storica apre a una visione più attuale ed europea, quindi più forte in un mondo che è tanto cambiato. La volontà di credere non basta a rimettere in piedi una storia, a ridare gambe a quei valori che ancora tuttavia servono».

Partigiani che festeggiano la Liberazione in una strada di Roma

il convegno

«L'antifascismo nella costruzione dell'identità europea» è il titolo del convegno che si terrà oggi, domani e sabato a Milano (Facoltà di scienze politiche dell'Università statale in via Conservatorio 7) organizzato dall'Istituto nazionale Ferruccio Parri. Programma densissimo (mattina e pomeriggio dalle ore 9 alle ore 18) con la partecipazione di studiosi italiani e stranieri, che rifletteranno sulla storia e sull'attualità dell'antifascismo nelle varie esperienze nazionali e nel quadro europeo. Presenti tra gli altri Riosa, Lanaro, Ridolfi, Flores, Linkhammer, Paggi, Faulembach, Franzinelli, Lupo, Wolikow, Sevillano Calero. Conclusione sabato con una tavola rotonda alla Casa della Cultura (via Borgogna 3) su «Resistenza e antifascismo: appartenenze politiche, identità locali, memorie divise» .

omaggi

Il pop femminile e malinconico delle poesie di Luciana Frezza

Carlo Bordini

In questi giorni cade il decimo anniversario della morte di Luciana Frezza. Come molti poeti (mi vengono in mente Pasolini, Amelia Rosselli, Dario Bellezza, Beppe Salvia) Luciana Frezza aveva un conto aperto con la distruzione di sé. Molti tra migliori poeti italiani degli ultimi tre decenni sono morti tragicamente. Si direbbe che la poesia, che nutre tanta gente, uccida spesso chi la scrive. Ho avuto la ventura di presentare, insieme a Jacqueline Risset, nei locali dell'editrice Empirìa, *Parabola Sub*, l'ultimo libro pubblicato da Luciana prima del suo suicidio. C'era poca gente a questa presentazione, molta gente anziana, che aveva l'aria di stare lì perché non sapeva che fare, tutto il contrario della chiesa il giorno del funerale, che era invece gremita. Un destino di solitudine non insolito.

Ho ritrovato gli appunti della presentazione. Mi sembrava che nella sua poesia ci fosse un barocco femminile, come una scrittura ovale, non rettilinea né ellittica; un rapporto strano con la realtà, che si trova anche nei lampi rotondi nella *Tartaruga magica* e anche nei versi più piani di *Cara Milano* (altri libri di versi di Luciana); nel suo linguaggio misurato, mai violento, una sentenziosità ironicamente allusiva, e sempre un po' irata, a volte eversiva, trasgressiva. C'è sempre un modo di farti vedere che la realtà è diversa da quella che si vede; la poesia mostra un'altra realtà («Questo accade di notte / nelle aule mobili / a porte aperte / dove depongono i Sogni»). E non a caso Pedullà nella prefazione al libro parlava di una poesia «visionaria», di un'« energia» che «investe, curva e proietta lontano il senso dei versi», di una poesia che, in luogo di usare la spada, scioglie il nodo fatto dagli uomini, con «pazientissimi giochi». Una poesia femminile. E lei, poetessa classica e misurata, traduttrice di Baudelaire, di Verlaine, di Mallarmé, è stata capace di creare poesie pop, di un pop femminile, paradossale, ironico, piene delle stereotipate e rutilanti immagini del pop che però in lei assumono un senso più amaro, più critico, delle «fotocopie di tutto».

(«A Chicago ci sono / quei supermercati / aperti giorno e notte // e c'è musica / diffusa nelle case / di donne sole»… «Un bus blu attenua le cromature / con una veletta usata / per farsi riconoscere / dai pensieri in attesa // alla fermata deserta / degli autobus perduti / per solito tirano dritti sul lungomare / e chi arriva tardi se ne va»). Un pop malinconico, rovesciato, il tutto in uno stile impalpabile, che non ricorre mai alle forzature, come di cipria.

Forse la poesia di Luciana Frezza, poetessa appartata, schiva e a volte anche orgogliosamente reattiva, sta ancora aspettando una sistemazione, qualcosa che vada oltre lo choc fortissimo che ci fu per la sua morte e ne tiri fuori l'effettivo valore.

Pochi giorni prima della presentazione le feci una piccola intervista privata e le chiesi il significato di quel titolo, *Parabola sub*. Mi rispose: Il libro è un tuffo. Parabola sub significa andare a picco perché è andata male; ma nello stesso tempo si approfitta di questo andare a picco per saperne di più. Non c'è un'idea del capovolgimento del mondo, ma di un capovolgimento della visione, come quando si guarda sott'acqua. Scendendo giù si può vedere se stessi come chi ha pensato e sognato tutto.

L'intenzione - aggiunse - è quella di esplorare in profondità, di battersi. Un venirne poi fuori terapeutico. Di toccare livelli inesplorati. Nel tuffo - concluse - c'è sicuramente la volontà di risalire.

Oggi alle 19, alla Casa Internazionale delle Donne di Roma, viene ricordata la poetessa Luciana Frezza, scomparsa dieci anni fa. All'incontro, intitolato «Le poesie, le traduzioni» partecipano Marisa Di Iorio, Mario Lunetta, Valerio Magrelli, Jacqueline Risset, Giovanna Sicari e Antonella Zagaroli.

Parla Franco Berardi, autore di due volumi molto diversi tra loro: «Alice è il diavolo», riedizione di un testo uscito nel '76, e «Un'estate all'inferno»

Bifo, appunti di «disperazione» nell'infinità della rete

Antonio Caronia

Sono in libreria due libri firmati da Franco Berardi Bifo, in queste settimane. Uno (la cui uscita era già stata anticipata da *L'Unità* nei mesi scorsi) è *Alice è il diavolo*. Storia di una radio sovversiva, edito dalla Shake e curato, assieme a Bifo, da Ermanno «Gomma» Guarneri. È la riedizione, molto arricchita, di un libro uscito nel lontano 1976 sulla radio libera di Bologna che riflesse e amplificò i ritmi e gli eventi del movimento del Settantasette.
Il secondo libro si intitola *Un'estate all'inferno* (e il calco da Rimbaud è esplicito nell'epigrafe che apre il volume), è edito da Luca Sossella (pp. 108, euro 12), ed è una specie di diario in pubblico, che Bifo ha ricavato dai quaderni di appunti che andava scrivendo tra il giugno e il settembre 2001 (prima e dopo i fatti di Genova, dunque, e immediatamente dopo l'attentato alle torri gemelle). Si tratta di un libro insolito, per Bifo: gli argomenti, certo, sono quelli usuali delle sue riflessioni teoriche e «politiche» più legate all'attualità, ma la forma è diversa da quella degli altri suoi libri. Qui Bifo mette a nudo direttamente, con i riferimenti ai suoi viaggi, ai suoi affetti, alle sue frequentazioni, i propri stati d'animo. Che sono, mi sembra, prevalentemente di angoscia e di disperazione. Eppure Bifo, nonostante la disperazione, non ha smesso di analizzare gli sviluppi della situazione mondiale, né di lavorare per il movimento che lui definisce «alter global», né di contribuire a far nascere nuove esperienze. Quando lo incontro si sta preparando a una riunione, che si terrà la sera, su una televisione di quartiere che potrebbe nascere a Bologna con tecnologia «povera».

Come riesci a conciliare il fatto di continuare a concepire idee e nuove iniziative per il movimento con l'analisi impietosa che fai della situazione italiana e mondiale, e con un atteggiamento che sembrerebbe molto pessimista, almeno a leggere *Un'estate all'inferno?*

«C'è un fatto nuovo nella situazione che stiamo vivendo. È la rete comunicativa che avvolge il pianeta, e che, come tu sai, ha una caratteristica inedita, mai vista prima nella storia dell'uomo. Questa caratteristica la chiamerei l'"infinità": la rete è infinita, e nell'infinito non c'è maggioranza, non c'è modo di colonizzare l'infinito. Ci sono decine di migliaia di media-attivisti, nel mondo, che sono capaci di intervenire in tempo reale. È questa ricchezza di comunicazione che dovremmo essere capaci di trasferire alla televisione, con esperienze che all'inizio coinvolgeranno poche decine o poche centinaia di persone, ma che per contagio potrebbero diffondersi a macchia d'olio. Non è così che successe anche nel 1976? Ecco, questa considerazione motiva il mio, se vogliamo chiamarlo così, ottimismo rispetto alla questione della rete. Però io ho imparato che bisogna essere capaci di ragionare con più cervelli: bisogna pensare una cosa, e insieme pensare il suo contrario. Sono quindi disposto ad ammettere che in questa situazione ci possa essere anche una risposta di tipo pessimistico, e cioè: la rete avrà anche queste potenzialità, ma la messa al lavoro della rete non può essere mai infinita, sarà sempre filtrata da interessi socialmente e politicamente determinati, e quindi saranno questi interessi, alla fine, a prevalere. È possibile che sia così, anzi è probabile. E allora? Ecco, ho l'impressione che dobbiamo smettere di attenderci la perfezione nell'umano, o la società giusta o la società perfetta. Il nostro compito è piuttosto quello di sviluppare in permanenza una dinamica nella quale il potere sia rimesso continuamente in questione dall'invenzione. In una situazione come questa, dobbiamo essere capaci di nutrire un sentimento di disperazione, e insieme un'energia creativa, e l'uno e l'altra non dovrebbero (se ne siamo capaci) annullarsi. Personalmente, ho vissuto i fatti di Genova e il periodo successivo con uno stato d'animo che non saprei come definire se non con la parola "disperazione". Ecco, in *Una stagione all'inferno* ho tentato proprio di guardare in faccia il mostro del fascismo… Guarda, lo so che a rigore è una parola che non si dovrebbe usare. Ma non me ne importa niente, io uso la parola fascismo come la usano Deleuze e Guattari, quando dicono, in *Mille piani*: "fascismo è quando si nasconde una macchina da guerra in ogni nicchia." E cosa succede oggi? Non si nasconde forse una macchina da guerra nella nicchia affettiva, nella nicchia comunicativa, in ogni nicchia della vita quotidiana? Questo è il mostro, l'orrore, la forma estrema del potere, ed è la quintessenza dell'epoca in cui viviamo».

Da dove è nata l'idea di Un'estate all'inferno?

«Su di un autobus che andava a Dharamsala nell'Himachal Pradesh, in India, il 24 luglio, nel corso di una notte insonne e febbricitante. E infatti è da lì che inizia il libro. Stavo andando a trovare mia nipote, che vive lì come monaca buddista, e per tutta quella notte non riuscivo a pensare ad altro che a quello che avevo vissuto pochi giorni prima a Genova, a quello che era successo nella caserma di Bolzaneto, alla violenza insensata e brutale contro quei ragazzi, autorizzata e organizzata da quella banda infame che è al governo, e in prima persona da Gianfranco Fini. E per quanto facessi, non riuscivo a liberarmi, non solo da quei pensieri, ma da uno stato d'animo di violenza a mia volta, di rivincita, di vendetta. Pensavo a come potevo fargliela pagare personalmente, con le mie sole forze. Era un sentimento che mi faceva star male, mi sentivo contaminato. Ecco, quel viaggio per me è stato un po' un'autoterapia, mi ha guarito (almeno in parte) da quell'ossessione. Fisicamente sono stato male (otite, bronchite) ma ho parlato con i monaci, ho avuto agio di riflettere. Poi, al ritorno in Italia, dopo poche settimane, l'11 settembre, che ho vissuto, come tutti, da telespettatore. Avevo pensato, nei giorni successivi, che quel fatto era talmente enorme che forse anche una persona come George Bush avrebbe capito che non poteva cadere nella trappola della risposta militare. Le cose, come sappiamo, sono andate diversamente. L'occidente è caduto in preda al panico, e Bush ha fatto la cosa più prevedibile e più stupida: il paese più ricco del mondo ha bombardato il paese più povero. Ma minacciare di morte gente che ha già deciso di farsi saltare in aria con i propri nemici non serve a nulla. Solo l'amicizia, te lo ripeto, lo scambio incondizionato e senza contropartita, potrebbe salvarci. Ma non è ancora tempo dell'amicizia, quando in ogni nicchia si nascondono macchine da guerra».

> Il secondo libro è una specie di diario in pubblico, ricavato da quaderni scritti tra giugno e settembre del 2001

Il presidente Usa sta giocando la carta della paura collettiva: in questo modo tenta di aggirare le critiche che gli vengono mosse

L'Europa fa bene ad opporsi alla politica unilaterale dell'America. Peccato che il governo italiano non faccia altrettanto

Bush e la politica dell'insicurezza

GIOVANNA MELANDRI

La «fine della guerra fredda» sanzionata dall'accordo di Pratica di Mare è indubbiamente un evento di grande portata. E, tuttavia, mentre Berlusconi - che non ha rivali nel vendere prodotti non suoi - si prende ogni merito, vale la pena continuare a ragionare sul significato politico della nuova «santa alleanza contro il terrorismo». La domanda allora è: si può governare utilizzando la paura, l'ansia collettiva? George Bush jr. è convinto di sì. Che si possa cioè, in politica interna ed estera, governare cavalcando l'insicurezza che dopo l'11 settembre ha colpito al cuore il mondo. E trasformare questo sentimento nell'ossigeno che fa respirare l'amministrazione americana consentendole di svincolarsi da obblighi già assunti o imponendo un nuovo inedito unilateralismo nelle relazioni internazionali. Una caratteristica che, in modo singolare, avvicina George Bush jr. a suo padre. Tanto da indurre a concludere che negli ultimi dieci anni l'America, partendo dalla Guerra del Golfo fino ad «Enduring Freedom», ha fatto un giro completo ed è tornata «da Bush a Bush».

Non è un caso che la paura di nuovi attentati sia improvvisamente riapparsa, con le dichiarazioni del capo dell'FBI Mueller, del vicepresidente Cheney e dello stesso Bush, proprio all'indomani della notizia, su cui il democratico Daschle chiede che il Congresso indaghi, secondo cui gli Usa (sicuramente il ministro della Giustizia Ashcroft, probabilmente lo stesso Presidente) erano a conoscenza di un possibile attacco terroristico. Notizie che hanno incrinato la spessa crosta di solidarietà acritica che ha fatto veleggiare negli ultimi mesi la popolarità di Bush jr. ed ha permesso di marchiare con la lettera scarlatta di «traditore» in patria e di «antiamericano» nel resto del mondo tutti coloro che, pur profondamente solidali con l'America ferita e convinti della necessità di combattere il terrorismo, non si calavano la benda sugli occhi. Il tempo, per fortuna, sta facendo giustizia di questa nuova «caccia alla streghe»: in America, nel Congresso e sui media, leader democratici e columnist come Bob Woodward e Dan Rather sono tornati a denunciare errori e colpe dell'amministrazione Bush e credo che anche in Italia, svanita l'eco delle marcette stars and stripes del Polo, debba ritrovare spazio un dibattito serio e non retorico sugli effetti per la politica internazionale di molte delle scelte dell'attuale governo americano.

Il compito di una grande democrazia è di esportare diritti e libertà. Ma la retorica dell'«Asse del Male» viene oggi utilizzata dagli Usa, in politica interna ed estera, per giustificare la sospensione di alcuni diritti universali. Non solo a Guantanamo, dove si trovano i prigionieri afgani, e dove come ha scritto Antonio Cassese, ex presidente della Corte Penale Internazionale, si è consumato il «disprezzo del diritto internazionale» ma anche negli stessi Stati Uniti dove, con l'emanazione del "Patriot Act", sono stati calpestati non pochi diritti sanciti dalla Costituzione americana, tra cui quelli di riunione pacifica e di libertà di parola.

La stessa retorica del pericolo imminente contrasta profondamente con l'obiettivo di costruire quella «Casa della libertà» di cui Bush ha parlato in Germania aprendo la sua visita europea, tanto che perfino Madeleine Albright, ha dovuto riconoscere che «il presidente Bush ha reso più difficile combattere il terrorismo rifiutandosi di appoggiare molti accordi internazionali». Il terrorismo, atto di estremo disprezzo per la vita e nemico della libertà, si combatte difendendo una civiltà giuridica, mai negandola. Bush jr., invece, cosa fa? Minaccia di ritirare la firma dal Trattato istitutivo del Tribunale Penale Internazionale e si rifiuta di firmare trattati importanti come quello sulle armi batteriologiche, o sulle mine antiuomo (vera vergogna del progresso) o, ancora, quello teso a colpire i centri finanziari offshore. Per non parlare della mancata ratifica (in compagnia della Somalia) della Convenzione sui diritti del fanciullo per evitare il divieto di condannare a morte o mandare in guerra i minori o, infine, del rifiuto di firmare il Protocollo di Kyoto sull'inquinamento atmosferico. Torna, in quest'ultimo caso, l'analogia con Bush padre; fu lui nel 1992 a frenare a Rio i lavori della Conferenza dell' Onu (con l'opposizione del senatore Gore) mentre a Johannesburg a fine estate sembra oramai certo che sarà suo figlio a vanificare dieci anni di difficili trattative per difendere il clima e la biodiversità e promuovere uno sviluppo sostenibile.

Cosi come è sempre la retorica dell' emergenza, economica questa volta, alla base della repentina trasformazione delle politiche economiche di Bush in politiche di investimento pubblico nei settori più strettamente connessi con l'industria bellica, da sempre più vicini al partito conservatore. Anche in questo caso le politiche di «War-fare» di George il giovane ricordano quanto fece suo padre per tirare l'economia americana fuori dalla secche della crisi. Per non parlare dei fronti di «sfida» con l'Europa che gli Usa stanno aprendo sul piano commerciale, dall'agricoltura all'acciaio fino al tentativo di aprire il commercio internazionale agli Ogm in assenza di reali garanzie per la salute dei consumatori.

Infine, vi è la sospensione a tempo indeterminato del normale funzionamento delle relazioni internazionali. Accadde con Bush padre durante la Guerra del Golfo, accade anche oggi.

L'unilateralismo di Bush, la sua campagna permanente contro il terrorismo prefigurano una globalizzazione militarizzata sotto egemonia Usa (che non contribuisce certo a spegnere i focolai di tensione come ad esempio quello israelo-palestinese) a cui l'Europa dovrebbe saper contrapporre una globalizzazione dei diritti e della democrazia. Fa bene, dunque, l'Unione Europea, seppure in maniera intermittente e con voce non sempre univoca, ad avversare molte di queste posizioni americane; fa malissimo il Governo italiano ad accettarle acriticamente, riconsegnando l'Italia e la sua politica estera, ad un ruolo marginale. George Bush ha appena concluso la sua visita in Europa. Adesso sta all'Europa decidere se, come vorrebbe lui, gli vuole lasciare le «mani sciolte», ad esempio sull'Iraq secondo la logica della guerra preventiva , o se, come è necessario, vuole imporre agli Usa gli obblighi ed i doveri che spettano ad un alleato che voglia davvero esportare diritti e libertà.

Maramotti

Qualcosa di sinistra di Lidia Ravera

Davanti alla Tv, tra impotenza ed emozione

Abbiamo vinto noi. No, no, abbiamo vinto noi. Questo il messaggio delle due squadre in campo, nel Bruno Vespa Social Livingroom, lunedì scorso. A urne appena chiuse, a scrutini ancora in corso. La televisione faceva da sottofondo ad un cena piccola (eravamo soltanto in tre) da un'amica scrittrice. Abbiamo abbassato il volume: le bocche si muovevano come quelle dei pesci nell'acquario, le mani si infervoravano, quella dei nati al sud più di quelle dei nati al nord, smorfie di fastidio segnalavano la sofferenza nell¹ascoltare l¹altro, qualche piede batteva nervoso. È uno spettacolo di teatro non privo di interesse un dibattito fra ammutoliti dal comando a distanza del silenzio. La mimica e la conoscenza dei ruoli in commedia dei soliti attori, aiutano a fare a meno delle parole. Tanto si sa, sono, più o meno, sempre quelle. Anche ragionevoli (alcune), ma certamente già sentite. Abbiamo sorriso, un po' avvilite, un po' infastidite, un po¹ divertite. Poi abbiamo spento definitivamente. Con un senso di pace precaria, conquistata chiudendo una finestra, come le nostre nonne facevano per obbligo, essendo relegate nel mondo a parte delle donne.

Ben altro effetto, la sera prima, domenica, aveva avuto su di me, chiusa in una stanza d'albergo, sola, un'altra trasmissione televisiva, colta quasi per caso, alle unidici passate, mentre mi preparavo per andare a letto, si trattava di «Terra!», settimanale del Tg5. Erano brani di un reportage intitolato «Bella Ciao», girato da operatori Rai, montate e confezionate da Roberto Torelli e Marco Giusti, per Carlo Freccero, allora direttore di Rai Due. Le parole, lì, erano poche e soffocate, quasi disperse in un respiro d'ansia. Le immagini erano quasi insopportabili, una tortura per chiunque non sia ancora totalmente foderato di indifferenza, dimentico delle regole elementari della convivenza umana. Con fatica, mentre lacrime assolutamente inarrestabili, mi scorrevano giù per il viso, ho guardato: ragazzi a terra che si difendevano debolmente con le mani nude, assaliti e colpiti sulla testa da quattro anche cinque uomini armati, difesi da divise adeguate allo scontro, in condizioni di superiorità assoluta, per numero e attrezzatura militare. Ho guardato un uomo scappare con un bambino in braccio, inseguito e braccato. Ho guardato una donna con i capelli grigi, non giovane, non agile, esteticamente dissimile da un black block quanto io lo sono da Miss Mondo, insanguinata, colpita. Ho guardato, non ho «visto», ho proprio «guardato». Guardare è verbo diverso da vedere, è un regalo della televisione, del cinema, l'operatore inquadra un dettaglio, un particolare e te lo ingrandisce davanti, te lo stacca dallo sfondo, te lo propone, anzi: te lo impone. Ho provato una enorme riconoscenza per tutti quelli che, quel dannato 20 luglio 2001, a Genova, hanno rischiato botte e galera, per portare davanti ai nostri occhi distratti, quelle immagini insopportabili.

Ho provato ammirazione per chi le ha confezionate e mostrate a Cannes, davanti alla stampa di tutto il mondo, lì convenuta per parlare di cinema. E, poi, all'improvviso, mentre ero lì che mi baloccavo con questi bei sentimenti, sono stata investita da un folata di rabbia e di vergogna. Le grida, le richieste di aver pietà, le mani alzate in segno di resa colpite come se quel gesto non avesse un senso perfino nel codice guerresco, le aggressioni a freddo, documentate da video, fotografie, denuncie, che effetto hanno avuto nel nostro paese? Che cosa è successo dopo i fatti di Genova? Soltanto adesso sono stati emessi una ventina di avvisi di garanzia.

Speriamo che non finisca tutto in un colpo di spugna. Speriamo che la magistratura resista agli attestati di disistima che riceve ormai con una certa frequenza. Dopo dieci mesi, quella giornata di vergogna per la democrazia, è un film come tanti altri. Lo manda in onda la televisione privata perché è uno scoop, è bello, è ben fatto, è interessante. Lo manda in onda Mediaset perché ormai la Rai è condannata ad annoiare, così non dà ombra. Ha ragione Sebastiano Messina a chiedersi, su La Repubblica, «che cosa hanno fatto di male gli abbonati della Tv pubblica, per essere costretti a vedere uno splendido reportage firmato Rai, una domenica notte, su Canale 5».

Ma c'è una domanda che mi preme ancora di più: che cosa abbiamo fatto di male tutti noi, per essere prima costretti a guardare, a sapere, ad essere testimoni dell' ingiustizia subita da chi era lì, e poi messi in condizione di non poter fare niente perché i responsabili siano puniti, le vittime siano risarcite, chi ha sbagliato paghi. Guardate, qui non è questione di destra o di sinistra, chiunque abbia visto quelle immagini , e non sia sadico o disonesto, ne è stato, certamente, sconvolto. Se non si fa chiarezza (su Genova e, prima di Genova, su Napoli) , un senso di impotenza, prenderà il posto dell'emozione. Dopo l'impotenza, ci sarà la sfiducia nella democrazia, e, dopo la sfiducia, la paura. Paura di manifestare, paura di criticare, paura di non essere difesi dalla legge, che impone, anche ai poliziotti, di non aggredire, di non ferire, di non condannare prima di aver dimostrato la colpa. E una colpa vera, che non è, non può essere, soltanto il fatto di essere in piazza.

Fecondazione assistita: il diritto e l'arroganza

Katia Zanotti, Gloria Buffo, Lalla Trupia, Silvana Pisa

Sulla procreazione medicalmente assistita è chiamato in causa il senso di responsabilità dei legislatori e dell'intero Parlamento a partire dal significato di ciò che si fa e per chi lo si fa.

Ciò che si fa riguarda la regolamentazione di una realtà che vede spesso donne e coppie con problemi di sterilità e il desiderio di un figlio, lasciate sole, in balia di un mercato scomposto, prive di garanzie circa il funzionamento dei centri che applicano le tecniche, più di una volta alla mercè di comportamenti deontologicamente e professionalmente scorretti, per nulla improntati alla chiarezza e alla comprensione del rapporto fra condizioni negative e benefici per la salute della donna e della coppia.

A questo riguardo la proposta di legge del centrodestra è tutt'altro che una normativa di sostegno e di tutela: ciò che dovrebbe essere strutturato intorno a poche regole condivise in funzione di un orientamento tecnico-scientifico è diventata una gabbia. Siamo di fronte a un testo di legge il cui impianto etico univoco si traduce in una normativa discriminatoria dei comportamenti delle persone: divieto alla fecondazione eterologa, divieto di accesso alle tecniche per la donna singola, divieto al congelamento degli embrioni. Tra l'altro, in questo campo, è arcinoto che i divieti possono essere abbondantemente aggirati quando si abbiano i soldi per farlo costringendo a quel «turismo procreativo» che una buona legge avrebbe dovuto eliminare.

Per chi si fa. Questa legge non è per le donne, anche se sono le protagoniste di ogni passaggio di essa perché ne sono coinvolti i loro desideri, la loro responsabilità, il loro corpo, la loro coscienza, le loro relazioni.

Ciò che questa legge fa, al contrario, è recare offesa inaccettabile alle donne, al loro corpo, alla loro titolarità sulle questioni della nascita e della procreazione, al loro desiderio di maternità. Quando si scrive nella legge il primato del concepito e ancora una volta ci si muove nell'ottica di difendere il concepito contro la madre, e non con la madre, proponendo un conflitto tra soggetti; quando si depotenzia il principio del diritto alla salute della madre, che persona è, anche quando non ha figli per vie «naturali», questa è una legge che non rispetta le donne. Quando si impedisce il congelamento degli embrioni e quindi ogni nuovo tentativo comporta pesanti interventi di stimolazione ovarica, con tutti i rischi per il corpo e la mente di tante, questa è una legge che umilia le donne.

Questa è una norma segnata dal pensiero e desiderio maschile di recupero del controllo sulla procreazione, al punto di stabilire ideologicamente, facendo uso di un tema così delicato, che l'embrione è soggetto di diritti che vengono a contrapporsi a quelli della madre, fino a diventare prevalenti, fino a mettere a rischio la vita stessa della donna, fino a ridurla a puro contenitore passivo cui imporre princìpi etici non discutibili.

In questo modo si arriva esplicitamente a stabilire per legge quale è il modello di relazioni consentito ai fini procreativi e si decide che solo quel modello va riconosciuto e sostenuto come base di tutta l'organizzazione sociale.

Parliamo della coppia regolarmente sposata cui la legge del centrodestra, lasciando con arroganza fuori dalla porta un dato di realtà diffuso ed accettato che riguarda una pluralità di modi di fare famiglia, dà il via libera per accedere alla fecondazione assistita, solo omologa come è noto. Si escludono così le coppie di fatto (anche se attualmente nel testo sono ricomprese) e la donna singola.

Siamo tra quelle e quelli che pensano che al centro dell'impianto legislativo andrebbe posta la tutela della salute riproduttiva. Se la procreazione assistita è finalizzata a ciò, siamo di fronte ad una prassi medica che certo non guarisce ma prova a rimediare a una mancanza. È sulla base di questi convincimenti che riteniamo che ad una donna singola non dovrebbe essere negato il diritto di accedere alle tecniche di procreazione assistita. Perché c'è un diritto alla tutela della salute riproduttiva che la riguarda al pari delle altre donne. Perché c'è un desiderio di maternità femminile ce va rispettato e riconosciuto anche ad una donna singola che non ha figli per altre vie, perché nessuna legge può sostituirsi al diritto di costruirsi la propria soggettività, libera e responsabile.

Ci rendiamo conto che quando si parla di procreazione ci si riferisce ad un contesto relazionale talmente intenso e profondo che è problematico fare riferimento al diritto del singolo. Nessun dubbio sul fatto che la legge tuteli giuridicamente i bambini nati grazie alle tecniche riproduttive e vieti il disconoscimento di paternità. Ma può essere una legge, può essere un insieme di norme, a regolare quei rapporti così intimi e privati che sono legati alle scelte procreative? Noi crediamo di no. Crediamo che siano le dinamiche e i cambiamenti sociali a ridefinire i modelli di rapporto tra i sessi e crediamo che la legge non possa che riconoscerli. In particolar modo, crediamo che si debba lasciare alle donne la piena responsabilità di intervenire in possibili conflitti di natura etica in campo procreativo.

Ci rendiamo conto che questo tema fa appello ad una grande assunzione di responsabilità legislativa perché riguarda la nascita, riguarda i diritti del bambino, la responsabilità degli individui, le genitorialità, i rapporti affettivi. E riguarda l'esercizio della libertà delle persone che di tutto ha bisogno fuorché dell'intervento di uno Stato etico.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20126 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 **02 24424533** **Fax 02 24424490** **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 29 maggio è stata di 139.165 copie

lettere al direttore

Le reti Mediaset e quei «dati mai dati»

Mauro Argenio, San Biagio di Serino

Caro Direttore,
ieri sera, come negli ultimi dieci anni, nell'attesa di risultati elettorali ho acceso la Tv alle 22,30 circa. Ho sempre vissuto gli esiti politici sulla rete nazionale, con qualche rapido passaggio a canale 5 e di tanto in tanto, giusto per ridere, a rete 4 e Italia 1. In Italia non vi è alcun regime, e su questo sono pienamente d'accordo. Nè tantomeno si riduce in qualche modo la libertà di stampa, che ritengo sia piena ed assoluta.
Torniamo dunque a ieri sera. Accendo la Tv. Raiuno, Porta a Porta. Bruno Vespa non lo sopporto e allora provo sugli altri canali, ma, ahimé, non trovo nulla. Nonostante il risultato elettorale delle amministrative sia ininfluente sulla politica vera (me lo aveva appena fatto capire l'onorevole Schifani da Vespa) ed inoltre il Polo non è che abbia ottenuto cattivi risultati, Mediaset tace. Nemmeno l'ombra delle elezioni, solo Costanzo e Festivalbar. Insisto con Vespa, anche se per me è sacrificio estremo. Poi una dopo l'altra le sorprese; prima i sondaggi ed i dati offerti da Datamedia; poi il buon Vespa mette a tacere appena può Bertinotti, ricordandogli che a Mediaset i conduttori comandano e lui sogna di essere come loro; infine i dati reali in studio che smentiscono Datamedia con Vespa che si affretta a chiedere se sono sicuri (ma si sta parlando di dati finali) e finge di cercare chissà cosa tra le sue carte.
Allora provo ancora a girare. Mi soffermo a guardare Costanzo che gioca sull'argomento mondiali, si ride e si parla seriamente con attrici e calciatori. Mi distraggo un po', in fondo comincia a passarmi la rabbia presa su raiuno. Poi giro ancora e vado su Italia 1 e trovo Zelig. Anzi il meglio di Zelig. Ma io l'ho seguito sempre tutto l'anno, saranno scene ripetute che ho già visto. Fa niente mi appassiono a rivedere quelle scenette comiche e ridendo mi metto l'anima in pace per addormentarmi. Prima di spegnere, passo di nuovo su Raiuno. Lui è ancora lì, sempre intento ad aiutare come può Schifani e Gasparri ed a chiamare in causa tutti i giornali legati a Berlusconi(mai il direttore di Repubblica). Mi viene di nuovo l'angoscia e decido di spegnere per sempre la Tv, tanto domani leggerò sui giornali i risultati veri. Ma penso tra me e me, perchè Bruno Vespa non va a Mediaset? Allora sì che ci sarebbe par condicio. Forse la Rai si riprenderebbe un pò. Vabbè, ma alla Rai non hanno nè Costanzo nè Zelig. Purtroppo.

La sinistra e i dubbi del professor Pardi

Marino Chiozzotto, Venezia

Cara Unità,
Francesco Pardi, nel suo articolo «Un Girotondo per Votare» pubblicato in prima pagina venerdì 24 maggio, scrive una frase che desidererei meglio comprendere tramite il tuo commento o, meglio, quello del professor Pardi. La frase in questione è: «... opposizione incapace,elettorato sfiduciato, avvilito dalla consapevolezza di aver consegnato un Paese risanato in mani indegne...».
La domanda che pongo è: si tratta di una constatazione positiva o negativa? Il professor Pardi, è orgoglioso del fatto che il centrosinistra (senza trattino come anche lui scrive)ha risanato il Paese o, invece, ritiene questo fatto negativo?
Mi pareva di aver capito che l'analisi del professore, della sconfitta elettorale, era incentrata all'insoddisfazione dell' elettorato di sinistra perché non sono state «dette e fatte cose di sinistra». Ricordate le frasi di Michele Serra e Nanni Moretti a D'Alema?
Con questa nuova affermazione, devo ritenere che anche Pardi rimpiange il governo dell'Ulivo? Posso chiedere al professore se ritiene essere «di sinistra» mettere in ordine e i conti pubblici e porsi il problema del risanamento del il deficit?
Come già detto, gradirei una risposta. Ritengo si tratti di una grande questione non ancora risolta.

Le strisce rosse contro la pigrizia

Silvana Milano

Caro Direttore,
l'articolo di Antonio Padellaro (l'Unità e gli altri del 25-5-02) mi ha commossa. Forse perchè tutti i giorni, quando leggo il giornale, vorrei che tutti lo leggessero, e mi sembra assurdo che non sia così! Mi sembra assurdo che se ne vendano solo 70.657 copie dal momento che è il giornale piu' vero, l'unico che, a dispetto di tutto il marciume che oggi ci circonda, sa andare dritto per la sua strada. Grazie! Mille volte grazie per tutto questo.
Si dovrebbe pensare seriamente a organizzare campagne di propaganda. E penso che tutti noi, che, consci dell'importanza del giornale, al solo pensiero che possa succedere ancora di non trovarlo piu' in edicola, possiamo fare qualcosa nel nostro piccolo. Io vado in giro con alcune strisce rosse in borsetta, da esibire a chi, non essendo in malafede, e' soltanto pigro e non abituato a riflettere. E continuo a fare fotocopie degli articoli più belli da regalare.
Colgo l'occasione per segnalare che le due edicole vicine a casa mia alle 11.30 / 12.00 hanno già finito tutte le copie dell'Unità. Come mai? È un problema di tiratura o negligenza dei giornalai?

Le notizie elettorali e la sera dell'oscuramento

Caro direttore,
i quotidiani attacchi de «l'Unità» al Tg1 non mi stupiscono, né mi amareggiano. Sta nelle cose che il giornale del maggior partito d'opposizione abbia un atteggiamento aggressivo nei confronti del principale telegiornale della Rai e del Paese. Dalle critiche oneste si possono trarre utili insegnamenti per fare meglio.
Quando, però, scendi in campo direttamente per raccontare bubbole, ti trovo deludente. Ad esempio quando affermi che i telespettatori del Tg1 hanno saputo solo dopo nove minuti qualcosa delle elezioni amministrative. Il titolo politico, andato in onda alle 20 in punto, così recitava: «Genova all'Ulivo, Reggio al Polo». E questo appariva sul teleschermo. Il conduttore ha detto: «Elezioni, a Genova trionfa Pericu. Il centrodestra conquista Reggio Calabria. A Lula, in Sardegna, il sindaco dopo 12 anni». Non solo. Dopo tre servizi sul vertice Nato abbiamo fatto un break per fornire i dati del voto, sul quale siamo tornati ampiamente con diversi servizi, ivi compreso quello di un nostro inviato a Genova. Sii sincero: fino a qualche tempo fa non avresti avuto dubbi su cosa scegliere tra vertice Nato e voto amministrativo. Oggi invece...
Cordiali saluti

Clemente Mimun
Direttore Tg1

Caro Direttore del Tg Uno,
se uno riceve delle critiche e le definisce già dalla terza riga disoneste, diventa difficile conversare. Potevi, certo, offrire un esempio di «critica onesta» e sarebbe stato più utile per capire. Invece sono costretto a risponderti a caso. Dici che l'Unità racconta «bubbole» sul conto del tuo tg. Manzoni definiva le bubbole «Cose di poca importanza, bagatelle». Seguo la interpretazione manzoniana. Non credo che sia cosa di poca importanza ritardare le principali notizie sul voto di dodici milioni di italiani per quasi dieci minuti dall'inizio di un tg. Scelta discutibile, specialmente dopo che i tuoi spettatori erano stati lasciati senza notizie dal vostro nuovo sondaggista Nexus, che ha fatto scena muta per un intero pomeriggio.
Tu rispondi che Pericu e la vittoria di Genova c'era nel titolo, chiamato anche «lancio», del tg Uno. Ti renderai conto che stiamo parlando di una frazione di secondi. Io ho detto che la notizia «elezioni» è stata ritardata e tu confermi. Avrai notato, il giorno dopo, che c'è chi ha fatto di peggio. «Il Giornale» (di proprietà berlusconiana) e «Libero» hanno fatto una intera prima pagina senza menzionare Genova. Ma poiché tu stesso dici che le notizie di cui parliamo sono venute «dopo tre servizi sul vertice Nato» vedo la possibilità di un dibattito giornalistico sul tema «qual è la vera notizia»? ma non sul fatto da me raccontato che, come tu mi confermi, è esatto. Mi chiedi di essere sincero sulla scelta che avrei fatto in passato fra le due notizie. Non sono sicuro della risposta perché cambiano i tempi, cambiano i ruoli e si cambia con essi. Tieni conto che in passato Berlusconi e la sua mania di protagonismo esclusivo non c'erano. Però la mia memoria americana mi porta alla preminenza dell'evento elettorale su quello diplomatico. Sono abbastanza sicuro della scelta di un tg americano: prima vengono dodici milioni di elettori. Magari con qualche trovata nel sommario che, come ricorderai, nei tg Usa, non si affida mai al lancio visivo dei titoli ma è narrato e ambientato dal conduttore. In tal modo è possibile dare in poche battute non solo la successione delle notizie che stanno per venire ma anche la ragione di quella sequenza. Per esempio, se il conduttore decide che la notizia più importante sia il Vertice, ha il tempo di guardare in faccia il suo pubblico, di dire le due o tre cose più interessanti della notizia che poi diventerà seconda (elezioni) e di dare, in una brevissima frase, le ragioni del primo servizio o collegamento.
Poiché facciamo i giornalisti, né tu né io possiamo mai dimenticare che il nostro Paese, nel nostro campo, è reso «speciale» (o meglio anormale) dal conflitto di interessi di Berlusconi. Vedi, quella mattina il nostro presidente del Consiglio e proprietario del maggior impero televisivo europeo (più editoria, giornali eccetera) aveva lasciato cadere fra i giornalisti questa battuta: «Quel che conta, oggi, è il vertice della Nato, non il voto amministrativo. Credo che sarete d'accordo anche voi»
Lo sappiamo tutti che lui è fatto per creare problemi, non solo a sinistra del mondo. Infatti, dopo che lui ha parlato (e parla quasi sempre) la tua libera scelta professionale diventa quasi impossibile. Se apri con le elezioni, sembra di volergli fare un dispetto. Se apri con la Nato, la scelta appare obbedienza.
Questo per dirti che Berlusconi, con il suo conflitto di interessi, è un bel problema per tutti gli italiani, non solo per quelli che non lo hanno votato. Credo che in televisione l'argomento lo sentiremo discutere sempre meno, un po' perché si sta progettando di rimuovere i programmi e gli autori che vorrebbero ancora farlo. Ma anche perché, se lo fai, in qualunque programma, subito interviene il senatore Schifani con una sequela di insulti, e ogni possibilità di scambio di opinioni è finita. Tu però hai in mano un grande telegiornale che per anni è stato il primo nel Paese e potrebbe ritornarlo presto. Per esempio, se dedicasse servizi e approfondimenti al tema: «Il conflitto di interessi nel mondo. Esempi e soluzioni». Potresti rispondermi, ragionevolmente, che non esiste, altrove, un problema di queste dimensioni e che di fronte ad esso siamo tutti un po' inadeguati. Ma, come sai, alcuni di noi continueranno a provare. Buon lavoro

Furio Colombo

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: **«Cara Unità»**, via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail **«lettere@unita.it»**

la foto del giorno

L'ex deposito del grano (alto come un palazzo di dieci piani) fatto saltare a Genova con decine di microcariche d'esplosivo

Le parole di Caponnetto I silenzi di Berlusconi

Antonio di Foggia

Caro Direttore,
è semplicemente stupefacente e mortificante che in occasione del decennale del barbaro assaninio di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, il Presidente del Consiglio, non abbia sentito quantomeno il dovere istituzionale di ricordare i due «servitori dello Stato» morti nell'adempimento del loro dovere. E questo è il primo dubbio: come mai il signor Berlusconi da quanto è capo dell'esecutivo, nel suo vocabolario non trovano diritto di cittadinanza parole come «mafia», «mafioso», «associazione a delinquere», «pizzo e tangenti», «complicità»?
Nel libro intervista che Antonino Caponnetto, fondatore di quello che fu il «pool antimafia», ha scritto tempo fa con il giornalista Saverio Lodato, dal titolo «I mie giorni a Palermo» (Garzanti),si legge testualmente: «Se non ci fosse stato quest'uomo (Caponnetto) non avremmo avuto Falcone e Borsellino, non avremmo avuto il pool antimafia, non avremmo avuto il maxi processo. La sua indiscussa autorevolezza e la sua professionalità rappresentarono il muro contro il quale andarono a cozzare mafiosi o esponenti delle istituzioni locali da tempo abituati a convivere con il fenomeno». Le vicende raccontate nel libro e vissute in prima persona dal giudice Caponnetto, sono pagine di alto valore morale e civile, laddove si sostiene che è necessaria «una saldatura fra opinione pubblica e istituzioni mobilitate». E questo è il secondo dubbio: quali sono i valori morali e civili che sostengono l'azione politica del Presidente del Consiglio tale da garantire una simile saldatura?
Ormai non sfugge più a nessuno la convinzione che per combattere il fenomeno mafioso, e in genere ogni forma di ingiustizia e violenza, bisogna essere uomini contro; e quasi sempre, poi, si diventa uomini soli. E proprio su questo versante in un'intervista all'Unità di alcuni anni fa, Caponnetto esprimeva l'esigenza di una «vera e propria primavera italiana, una nuova resistenza» (parola magica, sempre!). E rivolto ai giovani in un incontro memorabile che ebbi il piacere di organizzare qualche anno fa, il giudice conquistò subito l'uditorio dicendo: «E già uno spettacolo guardarvi e vedervi così attenti e numerosi» (oltre duemila). Voi siete il futuro, non fuggite dall'impegno politico, sociale e civile. Per ognuno di voi che rinuncerà, ci saranno dieci disonesti pronti a praticare la politica degli affari". Terzo dubbio: perchè sempre più scarsi segnale di moralità e di combattività contro la mafia degli affari, degli appalti e delle speculazioni questo esecutivo di centro destra sta lanciando ai giovani?
La storia insegna che sono sempre i figli, nei periodi bui, a salvare i padri. È necessario, oggi più che mai, combattere l'indifferenza mettendo l'uomo al centro del sistema. Il giudice Caponnetto è convinto che ce la faremo. Ne erano convinti anche Falcone e Borsellino.
Ultimo dubbio: ne è convinto anche il presidente del Consiglio?

Berlusconi e il destino dell'umanità

Renzo Casagrande, Robbiate (LC)

Caro Direttore,
fuori Biagi, il più è fatto. Adesso che abbiamo affidato il destino dell'umanità in mani sicure (Bush e Berlusconi) possiamo riposare. Restano alcune sciocchezze: D'Amato, un altro che vuole cambiare il Paese, chiede maggiore flessibilità sul mercato del lavoro. Gli operai in Asia fanno scarpe per meno di un dollaro al giorno. Altro che articolo 18. Ridistribuire il lavoro sul pianeta è un'opera meritoria di lor signori. Lo facevano già i Romani con gli schiavi. Anche i bambini, finalmente, mangerebbero una volta al giorno. Meglio che niente.
Incentivi all'esportazione, altro che rottamazione per aiutare la Fiat. Sono contento di avere un primo ministro invincibile. Esprimo però un augurio: faccia presto a diventare anche immortale. Mi disturba il pensiero di averlo come direttore dei lavori anche all'altro mondo. Non vorrei che stando Lassù, oltre a riformare i Dieci Comandamenti, come già fatto sulla Terra con il quarto, «non rubare» (legge sul falso in bilancio) e il sesto «ama il tuo prossimo come te stesso» (vedi nuova legge sull'immigrazione), gli venisse in mente di costruire il ponte sullo stretto tra Purgatorio e il Paradiso.
Tanto per finire il lavoro di chi aveva voluto riposarsi la Domenica...

I risultati elettorali e le certezze di Bruno Vespa

Giovanni Alvino, Montebelluna

Caro Direttore,
nella trasmissione di ieri sera Bruno Vespa, la cui supponenza è pari solo a quella del suo ospite Schifani, è riuscito a zittire i suoi ospiti (Angius e Franceschini) e non certo elegantemente, dando per sicura la vittoria del centro destra alla Provincia di Treviso.
Certo, i risultati parziali davano al ballottaggio Lega e Forza Italia, ma un minimo di cautela si imponeva, a scrutinio ancora in corso. Ora che al ballottaggio ci vanno la Lega e il Centro Sinistra, anche se l'esito è pressocchè scontato, che dirà Bruno Vespa? Si scuserà con gli elettori e con i suoi ospiti? Non credo proprio. E che diranno i vertici della RAI? Che Vespa è il miglio giornalista che abbiamo? Temo proprio che dobbiamo aspettarci ancora il peggio.

Romolo, Remolo e la storia indigesta

Caro Direttore,
un lapsus può capitare a tutti, anche ai più preparati professionisti, e lasciarsi scappare un Romolo e Remolo come è capitato a Berlusconi in Tv è un incidente comprensibile e da perdonare. Quando invece al premier tocca esternare sulla storia nostra romana ed europea allora mi tocca costatare che quelle parole proprio non gli appartengono, e magari una voce segreta – la verità è talmente forte che non riesci neppure ad ammazzarla – lo avrà fatto accorgere quanto è difficile non solo conoscere appunto la storia, ma studiarla, esaminarla, confrontarla, ricostruirla, divulgarla, e soprattutto insegnarla. Che sia così forte quella voce segreta da convincerlo ad avere una maggior considerazione, professionale ed economica, degli insegnanti?

La cosa pubblica e il virus dell'arroganza

Claudio Arici (Cgil Medici), Bergamo

Egregio Direttore
Il Principe Berlusconi, dalla campagna elettorale per le amministrative, fa sapere che non cederà mai ai sindacati perché solo Lui sa ciò che è giusto o non è giusto per il paese. Presunzione ed arroganza sono gli ingredienti della sua corona. Quel che è peggio è che lo stesso atteggiamento, oggi, lo si trova diffusamente tra chi gestisce la cosa pubblica, dai comuni agli ospedali e via dicendo. Con questo approccio gestiscono i soldi dei cittadini, con la loro visione del bene per i cittadini. E sto parlando di quelli onesti, di quelli che non hanno interessi personali da difendere.
Sindacato e opposizione si trovano oggi a combattere una sfida impari e la piazza, purtroppo, è l'unico posto dove si vede quella parte di paese che pensa che la verità non è una sola. Un giorno, forse, dovremo scendere tutti in quella piazza con un'unica parola d'ordine: basta con l'arroganza.

IDEE CAPACITÀ QUALITÀ

UN GRUPPO CHE FA RISULTATI

NELLO SPORT
COME NELLA BANCA
QUELLO CHE CONTA
SONO I RISULTATI.
4.500.000 CLIENTI
1.812 SPORTELLI
257 NEGOZI FINANZIARI
1.719 PROMOTORI
173.239 MILIONI DI EURO
DI RACCOLTA COMPLESSIVA
617 MILIONI DI EURO DI UTILE
NETTO AL 31/12/2001
INCREMENTO DEL 9,1%
SULL'ANNO PRECEDENTE
ROE DEL 16,1%.

GRUPPO MPS
NUMERI DA CAMPIONI